

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. XXXVIII
n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO
STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE

(ANNO 2001)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PISANU)

—————
Comunicata alla Presidenza il 21 novembre 2002
—————

VOLUME II

Doc. XXXVIII
n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA E SULLO
STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE

(ANNO 2001)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Presentata dal Ministro dell'interno

(PISANU)

VOLUME II

INDICE GENERALE**Volume I**

PARTE PRIMA

LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE

PREMESSA	Pag.	5
Cap. 1. - Ordine pubblico	»	7
<i>Tabelle e grafici esplicativi</i>	»	17
Cap. 2. - Terrorismo ed eversione	»	21
<i>Tabelle e grafici esplicativi</i>	»	43
Cap. 3. - La situazione della criminalità in genere	»	49
Cap. 4. - Criminalità organizzata: profili generici	»	67

PARTE SECONDA

ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA

Cap. 1. - Attività interforze	Pag.	95
<i>Tabelle e grafici esplicativi</i>	»	124
Cap. 2. - Polizia di Stato	»	143
<i>Tabelle e grafici esplicativi</i>	»	192
Cap. 3. - Arma dei Carabinieri	»	205
<i>Tabelle e grafici esplicativi</i>	»	280
Cap. 4. - Corpo della Guardia di Finanza	»	285
<i>Tabelle e grafici esplicativi</i>	»	305

Cap. 5. - Corpo della Polizia Penitenziaria	Pag.	311
<i>Tabelle e grafici esplicativi</i>	»	324
Cap. 6. - Corpo Forestale dello Stato	»	327
<i>Tabelle e grafici esplicativi</i>	»	341
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	»	344

Volume II

Regioni

Valle d'Aosta	Pag.	5
Piemonte	»	11
Lombardia	»	37
Trentino Alto Adige	»	73
Veneto	»	83
Friuli Venezia Giulia	»	109
Liguria	»	123
Emilia Romagna	»	141
Toscana	»	171
Umbria	»	199
Marche	»	209
Lazio	»	225
Abruzzo	»	243
Molise	»	257
Puglia	»	267
Campania	»	295
Basilicata	»	323
Calabria	»	333
Sicilia	»	359
Sardegna	»	393
<i>Elenco E-Mail degli U.T.G.</i>	»	407

Valle d'Aosta

Valle d'Aosta

ABITANTI
119.610

SUPERFICIE
3.263,41 Km^q

DENSITÀ
36 Ab./Km^q

COMUNI
74

Massima attenzione è dedicata anche alla forte movimentazione di denaro nel Casinò di Saint Vincent ed agli interventi previsti per le olimpiadi invernali del 2006, che possono risultare importanti occasioni di infiltrazione del crimine organizzato. Soprattutto il Casinò costituisce un rischio costante di penetrazione criminale, non solo per il coinvolgimento degli scambisti in molteplici attività delittuose ma anche per l'indotto criminogeno connesso ai transiti di soggetti a rischio dediti a truffe, estorsioni, usura e traffico di droga.

Infine, oltre alle qualificate presenze di cosche calabresi, si registrano interessi sempre più radicati di esponenti di Cosa Nostra, che controllano il locale mercato della droga.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- 5/5/2001 – Aosta – personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 13 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti all'interno di discoteche aostane;
- 13/6/2001 – Aosta, Torino ed Asti – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, denunciandone in regime di libertà altre 9, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'aggiudicazione di appalti di opere ferroviarie mediante la falsificazione di atti, turbativa d'asta, corruzione ed altro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza di extracomunitari clandestini, peraltro contenuta, è limitata alla sola città di Aosta.

L'area del comune di Saint Vincent è interessata da fenomeni delittuosi, quali lo sfruttamento del meretricio e da reati contro il patrimonio perpetrati, in linea di massima, da pregiudicati e da extracomunitari, anche cinesi, provenienti dalla confinante provincia di Torino.

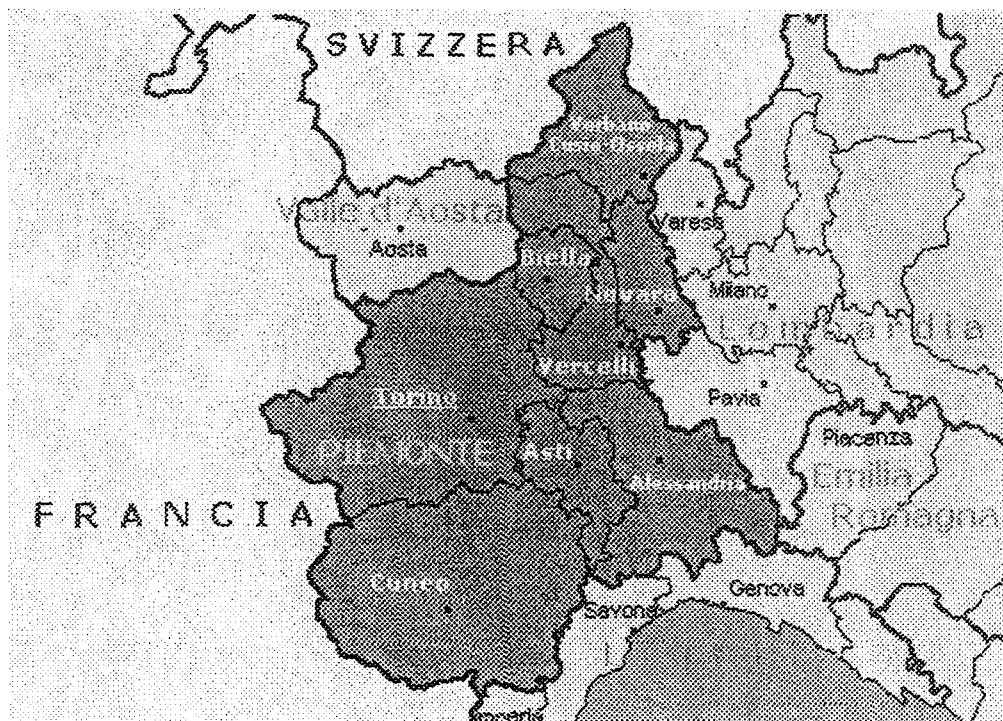
Risulta presente, in misura comunque non rilevante, il fenomeno della prostituzione di donne straniere soprattutto provenienti dall'area caraibica.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- controlli ad esercizi ricettivi e pubblici: n.75
- denunce acquisite al domicilio di soggetti impossibilitati a muoversi: n.12

Piemonte

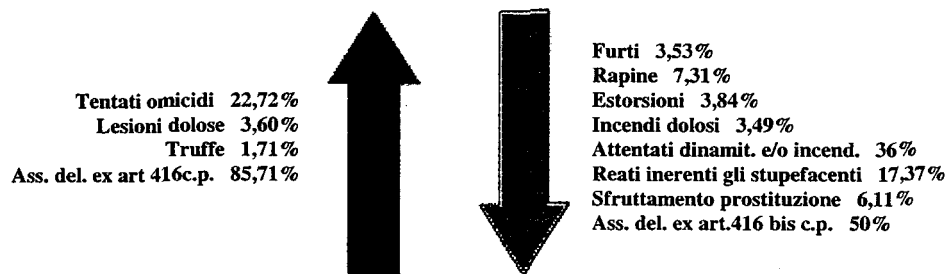
Piemonte

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.291.441	25.398,94 Km ^q	168 Ab./Km ^q	1.209

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,26%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 40 (a fronte degli 33 dell'anno precedente) con un aumento del 21,21%.

La regione presenta un elevato indice criminogeno per la posizione geografica, a ridosso degli snodi strategici più importanti per i traffici illeciti, nazionali ed internazionali, per l'influenza della criminalità lombarda che ha esteso nella regione la sua attività criminale attraverso collegamenti tra gruppi di identica matrice, per la vicinanza della Liguria, i cui porti di Genova e Savona sono utilizzati spesso come centri di stoccaggio degli stupefacenti provenienti dalla Spagna e dal sud America e destinati alla Lombardia ed al centro Europa attraverso il Piemonte.

Tali fattori aumentano il livello di attrattività della regione e provocano un indotto diffusamente criminale, spesso bacino d'utenza della criminalità organizzata.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

In tale contesto si conferma il primato dei sodalizi criminali di origine calabrese, insediatasi stabilmente nella zona metropolitana di Torino e nel suo hinterland, nel Canavese, in Val di Susa ed in Val d'Ossola, i quali hanno saputo radicarsi sul territorio e controllare progressivamente le più importanti attività delittuose, comprese anche quelle connesse al riciclaggio.

La 'ndrangheta quindi ha, da una parte, recuperato il controllo dei settori dell'illecito quali estorsioni, stupefacenti, usura, rapine,

scommesse clandestine, etc., dall'altra ha orientato i propri interessi verso obiettivi più qualificati di tipo economico e finanziario, tra cui la sistematica gestione degli appalti ed il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati.

La mafia siciliana è oggi fortemente ridimensionata. Infatti, sono presenti solo alcuni pregiudicati storicamente legati alle famiglie siciliane ed attivi nei settori delle estorsioni, delle rapine e dei reati in materia di stupefacenti. È stata anche rilevata una ricomparsa sul territorio di alcuni componenti del cosiddetto "clan dei catanesi", attivi nel settore del traffico di stupefacenti e, soprattutto, nelle estorsioni e rapine.

Sono presenti nella regione anche la Camorra e la criminalità pugliese attraverso ormai radicate strutture logistiche che consentono di fornire sostegno ai latitanti ed a singole operazioni criminali, connesse soprattutto al traffico di stupefacenti.

Tutte queste organizzazioni mafiose convivono oggi pacificamente sul territorio e si sono saldate anche a gruppi autoctoni, sempre più specializzati in alcune attività delittuose (per lo più relative al traffico di droga) ed a gruppi di matrice straniera.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La criminalità straniera opera in Piemonte su due livelli, autonomi ma spesso interattivi.

Il primo è caratterizzato da un'organizzazione flessibile ed estemporanea che aggrega extracomunitari non integrati nel tessuto sociale, emarginati e con elevate capacità criminogene. Ne fanno parte i molteplici gruppi etnici strutturati in bande e dediti prevalentemente alla commissione di reati predatori (furti, rapine), allo spaccio di droga ed allo sfruttamento su strada della prostituzione.

Il secondo livello è connotato da una maggiore solidità strutturale e dal profilo internazionale degli interessi illeciti. Si tratta di gruppi capaci di interagire con i sodalizi mafiosi transnazionali e con quelli dell'area di origine, soprattutto per quanto attiene al traffico di droga e alla tratta degli esseri umani. Ne fanno parte gruppi criminali con epicentro in Lombardia ma radicati in Piemonte con le loro proiezioni più significative, prevalentemente distinte per matrice etnica.

Nella regione sono presenti stranieri provenienti, in prevalenza, dall'area turca, medio orientale, africana, cinese, balcanica e russa.

I gruppi albanesi, in linea con la tendenza nazionale, hanno acquisito, anche in Piemonte, un ruolo leader, che ha consentito loro di stabilire rapporti paritari con i diversi gruppi gravitanti nell'area della criminalità organizzata.

I cittadini di nazionalità rumena costituiscono, allo stato, la seconda etnia per numero di presenze a Torino e nell'immediato circondario e si dedicano prevalentemente a reati di tipo predatorio.

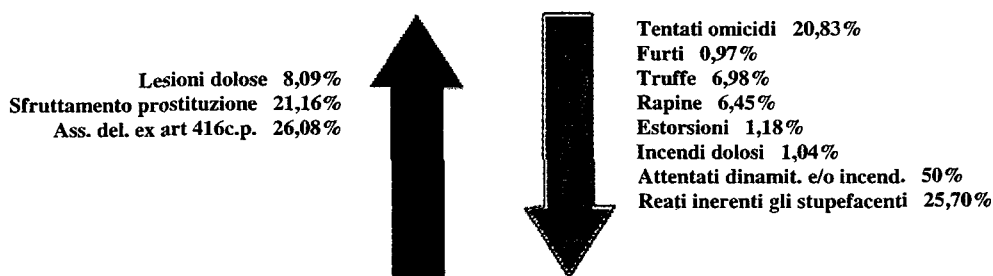
La criminalità africana si avvale, viceversa, del sostegno delle numerose colonie etniche presenti nella regione ed è attiva prevalentemente nel settore dello spaccio degli stupefacenti.

Infine, la criminalità di origine cinese, concentrata soprattutto nelle città di Torino e Novara, sta acquisendo sempre maggiori spazi soprattutto nei settori degli illeciti economici e finanziari.

PROVINCIA DI TORINO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+0,79%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 22 (a fronte dei 15 dell'anno precedente) con un aumento del 46,66%.

Nell'ambito della provincia va distinta la situazione del capoluogo (centro storico e le aree periferiche del capoluogo ove sovente stazionano folti gruppi di tossicodipendenti ed extracomunitari resisi responsabili, in passato, anche di gravi risse) e dei comuni della prima e seconda cintura che presentano problemi tipici delle grandi aree metropolitane (hanno caratteristiche non dissimili dal capoluogo, sia pure con intensità dei fenomeni criminali decisamente minore), da quella del resto della provincia che ha visto negli ultimi anni un incremento progressivo per molte fattispecie criminose.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella città e nella provincia di Torino si concentrano tutte le capacità criminogene della regione, tanto da rappresentare uno scenario complesso in cui interagiscono, a vario titolo, organizzazioni criminali nazionali e transnazionali. In siffatto contesto è evidente il primato della 'ndrangheta che risulta collegata anche a gruppi sudamericani, albanesi, nigeriani e maghrebini, con cui gestisce, senza alcuna conflittualità, il mercato illecito degli stupefacenti.

Le organizzazioni reggine si sono insediate soprattutto nella cintura di Torino e nelle valli alpine (Susa, Pinerolo e Ivrea), ove risultano coinvolte negli affari illegali più remunerativi.

Meno diffusa è, invece, la presenza di gruppi criminali collegati alla camorra e a cosa nostra.

Va infine menzionata la presenza, radicata e peculiare, di gruppi "sinti", famiglia di etnia nomade, stanziale nei territori piemontesi e lombardi, dediti per lo più alla commissione di rapine e furti in abitazione.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di Polizia in questo settore ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

- 23/4/2001 – Torino, Reggio Emilia, Modena, Alessandria, Varese e Treviso – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Farisei", ha tratto in arresto 18 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati preventivamente 13 immobili ritenuti provento dell'illecita attività;
- 24/6/2001 – Torino – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Bad boys", hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di 33 rapine in danno di Istituti bancari ed esercizi commerciali. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate somme di danaro e cocaina;
- 12/7/2001 – Roma, Torino, Milano e Ventimiglia (IM) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto una persona, ritenuta responsabile di associazione per delinquere, usura, riciclaggio, ricettazione ed altro. Nel corso dell'operazione sono state altresì denunciate, in stato di libertà, altre 26 persone e sono stati sequestrati beni mobili per un valore di oltre 2 miliardi di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza in Torino e provincia di cittadini extracomunitari appartenenti alle diverse etnie è senza dubbio rilevante. In particolare:

- gli albanesi, si dedicano principalmente allo sfruttamento della prostituzione, ai traffici di armi e stupefacenti, nonché ai reati contro il patrimonio;

- i nigeriani ed i senegalesi, divisi in piccoli gruppi, su base addirittura tribale, agli ordini di capi che, principalmente, vivono in Africa, prediligono lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio della cocaina;
- i maghrebini, sempre più radicati sul territorio, monopolizzano, soprattutto nella città, l'attività di piccolo spaccio di eroina e di hashish;
- i rumeni, pur rimanendo soprattutto dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, stanno guadagnando progressivamente un ruolo primario anche nella gestione della prostituzione;
- i cinesi, quasi tutti provenienti dalla regione dello Zhejiang, sono attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dei connazionali e nel loro sfruttamento nel settore tessile e della ristorazione. Essi gestiscono un vero sistema creditizio basato sul modello c.d. "hawala", forma di garanzia personale, nella quale il titolo è rappresentato dallo stesso portatore, con cui esercitano il pieno controllo dei flussi finanziari cinesi ed asiatici in genere.

Si segnala, tra le altre, nell'opera di contrasto alla criminalità straniera, le seguenti operazioni:

- 30/3/2001 – Torino, Brescia, Bolzano e Reggio Emilia – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Chisinau", ha tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, estorsione, violenza sessuale e rapina. Il provvedimento è stato notificato in carcere anche ad un cittadino italiano, a 4 cittadini albanesi, ad un cittadino moldavo ed ad un cittadino della ex Jugoslavia;
- 5/4/2001 – Torino, Brescia, Reggio Emilia, Mantova e Piacenza – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone (tra cui 5 cittadini extracomunitari), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione;
- 9/5/2001 – Torino, Milano, Bologna e Treviso – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Paga e Lavora", hanno tratto in arresto 9 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a favorire la permanenza sul territorio italiano di cittadini extracomunitari clandestini, impiegati

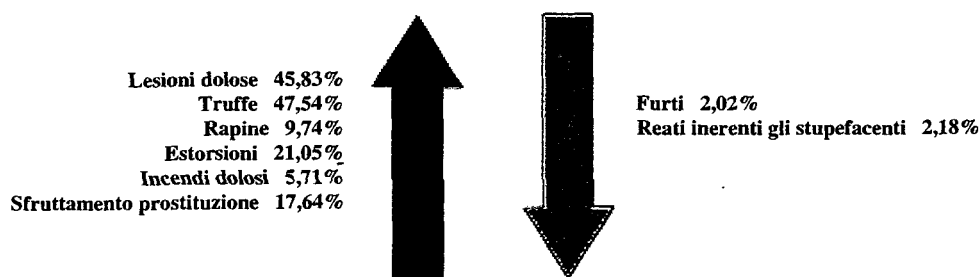
in aziende del Nord Italia. Nel corso dell'operazione sono state perquisite 19 ditte e 2 studi di commercialisti, sono state sequestrate le sedi di tre società, un'autovettura e somme in danaro.

A Torino è operativo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana ed è attivo un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+10,63%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 6 (nessun episodio si è invece registrato nell'anno precedente). Sono stati commessi 15 tentati omicidi (1 nel 2000), sono stati perpetrati 10 attentati dinamitardi e/o incendiari (1 nel 2000) e sono state scoperte 11 associazioni per delinquere (3 nel 2000).

La criminalità diffusa si manifesta soprattutto con furti in appartamenti ed in esercizi pubblici, con borseggi cui sono dediti sia tossicodipendenti che nomadi ed extracomunitari.

Le fenomenologie delittuose sono avvertite particolarmente nell'area occidentale ed in quella meridionale della provincia, che risentono della collocazione geografica, che pone Alessandria come baricentro del triangolo Genova-Milano-Torino e facilita incursioni di malavitosi provenienti da altri contesti regionali.

Il meretricio risulta praticato per lo più da donne extracomunitarie, albanesi e nigeriane, provenienti generalmente dall'area metropolitana di Genova e, in misura minore, da Torino.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non emergono strutture criminali mafiose radicate nel territorio sebbene si registri la presenza di soggetti a vario titolo collegati con le famiglie criminali di origine. Significativo in proposito l'arresto del

latitante Gaetano D'Antona in data 07.12.2001, affiliato al clan mafioso Fiandaca-Madonia-Emmanuello.

Si segnalano alcune tra le diverse operazioni compiute dalle Forze di Polizia:

- 8 gennaio e 11 giugno 2001 – Alessandria, Milano e Voghera (PV) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Geos", hanno tratto in arresto 20 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 4/10/2001 – Alessandria – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due persone per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 26,500 kg. di cocaina.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella provincia sono presenti criminali albanesi che tendono a sostituirsi alla manovalanza locale nella commissione di azioni delittuose anche gravi, soprattutto sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di soggetti provenienti dall'area balcanica e dal Medio Oriente.

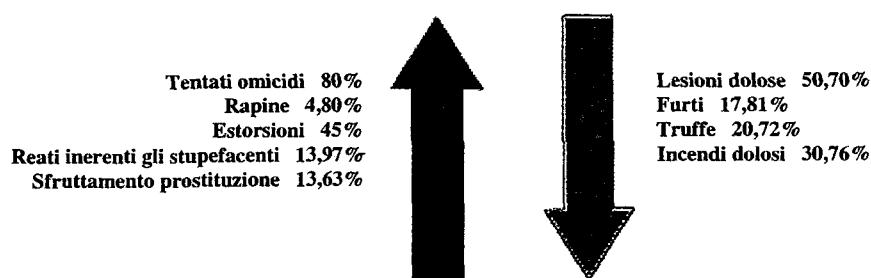
In merito, si segnala la seguente operazione:

- 7/6/2001 – Alessandria – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 5 cittadini rumeni, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da avviare alla prostituzione. Nel medesimo contesto investigativo sono stati denunciati, per il reato di favoreggiamento della prostituzione, altri 2 cittadine ungheresi, una cittadina dominicana ed un cittadino italiano.

PROVINCIA DI ASTI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-13,47%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 4 (stesso numero nell'anno precedente) e sono state scoperte 16 associazioni per delinquere (1 nel 2000).

Il fenomeno delle rapine appare complessivamente in lieve crescita. Sotto il profilo statistico incidono, in alcuni casi, furti commessi con piccole violenze nei confronti delle persone offese (vengono giuridicamente qualificati come rapine).

Si rilevano anche episodi di criminalità diffusa (quali furti o rapine in abitazioni e truffe ai danni di anziani) perpetrati nelle zone rurali ad opera di nomadi, extracomunitari e tossicodipendenti.

In merito a quanto esposto, si segnalano le seguenti operazioni:

- 11/9/2001 – Asti e Piacenza – militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della Polizia di Stato, hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla rapina in abitazioni. Nel corso dell'operazione sono state eseguite 30 perquisizioni in alcuni campi nomadi del Piemonte che hanno consentito di rinvenire refurtiva per un valore di circa 300 milioni di lire;
- 28/9/2001 – Asti, Cuneo, Torino e Varese – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine che aveva già portato alla denuncia, in stato di libertà, di 12 appartenenti ad un'organizzazione dedita al compimento di furti in appartamento

ed altre gravi violazioni penali, hanno tratto in arresto 9 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, furto, ricettazione, detenzione di armi da fuoco ed altro.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sebbene nel territorio provinciale non siano radicate organizzazioni criminali di tipo mafioso emerge, tuttavia, la presenza di pregiudicati trasferitisi in questa provincia da regioni a rischio, sospettati di connivenze con ambienti della criminalità organizzata di origine.

CRIMINALITÀ STRANIERA-

Rilevante è la presenza di comunità di nomadi di etnia Rom e Sinti, molti dei quali dediti alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

La distribuzione di droga al minuto è gestita quasi esclusivamente da tunisini, marocchini ed algerini, in gran parte in posizione irregolare, mentre il grosso smercio e lo spaccio sono gestiti, prevalentemente, da italiani ed albanesi.

Il meretricio è ormai appannaggio quasi esclusivo di gruppi di nigeriani ed albanesi che sfruttano loro connazionali e donne provenienti dall'est Europeo anche non residenti in provincia.

Si citano, tra le attività di contrasto relative a questo settore, le seguenti operazioni:

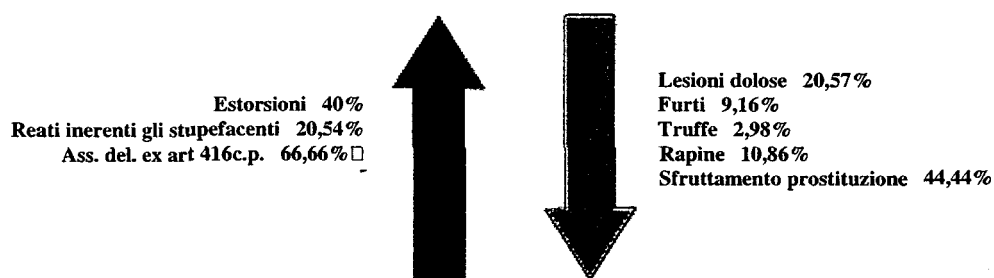
- 8/1/2001 – Asti – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Stella 3", ha tratto in arresto un corriere della droga trovato in possesso di 3 kg. di hashish e 3,500 kg. di marijuana. Nel prosieguo delle indagini sono state tratte in arresto altre due persone destinatarie dello stupefacente sequestrato;
- 3/7/2001 – Asti – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, 4 cittadini albanesi ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e violenza sessuale aggravata e continuata.

Ad Asti è operativo un sistema di video-sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

PROVINCIA DI BIELLA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,72%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (nessuno nell'anno precedente), gli incendi dolosi sono stati 29 (come nel 2000) mentre si sono registrati 5 tentati omicidi (2 nel 2000). Nel 2001 non si sono verificati attentati dinamitardi e/o incendiari (contro gli 11 del 2000).

Nella provincia si è sviluppata una microcriminalità autoctona di tipo predatorio, dedita prevalentemente ai piccoli furti, evidentemente considerati remunerativi ed a basso rischio. Un'altra consistente parte di reati è poi da ascrivere a pregiudicati provenienti da altre province, in particolare dalle vicine aree metropolitane di Torino e Milano.

Nel basso biellese è presente la prostituzione su strada esercitata da immigrate clandestine di origine balcanica o centro africana

L'approvvigionamento di stupefacenti avviene principalmente nelle vicine città di Torino e Milano, con una crescente richiesta indirizzata verso le sostanze psicotrope di formulazione sintetica.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel territorio della Provincia risultano attive cellule criminali di tipo mafioso collegate soprattutto alla 'ndrangheta calabrese. In particolare, nel capoluogo opera un gruppo criminale reggino, dedito alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

Per quanto concerne, invece, la criminalità locale, un'indagine ha consentito di individuare e perseguire un sodalizio dedito allo spaccio di ingenti quantità di eroina ed hashish, non solo a Biella, ma anche nelle Province di Torino, Vercelli, Prato e Pavia.

Si sottolinea, tra le altre, la seguente operazione:

- 17/5/2001 – Biella – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Gemelli", hanno tratto in arresto 5 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA-

Gruppi criminali albanesi e maghrebini gestiscono, a livello locale lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti e la prostituzione extracomunitaria in modo sistematico, aggressivo e pervasivo.

Nell'ambito delle attività di contrasto alla criminalità straniera, si può menzionare la seguente operazione:

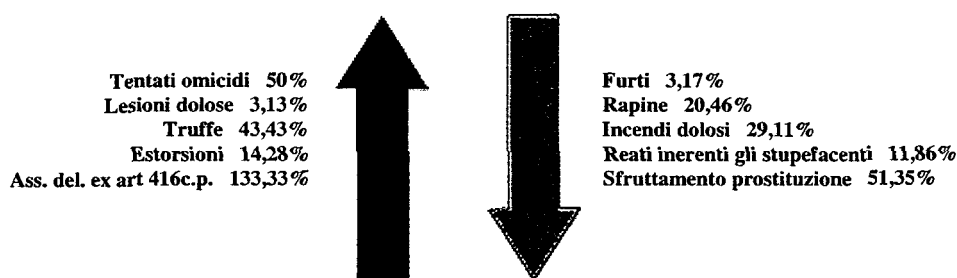
- 13/4/2001 – Biella – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Blu uno" ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi, denunciandone in stato di libertà altri 2, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, minacce, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

PROVINCIA DI CUNEO

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-4,36%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (a fronte dei 3 dell'anno precedente) con una diminuzione del 33,33%. Sono state scoperte 14 associazioni per delinquere (6 nel 2000).

Gran parte dei reati predatori consumati nella provincia sono addebitabili alla presenza di extracomunitari clandestini provenienti specialmente dalla provincia di Torino e dal confinante territorio francese, nonché da bande autoctone che alimentano anche il locale mercato della droga (spacciatori e tossicodipendenti).

Il fenomeno della prostituzione, a carattere allogeno, è riconducibile a gruppi di extracomunitari che sfruttano connazionali immigrate illegalmente.

Le attività di contrasto nel settore hanno portato a concreti risultati. Si segala, tra le altre, la seguente operazione:

- 28/9/2001 – Cuneo, Torino, Varese ed Asti – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine che ha già portato alla denuncia, in stato di libertà, di 12 appartenenti ad un'organizzazione dedita al compimento di furti in appartamento ed altro, hanno tratto in arresto 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, furto, ricettazione, detenzione di armi da fuoco ed altro.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono stati rilevati, al momento, concreti segnali che inducano a ritenere che vi siano nella provincia di Cuneo stabili insediamenti di criminalità organizzata, ad eccezione delle attività delinquenziali di alcuni gruppi di nomadi "sinti", emerse soprattutto dall'attività investigativa posta in essere successivamente all'omicidio del piccolo Argenta Maverik, avvenuto in Villafalletto in data 17/06/2001. Sono presenti anche alcuni pregiudicati meridionali, legati alle cosche dei luoghi di origine che costituiscono un potenziale rischio di infiltrazione.

In relazione a questo settore, si segnala la seguente operazione:

- 10 e 20/5/2001 – Asti, Cuneo, Piacenza e Palermo – militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno denunciato, in stato di libertà, 9 persone per ricettazione ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 7 dipinti ad olio su tela del periodo tra XI e XVII secolo, del valore complessivo di 350 milioni di lire, risultate rubate in un oratorio di Novi Ligure (AL).

CRIMINALITÀ STRANIERA

Sul territorio provinciale è rilevante la presenza di albanesi, dediti allo spaccio di droga, traffico di armi e sfruttamento della prostituzione.

Sporadica invece l'attività di maghrebini e nigeriani (spaccio di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione).

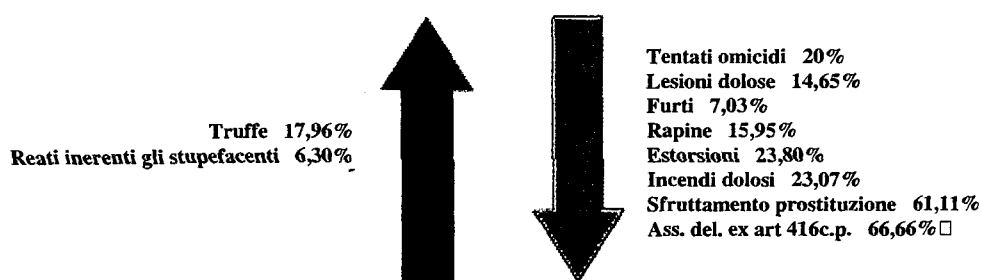
Le attività svolte nell'ambito del contrasto alla criminalità straniera hanno permesso, tra l'altro, di concludere la seguente operazione:

- 16/5/2001 – Cuneo – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per favoreggiamento all'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati tre clandestini albanesi.

PROVINCIA DI NOVARA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+6,10).

In particolare risultano:



Nel 2001 si sono registrati 2 omicidi volontari (a fronte dei 7 del precedente anno) con una diminuzione del 71,42%.

Il tessuto socio-economico assai florido della provincia costituisce un'attrattiva naturale per mire criminali.

Sull'andamento della criminalità diffusa incide, in buona parte, la presenza fluttuante di nomadi ed extracomunitari, in particolare albanesi, favorita dalla vicinanza delle province di Milano e Torino.

Lo sfruttamento della prostituzione, particolarmente presente nella provincia, riguarda giovani donne di colore, soprattutto nigeriane – provenienti quotidianamente dal Piemonte e dalla Lombardia – unitamente ad altre di nazionalità albanese o dell'est Europa.

A tal proposito, si segnala, tra le altre, la seguente operazione:

- 23/5/2001 – Novara, Sassari ed Alessandria – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffe, ricettazione, sostituzione di persona ed altro. Gli arrestati, utilizzando carte di identità contraffatte o di provenienza furtiva, hanno truffato somme per 400 milioni di lire a banche, concessionarie di automobili e società finanziarie.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La vicinanza al territorio milanese e l'elevato grado di delittuosità delle province limitrofe favorisce l'operatività di organizzazioni criminali variamente legate ad ambienti siciliani e calabresi, dediti al racket delle estorsioni, al traffico di droga e delle armi.

Le iniziative di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia hanno consentito di ottenere risultati positivi, tra i quali

- 12/2/2001 – Novara, Varese, Como, Verbano Cusio Ossola, Piacenza, Firenze e Napoli – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 11 persone per associazione per delinquere e traffico di t.l.e.;
- 16/3/2001 – Novara, Brescia, Bergamo, Cremona, Napoli, Piacenza, Rimini, Roma, Torino, Trento e Varese – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed armi, truffa, ricettazione ed altro. Ad altre 2 persone è stata notificata, per gli stessi reati, ordinanza di sottoposizione agli arresti domiciliari;
- 2/7/2001 – Novara – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Eurostar", hanno tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3 kg. di hashish e 2 radio ricetrasmittenti;
- 9/7/2001 – Novara – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Viking", hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 12 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 5,300 kg. di cocaina e 2,500 kg. di hashish.

CRIMINALITÀ STRANIERA

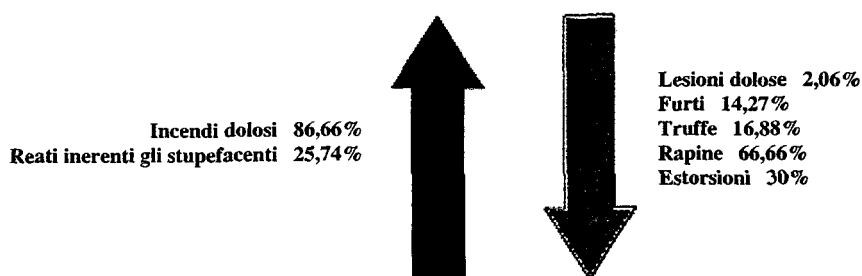
Sono presenti gruppi criminali stranieri, soprattutto cinesi ed albanesi, attivi nei settori del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della manodopera in nero e della prostituzione (soprattutto di donne provenienti dall'area balcanica e dall'Europa dell'est). Quest'ultimo fenomeno è controllato, talora, in concorso con pregiudicati locali.

Lo spaccio di stupefacenti viene gestito da gruppi di extracomunitari, soprattutto maghrebini, collegati con loro connazionali stabili in Milano.

PROVINCIA DI VERBANO - CUSIO - OSSOLA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha subito una flessione rispetto al 2000 (-5,18%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario (stesso valore dell'anno precedente), mentre 3 sono stati i tentati omicidi (nessun episodio nel 2000). Sono stati registrati 8 casi di sfruttamento della prostituzione (3 nel 2000) mentre non si sono registrati attentati dinamitardi e/o incendiari (contro i 6 del 2000).

Le fenomenologie criminose più diffuse sono rappresentate dai cc.dd. reati predatori.

A fronte di una contrazione del mercato dell'eroina si registra invece un incremento del consumo di droghe leggere (hashish e marijuana) ed ecstasy.

Il fenomeno della prostituzione interessa donne extracomunitarie di origine prevalentemente africana e dell'est europeo, provenienti dal torinese.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

In Val d'Ossola si registra l'esistenza di una "locale" proiezione extra regionale di organizzazione 'ndranghetista, dedita alle estorsioni, al traffico di droga e di armi. Nello specifico gli affiliati hanno posto in essere una sistematica attività estorsiva nei confronti di titolari di esercizi pubblici ed al fine di ottenere commesse per prestazioni d'opera o subappalti. L'organizzazione importava da oltre frontiera,

eroina e cocaina e micidiali armi da fuoco come i fucili mitragliatori Kalashnikov. Il sodalizio, sebbene ridimensionato, verosimilmente mantiene continui rapporti con personaggi legati a clan della Calabria e con altri, sempre calabresi, residenti in Svizzera.

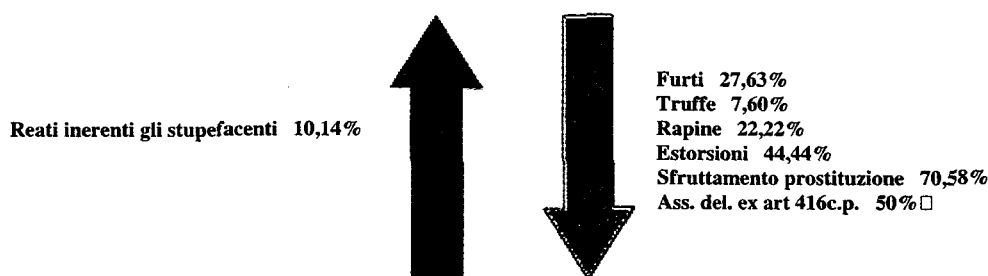
CRIMINALITÀ STRANIERA

Non risultano presenti sul territorio gruppi criminali stranieri. Anche il fenomeno della prostituzione riguarda cittadine dell'est europeo ed africane che "pendolano" dal vicino capoluogo regionale.

PROVINCIA DI VERCELLI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-13,22%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è registrato un solo omicidio volontario (a fronte dei 3 dell'anno precedente). Si sono registrati 12 incendi dolosi (3 nel 2000) mentre le lesioni dolose sono state 61 (30 nel 2000).

L'andamento dei reati di criminalità diffusa risente della vicinanza dei capoluoghi lombardo e piemontese e della radicata e crescente presenza di extracomunitari, in specie albanesi e kossovaresi, dediti al controllo del mercato locale della droga.

Il fenomeno delle rapine si riscontra quasi esclusivamente nella zona di confine con il torinese e nella bassa Valsesia.

La prostituzione è quasi totalmente esercitata da donne africane e balcaniche provenienti quotidianamente da Torino con mezzi pubblici.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Si registra l'attività di soggetti provenienti dalle regioni a rischio, tra i quali alcuni affiliati a famiglie mafiose siciliane e calabresi.

La provincia di Vercelli è, talvolta, interessata dal transito di corrieri del grosso traffico che operano a favore di sodalizi mafiosi del Sud-Italia.

Tra le varie operazioni condotte dalle Forze di Polizia, si segnala la seguente:

- 23/7/2001 – Vercelli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La devianza di matrice extracomunitaria non risulta strutturata in chiave mafiosa, ma costituisce l'esito di difficoltà di integrazione sociale. Molti soggetti di etnia africana e balcanica risultano dediti ad attività illegali di minore spessore, tra cui lo spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità albanese, comparsa nella provincia da circa due anni, risulta dedita allo sfruttamento della prostituzione di donne provenienti dai Balcani e dall'Est Europa ed alla commissione di delitti contro il patrimonio.

Si registra la presenza di comunità di zingari ("rom" e "sinti") alcuni dei quali dediti per lo più alla commissione di reati contro il patrimonio.

A tal proposito, si segnala la seguente operazione:

- 5/8/2001 – Vercelli, Imperia e Trieste – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'indagine denominata "Esperanto", hanno tratto in arresto 2 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina.

Nel Comune di Gravellona Toce è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

Lombardia

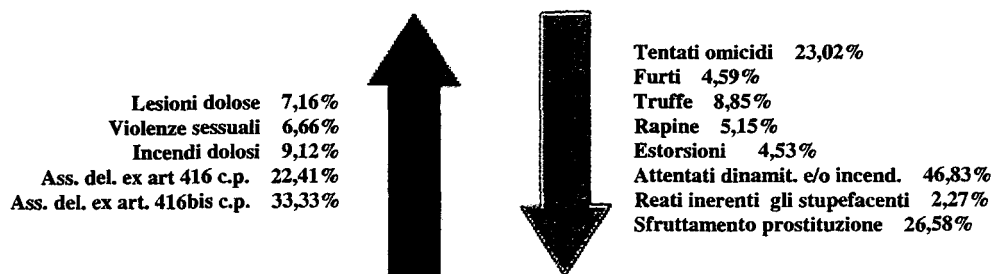
Lombardia

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
8.988.951	23.860,65 Km ^q	376 Ab./Km ^q	1.564

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+0,21%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 73 (a fronte degli 83 dell'anno precedente) con una diminuzione del 12,04%.

L'andamento dei fenomeni di criminalità diffusa non appare omogeneo tra le varie aree della regione per la presenza di realtà tipicamente metropolitane e di città di media o piccola grandezza e per le differenti estensioni e risorse economiche dei territori provinciali.

Ancora diffusi risultano i reati contro il patrimonio, lo spaccio di sostanze stupefacenti (ancorché i dati relativi siano tutti in diminuzione) e la prostituzione. Il fenomeno delle rapine in genere (già connotato, tra il 1998 ed il 1999, da un incremento del 9,65%) a seguito di una più accentuata azione di prevenzione e contrasto da parte delle Forze di polizia ha fatto registrare un decremento del 6,13% nel 2000, ed un analogo trend in diminuzione (-5,15%) nel 2001.

Un cenno particolare va fatto al fenomeno delle rapine in pregiudizio di possessori di autovetture di grossa cilindrata (in particolare Mercedes) e, soprattutto, di proprietari di abitazioni, ville e casine isolate la cui consumazione, ad opera di piccoli gruppi di soggetti di origine slava, ha suscitato vasta eco nell'opinione pubblica per la rapida espansione dei casi e per le modalità di esecuzione, talora connotate da una violenza eccessiva rispetto all'utile conseguito.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella regione sono presenti tutte le espressioni criminali nazionali ed internazionali le quali, operando in perfetta sintonia, superano gli schemi competitivi tradizionali spesso forieri di conflitti ed adottano formule dinamiche di condivisione di specifici interessi.

In considerazione del coordinamento delle attività dei diversi gruppi, ciascuno specializzato in specifici campi, dell'interazione pianificata delle organizzazioni criminali e della funzionalità di ogni componente criminale, autonoma in taluni disegni illeciti (droga e tratta degli esseri umani), talvolta si ritiene opportuno parlare di "criminalità integrata" nella regione.

In tale contesto, tuttavia, permane la primazia della 'ndrangheta, che conserva il controllo delle attività criminali anche se attraverso deleghe mirate in capo a formazioni criminali, soprattutto di matrice etnica. Tale superiorità, conseguita prevalentemente nei settori del narcotraffico e dell'infiltrazione economica (appalti), è frutto della ormai consolidata politica 'ndranghetista di concentrare e di dirigere in loco tutti gli interessi più rilevanti delle cosche che, talvolta, conservano stati conflittuali nell'area di origine, ma sono pronti a condividere, per quota, gli interessi relativi alle attività illegali. Inoltre, la scelta di assorbire le entità criminali emergenti ha evitato la spiralizzazione di conflitti competitivi.

Cosa Nostra, invece, priva dei tradizionali sostegni di propri affiliati di rango allo stato detenuti, riesce comunque a controllare i propri interessi sia con nuove generazioni di criminali che attraverso rapporti privilegiati con alleati 'ndranghetisti.

La Camorra e la criminalità pugliese, per la fluidità delle loro strutture e per la diffusività dei propri interessi, sono presenti nella regione in pressoché tutte le attività delittuose, sebbene prediligano il contrabbando di sigarette (soprattutto nelle aree di confine) ed il traffico di droga. Tali gruppi non sono mai riusciti ad acquisire un valore specifico in Lombardia (risultando sempre in posizione gregaria rispetto ai calabresi ed ai siciliani), ma sono riusciti a capitalizzare l'esperienza ed i contatti lombardi per affermarsi a pieno titolo nell'area di origine.

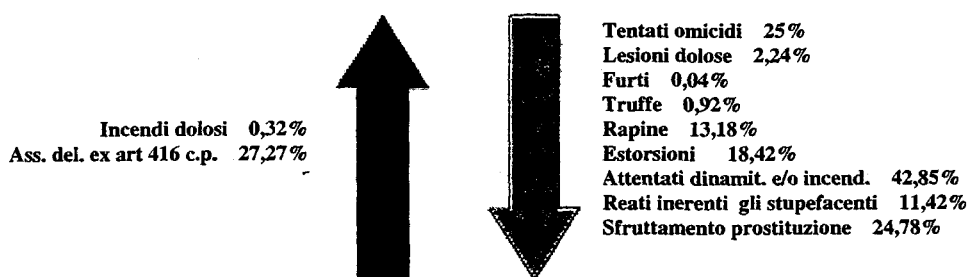
CRIMINALITÀ STRANIERA

La peculiare attrattività economica e finanziaria della regione, nonché il progressivo radicamento in chiave operativa degli embrionali centri logistici delle organizzazioni criminali straniere hanno determinato l'attuale scenario criminogeno, caratterizzato dalla compresenza di numerose matrici criminali estere senza che ciò attivi necessariamente situazioni conflittuali. Infatti, i gruppi si sono inseriti nel mercato criminale inizialmente in posizione gregaria rispetto a siciliani e calabresi, e poi hanno acquisito il controllo non solo delle attività illegali in loco, ma anche di quelle negli Stati europei variamente interessati alle rotte criminali. Infatti, la centralità europea della Lombardia, anche sotto l'aspetto criminogeno, ha reso la regione uno degli snodi più importanti per i traffici internazionali relativi a droga, armi, esseri umani e riciclaggio.

PROVINCIA DI MILANO**CRIMINALITÀ DIFFUSA -**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+1,71%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 31 (a fronte dei 43 dell'anno precedente) con una diminuzione del 27,90% e sono state scoperte 2 associazioni di tipo mafioso (come nell'anno 2000).

Nella provincia di Milano esistono fenomeni che tipizzano, seppure con diversa incidenza, l'andamento della delittuosità di quasi tutte le realtà provinciali del Nord Italia. L'immigrazione clandestina, il degrado ambientale di talune aree metropolitane, la diffusione delle tossicodipendenze, interagendo tra loro, creano una polverizzazione con conseguente diffusività delle espressioni delinquenziali che determinano situazioni e spinte criminogene indirizzate verso tutti i settori dell'illecito.

Nella provincia di Milano la criminalità diffusa interessa, oltre che numerose zone dell'area metropolitana, anche diversi comuni della provincia tra i quali spiccano, per tasso di delittuosità, quelli della cintura milanese (sovente caratterizzati da una situazione di grave degrado sociale ed urbano) e quelli dell'area Brianzola.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti continuano ad essere le attività preminenti dei sodalizi criminali, interessati al mercato locale particolarmente remunerativo, ed alla gestione dello snodo milanese dei grandi traffici di droga.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- l'operazione denominata "dolce vita", portata a termine nel luglio 2001, da militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso della quale sono state tratte in arresto 15 persone ritenute responsabili di sfruttamento della prostituzione di ragazze provenienti dall'Est europeo e sono stati sequestrati 7 locali notturni;
- l'operazione portata a termine dalla Polizia di Stato nel luglio 2001, denominata "George e Mildred", nel corso della quale sono state tratte in arresto 22 persone, 16 cittadini rumeni e 6 italiani, ritenute responsabili di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona e violenza sessuale in pregiudizio di ragazze dell'Est europeo, tra cui alcune minorenni.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia di Milano, pur confermandosi area di indiscusso rilievo in cui interagiscono diverse matrici criminali sia nel condurre affari illeciti di respiro nazionale ed internazionale, sia nel riciclaggio dei relativi proventi, risulta, nell'ultimo periodo, ridimensionata nella sua centralità (soprattutto in relazione al traffico internazionale di stupefacenti) a favore delle altre province della regione (Bergamo, Lecco).

Il controllo delle strutture criminali mafiose anche se modellato sulla cultura dell'area di origine, fondata sull'intimidazione e sulla violenza viene esercitato, oggi, secondo schemi di tipo imprenditoriale, in cui la logica del profitto apre ampi margini alle interazioni ed alla cooperazione criminale anche con gruppi di matrice straniera. Infatti, le più qualificate consorterie della 'ndrangheta e della camorra presenti nell'area sono dotate di elevata autonomia operativa, soprattutto nel settore del narcotraffico

Un'analisi particolareggiata evidenzia:

- una compartimentazione interna al mercato della droga che, abbandonando il vecchio modello costituito dal binomio territorio/associazione dominante, si è strutturata in una suddivisione più specialistica, basata sul tipo di stupefacente

gestito da ciascun sodalizio, nell'ambito di aree che comprendono, sostanzialmente, l'intera regione. Più specificatamente la cocaina e l'hashish sono gestite, per lo più, da gruppi calabresi ed in misura minore dai siciliani, mentre l'eroina e la marijuana da gruppi di albanesi;

- una supervisione organizzativa e strategica attuata da componenti di organizzazioni criminali calabresi e campane che curano i rapporti con i fornitori esteri e costituiscono il tramite sia per i loro referenti lombardi facenti capo ad altri gruppi, sia per le componenti delle stesse organizzazioni, operanti nelle rispettive regioni d'origine;
- un complesso apparato logistico sostenuto da strutture 'ndranghetiste e da una limitata presenza di gruppi siciliani.

Tra le operazioni effettuate dalle Forze di Polizia, si segnalano, tra le tante, le seguenti:

- 6/3/2001 – Milano, Palermo, Siracusa, Messina, Roma – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Agamennone" ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 15 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed aggiudicazione di appalti. L'operazione rappresenta l'ulteriore epilogo di una complessa attività investigativa della Polizia di Stato, in collaborazione con la Guardia di Finanza, sulla gestione dei servizi connessi alle rappresentazioni teatrali promosse dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico e rappresentate al Teatro Greco di Siracusa. Le indagini hanno permesso di accertare condotte estorsive ed intimidatorie finalizzate all'aggiudicazione degli appalti di servizi, poste in essere da vari personaggi ritenuti vicini al locale gruppo mafioso "Bottaro - Di Benedetto" (ex "Urso - Bottaro"), che avrebbe raggiunto, peraltro, precisi accordi spartitori, in tale contesto, con la cosca "Santa Panagia" (legata al clan "Nardo" di Lentini, referente per Siracusa del boss Benedetto Santapaola);
- 20/6/2001 – Bellinzago Lombardo (MI) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Nicastro Massimiliano, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio ed altro;
- novembre e dicembre 2001 – Milano e Bianco (RC) – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa

antimafia, beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e quote societarie per un valore complessivo stimato in circa 1.232.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persona appartenente ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La posizione centrale rispetto all'intero nord Italia, la florida e ricca economia, le tradizioni socio-culturali hanno portato la provincia meneghina a diventare una delle mete più ambite dagli immigrati stranieri e, di conseguenza, degli illeciti traffici collegati alla presenza di extracomunitari clandestini e di gruppi criminali da essi composti e gestiti.

Sono accertati contatti e interessi comuni tra criminalità organizzata italiana e straniera, in particolare nel traffico e spaccio di droga.

Nella regione, infine, un ruolo di rilievo non trascurabile è stato gradualmente assunto dal fenomeno della prostituzione, controllato prevalentemente da albanesi, che in quest'attività trovano una cospicua fonte di approvvigionamento, necessaria ad alimentare anche altre forme di attività criminali.

Altri gruppi criminali balcanici sono invece responsabili della commissione di cosiddetti reati "predatori", in particolare rapine e furti in ville ed abitazioni in zone residenziali, attuate in presenza dei proprietari con modalità spesso estremamente spregiudicate e violente.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

- 18/6/2001 - Milano - personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 16 persone, in gran parte cittadini albanesi, quasi tutti clandestini, nei cui confronti sono stati raccolti elementi di responsabilità in ordine a 23 reati, tra cui furti e rapine in abitazioni e di autovetture di grossa cilindrata. Sulla scorta degli elementi probatori acquisiti, è stato emesso un provvedimento restrittivo a loro carico, eseguito per 11 di essi;
- 13/9/2001 - Milano - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese riconosciuto dalle parti lese, quale

responsabile di una rapina perpetrata a Villanova di Camposampiero (PD), in 1° settembre precedente. Nel corso delle indagini, si è accertato che l'albanese era ricercato per omicidio dalle Autorità albanesi.

Esiste una criminalità cino-popolare dedita al favoreggiamento ed all'organizzazione dell'immigrazione clandestina di propri connazionali attraverso una rete di controllo ed intimidazione che coinvolge, talvolta, anche rappresentanze ed uffici di intermediazione dell'associazionismo etnico.

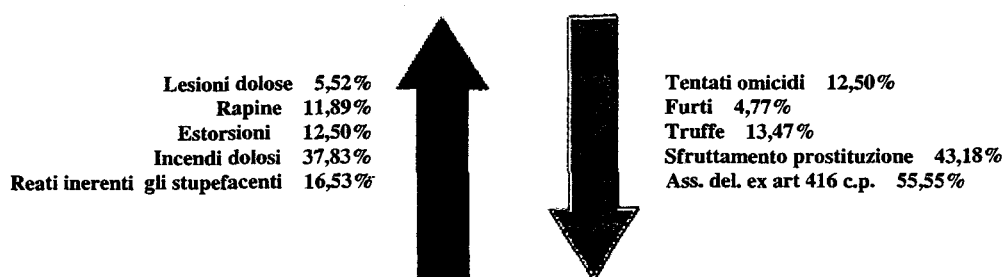
Per migliorare l'azione di contrasto alle espressioni della criminalità sia diffusa che organizzata, sono stati attuati incisivi interventi per razionalizzare i dispositivi di controllo del territorio:

- è stata realizzata la Centrale Operativa Interconnessa tra Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri;
- le sale operative sono state dotate di un apparato cartografico elettronico, che consente la visualizzazione in tempo reale della dislocazione degli equipaggi sul territorio, in quanto dotati di apparato di localizzazione satellitare (GPS);
- prosegue il Progetto Parchi Sicuri, con pattuglie a cavallo della Polizia di Stato che presidiano i principali parchi della città;
- è stato installato, sulla base di un accordo tra Amministrazione comunale e Questura, un sistema di video sorveglianza per il controllo delle aree urbane considerate a rischio: allo stato sono attive 13 telecamere.

PROVINCIA DI BERGAMO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+15,27%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte degli 8 dell'anno precedente) con una diminuzione del 37,50% e si sono registrati 3 attentati incendiari e/o dinamitardi (come nell'anno 2000).

Nella provincia si rilevano prevalentemente reati contro il patrimonio, anche se i livelli di tali espressioni delinquenziali, come si evince dalla lettura degli indici della delittuosità, registrano un trend in lieve diminuzione.

Suscitano, tuttavia, particolare allarme i recenti episodi di rapina in abitazioni isolate e/o di auto di grossa cilindrata, talvolta consumati facendo ricorso alla violenza nei confronti delle vittime. Tali fattispecie delittuose, che negli ultimi mesi si evidenziano anche in altre province del nord sono, in massima parte, perpetrate da malviventi di origine slava o albanese che operano in piccoli gruppi e che si spostano, senza collegamenti tra loro, da una provincia all'altra.

In ordine agli episodi di rapine in danno di abitazioni isolate e di furti di auto di grossa cilindrata, le particolari iniziative di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia hanno consentito di ottenere positivi risultati, tra i quali:

- 15/3/2001 – Bergamo, Brescia, Milano, Lecco, Sondrio, Imperia e Reggio Calabria – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 9 persone,

ritenute responsabili di associazione per delinquere, furto e ricettazione. L'attività investigativa ha consentito di individuare i componenti di una organizzazione criminale, operante in Lombardia ed Emilia Romagna, dedita al furto di autovetture di prestigio.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sono presenti gruppi criminali autoctoni che, in stretto collegamento con sodalizi mafiosi nazionali (soprattutto calabresi e campani) e transnazionali si dedicano al traffico internazionale di droga. Si tratta di aggregazioni fluide e poco strutturate ormai inserite nei circuiti sudamericani del narcotraffico e disponibili a partecipare ad ogni utile affare in tale settore.

Nell'area sono inoltre presenti soggetti di qualificata anamnesi mafiosa che possono costituire l'embrione di una più marcata infiltrazione da parte dei clan di riferimento.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Anche questa provincia è sempre più interessata dalla presenza di gruppi malavitosi stranieri provenienti dall'Europa orientale o dal Maghreb.

Questi risultano frequentemente in conflitto fra di loro o con nuclei delinquenziali locali per il controllo del territorio e dei lucrosi giri d'affari legati al traffico di droga, alla prostituzione ed alla falsificazione dei documenti. Difatti la delinquenza extracomunitaria sta tentando un vero e proprio salto di qualità; tra i reati ascrivibili agli immigrati, oltre a quelli considerati tradizionali (furti, risse e lesioni personali), si rilevano, con maggiore frequenza, le rapine, gli omicidi e lo sfruttamento della prostituzione.

Nello spaccio di droga la manovalanza albanese e magrebina ha progressivamente acquisito il controllo del settore della distribuzione.

A tal proposito, si segnala la seguente operazione:

- 4/9/2001 – Bergamo – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Swan park" hanno tratto in arresto 8 cittadini extracomunitari ritenuti responsabili di associazione per

delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 10 kg. di hashish.

Per quanto riguarda l'attività di prevenzione a tutte le manifestazioni delinquenziali sono stati attuati incisivi interventi per razionalizzare il controllo del territorio.

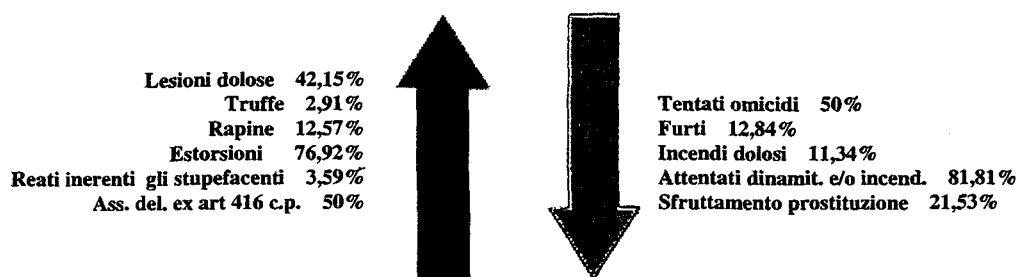
In particolare:

- nel capoluogo è operativo, sulla base di un accordo tra Forze di polizia e le Associazioni locali di commercianti, un sistema di video allarme antirapina. Allo stato risultano collegati 40 esercizi commerciali mentre è in fase istruttoria la richiesta di collegamento di altri 50 esercizi. Ulteriori 50 hanno presentato le domande all'Associazione dei commercianti che poi le inoltreranno alle Forze di polizia;
- l'Amministrazione comunale ha attivato, recentemente, affidandone la gestione e l'organizzazione tecnica ad un Istituto di vigilanza un sistema di video sorveglianza del centro cittadino e delle aree urbane considerate a rischio. L'impianto si avvale di 43 telecamere ad alta definizione collegate con fibre ottiche alle Sale operative delle Forze dell'Ordine, della Polizia Municipale, dove gli operatori possono manovrarle per inquadrare obiettivi ritenuti sensibili, oltre che del citato Istituto.
- Nello Stadio Comunale è stato installato un impianto di video sorveglianza con 9 telecamere per la prevenzione di episodi teppistici.

PROVINCIA DI BRESCIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-4,15%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 13 (a fronte dei 9 dell'anno precedente) con una diminuzione del 44,44%.

Il panorama criminale della provincia risulta influenzato da peculiari fattori sociali quali la presenza di immigrati clandestini e l'ampia diffusione delle tossicodipendenze che, interagendo tra loro, determinano spinte criminogene.

La criminalità opera oltre che nell'area metropolitana anche in diversi comuni della provincia. Recenti episodi delittuosi di particolare gravità hanno formato oggetto di riunione di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica cui hanno partecipato i Sindaci dei comuni interessati.

Anche nel panorama criminogeno bresciano si registrano scippi e rapine in abitazione, talvolta commessi da bande di matrice etnica.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sul territorio provinciale sono presenti pregiudicati calabresi, siciliani e campani che mantengono collegamenti con le famiglie delle terre di origine.

La contiguità del territorio bresciano con quello milanese, nonché la complessa realtà industriale e finanziaria, costituiscono elementi di

"attrattività" anche per le compagini criminali operanti nel capoluogo regionale.

La presenza, nell'ambito provinciale di diverse industrie di armi a valenza internazionale ha determinato fenomeni criminali legati alla gestione di traffici di armi e munizioni. La provincia, inoltre, è interessata da articolati traffici di stupefacenti che si estendono a livello internazionale.

Il versante bresciano del lago di Garda è interessato da tentativi di infiltrazioni della criminalità campana che opera attraverso l'acquisto di strutture turistiche ed alberghiere.

Le attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo campo ha portato, tra l'altro, al compimento delle seguenti operazioni:

6/3/2001 – Brescia, Verona e Bergamo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone (ed eseguito 9 perquisizioni locali e personali a carico di altrettanti indagati), ritenute responsabili di un vasto traffico di armi con la ex Jugoslavia;

- 18/4/2001 – Gussabo (BS) e Mazara del Vallo (TP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 3 persone, affiliate ad un clan mafioso, ritenute responsabili di riciclaggio di capitali illeciti. Nel corso dell'operazione, analoghi provvedimenti sono stati notificati a due persone detenute per altra causa. Nel contesto operativo sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, beni e società per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

È consistente la presenza di bande di extracomunitari che operano sul territorio, tra cui:

- cinesi, dediti al favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina;
- nigeriani e senegalesi, attivi nello sfruttamento della prostituzione, ormai dilagante;
- maghrebini, attivi nello spaccio di stupefacenti;
- nomadi, specializzati nella commissione di furti e truffe;

- albanesi, attivi nello sfruttamento della prostituzione e, unitamente a pregiudicati rumeni, nel fenomeno delle rapine in ville isolate perpetrate con modalità sempre più efferate.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citati:

- 14/3/2001 – Brescia – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 3 cittadini cinesi per sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 12 clandestini cinesi;
- 17/3/2001 – Brescia e Volta Mantovana (MN) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre cittadini cinesi (denunciandone altri due in stato di libertà) per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 22 clandestini cinesi e sono stati sequestrati 4 laboratori tessili;
- 5/4/2001 – Brescia, Torino, Reggio Emilia, Mantova e Piacenza – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 16 persone (tra cui 5 cittadini extracomunitari), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

Il 24 settembre 2001 è stato sottoscritto tra la Prefettura di Brescia ed i Comuni della Valtenesi (Manerba del Garda, Moniga del Garda, Padenghe sul Garda, Polpenazze del Garda, Puegnago del Garda, San Felice del Benaco e Soiano del Lago) un "Protocollo di intesa" che prevede la costituzione di un Comitato Sicurezza Valtenesi tra i Comuni interessati con lo scopo di pianificare e realizzare, con l'utilizzo dei rispettivi Corpi di Polizia Municipale, servizi di controllo della viabilità d'intesa con le Forze di polizia.

A tutela degli esercizi commerciali più a rischio (tabaccherie, farmacie, gioiellerie, distributori di carburanti, ecc..) è stato installato un sistema di allarme anti-rapina, in grado di segnalare alle Forze di polizia, in tempo reale, un'eventuale rapina in corso presso gli esercizi commerciali convenzionati che, allo stato, sono quindici.

E' prevista, a breve, l'attivazione di un sistema di video sorveglianza per il controllo delle aree urbane considerate a rischio, con l'utilizzo, di 20 telecamere ad alta definizione, collegate con le Sale operative delle Forze di polizia e della Polizia municipale.

* * * *

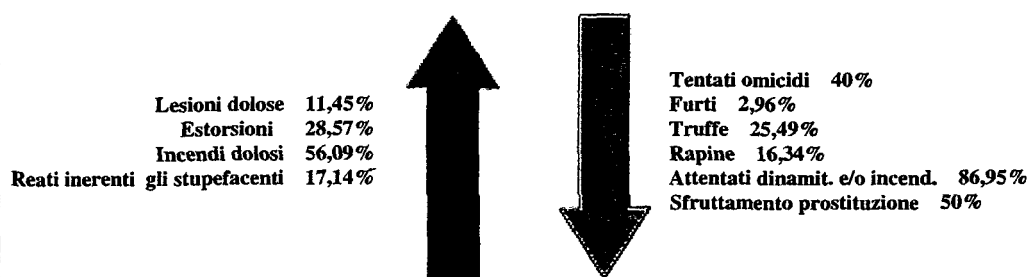
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- controlli a depositi e fabbriche di esplosivi n.31
- controlli a negozi di armi e munizioni n.16
- controlli a collezioni armi n.10
- controlli a negozi di orafi n.11
- controlli a case d'asta n. 5
- controlli ad agenzie di recupero crediti n. 6

PROVINCIA DI COMO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+0,46%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 2 dell'anno precedente) ed è stata scoperta una associazione per delinquere (come nell'anno 2000).

Le condizioni della sicurezza pubblica della provincia sono fortemente influenzate dalla peculiare posizione geografica tra il confine di Stato e l'area metropolitana milanese; questa circostanza rende il territorio provinciale soggetto a fatti di criminalità sovente ideati ed organizzati altrove.

La maggior parte dei reati predatori sono commessi nella parte meridionale della provincia da criminali pendolari provenienti dalle limitrofe province milanese e varesina.

Alla flessione del numero di rapine in pregiudizio di istituti bancari, ritenute meno remunerative rispetto alla crescente adozione di misure passive di protezione, corrisponde la maggiore polverizzazione e diversificazione degli obiettivi, rappresentati da categorie commerciali e cittadini facoltosi.

La diffusione dell'uso delle droghe, che si attesta su livelli significativi, costituisce un primario fattore criminogeno, soprattutto perché gran parte delle rapine, scippi e furti sono commessi da tossicodipendenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'esistenza di rilevanti interessi economici, la vicinanza a grandi centri urbani e, non ultima, la presenza del confine con la Confederazione Elvetica hanno favorito, in passato, l'insediamento di organizzazioni criminali e costituiscono, tuttora, fattori che possono stimolare l'infiltrazione nel territorio di famiglie malavitose strettamente collegate con le tradizionali organizzazioni criminali italiane. Le principali attività illecite riguardano il traffico di armi e droga, estorsioni, ricettazione di autovetture, riciclaggio di denaro ed usura.

In tali ambiti si registra la leadership della criminalità calabrese, sia per quantità di affiliati sia per i collegamenti che ha maturato con quella presente nell'intera Lombardia.

Le organizzazioni criminali si dedicano alla cura degli interessi finanziari dei clan di origine ed al controllo del mercato degli stupefacenti. Sono frequenti le alleanze temporanee e talvolta persino occasionali anche tra soggetti affiliati a clan diversi, finalizzate al perseguimento di utili illegali.

L'attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia ha permesso di conseguire, tra i tanti, i seguenti risultati:

- 12/1/2001 – Como, Treviso, Venezia e Pordenone – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Opitergium", hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 21 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- 10/5/2001 – Cantù (CO) – personale della Polizia di Stato, nel corso dell'operazione denominata "Bufera", ha sequestrato 1,300 Kg. di cocaina ed altro materiale ed è stata arrestata un'altra persona per favoreggiamento e tratto in arresto un pericoloso latitante;
- 6/7/2001 – Como, Cosenza, Milano, Torino e Padova – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone, affiliate alle cosche "Paviglianiti" e "Pangallo" ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella provincia si registrano presenze di gruppi criminali di matrice cinese, slavo-albanese e turca, dediti soprattutto alla tratta di propri connazionali, in stretto collegamento tra di essi e con organizzazioni italiane.

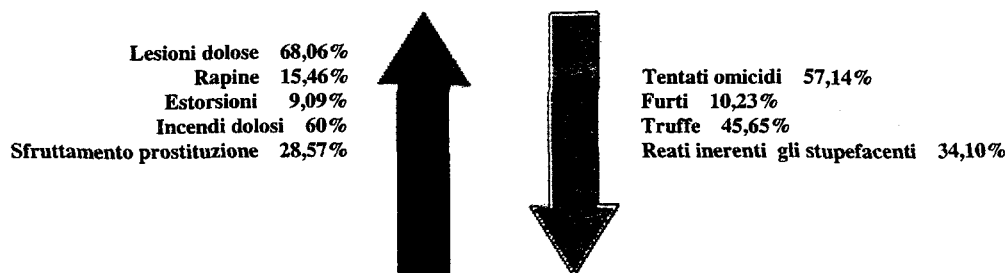
Infatti, la posizione geografica della provincia favorisce la formazione di centri logistici di smistamento, anche temporanei, utili per la gestione delle tratte d'uscita dall'Italia di extracomunitari diretti in Europa centrale.

La prostituzione è esercitata soprattutto nell'area limitrofa alle province di Milano e Varese da giovani donne extracomunitarie, organizzate e gestite da gruppi criminali, anche di matrice etnica, di provenienza extraprovinciale.

PROVINCIA DI CREMONA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,52%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si sono registrati 3 omicidi volontari (uno solo nell'anno precedente) e sono state scoperte due associazioni per delinquere (1 sola nell'anno precedente).

Lo scenario criminale è caratterizzato dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti, commessi da pregiudicati di basso profilo.

Le rapine, specie quelle perpetrate in banca, negli uffici postali e nelle abitazioni, sono compiute prevalentemente da soggetti provenienti da altre province, favoriti nel loro pendolarismo criminale dalla parcellizzazione del territorio costituito da numerosi e piccoli comuni collegati tra loro da una rete viaria complessa ed articolata che ne agevola la fuga e la copertura.

Presente, anche se in calo nell'ultimo anno, il consumo e lo spaccio di droghe nell'area territoriale limitrofa al capoluogo milanese da cui è agevole l'approvvigionamento.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia è investita da flussi criminali provenienti dalle altre province lombarde e dalla limitrofa Emilia Romagna. Infatti, si registrano fenomeni di pendolarismo criminale più che radicamenti mafiosi veri e propri.

I gruppi autoctoni si dedicano prevalentemente alla gestione del mercato locale di stupefacenti alimentato dalle organizzazioni più qualificate del milanese.

Si segnalano le seguenti operazioni, tra quelle effettuate dalle Forze di Polizia nell'ambito delle operazioni di contrasto alla criminalità organizzata:

- 3/7/2001 – Cremona, Napoli e Salerno – militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 11 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, violazione della legge sulle armi, sequestro di persona, rapina e furti di ingenti quantitativi di medicinali sottratti a depositi e ad autotrasportatori;
- 12/7/2001 – Cremona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 31 persone ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Alcune aree provinciali sono interessate da una peculiare concentrazione di prostitute straniere gestite da gruppi criminali prevalentemente di matrice slavo – albanese, attivi anche nel settore del traffico di droga.

A tal proposito, si segnala la seguente operazione:

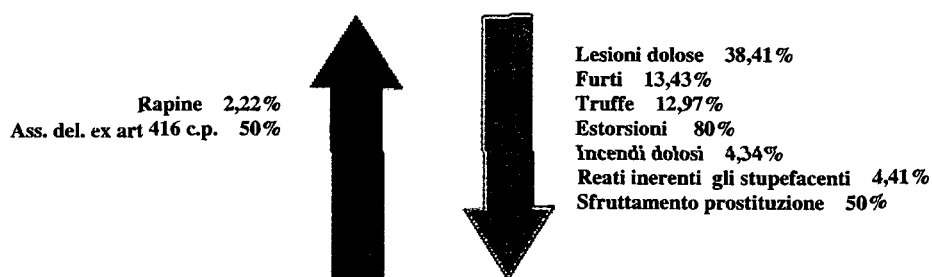
- 30/3/2001 – Crema (CR) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico, nonché alla detenzione, ai fini di spaccio, di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 350 gr. di cocaina.

L'11 novembre del 2001 è stato stipulato un "Protocollo d'intesa" tra la Prefettura ed il Comune di Crema, con l'obiettivo di migliorare, attraverso iniziative coordinate, la "sicurezza urbana".

PROVINCIA DI LECCO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,26%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (a fronte dei 3 dell'anno precedente), mentre i tentati omicidi sono stati 2 (1 solo nell'anno precedente). Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 10, a fronte dei 4 del 2000.

Il territorio provinciale è caratterizzato da una vivacità economica e finanziaria che esercita un elevato grado di attrattività nei confronti della criminalità predatoria, peraltro dedita a modalità devianti particolarmente aggressive.

Tale situazione costituisce un fattore di evoluzione in chiave "banditesca" della locale delinquenza diffusa.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia ormai da un decennio costituisce la sponda qualificata degli interessi illeciti milanesi.

Infatti, la presenza in loco di boss calabresi emergenti - sebbene attualmente detenuti - ha fatto evolvere la criminalità locale ed ha potenziato gli interessi 'ndranghetisti provinciali, soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti e nel contrabbando di sigarette.

In sintesi la provincia, che inizialmente costituiva il rifugio di boss ed il centro logistico dei gruppi milanesi oggi rappresenta

l'alternativa o, spesso, l'estensione stessa dello scenario mafioso meneghino.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia è interessata dal cosiddetto pendolarismo della criminalità etnica, soprattutto slavo-albanese, dedita prevalentemente a reati predatori, allo spaccio di stupefacenti e ricettazione di auto di grossa cilindrata.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

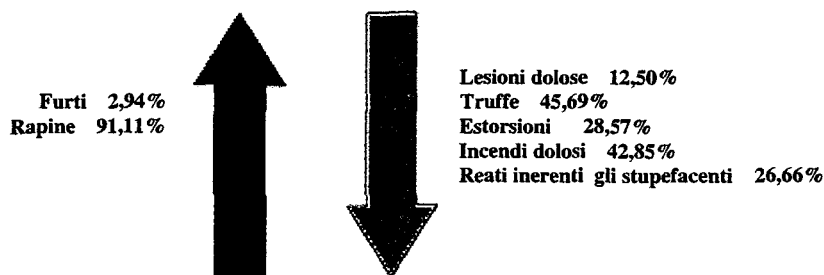
- controlli verso locali soggetti ad autorizzazioni n.16.

PROVINCIA DI LODI

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+5,15%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2, come nell'anno precedente.

Le fenomenologie delittuose più diffuse sono rappresentate dai reati contro il patrimonio, in particolare furti e rapine in danno di Istituti bancari e Uffici postali, sia nel capoluogo che nella provincia.

Dalla attività info-investigativa espletata è emerso che gli autori di tali delitti sono per lo più soggetti ai margini della società, ovvero pregiudicati provenienti da altre province, in particolar modo dal capoluogo lombardo.

L'attività di spaccio della droga è appannaggio prevalentemente di cittadini extracomunitari, soprattutto nord africani, che operano nelle campagne dell'alto lodigiano, lontano dai centri abitati.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia non si registrano fenomeni autoctoni di criminalità organizzata in quanto le attività illegali vengono consumate per lo più da pendolari del crimine provenienti dalla limitrofa area milanese, di cui il lodigiano costituisce sotto l'aspetto geo-criminale una naturale estensione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nonostante manchino radicate espressioni criminali transnazionali, si manifestano fenomeni di sfruttamento della prostituzione e di spaccio di stupefacenti ad opera prevalentemente di cittadini slavo - albanesi e magrhebini.

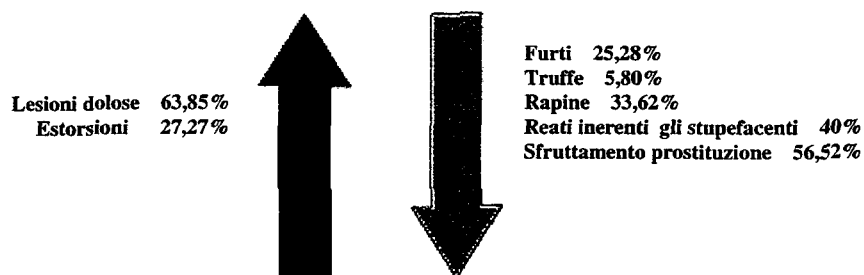
Negli ultimi tempi emerge un visibile aumento di cittadini stranieri dediti alla riproduzione illecita di cd musicali, verosimilmente incaricati dello stoccaggio del materiale illegale, destinato successivamente ai più competitivi mercati milanesi.

PROVINCIA DI MANTOVA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-15,79%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (a fronte dei 2 dell'anno precedente), mentre i tentati omicidi sono stati 2 (1 nel 2000). Si registrano 31 incendi dolosi, come nel 2000, e nessun attentato dinamitardo e/o incendiario (a fronte dei 7 del 2000).

I reati perpetrati nella provincia, numericamente contenuti, raramente assumono connotati di particolare gravità.

Quelli di natura predatoria vengono consumati per la gran parte da pregiudicati provenienti da altre province, tossicodipendenti, extracomunitari e nomadi che effettuano temporanee incursioni o transitano nel territorio mantovano.

Risulta che il mercato locale di stupefacenti sia gestito da criminali di medio livello che si approvvigionano nelle limitrofe province di Verona e Brescia.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono presenti sul territorio mantovano radicate organizzazioni criminali di tipo mafioso. Il recente arresto, tuttavia, di quattro calabresi, tutti residenti tra le province di Parma e Reggio Emilia, ritenuti responsabili di estorsione ed usura in danno di un loro corregionale di Gonzaga (MN), induce a non escludere possibili tentativi di infiltrazione da parte di soggetti extraprovinciali collegati con le insidiose cosche del crotonese.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La maggior parte dei reati di matrice extracomunitaria (spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione) sono commessi da soggetti, in particolare albanesi, provenienti dalle province limitrofe (soprattutto dal veronese e dal bresciano). Sono presenti prostitute straniere, anch'esse pendolari.

Altra realtà che va assumendo dimensioni rilevanti è quella dei cinesi, che costituiscono un gruppo etnico chiuso, impermeabile a influenze esterne e che gestiscono il lavoro dei propri connazionali impiegati clandestinamente nei locali settori produttivi, soprattutto tessili.

L'attività delle Forze di Polizia volta al contrasto della criminalità cinese ha condotto al conseguimento delle seguenti operazioni:

- 16/3/2001 – Volta Mantovana (MN) e Brescia – militari della Guardia di Finanza e personale della Polizia di Stato hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre cittadini cinesi (denunciandone altri due in stato di libertà) per favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 22 clandestini cinesi e sono stati sequestrati 4 laboratori tessili;
- 5/4/2001 – Mantova, Brescia, Torino, Reggio Emilia e Piacenza – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, 16 persone (tra cui 5 extracomunitari), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione;
- 14/6/2001 – Mantova – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 3 persone, ritenute responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani straniere da avviare alla prostituzione.

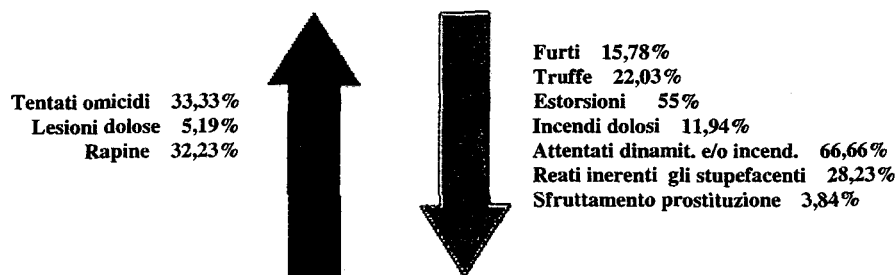
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- Controlli a esercizi pubblici n.344
- n.20 illeciti amministrativi
- Controlli a discoteche n.1, ad oreficerie n.3, ad officine meccaniche n.36, a laboratori tessili n.4 controllo ad armerie n.15, custodia armi n.30, prevenzione reati in materia esplosivi n.2.

PROVINCIA DI PAVIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,22%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (a fronte dei 4 dell'anno precedente). Sono state scoperte 8 associazioni per delinquere (a fronte delle 2 del 2000).

Prevalgono i reati contro il patrimonio che vengono perpetrati in prevalenza da cittadini extracomunitari presenti con un rilevante insediamento nelle zone dell'Oltrepò e della Lomellina e da pregiudicati provenienti dalla limitrofa provincia milanese.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La Provincia risente dell'influenza criminogena del limitrofo hinterland milanese e delle presenze di gruppi tradizionali di criminalità organizzata radicatisi nel tempo ma sempre in stretto collegamento con l'area di origine.

L'area è interessata dal fenomeno del traffico di droga transnazionale, con proiezioni significative anche in Olanda, nonché dal gioco d'azzardo, anche elettronico.

Da segnalare, tra le tante, le seguenti operazioni condotte dalle Forze di Polizia:

- 8/1/2001 – Voghera (PV), Alessandria e Milano – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Geos", hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 13 persone, ritenute responsabili di associazione per

delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;

- 29/11/2001 – Mede (PV) e Siracusa – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, tre aziende e 628 apparecchiature elettroniche strumentali al gioco d'azzardo, sei autovetture e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a 145.000.000 di lire. Nel corso dell'operazione sono state tratte in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 12 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Sono in aumento i reati commessi da immigrati, soprattutto furti, rapine e spaccio al minuto di stupefacenti. Gli autori sono spesso extracomunitari o nomadi provenienti dalla vicina provincia di Milano o dal Piemonte.

E' presente il fenomeno della prostituzione che viene esercitata da ragazze albanesi, nordafricane e dei Paesi dell'Est, provenienti dalle città di Torino, Milano e Genova.

Emerge, invece, il radicamento di gruppi cinesi dediti prevalentemente all'immigrazione illegale ed allo sfruttamento di propri connazionali clandestini, spesso impiegati in condizioni proibitive nei locali circuiti produttivi.

In merito, si segnala la seguente operazione:

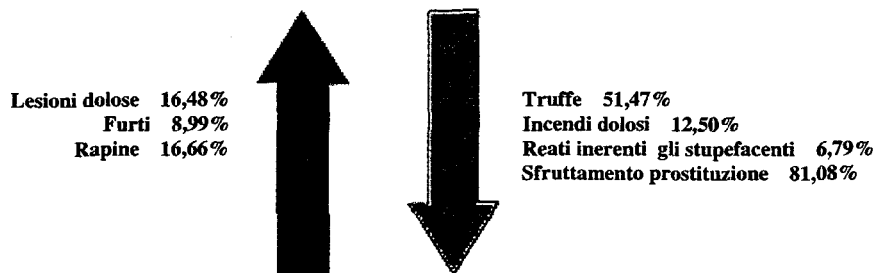
- 21/1/2001 – Robbio (PV) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina 2 cittadini cinesi titolari di due laboratori clandestini al cui interno sono stati rintracciati 17 connazionali di cui 11 illegali.

PROVINCIA DI SONDRIO

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+6,59%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2, mentre i tentati omicidi 2 (1 solo nell'anno precedente). Sono state scoperte 2 associazioni per delinquere (come nell'anno precedente), e le estorsioni sono state 6 (2 nel 2000).

L'andamento della delittuosità nella provincia si attesta su livelli soddisfacenti. Le manifestazioni criminose risultano numericamente contenute e tali da non destare allarme sociale.

La morfologia del territorio della fascia di confine con la Svizzera, particolarmente impervio, costituisce un deterrente all'immigrazione clandestina.

Lo sfruttamento della prostituzione, presente in maniera limitata e senza generare particolari emergenze, risulta gestito da gruppi criminali stranieri.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel territorio della Provincia di Sondrio non sono presenti organizzazioni criminali riconducibili a sodalizi mafiosi, camorristici o della 'ndrangheta.

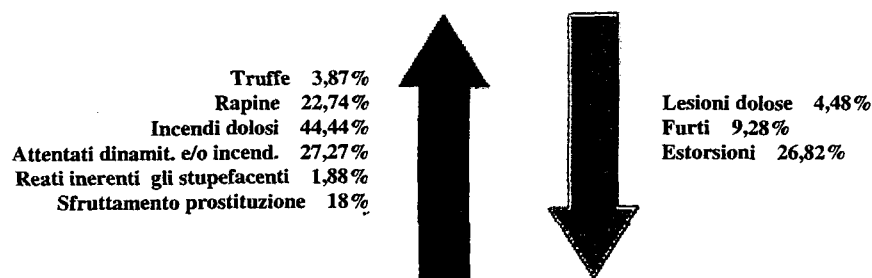
CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza di extracomunitari irregolari si registra essenzialmente nelle zone a sud della provincia, al confine con quelle di Lecco e di Como.

PROVINCIA DI VARESE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-3,02%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 6 dell'anno precedente) i tentati omicidi 11 e le associazioni per delinquere 10 (come nel 2000). Sono state scoperte 2 associazioni di tipo mafioso (nessuna nel precedente biennio).

I reati contro il patrimonio incidono sullo stato della sicurezza pubblica soprattutto dei più importanti agglomerati urbani quali il capoluogo, Busto Arsizio e Gallarate.

La parte meridionale della provincia, attigua all'hinterland ambrosiano, appare più esposta all'infiltrazione ed al radicamento di bande delinquenti più organizzate.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia esercita una particolare attrattività per il crimine organizzato sia per le risorse economico-finanziarie altamente competitive, sia per il radicamento di gruppi criminali che ivi hanno esportato i propri modelli predatori, tesi comunque più alla gestione degli affari che al controllo diretto del territorio.

Ciò rende la criminalità autoctona soprattutto votata al traffico di droga e di autovetture rubate ed al conseguente riciclaggio dei proventi illeciti, anche se non viene trascurato (in stretto collegamento con gruppi d'oltralpe) il traffico di opere d'arte rubate.

Sono inoltre emersi nella provincia canali di riciclaggio di ingenti somme di denaro a favore di gruppi di contrabbandieri napoletani e pugliesi.

Alcuni pregiudicati di qualificato livello rappresentano una rischiosa possibilità di radicamento mafioso e d'infiltrazione dei sodalizi dell'area di origine.

Di particolare interesse è l'insieme dei traffici illeciti variamente legati all'aeroporto di Malpensa, sia per quanto attiene al traffico di droga (soprattutto cocaina dal Sudamerica) sia per l'indotto criminogeno dei transiti di soggetti criminali.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

- 15/1/2001 – San Giorgio di Nugaro (UD), San Giuliano Milanese (MI), Induno Olona (VA) ed Aosta – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 7 persone, ritenute responsabili di riciclaggio ed altro. Gli indagati avrebbero movimentato somme di denaro per un valore di oltre 11.000.000.000 di lire;
- 22/1/2001 – Busto Arsizio (VA), Legnano (MI) e Novara – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Infinito", hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 65 persone, per traffico di sostanze stupefacenti. Le stesse sono state poste in libertà per errore formale. In seguito sono state nuovamente tratte in arresto 27 persone (altri 18 provvedimenti sono stati notificati in carcere). Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 11 kg. di cocaina proveniente dalla Colombia;
- 23/4/2001 – Varese, Reggio Emilia, Modena, Alessandria, Treviso e Torino – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Farisei" ha tratto in arresto 18 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, 13 immobili, provento dell'illecita attività.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Sono attive organizzazioni di matrice straniera, soprattutto albanese e maghrebina, dedite al controllo della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

La prostituzione è esercitata a ridosso dell'hinterland milanese da donne di origine africana e slava provenienti giornalmente dalla vicina Milano.

L'immigrazione clandestina viene favorita dalla presenza di stranieri regolari che fungono da supporto logistico per i connazionali.

Anche nella provincia è presente il fenomeno delle rapine in abitazione consumate con modus operandi aggressivi e violenti, riferibili all'operatività di bande slavo-albanesi che operano in Lombardia.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- Delitti per ricettazione n.1
- Persone deferite all'A.g. per detenzione illegale armi n.3 e n.3 pistole sequestrate
- controlli ad esercizi pubblici n.10 e privati n.1
- ispezioni su delega dell'A.G. a circoli privati n.1
- ispezioni su delega dell'A.G. a esercizi pubblici n.3
- controlli ad istituti di vigilanza n.11
- controlli ad esercizi pubblici n.16
- controlli ad agenzie d'affari n.7
- sopralluoghi preventivi per licenza ex 127 TULPS n.4
- proposte di applicazione della sospensione di attività di esercizio pubblico n.2.

Trentino Alto Adige

Trentino Alto Adige

ABITANTI
924.281

SUPERFICIE
13.606 Km²

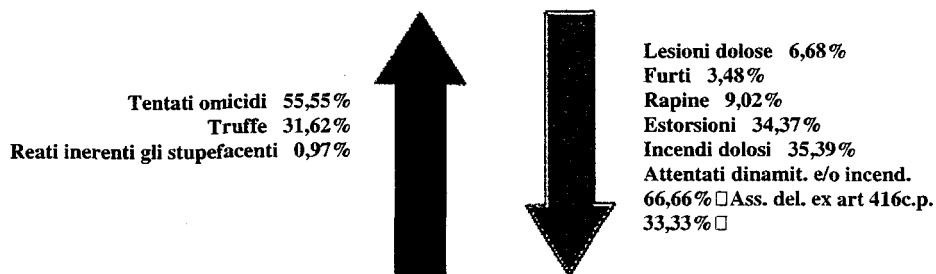
DENSITÀ
67 Ab./Km²

COMUNI
339

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+0,22%).

In particolare risultano:



Gli omicidi volontari sono stati 2 (stesso valore dell'anno precedente). Si sono registrati 25 casi di sfruttamento della prostituzione (12 nell'anno precedente).

Il Trentino Alto Adige, per posizione geografica e per mercato sviluppo nel settore turistico-alberghiero è interessato al transito di vettori criminali ed al tentativo di infiltrazione economica ai fini di riciclaggio.

Infatti, nella regione sono presenti criminali provenienti dalle aree italiane "a rischio" oltre che di matrice slavo - albanese e nigeriana, dediti prevalentemente al traffico di droga diretto oltre confine, soprattutto verso l'Austria, ed al controllo dello spaccio locale.

Proprio la possibilità offerta dal collegamento autostradale e la presenza di affidabili sostegni logistici incidono sulle potenzialità criminali della regione, che può costituire valida alternativa alle direttrici friulane.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La regione è caratterizzata dalla presenza di soggetti criminali riferibili a contesti mafiosi, soprattutto calabresi.

Essi svolgono funzioni logistiche nel traffico di sostanze stupefacenti con stretti rapporti con analoghi gruppi veneti e lombardi, senza aver, finora, manifestato alcuna vocazione a radicarsi sul territorio e ad estendere i propri interessi.

CRIMINALITÀ STRANIERA

In ragione della posizione geografica, la regione è divenuta luogo di transito per immigrati clandestini, soprattutto curdi, marocchini ed albanesi.

I primi, gestiti da organizzazioni turche, sono diretti in Germania. Gli slavi, invece, sono destinati anche nelle regioni del nord Italia ed alimentano, spesso, i bacini di utenza per i gruppi di propri connazionali narcotrafficienti.

Infatti la delittuosità degli stranieri si manifesta, prevalentemente, attraverso lo spaccio della droga, furti, reati di microcriminalità e sfruttamento della prostituzione.

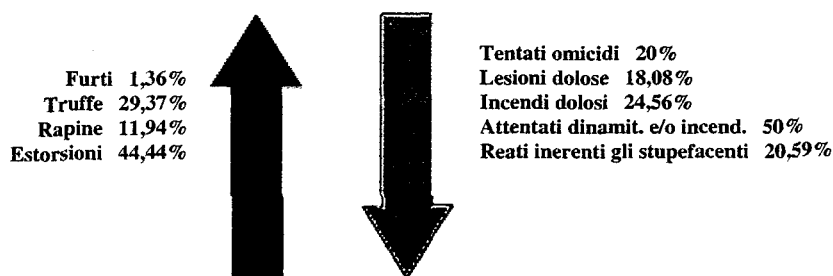
In questo caso le prostitute, per lo più di origine africana ed albanese provenienti dalle provincie di Verona e Brescia, sono oggetto di continue transazioni tra gruppi di albanesi che ne organizzano lo scambio e la collocazione.

Risulta operativa, nel Trentino, un'organizzazione colombiana dedita al traffico internazionale di stupefacenti con ramificazioni in altre regioni (in particolare la Campania) ed all'estero.

PROVINCIA DI TRENTO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+1,18%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario (stesso valore dell'anno precedente). Si sono registrati 17 casi di sfruttamento della prostituzione (4 nell'anno precedente).

La situazione della sicurezza pubblica nella provincia è sostanzialmente soddisfacente. La disamina dei dati statistici concernenti la delittuosità consente, infatti, di rilevare come i reati, specie quelli gravi, siano numericamente contenuti e al di sotto della media nazionale.

Il consumo di sostanze stupefacenti rimane diffuso, con accentuazione nel capoluogo ed appare in aumento tra i più giovani, (in particolare sostanze allucinogene).

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnala, per tutte:

- 16/3/2001 – Trento, Brescia, Bergamo, Cremona, Napoli, Novara, Piacenza, Rimini, Roma, Torino, Varese – Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed armi, truffa, ricettazione ed altri reati. Ad altre 2 persone è stata notificata, per gli stessi reati, ordinanza di sottoposizione agli arresti domiciliari.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia, sinora immune da penetrazioni riconducibili alle mafie tradizionali, emerge la presenza di un gruppo criminale legato ad un qualificato esponente della 'ndrangheta residente in Lombardia.

Sono anche numerose le organizzazioni criminali, provenienti dalla provincia milanese e bresciana, attive nel traffico di droga e nel controllo del mercato degli stupefacenti, soprattutto hashish e cocaina.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La posizione geografica della provincia ed il favorevole collegamento viario con il centro Europa incide fortemente sui transiti di extracomunitari clandestini e sul progressivo livello organizzativo di locali cellule logistiche, referenti di gestori allogeni della tratta degli esseri umani.

Infatti, i gruppi criminali albanesi e turco-iracheni gestiscono l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento di connazionali ed ampi segmenti dei traffici illegali che interessano la regione.

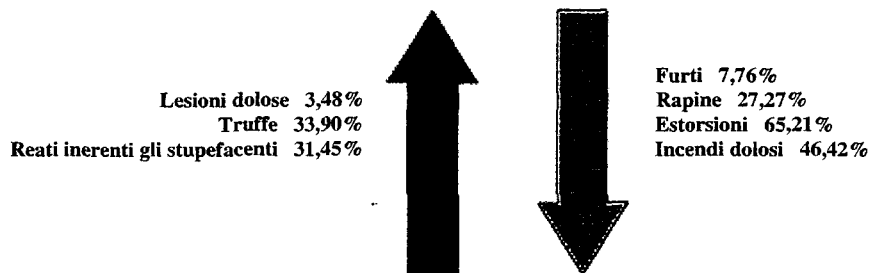
Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 18/3/2001 – Trento – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini indiani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 4 clandestini indiani;
- 17/5/2001 – Trento – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 20 cittadini extracomunitari ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro.

PROVINCIA DI BOLZANO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,64%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario (stesso valore dell'anno precedente). Si sono registrati 10 tentati omicidi (4 nel precedente anno).

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Bolzano non destano preoccupazioni ed i valori assoluti delle più gravi tipologie di reato risultano particolarmente contenuti.

Nel panorama provinciale i reati contro il patrimonio costituiscono le fattispecie più ricorrenti. Alla commissione dei furti concorrono in maniera rilevante cittadini extracomunitari, tossicodipendenti e nomadi, anche minori di età.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti vengono gestiti da malavitosi autoctoni che si riforniscono in altre province del Nord Italia e nei Paesi Bassi.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 12/12/2000 – Bolzano, Modena, Bologna e Trento – militari dell'Arma dei Carabinieri nel corso dell'operazione denominata "Perseo" hanno tratto in arresto 40 persone ritenute responsabili di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti;
- 7/1/2001 – Vipiteno (BZ), Ghisalba (BG) e Bologna – militari dell'Arma Carabinieri nel corso dell'operazione denominata "Cabala" hanno tratto in arresto 6 persone (tra cui 3 cittadini albanesi), ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state arrestate ulteriori

- 5 persone e sequestrati 2 kg. di cocaina;
- 23/3/2001 – Brennero – personale della Polizia di stato ha tratto in arresto 2 pregiudicati, trovati in possesso di 100 chilogrammi di hashish importati dall'Olanda a bordo della macchina sulla quale viaggiavano.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La criminalità organizzata di matrice classica (mafia, 'ndrangheta, camorra) non risulta radicata. Sono invece attive diverse organizzazioni, composte da elementi della criminalità locale nel settore degli stupefacenti ed in contatto con più qualificate organizzazioni extraregionali presso cui si approvvigionano.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Gli extracomunitari, molti dei quali clandestini, sono responsabili della maggior parte dei reati che si consumano nella provincia. I gruppi stranieri sono soprattutto impegnati nello spaccio di droga e nel controllo e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione. In questo settore gli albanesi esercitano un indubbio primato, in ragioni di solidi ed efficaci modelli organizzativi e di modalità particolarmente aggressive.

Gli zingari, soprattutto quelli stanziali, hanno recentemente diversificato le proprie tipiche attività criminali, dedicandosi anche al mercato della droga.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

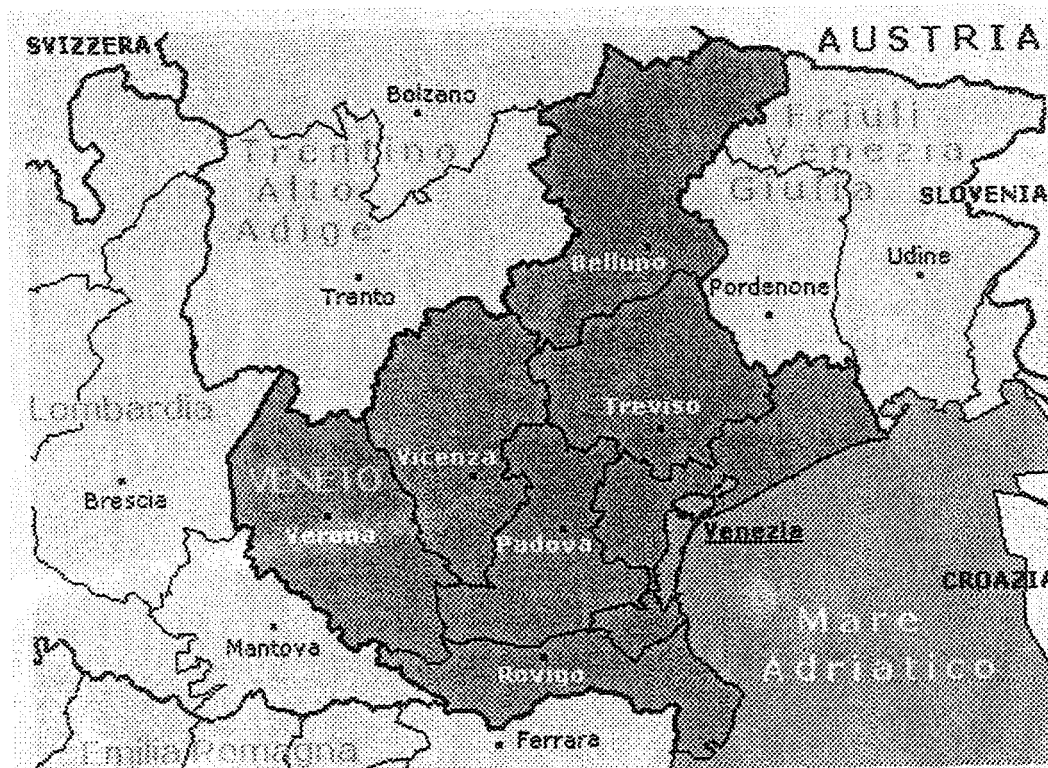
- maggio 2001 – Bolzano – personale della Polizia di Stato in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Europa", ha tratto in arresto 10 cittadini maghrebini, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 26/6/2001 – Bolzano – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 cittadini extracomunitari, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Nell'agosto 2001, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, è stato approvato un progetto per il miglioramento della sicurezza sul territorio provinciale. Il piano prevede l'ottimizzazione del raccordo tra il Vigile di quartiere, recentemente istituito dal Comune di Bolzano, e le "pattuglie di prossimità" delle Forze dell'Ordine che consenta un sistema più efficace di individuazione, prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi.

A Bolzano è operativo un sistema di video - sorveglianza per il controllo della viabilità nell'area urbana.

Veneto

Veneto



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.469.156	18.390,84 Km ²	243 Ab./Km ²	582

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+0,75%).

In particolare risultano:

Lesioni dolose	16,94%	↑	↓	Tentati omicidi	1,88%
Truffe	18,39%			Furti	6,63%
Estorsioni	10%			Rapine	15,02%
Attentati dinamit. e/o incend.	84,61%			Incendi dolosi	22,19%
Reati inerenti gli stupefacenti	9,39%			Sfruttamento prostituzione	5,51%
Ass. del. ex art 416c.p.	11,90%				

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 35 (così come nell'anno precedente) mentre, le associazioni a delinquere di tipo mafioso sono state 5 (1 nel precedente anno).

L'obiettivo realtà di ampio benessere ed il contesto economico-produttivo particolarmente florido, fanno sì che il territorio sia divenuto un fertile terreno per attività illegali di tipo predatorio.

La criminalità nella regione è caratterizzata da situazioni fluide in costante evoluzione in cui componenti criminali locali interagiscono con elementi di varia estrazione etnica in settori illegali diversificati (favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione).

Allarme hanno generato gli attentati effettuati mediante introduzione di esplosivo nei prodotti alimentari in vendita in un supermercato di Portogruaro (Ve).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non si è, finora, evidenziato il radicamento di gruppi mafiosi tradizionali sul territorio anche se il ricco mercato del nord-est può costituire polo d'attrazione per le associazioni criminali meridionali.

Anche la disarticolazione della "mala del Brenta" può aver contribuito a far sì che l'intera regione sia divenuta più permeabile alla penetrazione della criminalità organizzata tradizionale, soprattutto di origine calabrese, campana e pugliese.

Da segnalare anche l'attività di alcuni soggetti che hanno operato, dai primi anni '90 ad oggi, nel settore del turismo lagunare con veri e propri metodi mafiosi finalizzati alla eliminazione della concorrenza ed al conseguimento di consistenti profitti economici in danno di numerosi vettori turistici lagunari.

Il porto di Venezia, inoltre, ha costituito un nuovo snodo delle attività di contrabbando, come fanno emergere gli ingenti sequestri di t.l.e. effettuati nell'anno; e' pertanto possibile, dunque, che l'area lagunare rappresenti l'attuale alternativa per le sigarette provenienti dalla Grecia ai tradizionali approdi del basso Adriatico.

Infine, risulta significativa l'attività di un'associazione nel settore dell'usura, dell'estorsione e del riciclaggio, nell'ambito delle attività dei cosiddetti "cambisti" del Casinò Municipale di Venezia.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La regione continua ad essere uno dei principali teatri di interazione per la criminalità straniera, tra cui emergono i sodalizi albanesi e nigeriani, inseriti stabilmente in alcuni settori dell'illecito, (sfruttamento della prostituzione, agevolazione dell'immigrazione clandestina, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, furti e rapine).

La vicina fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia è considerata una delle grandi aree attraverso cui, ogni anno, transitano i clandestini destinati ad altre regioni, soprattutto del nord Italia. Un'ulteriore rotta sarebbe costituita, invece, dagli approdi del Lido di Venezia e di Santa Croce (VE) ove sono stati registrati alcuni sbarchi di clandestini via mare. La città di Mestre (VE), in particolare, costituirebbe una sorta di terminale per le organizzazioni che gestiscono i flussi di immigrati clandestini, soprattutto donne da indirizzare alla prostituzione.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, il 2001 è stato, in particolar modo, caratterizzato da una grande attività della componente albanese. Una banda operante tra il Veneto e la Lombardia ha messo, infatti, a segno alcune rapine notturne in abitazioni di imprenditori, sottraendo tra l'altro anche autovetture di grossa cilindrata da esportare all'estero.

Per ciò che concerne la criminalità nordafricana, è stata individuata un'associazione per delinquere operante nel padovano, in grado di trattare il diretto approvvigionamento dal Marocco di ingenti partite di hashish.

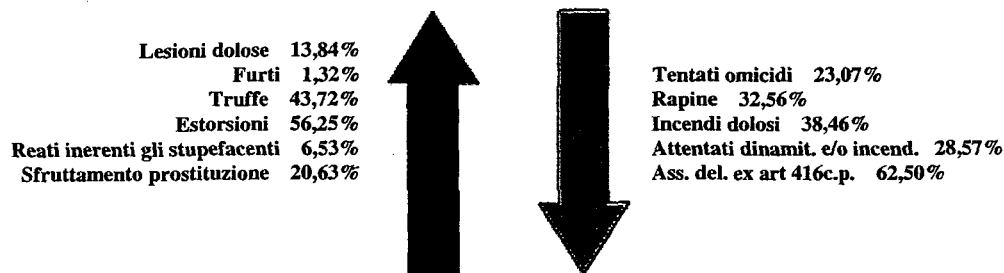
A completamento del quadro della criminalità multi-etnica si sottolinea l'attività dei gruppi di matrice cinese che continuano ad insediarsi nel territorio veneto anche in ragione del vicino confine orientale che si è rivelato una delle principali porte di ingresso per gruppi di clandestini provenienti dall'estremo oriente. Le attività delittuose proprie di questi gruppi, sviluppate all'interno della comunità etnica di appartenenza, sono le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, soprattutto all'interno di laboratori artigianali.

Non è da sottovalutare, la presenza nella regione di gruppi di nomadi giostrai, attivi nel settore delle rapine che vengono perpetrate in maniera particolarmente cruenta, spesso unitamente a pendolari del crimine di origine siciliana.

PROVINCIA DI VENEZIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+4,88%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 6 dell'anno precedente) con una diminuzione del 16,66%.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Risultano attivi, nella zona confinante con la provincia di Padova, alcuni pregiudicati, già appartenenti alla "Mala del Brenta", che hanno acquisito il controllo dello spaccio di stupefacenti, unitamente ad elementi malavitosi nigeriani e nordafricani.

Gruppi campani e pugliesi, sono dediti, soprattutto nel litorale a nord del capoluogo, a traffici di droga ed alla perpetrazione di truffe.

L'indotto turistico alberghiero risulta particolarmente appetibile alla criminalità organizzata tradizionale.

Il porto, infine, costituisce uno snodo del traffico del contrabbando di t.l.e., mentre l'aeroporto è spesso interessato dal transito di corrieri dal Sud America.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 23/4/2001 – Venezia, Ravenna e Napoli – personale della Polizia di Stato, nell'ambito l'operazione "Pinocchio ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di veicoli rubati;

- 2/10/2001 – Venezia – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per contrabbando di t.l.e.. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati un automezzo e 5.826,800 kg. di tabacchi.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il panorama criminale etnico appare variegato e, sebbene gli interessi siano prevalentemente comuni, tuttavia ogni matrice conserva proprie peculiarità. Nello specifico:

- i marocchini operano nello spaccio di stupefacenti come manovalanza a favore di altre organizzazioni;
- i nigeriani e gli albanesi, gestiscono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione;
- i rumeni sono dediti alla commissione di furti e rapine in ville, collegati ad altri loro connazionali presenti in Lombardia;
- i cinesi, esercitano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento del lavoro "nero" di propri connazionali.

I nomadi giostrai, infine, hanno sviluppato un aggressivo modello criminale e propongono collaudati collegamenti con analoghi gruppi della regione.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 8/2/2001 – Santa Maria di Sala (VE) e S. Angelo di Piove di Sacco (PD) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato in stato di libertà, 3 cittadini cinesi per favoreggiamento all'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 10 clandestini cinesi;
- 29/9/2001 – Chioggia (VE) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 cittadini albanesi ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione, hanno sequestrato 110 kg. di marijuana.

Nel contesto delle attività preventive, per tutelare le attività economiche più a rischio (tabaccherie, farmacie, distributori di

carburanti, ecc..) è stato reso funzionante, dal 24 aprile 2001, un sistema di video-allarme collegato con le Sale Operative delle Forze di polizia, cui sono connessi numerosi esercizi commerciali della provincia, associati alla Confcommercio.

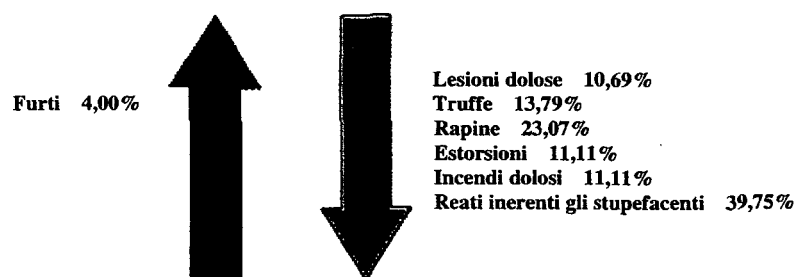
In favore delle vittime dei reati, sia la Polizia di Stato che l'Arma dei Carabinieri, provvedono ad assistere le stesse raccogliendo le denunce presso il domicilio di persone anziane o disabili.

PROVINCIA DI BELLUNO

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+7,11%).

In particolare risultano:



Nel 2001 è stato commesso un omicidio volontario (a fronte dei 2 dell'anno precedente) mentre, i tentati omicidi sono stati 2 (1 nell'anno precedente). Si sono registrati 12 casi di sfruttamento della prostituzione (3 nel precedente anno) e, sono state scoperte 2 associazioni a delinquere (1 nel precedente anno).

Anche se, in genere, l'immigrazione extracomunitaria è integrata nel tessuto sociale ed economico locale emerge, tuttavia, il coinvolgimento di alcuni gruppi nordafricani nel traffico di droga (hashish e cocaina).

Il mercato della droga non ha, però, assunto dimensioni e qualificazione rilevanti, risultando solo la propaggine di interessi radicati in altre province del Nord Italia.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnala, per tutte:

- 13/5/2001 – Belluno – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una persona per detenzione illegale di materiale esplosivo. Nel corso della perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti e sequestrati armi, esplosivi e droga.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'area economicamente appetibile per la sua imprenditoria effervescente è interessata dalla presenza di soggetti campani, calabresi e pugliesi con precedenti in reati associativi.

Sono state perseguite alcune associazioni per delinquere, per spaccio di stupefacenti, commissione di furti, ricettazione e sfruttamento della prostituzione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

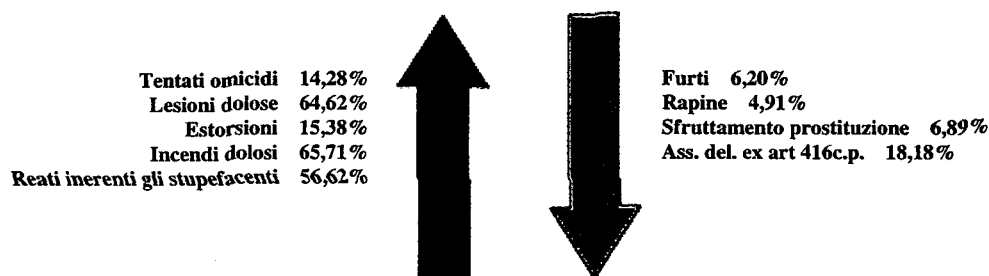
Gli immigrati clandestini ed i nomadi si dedicano alla commissione di reati contro il patrimonio attraverso modelli di pendolarismo che conferiscono maggiore fluidità alla loro attività delittuosa.

Sono state registrate attività illecite, prevalentemente estorsioni e sfruttamento di manodopera in nero, perpetrate da immigrati cinesi regolari all'interno della loro stessa comunità.

PROVINCIA DI PADOVA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+12,20%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 14 (4 dell'anno precedente) Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 10 (nessuno nel 2000). Le truffe sono state 598 (277 nel precedente anno) e, sono state scoperte 3 associazioni a delinquere di tipo mafioso (1 nell'anno precedente).

I reati contro il patrimonio rappresentano le espressioni delittuose più ricorrenti e sono ascrivibili, in prevalenza, a tossicodipendenti, nomadi giostrai ed extracomunitari, molti dei quali non in regola con le norme sul soggiorno. Si registrano, anche, episodi di furti e rapine compiuti in ville isolate ad opera di bande di malviventi composte, in prevalenza da cittadini di etnia slava provenienti dalle province limitrofe.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 26/2/2001 – Padova, Varese, Venezia, Imperia e Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di autovetture di provenienza furtiva;
- febbraio e luglio 2001 – Padova, Rovigo, Venezia e Brescia – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 4 persone per associazione per delinquere ed usura. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 11 persone per le medesime violazioni penali e sono stati sequestrati beni mobili per un valore di oltre 1.200.000.000 di lire;

- 28/9/2001 – Vigodarzere (PD) – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di rapina e sono stati recuperati 68 milioni di lire, una parte della refurtiva.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia non si sono registrati episodi delittuosi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso. Sono tuttavia presenti elementi malavitosi già appartenuti alla c.d. “Mala del Brenta” che spesso fungono da polo di attrazione per altri pregiudicati locali o stranieri. Sono state inoltre individuate due associazioni per delinquere attive nelle estorsioni, nel traffico internazionale di stupefacenti e nella commissione di truffe.

L’area è interessata dal così detto “pendolarismo criminale” di gruppi napoletani e calabresi che, con il sostegno di elementi autoctoni, gestiscono sistematicamente disegni predatori, soprattutto rapine.

Essi, peraltro, risultano collegati alle cosche milanesi della ‘ndrangheta che controllano il traffico di droga del nord Italia.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnala, per tutte:

- 7/6/2001 – Padova e Bari – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 corrieri di stupefacenti trovati in possesso, a bordo dell’auto sulla quale viaggiavano, di 20 confezioni di eroina per un peso complessivo di 10,359 kg;
- 6/7/2001 – Torino, Cosenza, Milano, Como e Padova – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone affiliate alle cosche “Paviglianiti” e “Pangallo”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso;
- 12/11/2001 – Padova e Due Carrare (PD) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 persone per traffico di stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 5,190 kg. di cocaina.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nel tempo si sono affermati sodalizi criminali stranieri, tra cui in particolare spiccano nigeriani, rumeni, albanesi, e cinesi.

Mentre questi ultimi operano autonomamente gestendo soprattutto lo sfruttamento di propri connazionali nelle imprese locali, al fine di onorare le spese dell'immigrazione, gli albanesi ed i nord africani, talvolta anche in formazioni miste, si dedicano al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Gli Slavi, inoltre, sono coinvolti nelle efferate rapine in villa della periferia urbana.

I senegalesi, in linea con l'indice regionale, operano nel settore della commercializzazione di marchi contraffatti.

I rumeni, infine, sono dediti alla commissione di reati predatori con modelli sempre più organizzati.

Tradizionale, invece è la presenza dei nomadi giostrai che si sono ormai radicati sul territorio e perseverano nell'aggressività predatoria che li contraddistingue.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 2/7/2001 – Padova, Milano, Parma, Bologna, Brescia, Mantova e Treviso – personale della Polizia di Stato nel corso dell'operazione denominata "George e Mildred" ha tratto in arresto 22 persone, tra cui 16 cittadini rumeni e 6 cittadini italiani, ritenute responsabili di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona e violenza sessuale in pregiudizio di ragazze dell'Est europeo, tra cui alcune minorenni;
- 12/8/2001 – Vicenza e Battaglia Terme (PD) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini albanesi ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 kg. di cocaina.

Nel contesto delle attività preventive volte a tutelare le attività economiche più a rischio (tabaccherie, farmacie, distributori di carburanti, ecc..) è stata prevista l'installazione di apparati di video-allarme connessi tra le Sale Operative delle Forze di polizia e gli esercizi commerciali della provincia, associati alla Confcommercio.

L'8 luglio 2001 si è tenuta, presso la Prefettura di Padova, una riunione dei Prefetti della regione, nel corso della quale sono state

esaminate e decise le possibili misure di contrasto da adottare al fenomeno dei furti e delle rapine compiuti nelle ville ad opera di bande di malviventi, composte in gran parte da cittadini di etnia slava.

Per garantire una più efficace azione di prevenzione in una zona della città capoluogo ad ampia densità abitativa ed in via di espansione urbanistica e commerciale, caratterizzata anche da insediamenti a rischio, in data 26 luglio 2001, con Decreto del Capo della Polizia, è stato istituito il “Commissariato Sezionale di Pubblica Sicurezza Stanga”, con un organico di 40 elementi.

E’ attivo a Padova un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

PROVINCIA DI ROVIGO

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,67%).

In particolare risultano:

Truffe 18,60%
Sfruttamento prostituzione 18,18%
Ass. del. ex art 416c.p. 40%



Lesioni dolose 47,15%
Furti 21,19%
Rapine 43,85%
Estorsioni 13,33%
Reati inerenti gli stupefacenti 25%

Nel 2001 è stato commesso un omicidio volontario (così come nell'anno precedente). Gli incendi dolosi sono stati 47, come nell'anno 2000 mentre, i tentati omicidi sono stati 5 (2 nel precedente anno).

La criminalità diffusa è in larga misura determinata dai furti spesso a carattere rurale e connessa all'attività ittica del litorale.

Qui il fenomeno della prostituzione ha assunto caratteri meno diffusivi rispetto alle altre province.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono stati riscontrati fenomeni o attività riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Si registra, però, la presenza di gruppi criminali dediti allo spaccio di stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La maggioranza dei reati contro il patrimonio è commessa da immigrati clandestini e nomadi, significativamente presenti sul territorio. E' risultato operante anche un gruppo criminale attivo nei reati di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Infine, gruppi albanesi controllano il locale traffico di droga.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 8/1/2001 – Rovigo Milano, Ferrara, Bologna – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno portato a termine l’operazione “Rinascita”, che ha condotto all’arresto di 18 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 1 kg. di cocaina, 800 gr. di eroina ed oggetti preziosi del valore di circa 1 miliardo di lire;
- 11/3/2001 – Rovigo – Polizia di Stato ha portata a termine l’operazione denominata "Olimpo", che ha condotto all’arresto, in flagranza di reato, di 3 cittadini italiani, un nigeriano ed un rumeno, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione esercitata da cittadine dell'ex blocco sovietico e del Sud America all'interno di locali notturni.

E’ stato attivato presso la Questura il servizio ricezione denunce a domicilio.

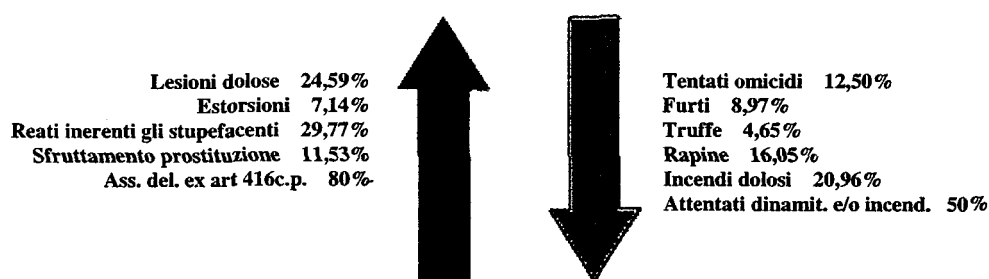
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

sospensione temporanea di licenza per trenta e novanta giorni nei confronti di n.2 istituti di vigilanza.

PROVINCIA DI TREVISO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-3,54%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (a fronte dei 7 dell'anno precedente) con una diminuzione del 57,14%.

Il fenomeno della criminalità diffusa è in larga parte ascrivibile alla presenza, sul territorio, di tossicodipendenti e di extracomunitari dediti ai reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio delle droghe.

Stranieri non comunitari in condizione di clandestinità si sono talvolta resi anche responsabili di episodi di violenza e risse.

E' presente il fenomeno delle rapine, soprattutto in abitazione, e di autovetture di grossa cilindrata i cui autori non provengono da ambienti criminali locali, ma sono extracomunitari clandestini o pregiudicati di altre province, affiliati a bande di giostrai e nomadi, con ramificazioni nell'intero ambito regionale.

I nomadi giostrai estendono anche nella provincia i loro peculiari interessi.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 12/1/2001 – Treviso, Venezia, Como e Pordenone – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno portata a termine, l'operazione denominata "Opitergium" che ha condotto all'arresto di 21 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;

- 23/4/2001 – Treviso, Reggio Emilia, Modena, Alessandria, Varese e Torino – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Farisei", ha tratto in arresto 18 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati preventivamente 13 immobili, ritenuti provento dell'illecita attività.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non emergono al momento in provincia sodalizi riconducibili alla criminalità organizzata tradizionale. Difatti le più qualificate organizzazioni criminali operanti in altre zone della penisola (anche nelle limitrofe province di Padova e Venezia) hanno solo collegamenti occasionali con la delinquenza locale che opera in autonomia e non ha recepito i modelli organizzativi mafiosi.

Si registra la presenza di una cellula foggiana dedita alla commissione di rapine e caratterizzata dalla disponibilità di armamento particolarmente sofisticato.

- 31/1/2001 – Casale sul Sile (TV) – perpetrata una rapina ad un furgone portavalori dell'Istituto di Vigilanza "Radar" da parte di un nucleo di circa 10 persone, armati di mitra e bazooka, al termine della quale sono stati asportati 6 miliardi di lire. Le complesse ed articolate indagini condotte da personale della Polizia di Stato in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno portato all'emissione di 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti della criminalità organizzata foggiana con basi logistiche in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Marche.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I reati contro il patrimonio e l'abusivismo commerciale vengono principalmente commessi da singoli cittadini stranieri non associati tra di loro, mentre nello spaccio di droga, nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, operano ben strutturate organizzazioni criminali di albanesi e maghrebini. Le prostitute, provenienti dall'Europa dell'Est e dall'Africa Centrale, sono principalmente presenti nel capoluogo e nelle zone periferiche.

I gruppi cinesi risultano particolarmente attivi nello sfruttamento di propri connazionali clandestini nel settore tessile in cui sono risultati particolarmente competitivi, tanto da soppiantare spesso l'imprenditoria locale.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

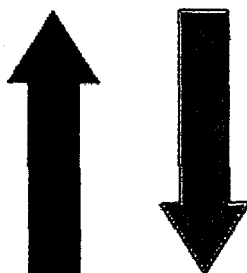
- 17/1/2001 – Ormelle, Veduggio, Oderzo, Vittorio Veneto, Villorba e Paese (TV) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 7 cittadini cinesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 34 clandestini cinesi;
- 9/5/2001 – Treviso, Torino, Milano, Bologna – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Paga e Lavora", hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 9 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a favorire la permanenza sul territorio italiano di cittadini extracomunitari clandestini, impiegati in aziende del Nord Italia. Nel corso dell'operazione sono state perquisite 19 ditte e 2 studi di commercialisti, nonché sequestrate le sedi di tre società;
- 12/6/2001 – Treviso – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 37 persone (20 cinesi e 17 italiani), ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla successiva riduzione in schiavitù.

PROVINCIA DI VERONA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-4,83%).

In particolare risultano:

Lesioni dolose 14,14%
 Attentati dinamit. e/o incend. 50%
 Ass. del. ex art 416c.p. 66,6%



Tentati omicidi 17,64%
 Furti 9,44%
 Truffe 18,64%
 Rapine 3,22%
 Estorsioni 71,42%
 Incendi dolosi 22,03%
 Reati inerenti gli stupefacenti 19,78%
 Sfruttamento prostituzione 10%

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 7 dell'anno precedente) con una diminuzione del 28,57%.

Il territorio provinciale costituisce un crocevia per i corrieri della droga, nazionali e internazionali.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 6/6/2001 – Verona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, 2 persone trovate in possesso, a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiavano, di 7 pacchetti contenenti eroina di ottima qualità per un peso complessivo di 3,560 kg.;
- 21/11/2001 – Trieste e Sommacampagna (VR) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per contrabbando di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati un automezzo e 5.684 kg. di tabacchi.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Pur se in provincia non sono evidenti processi di radicamento delle organizzazioni mafiose tradizionali essa costituisce, tuttavia, da sempre uno snodo delle attività illegali dal sud verso le regioni settentrionali e gli Stati dell'Europa Centrale. In tal senso si segnala la presenza di gruppi campani e calabresi dediti al traffico di droga ed

alle attività di riciclaggio. Il mercato locale della droga, peraltro, in ragione delle caratteristiche sociali ed economiche della provincia, è orientato anche verso il consumo di droghe sintetiche (extasy).

Sono stati individuati alcuni gruppi criminali dediti al traffico internazionale ed allo spaccio di stupefacenti nonché alla commissione di reati finanziari, per lo più legati ad attività riciclatorie.

Nel settore si segnala la seguente operazione:

- 19/12/2000 – Verona, Crotona e Reggio Emilia – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno eseguito 22 decreti di fermo nei confronti di altrettanti appartenenti alla cosca di Cutro, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, detenzione di armi, traffico di stupefacenti ed altro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I cittadini extracomunitari irregolari, concentrati soprattutto nel capoluogo e nel suo hinterland, risultano dediti alla commissione di reati di criminalità diffusa, quali lo spaccio al minuto di droga, furti e rapine.

Sono inoltre presenti gruppi criminali etnici, soprattutto di estrazione africana e balcanica, operanti nel controllo dell’immigrazione clandestina, della prostituzione e dei furti di auto.

Rilevante appare il legame tra senegalesi e campani evidenziatosi in una recente operazione di polizia in materia di documenti falsificati al fine di alimentare l’immigrazione clandestina di connazionali.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 27/3/2001 – Verona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 cittadini italiani, un albanese, un cittadino moldavo ed un macedone per il reato di associazione per delinquere finalizzata al reclutamento di giovani donne prevalentemente moldave, ed allo sfruttamento della prostituzione;
- 6/6/2001 – Verona – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al rilascio, in favore di extracomunitari clandestini, di documenti di identità, patenti di guida e permessi di

soggiorno falsi o contraffatti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 101 libretti di circolazione e 500 permessi di soggiorno in bianco, nonché banconote straniere per lire 50 milioni circa;

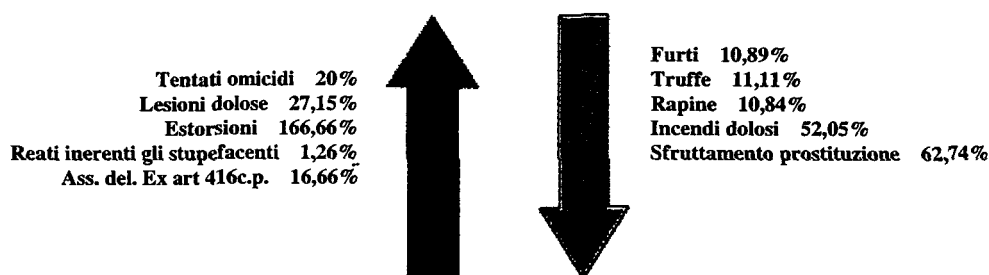
- 7/6/2001 – Verona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini albanesi ed un cittadino italiano trovati in possesso di 3,600 kg. di eroina pura.

E' attivo a Verona un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

PROVINCIA DI VICENZA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-7,01%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 6 (a fronte degli 8 dell'anno precedente) con una diminuzione del 25%. Sono stati registrati 24 casi di estorsioni (9 nel precedente anno).

Gli episodi di criminalità diffusa sono strettamente influenzati e direttamente collegati ad una realtà di esteso benessere ed a un contesto economico-produttivo in crescita. Tale situazione ha reso la provincia fertile terreno per l'attività di gruppi, anche di recente costituzione, dediti prevalentemente ai reati contro il patrimonio.

Negli ultimi tempi si sono verificate anche rapine in abitazioni, che hanno destato particolare allarme sociale per l'accentuata efferatezza nelle modalità di esecuzione.

Al riguardo, le attività di contrasto delle Forze di Polizia, svolte in modo articolato hanno avuto, anche di recente, positivi riscontri che hanno consentito di individuare, tra criminali di nazionalità slava ed albanese, alcuni dei responsabili di varie rapine compiute nei scorsi mesi, sia in Emilia Romagna che nel Veneto.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 11/12/2000 – Bassano del Grappa (VI) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Domino"

hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti;

- 11/5/2001 – Montecchio Maggiore (VI) – personale della Polizia di Stato, al termine di un inseguimento, ha recuperato un'autovettura Porsche, a bordo della quale vi era parte delle refurtiva, oggetto di rapina nella medesima data, in Caselle di Selvazzano Dentro (PD), presso un'abitazione privata;
- giugno e settembre 2001 – Vicenza e Padova – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 8 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 47,958 kg. hashish e tre autovetture.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Pur non emergendo radicamenti strutturali di sodalizi mafiosi, l'area è interessata dai flussi del narcotraffico e da attività di riciclaggio di proventi illeciti. I gruppi presenti sono caratterizzati da forme di convivenza tra elementi criminali nazionali e soggetti extracomunitari. Anche alcuni pregiudicati calabresi risultano coinvolti nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

CRIMINALITÀ STRANIERA

E' da ricondursi alla criminalità straniera la commissione di reati contro il patrimonio.

Tra tutti i gruppi criminali, quelli albanesi risultano i più pericolosi, in considerazione della notevole spregiudicatezza, per il ricorso a metodologie criminali particolarmente cruente e per lo stretto collegamento con gruppi ed elementi locali.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 10/6/2001 – Bassano del Grappa (VI) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'indagine denominata "Veleno 2" hanno tratto in arresto 4 cittadini albanesi per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2,3 kg. di cocaina, 3 autovetture, la somma di 18 milioni di lire, numerosi telefoni cellulari e bilancini di precisione;

- 28/8/2001 – Vicenza – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Scacchi”, hanno denunciato, in stato di libertà, 101 persone, ritenute responsabili a vario titolo di traffico e spaccio di cocaina.

Friuli Venezia Giulia

Friuli Venezia Giulia

ABITANTI
1.184.654

SUPERFICIE
7.857,97 Km²

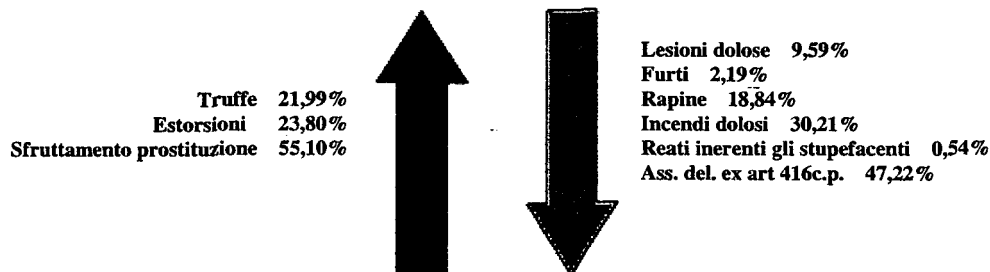
DENSITÀ
150 Ab./Km²

COMUNI
219

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha subito un leggero incremento (+4,98%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 9 dell'anno precedente) con una diminuzione del 44,44%. I tentati omicidi sono stati 12, così come nel 2000. Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 11 (come nell'anno precedente)

Il quadro generale della criminalità nella regione è essenzialmente influenzato dall'attività di cittadini stranieri, tossicodipendenti, nomadi o zingari. Il territorio, infatti, per la sua peculiare posizione geografica, rappresenta un punto di transito ideale per i flussi migratori provenienti dai Paesi balcanici, e più in generale dell'Europa centro-orientale.

Peraltro a motivo dell'assenza sul territorio di gruppi criminali locali, si è registrato un progressivo incremento di forme di aggregazione criminale di matrice straniera, caratterizzate da notevole aggressività, che si traduce nella volontà di radicare interessi illeciti nelle aree in cui è assente il controllo autoctono.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La frontiera con i Balcani rappresenta un diaframma permeabile che offre molteplici opportunità illecite, anche nel campo "operativo" del traffico di droga e di armi e nei diversi ambiti economici e finanziari offerti dai paesi dell'ex Jugoslavia.

Le recenti tendenze dello scenario transnazionale del traffico di esseri umani e della droga confermano la posizione della regione quale terminale delle rotte marittime e terrestri asiatico - balcanica e

slavo - balcanica, e con la prospettiva di una sempre maggiore strutturazione del crimine ivi presente.

Sebbene non siano stati censiti gruppi mafiosi stanziali, tuttavia nella regione si concentrano i traffici criminali provenienti dall'Est europeo e destinati alle varie aree regionali. Ciò riguarda soprattutto il traffico di armi e droga cui si dedicano, prevalentemente, gruppi di matrice calabrese e campana. Inoltre, le zone oltre confine risultano appetibili per il riciclaggio dei proventi illeciti, così da indurre a sperimentare nella regione la formazione di cellule logistiche che possano costituire una efficace sponda per i suddetti interessi.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La principale espressione di criminalità straniera della regione è rappresentata dai gruppi serbo - albanesi che, dopo una prima fase di insediamento, caratterizzata da basso profilo, stanno passando ad un'articolata strutturazione organizzativa. Oltre al traffico di armi e di stupefacenti, in cui si saldano gli interessi comuni della criminalità nazionale, serba e croata, i serbo-albanesi hanno egemonizzato ed interconnesso le attività criminali legate allo sfruttamento della prostituzione ed all'immigrazione clandestina.

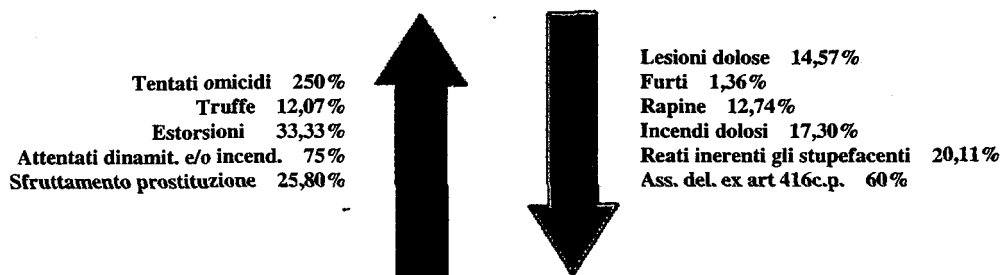
Oltre ad introdurre clandestini dalla Slovenia attraverso l'area confinaria del Carso triestino, essi trasportano in Italia armi illegali, destinate a gruppi criminali anche italiani, nonché droga.

L'immigrazione dei cinesi rappresenta un altro fenomeno interessante, per la crescita esponenziale della comunità cino - popolare presente in loco. Tali gruppi presentano una connotazione marcatamente intraetnica, impermeabile alla società ospite ed alle altre matrici etniche.

PROVINCIA DI UDINE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+3,23%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (così come nell'anno precedente). Non si sono registrati casi di associazioni a delinquere di tipo mafioso (2 nell'anno 2000).

Nell'ambito della provincia, i delitti che maggiormente incidono sull'andamento della criminalità sono quelli "predatori".

Particolare rilievo hanno assunto i ritrovamenti, nella provincia di Udine ed in quelle limitrofe, di congegni esplosivi, che, deflagrando, hanno provocato gravi danni alle persone. Tali episodi potrebbero essere riconducibili ad inedite forme di criminalità seriale.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 15/1/2001 – San Giorgio di Nugaro (UD), San Giuliano Milanese (MI), Induno Olona (VA) ed Aosta – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 7 persone ritenute responsabili di riciclaggio ed altro. Gli indagati avrebbero movimentato somme di denaro per un valore di oltre 11.000.000.000 di lire;
- 23/2/2001 – Tarvisio (UD) – militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la Polizia belga, hanno tratto in arresto il latitante Patosi Adrian, ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia di Udine, per il dinamismo della sua imprenditoria e per la favorevole posizione geografica dei mercati, utilmente prossimi a quelli d'oltralpe, risulta appetibile alla criminalità organizzata, che qui orienta ed estende i propri interessi soprattutto economico - finanziari. Significative le presenze campane, pugliesi e calabresi, anche in transito, che possono contare su locali centri logistici. Sono anche attive bande di giostrai, provenienti dal Veneto ed in contatto con pregiudicati del posto, dedite prevalentemente, a reati predatori. Dipende dal "pendolarismo criminale" di pregiudicati delle aree a rischio la frequenza delle rapine ai danni di Istituti di credito. Il mercato degli stupefacenti è invece gestito da gruppi autoctoni in contatto con quelli veneti.

1/6/2001 – Udine – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Blue Moon", hanno tratto in arresto il latitante Palermi Eugenio, affiliato al clan "Parisi", ricercato per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., estorsioni ed usura.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il territorio provinciale è interessato dalla presenza di diversi gruppi criminali etnici (soprattutto nordafricani e balcanici) coinvolti nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, nello spaccio di stupefacenti, nel traffico illegali di armi, nei furti in negozi di abbigliamento e in abitazioni.

Le bande slavo - albanesi, connotate da particolare aggressività e collegate ad omologhi gruppi presenti nel nord Italia, risultano ben strutturate e competitive anche rispetto ad altri gruppi criminali stranieri.

Sono inoltre presenti numerosi nomadi appartenenti alle etnie "Rom" e "Sinti" (stanziali e non), dediti a reati contro il patrimonio.

La prostituzione, gestita da gruppi delinquenziali a base etnica, è praticata da giovani donne provenienti dall'Albania e dai Paesi africani.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

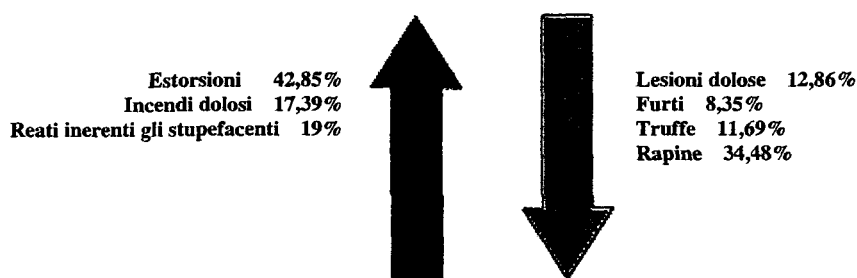
- 6/1/2001 – Latisana (UD) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 22/6/2001 – Udine, Gorizia e Venezia – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Fiori d'arancio", ha tratto in arresto una cittadina colombiana per il reato di sfruttamento della prostituzione. Nel corso della medesima operazione sono state denunciate, in stato di libertà 7 persone per il reato di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione e sono state eseguite 22 perquisizioni domiciliari. Altre 14 persone sono state denunciate, in stato di libertà, per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PROVINCIA DI GORIZIA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+5,56%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non sono stati commessi omicidi volontari (a fronte dei 3 dell'anno precedente). Si sono verificati 2 tentati omicidi (1 nel precedente anno) mentre, sono stati registrati 7 casi di sfruttamento della prostituzione (2 nel precedente anno).

I comuni della provincia più interessati al fenomeno della "criminalità diffusa" sono Monfalcone e quelli limitrofi, anche a causa degli squilibri provocati dalla rapida urbanizzazione e dall'incremento di popolazione attratta dalle opportunità di lavoro offerte dalle numerose industrie del luogo.

La passata situazione di crisi nell'ex Jugoslavia ha determinato l'espandersi sia dei traffici illeciti (droga, armi, nonché autovetture rubate destinate ai Paesi dell'Est europeo e del Medio Oriente) che dell'immigrazione clandestina.

Dopo il rafforzamento dei servizi lungo il litorale del basso Adriatico si sta registrando un aumento dell'immigrazione clandestina attraverso la frontiera italo-slovena, ad opera di organizzazioni criminose su base etnica che, servendosi di "passeur" locali, agevolano l'introduzione in Italia di extracomunitari giunti in Slovenia.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

- 1/3/2001 – Monfalcone (GO) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino croato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 5 clandestini cinesi;
- 9/10/2001 – Gorizia – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per detenzione di armi da guerra. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 fucili mitragliatori, 10 bombe a mano e 91 proiettili.

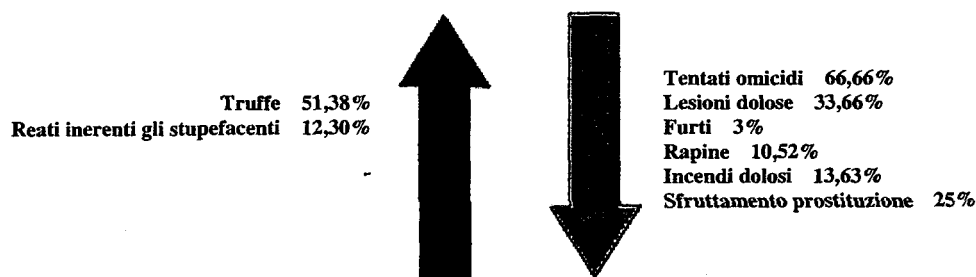
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non risultano essere presenti in provincia organizzazioni criminali di tipo mafioso. L'attività investigativa ha comunque consentito di individuare nella zona del monfalconese un gruppo criminale campano che, mantenendo stretti collegamenti con i clan delle zone di origine, gestisce lo spaccio di stupefacenti e la commissione di rapine.

PROVINCIA DI PORDENONE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+3,35%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non sono stati commessi omicidi volontari (a fronte dell'unico dell'anno precedente).

Le espressioni di criminalità diffusa più frequenti sono costituite dalle aggressioni al patrimonio, attribuibili a nomadi (soprattutto slavi) o a malavitosi provenienti dalla limitrofa provincia di Udine e dalle regioni Veneto, Lombardia, Puglia e Campania.

Il territorio provinciale, terminale nazionale della "rotta balcanica", è interessato anche da occasionali transiti di partite di stupefacenti. La prostituzione è esercitata prevalentemente in locali o abitazioni gestite da gruppi colombiani ed albanesi che curano l'introduzione clandestina delle donne da sfruttare.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di Polizia in questo settore ha permesso di conseguire, tra gli altri, i seguenti risultati:

- 12/1/2001 – Pordenone, Treviso, Venezia e Como – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Opitergium", hanno tratto in arresto 21 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- 22/6/2001 – Pordenone – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone (denunciandone, in stato di libertà altre 4), ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

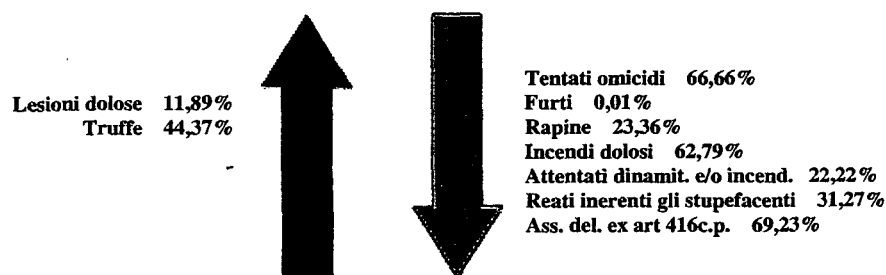
La particolare attrattività della provincia, caratterizzata da un dinamico tessuto economico e produttivo, può costituire un'occasione d'infiltrazione ai fini di riciclaggio per i clan di appartenenza dei soggetti presenti in modo isolato in loco, che in tal modo possono fungere da embrione logistico per fenomeni criminali di maggiore spessore.

L'area, inoltre, risulta interessata dalle proiezioni criminogene delle organizzazioni delle limitrofe province venete, soprattutto da parte di elementi, già appartenenti alla "Mala del Brenta", che tentano di estendere a Nord i propri interessi nel traffico di droga.

PROVINCIA DI TRIESTE**CRIMINALITÀ DIFFUSA -**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+8,40%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (come nell'anno precedente). Si sono registrati 24 episodi di sfruttamento della prostituzione (8 nel precedente anno).

I fenomeni di criminalità “diffusa”, quali furti e borseggi, sono principalmente da attribuirsi a stranieri e nomadi.

La collocazione geografica della provincia e la sua morfologia territoriale rendono l'area particolarmente esposta all'immigrazione clandestina, prevalentemente di rumeni, bosniaci, jugoslavi, albanesi e turchi. Ciò ha reso questo territorio snodo operativo e strategico delle rotte migratorie illegali e teatro degli interessi integrati del crimine etnico, di ogni matrice. Sono inoltre presenti organizzazioni di “passeur”, in particolare rumeni, che agiscono lungo la frontiera e favoriscono l'immigrazione clandestina.

La tratta è utilizzata anche per il narcotraffico, così da saldare gli interessi delle diverse espressioni mafiose transnazionali.

Di rilevante entità è anche il traffico internazionale di auto rubate, soprattutto di marche di pregio e cilindrata elevata, che alimentano il mercato dell'est europeo e balcanico.

E' anche significativo il contrabbando di t.l.e., che vede il transito di carichi di tabacchi diretti ai mercati tedesco ed inglese.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

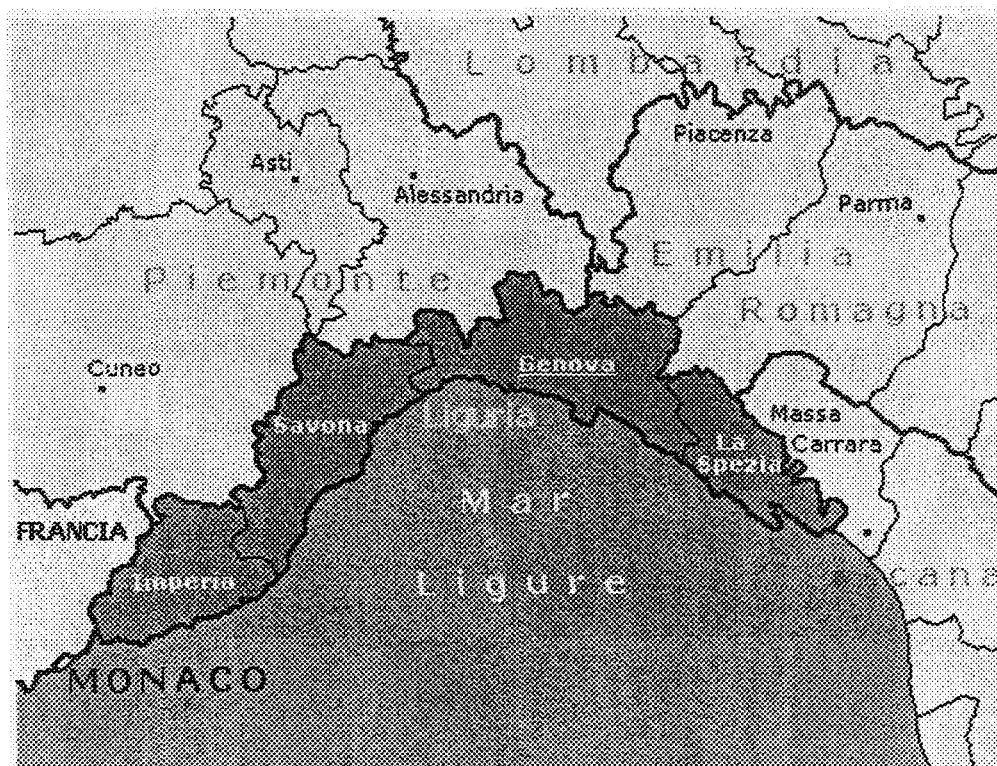
- 22/2/2001 – Trieste e Roma – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata " Madame", ha tratto in arresto 8 cittadine nigeriane, ritenute responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione, agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Un'altra cittadina nigeriana era stata già tratta in arresto a Trieste il 21/2/2001;
- 11/9/2001 – Muggia (TS) – militari dell'Arma Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Nizic Alen ricercato per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione;
- 8/11/2001 – Trieste – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 103 kg. di eroina;
- 21/11/2001 – Trieste e Sommacampagna (VR) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per contrabbando di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati un automezzo e 5.684 kg. di tabacchi.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel territorio della provincia non si registra la presenza di sodalizi di tipo mafioso o appendici di clan operanti nell'Italia meridionale. Risultano invece attive organizzazioni criminali, composte da italiani e stranieri, dedite a traffici illeciti (droga, armi, auto rubate) nonché al favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Piccoli gruppi a livello locale gestiscono lo spaccio di stupefacenti, soprattutto droghe leggere, senza peraltro esprimere qualificate leadership competitive rispetto a quelle straniere.

Liguria

Liguria

ABITANTI
1.641.835

SUPERFICIE
5.420,80 Km²

DENSITÀ
313 Ab./Km²

COMUNI
235

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha seguito un andamento decrescente (-4,90%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	24,39%	↑	↓	Furti	1,20%
Lesioni dolose	5,22%			Sfruttamento prostituzione	54,49%
Truffe	8,72%				
Rapine	11,83%				
Estorsioni	26,66%				
Incendi dolosi	5,73%				
Attentati dinamit. e/o incend.	66,66%				
Reati inerenti gli stupefacenti	18,75%				
Ass. del. ex art 416c.p.	2,43%				

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 14 (a fronte dei 15 dell'anno precedente) con una diminuzione del 6,66%. Non sono state scoperte associazioni a delinquere di tipo mafioso (1 nel precedente anno).

La delinquenza diffusa nella regione risente degli indotti criminogeni delle aree urbane, soprattutto portuali, e degli ingenti flussi turistici che attraggono interessi malavitosi ed alterano gli equilibri devianti locali.

Per tale motivo appaiono significativi i reati connessi al traffico di droga, le rapine e gli attentati che rappresentano una embrionale capacità organizzativa che eleva il livello della locale criminalità diffusa.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel contesto criminale ligure la 'ndrangheta calabrese, più diffusa e storicamente meglio radicata nel territorio, dispone di una elevata autonomia operativa locale, sebbene operi sempre nell'alveo degli orientamenti strategici delle cosche originarie di riferimento.

Le zone di influenza della criminalità calabrese si estendono al capoluogo regionale, alla riviera di Ponente, Lavagna e Ventimiglia, Varazze, Albenga, Taggia e Busalla (ove sono attive strutture composte da esponenti provenienti dalla Piana di Gioia Tauro) ed alla riviera di Levante, Savona, Ceriale ed Albenga (ove sono attive cellule composta da esponenti della fascia ionica calabrese). Le strutture 'ndranghetiste consentono di tutelare gli interessi delle cosche relativi

ai collegamenti d'oltralpe (latitanti, riciclaggio, ecc.) ed alle molteplici e remunerative attività portuali. La presenza della 'ndrangheta, peraltro, è confermata dall'arresto dei latitanti Novella e Santaiti avvenuto ad Albenga, il 16 giugno 2001.

Le principali attività illecite gestite dalla mafia calabrese, sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, realizzato attraverso collaudati canali di importazione (dal Marocco tramite la Spagna e Francia, dal Sudamerica attraverso l'Olanda), il controllo del gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione, l'infiltrazione negli appalti ed anche una fitta rete di partecipazioni, mediante l'acquisizione di quote societarie, in attività legali in campo edile, nello smaltimento dei rifiuti e commerciali in genere. È stata anche accertata la presenza, nel territorio del capoluogo regionale e di Albenga, di aggregati malavitosi di origine nissena, in competizione con quelli di origine calabrese nei medesimi settori di interessi illeciti.

La camorra campana e la mafia pugliese sono presenti in maniera sempre più significativa, specie nella zona portuale di Genova ove si registra una intensa attività di contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri. Particolare interesse riveste l'attività di riciclaggio e reinvestimento di denaro operato da esponenti della camorra nella riviera di Ponente ed in Costa Azzurra.

Risulta infine di interesse per tutti i sodalizi criminali, per l'elevata resa economica ed il basso rischio, lo sfruttamento del gioco d'azzardo all'interno delle bische clandestine e la gestione dei video-poker.

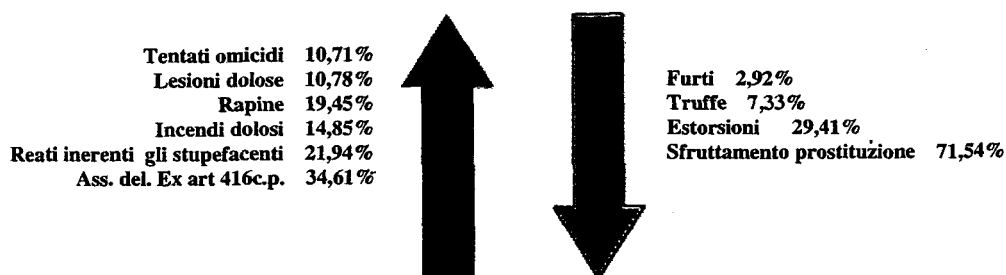
CRIMINALITÀ STRANIERA

Il panorama delinquenziale regionale dei cittadini extracomunitari è variamente articolato a motivo della presenza di rilevanti colonie di delinquenti albanesi, nigeriani, cinesi e nordafricani, ben integrati ed attivi nel tessuto criminale locale ed in grado di stringere alleanze e anche di competere con i sodalizi mafiosi storicamente presenti sul territorio, nel narcotraffico e nei reati economici (in cui vengono sfruttati connazionali immigrati clandestinamente).

PROVINCIA DI GENOVA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente decrescente rispetto al 2000 (-12,91%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 6, così come nell'anno precedente. Non sono state scoperte associazioni a delinquere di tipo mafioso (1 nel precedente anno).

Il centro storico del capoluogo ha da sempre costituito approdo e rifugio di stranieri immigrati (africani, sudamericani, albanesi e iugoslavi), spesso clandestini, perlopiù privi di mezzi di sostentamento e, quindi, facilmente coinvolti in settori dell'illecito, quali lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Oltre che nel capoluogo, anche nel comprensorio del Tigullio (costituito dai comuni di Chiavari, Rapallo, S.ta Margherita Ligure, Lavagna, Sestri Levante, Zoagli, Portofino e Leivi), si registrano fenomenologie criminali quali la prostituzione, l'immigrazione clandestina ed il commercio ambulante abusivo.

Nel settore, sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare le fenomenologie illecite. Si segnalano per tutte:

- 10/4/2001 - Genova - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Beauty", hanno tratto in arresto 31 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sono stati sequestrati 6,900 kg. di hashish, 2.000 pasticche di ecstasy e 21 kg. di marijuana;

- 4/6/2001 – Recco (GE) – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Reconquista”, hanno tratto in arrestato 3 persone, ritenute responsabili di traffico di stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 220 kg. di hashish.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il territorio della provincia di Genova è, per i suoi approdi marittimi, importante snodo per i traffici illeciti di varia natura. Per tale motivo ha attirato le attenzioni di sodalizi criminali di tipo mafioso, vere e proprie appendici della ‘Ndrangheta, di “Cosa Nostra” della Camorra e della criminalità pugliese. Mentre le prime operano in modo molto più strutturato, soprattutto per rendere affidabili gli snodi logistici dei traffici delle aree d'origine, le ultime due sono qui particolarmente votate al contrabbando di sigarette ed all'infiltrazione del mercato florivivaistico.

Gli interessi illeciti di tali sodalizi sono rivolti al gioco d’azzardo, lotto e totocalcio clandestini, l’usura e la gestione apparentemente legale di attività commerciali.

Nel traffico di droga si conferma il primato criminale di matrice calabrese, che vanta radicati collegamenti con analoghe strutture lombarde, piemontesi e dell'area di origine.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nel panorama regionale sono presenti quasi tutte le matrici criminali transnazionali, che sono particolarmente attive nella tratta degli esseri umani, prevalentemente di connazionali da impiegare in nero nel tessuto economico - produttivo locale o da avviare verso aree più remunerative.

I gruppi meno strutturati si dedicano soprattutto ai reati predatori ed allo spaccio di droga, mentre le bande più solide operano d'iniziativa o collegate ad organizzazioni lombarde e piemontesi, anche nazionali, nel traffico di droga, nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione. In quest'ultimo caso sono prevalenti quelli di matrice slavo-albanese, anche se molto efficaci risultano i gruppi turchi, balcanici, maghrebini e nigeriani.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questi particolari settori ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati :

- 27/3/2001 – Genova – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini marocchini ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a fermo altri 2 cittadini marocchini;
- 6/5/2001 – Genova – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di ricettazione ed induzione alla prostituzione, con violenza e minaccia.

A Genova è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

Il 20 aprile 2001, Prefettura, Comune ed Ascom Confcommercio hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per la realizzazione di un sistema antirapina, mediante telecamere a circuito chiuso collegate con le sale operative delle Forze di polizia. Attualmente tale sistema è attivo solo nella città di Genova.

PROVINCIA DI IMPERIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente aumento rispetto al 2000 (+11,38%).

In particolare risultano:

Furti	8,06%	↑	↓	Lesioni dolose	34,05%
Truffe	13,28%			Ass. del. ex art 416c.p.	100%
Rapine	41,17%				
Estorsioni	66,66%				
Incendi dolosi	30,76%				
Attentati dinamit. e/o incend.	50%				
Reati inerenti gli stupefacenti	16,42%				

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (1 nell'anno precedente) con un aumento del 400%, mentre i tentati omicidi sono stati 7 (2 nel precedente anno). Si sono verificati 18 casi di sfruttamento della prostituzione (4 nel precedente anno). Non sono state scoperte associazioni a delinquere (3 nel 2000).

Nel panorama delinquenziale del capoluogo, le aree maggiormente interessate alla criminalità diffusa sono quelle della zona occidentale della città (Porto Maurizio) e delle frazioni residenziali di Piani e Cantalupo, ove sono stati perpetrati con più frequenza furti in appartamenti ed in danno di esercizi commerciali.

Il comprensorio di San Remo è, nella provincia, quello di maggiore interesse per la criminalità.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questi particolari settori ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

- 9/3/2001 – Imperia – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Bordo", hanno tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 15/3/2001 – Imperia, Milano, Bergamo, Lecco, Sondrio, Brescia e Reggio Calabria – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, furto e ricettazione;

- 27/4/2001 – Ventimiglia (IM) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 2 persone per alterazione e contraffazione di marchi e prodotti industriali. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 16.063 di articoli per la casa contraffatti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia si conferma la presenza, secondo modelli criminali fortemente strutturati, di gruppi 'ndranghetisti che svolgono la funzione logistica e di snodo strategico per le attività criminali verso i paesi d'oltralpe. Inoltre l'area è uno snodo degli interessi dei narcotrafficcanti lombardi e piemontesi, soprattutto verso la Francia e la Spagna.

Nel settore, si segnala per tutte:

- 3/5/2001 – Imperia, Locride (RC), Bologna e Napoli – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Itaca", ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad un vasto traffico di stupefacenti posto in essere da cosche di Siderno (RC) e gruppi operanti nel centro e nel nord Italia.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza di immigrati risulta essere una costante della provincia. Il fenomeno continua ad interessare prevalentemente soggetti provenienti dal nord Africa e dall'est europeo, in particolare dall'area balcanica. Le zone maggiormente coinvolte sono quelle di confine, in particolare la città di Ventimiglia, ove si concentrano gli extracomunitari dediti prevalentemente all'abusivismo commerciale. Il fenomeno dell'immigrazione clandestina incide fortemente sul livello e sulla diffusività dei reati predatori.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di Polizia in questo settore ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

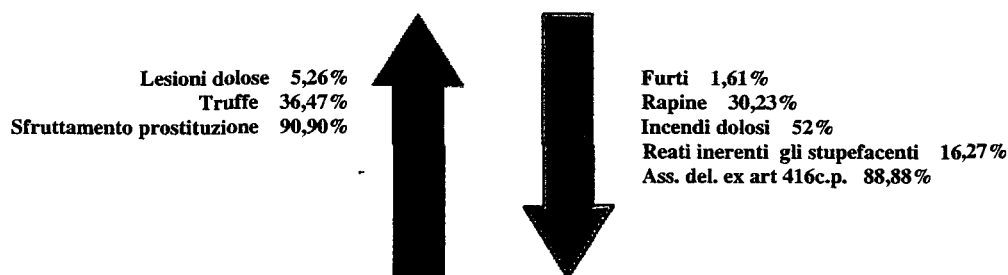
- 30/1/2001 – Ventimiglia (IM), Como, e Lamezia Terme (CZ) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 cittadini extracomunitari per favoreggiamento all'immigrazione clandestina;

- 2/4/2001 – Imperia e Savona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 4,500 kg. di cocaina e la somma di 15 milioni di lire;
- 21/6/2001 – Ventimiglia (IM) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Fenice 2000", hanno tratto in arresto 2 cittadini extracomunitari per traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3,6 kg. di cocaina.

PROVINCIA DI LA SPEZIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+8,29%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario, stesso valore dell'anno precedente, mentre i tentati omicidi sono stati 8 (1 nell'anno 2000).

L'andamento della delittuosità nella provincia di La Spezia si mantiene su livelli non preoccupanti: i reati sono numericamente contenuti e di non particolare gravità.

Il comprensorio è interessato da una rilevante presenza di cittadini extracomunitari molti in posizione irregolare e privi di qualsivoglia mezzo di sostentamento che si dedicano ad attività illegali, quali lo spaccio di droga, i furti ed i danneggiamenti di cose esposte alla pubblica fede.

Il problema della diffusione della droga è favorito dalla presenza del porto che è considerato, per il movimento di containers, uno tra i più importanti del bacino del Mediterraneo e che costituisce, se non punto di arrivo della droga, una zona di transito della stessa.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di Polizia in questo settore ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

- 4/5/2001 – Brugnato (SP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 pregiudicati catanesi, ritenuti responsabili di rapina. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 47 milioni di lire pari all'intero compendio del delitto;
- 26/9/2001 – La Spezia – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Domenica", hanno tratto

in arresto 4 persone, ritenute responsabili di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il territorio della provincia di La Spezia non è tradizionalmente interessato dal radicamento di sodalizi mafiosi sebbene si siano evidenziate strutturate proiezioni degli interessi di gruppi criminali presenti in Lombardia e nella Versilia.

La presenza, tuttavia, di soggetti di origine siciliana, campana e calabrese, tra cui alcuni pregiudicati coinvolti in passato in inchieste sul traffico di sostanze stupefacenti, armi, estorsioni e sequestri di persona, costituisce l'embrione del potenziale criminogeno dell'area. Si aggiunga che la criminalità pugliese ha evidenti interessi nel porto di La Spezia per lo stoccaggio ed il transito di tabacchi lavorati esteri.

L'attività investigativa ha permesso di far luce anche sulle attività di organizzazioni dedite alle truffe, ai reati in materia di stupefacenti ed alla pornografia minorile su vasta scala.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questi particolari settori ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

- 28/3/2001 – La Spezia – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato all'interno di un container, proveniente dall'Albania, 3.500 kg. di tabacchi;
- 13/6/2001 – La Spezia – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato all'interno di un container, proveniente dalla Cina, 7.000 kg. di tabacchi;
- 30/10/2000 – La Spezia, Massa e Cozzale (PT), Bagnone, Montignoso e Aulla (MS) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, tra le quali una affiliata alla cosca dei "Piromalli", ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 15/12/2000 – La Spezia – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Lolita", tesa a contrastare il fenomeno della pornografia mediante lo sfruttamento di minori, hanno denunciato, in stato di libertà, 6 persone, ritenute responsabili di divulgazione telematica di immagini pornografiche e di filmati ritraenti minori.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Gli extracomunitari sono dediti soprattutto alla commissione di furti e scippi, allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione. Il fenomeno dell'immigrazione clandestina, scarsamente presente, viene comunque gestito in autonomia da stranieri residenti, che si limitano soprattutto a fornire sostegno logistico ai connazionali.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di Polizia in questi settori ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

- 6/4/2001 – La Spezia – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una cittadina nigeriana, ritenuta responsabile di estorsione e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani donne africane. Nel corso dell'operazione sono stati denunciati, in stato di libertà, per i medesimi reati, una cittadina nigeriana ed un cittadino italiano;
- 11/6/2001 – La Spezia – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Domenica", hanno tratto in arresto 3 cittadini extracomunitari, ritenuti responsabili di concorso in spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state altresì, denunciate, in stato di libertà altre 7 persone, ritenute responsabili del medesimo reato.

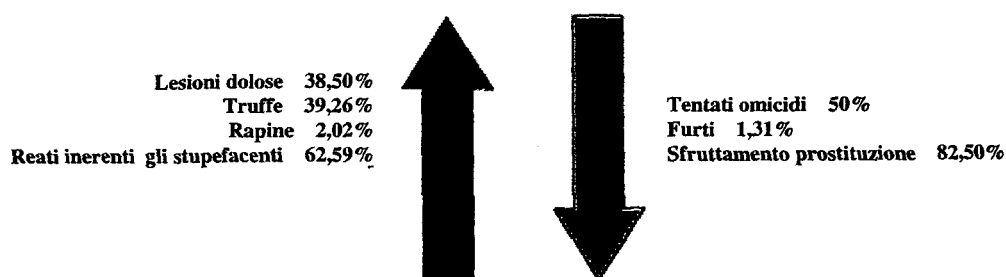
In tema di sicurezza urbana è da menzionare la sottoscrizione (in data 23 marzo 2001), tra la Prefettura e l'Amministrazione comunale di La Spezia, di un "Contratto di sicurezza" quale strumento per instaurare un più ampio rapporto di collaborazione tra le Istituzioni comunali e le Forze dell'ordine. In tale ottica queste ultime attuano coordinati e mirati interventi di prevenzione, che si avvalgono della collaborazione della Polizia Municipale. L'Amministrazione comunale, invece, ha posto in essere una serie di provvedimenti, quali l'istituzione del "vigile di quartiere", la recinzione dei giardini ed il potenziamento dell'illuminazione in talune aree.

A La Spezia sono attivi un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana ed un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

PROVINCIA DI SAVONA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+6,35%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (a fronte dei 7 dell'anno precedente) con una diminuzione del 71,42%. Le estorsioni sono state 30 (contro le 10 del 2000), e sono state scoperte 6 associazioni per delinquere (3 nell'anno 2000).

Le fattispecie delittuose di criminalità diffusa sono commesse in larga parte da nomadi, extracomunitari e tossicodipendenti. La maggiore concentrazione degli eventi avviene nel periodo estivo, durante il quale la popolazione raggiunge presenze considerevoli ed aumenta l'attività di pregiudicati, molti dei quali provenienti da altre zone, attratti dalla movimentazione di persone e ricchezze.

La prostituzione per lo più caratterizzata da pendolarismo è controllata, generalmente, da limitati nuclei di immigrati albanesi, in forma di rudimentale associazionismo malavitoso, anche in collegamento ad elementi criminali locali.

Diffuso è il fenomeno dello spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, considerata la posizione geografica della provincia ed il consistente numero di tossicodipendenti che attuano il "piccolo smercio" di droga.

Nel settore risultano essere numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare le fattispecie in esame. Si segnalano per tutte:

- 24/5/2001 – Savona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano, ritenuto responsabile di sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di una connazionale;

- 1 e 7/10/2001 – Savona ed Albisola Superiore (SV) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone (denunciandone, in stato di libertà, un'altra) per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 10,958 kg. di hashish.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia di Savona sono presenti elementi malavitosi, soprattutto calabresi, dediti al traffico di stupefacenti, in collegamento tra loro e con i sodalizi dei luoghi d'origine. Essi costituiscono la trama criminale che estende gli interessi del locale di Ventimiglia e dei gruppi di Genova sull'area provinciale.

Ne è testimonianza l'arresto di 2 latitanti della 'ndrangheta, appartenenti ad importanti cosche calabresi.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella provincia sono presenti forme differenziate di criminalità straniera, alcune volte ai reati predatori, consumati per lo più da singoli e da bande flessibili e poco strutturate, altre, invece, orientate allo spaccio di droga ed allo sfruttamento della prostituzione, che presuppone più ampi margini organizzativi.

Sono presenti gruppi slavo-albanesi sia strutturati in modo qualificato e dediti al controllo dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, sia bande di connazionali aggregati in modo più fluido e spesso estemporaneo e dediti a reati di tipo predatorio ed allo spaccio di stupefacenti. I nordafricani controllano infine lo spaccio di stupefacenti tra Finale Ligure, Pietra Ligure e Loano.

Numerose le operazioni delle Forze di Polizia volte al contrasto delle fenomenologie delittuose in esame. Si segnalano per tutte:

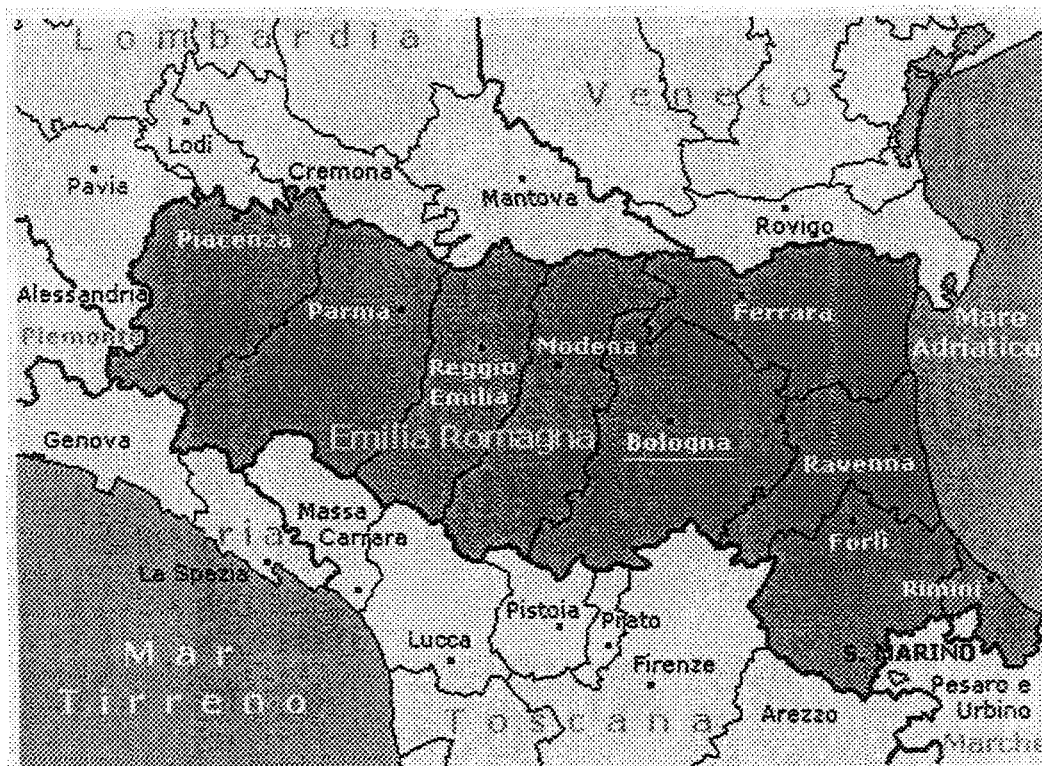
- 22/11/2000 – Varazze (SV) – militari dell'Arma dei carabinieri hanno localizzato ed arrestato il latitante Ariza Pastrana Simon, colombiano, ricercato dal 1992 per un vasto ed articolato traffico di sostanze stupefacenti ed altro;
- 2/4/2001 – Savona ed Imperia – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di

associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 4,500 kg. di cocaina e la somma di 15 milioni di lire.

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- controlli eseguiti ai sensi dell'art.16 T.U.L.P.S. nr.873
- proposte ai sensi dell'art.100 T.U.L.P.S. nr.6 (accolte 4)
- interventi eseguiti a domicilio per ricezione denunce a favore delle persone anziane o con handicap nr.189
- persone denunciate a p.l. per violazione art.648 – riciclaggio nr.9
- violazioni contestate per riciclaggio nr.1
- violazioni contestate per usura nr.1

Emilia Romagna

Emilia Romagna

ABITANTI
3.947.102

SUPERFICIE
22.123,69 Km²

DENSITÀ
178 Ab./Km²

COMUNI
341

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,27%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 36 (a fronte dei 31 dell'anno precedente) con un aumento del 9,67%, gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati invece 19 (3 nel 2000).

La forte economia emiliana sviluppatasi nel corso degli anni grazie ad un fitto tessuto di piccole e medie imprese ha garantito all'Emilia Romagna un carattere di stabilità economica. Di contro la regione è divenuta terreno d'elezione per tentativi di operazioni di riciclaggio, nazionale e internazionale e meta del cd. pendolarismo predatorio di bande di rapinatori provenienti dal meridione, dal Veneto e dalla Lombardia.

Accanto al fenomeno dei furti, per lo più ascrivibili alle sacche migratorie clandestine, è emerso di recente una forma banditesca di teppismo giovanile, cui partecipano anche minorenni, che ha assunto un livello significativo nell'area di confine tra il ferrarese ed il bolognese.

Di rilievo, infine, l'abusivismo commerciale, campano ed extracomunitario, nell'area rivierasca e la prostituzione straniera, esercitata anche nei locali notturni.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'Emilia Romagna è interessata da una capillare presenza di pregiudicati mafiosi delle diverse matrici nazionali, in contatto con l'area d'origine e ben introdotti nel tessuto socio - economico della comunità ospite.

Negli ultimi dieci anni la 'ndrangheta ha realizzato la presenza più significativa ed organizzata nella regione, radicandosi in alcune parti del territorio, organizzandosi in modo stabile ed efficiente e rendendosi referente legittimato nel settore delle estorsioni, del traffico e della distribuzione delle sostanze stupefacenti, in stretto contatto con omologhe strutture lombarde e piemontesi.

Anche Cosa Nostra ha nel tempo radicato propri affiliati nei settori economici e produttivi.

Interessante è, infine, il tentativo di infiltrazione ad opera del clan camorrista dei casalesi nella provincia di Ferrara.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Le indagini più recenti forniscono il quadro di una criminalità extracomunitaria evoluta, sempre più efficiente, organizzata, agguerrita e pericolosa rispetto al banditismo frammentato di qualche anno fa.

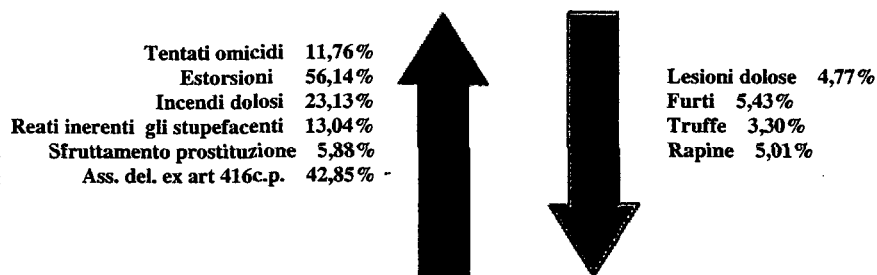
Un ruolo importante nel panorama delinquenziale assumono le organizzazioni criminali di origine africana ed albanese, talvolta in conflitto fra loro, diffuse in tutta la regione ed attive nei reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di stupefacenti lungo l'asse Puglia - Emilia Romagna.

Nel corso di passate indagini sono emersi tentativi di infiltrazione della criminalità russa nel tessuto sociale ed economico, soprattutto di Bologna, Modena e Rimini, per operazioni di riciclaggio, ma anche per interessi nello sfruttamento della prostituzione.

PROVINCIA DI BOLOGNA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+0,13%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 11 (a fronte degli 8 dell'anno precedente) con una diminuzione del 25%; sono state scoperte 2 associazioni per delinquere di stampo mafioso (1 nel 2000).

La delinquenza che opera al di fuori del capoluogo è dedita per lo più a reati predatori (furti e rapine) ed è contraddistinta da estrema mobilità e dalla scelta di facili obiettivi, spesso isolati, nelle vicinanze di importanti nodi stradali ed autostradali che garantiscono rapide vie di fuga.

Nell'ambito del contrasto alla criminalità diffusa, si segnalano le seguenti operazioni:

- 16/3/2001 – Bologna – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Jago", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone, per detenzione illegale di stupefacenti. Ne ha fermate altre 8 per detenzione illegale di 483 pastiglie di ecstasy.
- 21/8/2001 – Bologna – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Cabala", hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia operano diversi sodalizi criminali riconducibili anche a contesti mafiosi. Nello specifico:

- gruppi siciliani, soprattutto originari delle province palermitana e catanese, si sono storicamente insediate nel triangolo Budrio-Imola-Medicina e nel capoluogo;
- cosche calabresi originarie dalla provincia di Reggio Calabria sono presenti sull'intero territorio provinciale nel settore della droga e ne hanno progressivamente acquisito il controllo del mercato, assorbendo i numerosi gruppi criminosi autoctoni;
- clan camorristici, sebbene non strutturati come gli altri sodalizi mafiosi coltivano a vario titolo nella provincia interessi economici legati al riciclaggio dei proventi illeciti;
- la criminalità sarda è dedita al traffico di droga che sviluppa in sinergia con gruppi autoctoni.

Tra le operazioni condotte dalle Forze di Polizia nei confronti della criminalità organizzata, meritano di essere citate le seguenti:

- 8/1/2001 – Bologna, Milano, Ferrara e Rovigo – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione "Rinascita", hanno tratto in arresto 18 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 1 kg. di cocaina, 800 gr. di eroina ed oggetti preziosi del valore di circa 1 miliardo di lire;
- 3/5/2001 – Bologna, Locride (RC), Imperia e Napoli – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Itaca", ha tratto in arresto 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, posto in essere da cosche di Siderno (RC) e gruppi operanti nel centro e nel nord Italia;
- 15/3/2001 – Bologna – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Costa Azzurra", ha tratto in arresto 10 persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di autovetture rubate e riciclate con falsa documentazione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella provincia si registra un particolare allarme sociale per l'incidenza dei reati di natura predatoria (furti, scippi e rapine), perpetrati prevalentemente da criminali extracomunitari, soprattutto di etnia slava, immigrati clandestinamente.

Il traffico di eroina è gestito dagli albanesi, unitamente ai maghrebini, mentre il mercato della cocaina è ancora appannaggio di gruppi locali.

Lo sfruttamento della prostituzione, invece, è una delle modalità di arricchimento dei criminali di origine nigeriana, rumena, russa, dell'Africa centrale e balcanica. Nel settore i clan albanesi non sono riusciti ad imporre il loro pieno controllo.

Alcuni soggetti cinesi, regolarmente soggiornanti e titolari di imprese artigianali, gestiscono lo sfruttamento della manodopera dei connazionali entrati clandestinamente in Italia nel settore manifatturiero, risultando così competitivi e fornendo un braccio economico alle organizzazioni criminali dell'area di origine.

In relazione all'opera di contrasto alla criminalità straniera, si segnalano le seguenti operazioni:

- 27/2/2001 – Bologna – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 cittadini cinesi ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sequestro di persona, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altro;
- 9/5/2001 – Bologna, Milano, Torino e Treviso – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Paga e Lavora", hanno tratto in arresto 9 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a favorire la permanenza sul territorio italiano di cittadini extracomunitari clandestini impiegati in aziende del nord Italia. Nel corso dell'operazione sono state perquisite 19 ditte e 2 studi di commercialisti, nonché sequestrate le sedi di tre società, un'autovettura e la somma di lire 16.500.000.

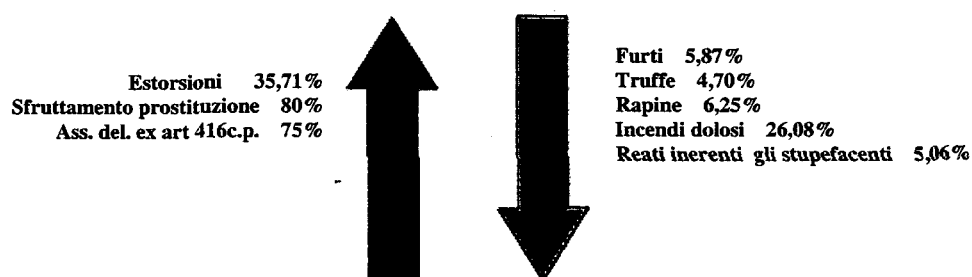
Dal maggio 2001 sono in corso iniziative per l'adozione di un Protocollo di intesa tra Questura, Direzione Provinciale del Lavoro, Associazioni di categoria degli imprenditori ed Organizzazioni sindacali che preveda incentivi per l'installazione in esercizi

commerciali particolarmente esposti al rischio di rapina di sistemi di video-sorveglianza collegati con le Centrali Operative delle Forze dell'ordine. All'uopo, nel capoluogo, sono state installate delle telecamere nella zona universitaria.

PROVINCIA DI FERRARA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+1,10%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari consumati sono stati 3 (stesso numero nell'anno precedente) e quelli tentati 5 (2 nel 2000).

Il panorama criminogeno ferrarese è caratterizzato dalla presenza di una criminalità diffusa orientata prevalentemente ai reati contro il patrimonio, soprattutto furti e rapine.

Il territorio estense pur se costituisce geograficamente uno snodo di importanti direttrici del traffico di droga internazionale non è interessato, tuttavia, al radicamento di gruppi qualificati di narcotrafficanti che, invece, si limitano ad alimentare il mercato locale e a garantire in loco i necessari supporti logistici alle proprie attività.

Il meretricio, infine, è praticato, per lo più, da cittadine straniere di colore e da donne provenienti dall'est europeo residenti in città vicine.

Nell'ambito della criminalità diffusa si registrano numerose operazioni di polizia. Si segnalano, per tutte:

- 3/7/2001 – Bologna, Milano, Ravenna, Ferrara e Lecce – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Calemi", hanno denunciato, in stato di libertà, 80 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché traffico e detenzione illegale di armi;

- 9/5/2001 – Bologna e Ferrara – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, tre persone, ritenute responsabili di riciclaggio ed altro. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate disponibilità bancarie e beni mobili per un valore di oltre 1.800.000.000 di lire.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Benché non risulti esistere sul territorio provinciale un radicamento di realtà criminali di tipo mafioso e non siano stati registrati episodi ad esse riconducibili, costituiscono tuttavia fattori di rischio d'infiltrazione criminale l'attrattività esercitata dall'economia estense, la funzione di cerniera tra province venete ed emiliane ad alto indice criminogeno e le possibilità logistiche offerte a criminali in transito, soprattutto nella zona dei "Lidi comacchiesi".

Risultano, comunque, presenti soggetti campani e pugliesi sospettati di avere rapporti con le cosche di origine, che potrebbero fungere da testa di ponte per la gestione degli interessi mafiosi nella provincia o nelle aree limitrofe.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Gli immigrati stranieri commettono più frequentemente reati contro il patrimonio e l'abusivismo commerciale, quest'ultimo soprattutto sulla zona litoranea durante il periodo estivo. Lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di stupefacenti sono gestiti da gruppi di slavo-albanesi e maghrebini.

Il fenomeno della prostituzione di giovani donne, principalmente di origine balcanica ed africana, si manifesta sulle strade ed all'interno di locali notturni, nel capoluogo e nelle zona litoranea di Comacchio.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore ha consentito di raggiungere buoni risultati. Vanno citate, per tutte:

- 9/4/2001 – Ferrara – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 2 cittadini italiani e 2 dominicani per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione esercitata da donne sudamericane all'interno di appartamenti adibiti a case di prostituzione;

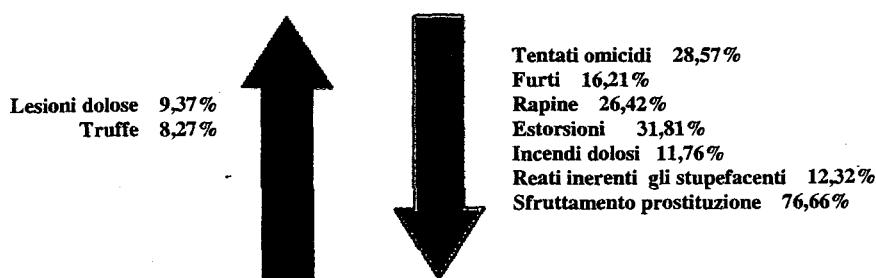
- 28/5/2001 – Ferrara – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 2 cittadini serbi, 3 slavi e un bosniaco per associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in pregiudizio di due cittadine moldave.

A Ferrara è operativo un sistema di video - sorveglianza per il controllo del centro cittadino.

PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente decrescente rispetto al 2000 (-11,49%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (a fronte dei 5 dell'anno precedente) con una diminuzione del 60% e sono state scoperte 12 associazioni per delinquere (2 nel 2000).

Il territorio è interessato prevalentemente dai reati predatori perpetrati da criminali pendolari, anche dalle aree a rischio (Sicilia, Campania).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia è emersa la presenza di soggetti di origine campana legati ad un clan operante nel napoletano (dediti alle estorsioni, all'usura ed al traffico di sostanze stupefacenti) e siciliana appartenenti ad un gruppo di corleonesi con interessi nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nel controllo delle bische clandestine.

Sulla riviera, inoltre, si registra la presenza di un sodalizio originario di Gela (CL) che gestisce un traffico di stupefacenti destinato al Nord Italia.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il flusso di cittadini immigrati nella provincia è in costante crescita e assume maggiore consistenza nel comprensorio cesenate, che favorisce maggiori opportunità di lavoro, anche se precario.

In tale area sono frequenti i reati di tipo predatorio, prevalentemente furti in abitazioni (commessi per lo più da nomadi, stranieri, slavi ed albanesi, e tossicodipendenti, anche minori) e rapine agli sportelli bancari e postali, soprattutto isolati e periferici.

I gruppi criminali stranieri, per lo più albanesi, hanno progressivamente soppiantato i criminali locali nello sfruttamento della prostituzione e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

La riviera, soprattutto nel tratto tra Cesenatico e Cervia, è interessato dai fenomeni della prostituzione, per lo più ucraine ed est-europee, e dell'abusivismo commerciale, che aumentano sensibilmente nel periodo estivo.

Nell'ambito dell'attività di contrasto alla criminalità straniera, si segnala la seguente operazione:

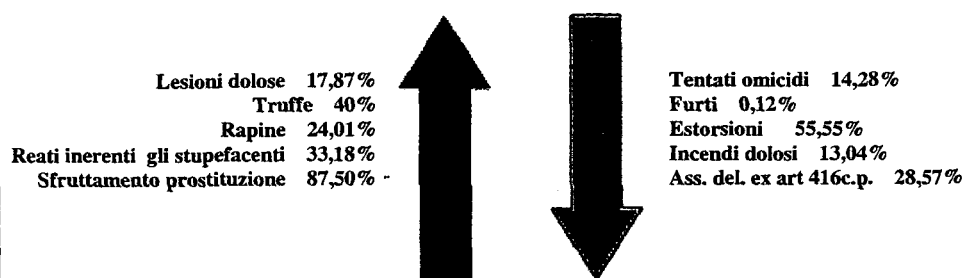
- 3/7/2001 – Cedola (FO) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3 kg. di hashish, due appartamenti ed un'autovettura;
- 4/10/2001 – Forlì – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 8 cittadini rumeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, furto e ricettazione.

A Cesena è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dello stadio ed è in fase di progettazione avanzata la sua estensione ad altre zone della città.

PROVINCIA DI MODENA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,29%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (a fronte dei 5 dell'anno precedente) con una diminuzione del 40% e non sono state scoperte associazioni per delinquere di tipo mafioso (3 nel 2000).

Il territorio è interessato prevalentemente da rapine commesse per lo più da pendolari lombardi, veneti e campani, e da altri reati predatori (furti) spesso connessi alle esigenze della locale tossicodipendenza.

Proprio il fiorente mercato della droga sta progressivamente imponendo gruppi di spacciatori con modelli organizzativi sempre più strutturati.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia è stata riscontrata la presenza di sodalizi mafiosi di origine campana, prevalentemente riferibili al clan dei Casalesi, e calabrese, dediti al traffico di droga, di armi ed al riciclaggio dei proventi illeciti.

Tali gruppi criminali, unitamente a gruppi stranieri (albanesi ed africani) gestiscono lo sfruttamento di cittadine dell'est europeo che vengono individuate e ingaggiate nei rispettivi Paesi d'origine, fatte

immigrare clandestinamente ed avviate al meretricio nei numerosi night club della provincia.

E' stata anche accertata la presenza di soggetti pugliesi e siciliani indagati per associazione mafiosa in altri contesti territoriali che, pur se in loco non risultano coinvolti in specifici episodi, costituiscono tuttavia un rischio per la loro elevata potenzialità criminogena.

Inoltre, risultano attive bande di giostrai veneti, responsabili di gran parte delle rapine ai danni di istituti di credito.

Tra le tante, si segnalano le seguenti operazioni condotte dalle Forze di Polizia:

- 27/3/2001 – Modena, Prato e Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, traffico di stupefacenti ed armi, usura ed estorsione;
- 1/7/2001 – Modena, Ravenna e Milano – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Dolce vita", hanno tratto in arresto 11 persone, ritenute responsabili di sfruttamento della prostituzione di ragazze provenienti dall'est europeo. Nel corso dell'operazione hanno sequestrato 7 locali notturni;
- 5/9/2001 – Modena – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Finger", ha tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di rapina ed altro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La fiorente situazione economica della provincia ha attratto un enorme flusso migratorio che, accanto agli effetti benefici sul tessuto economico-produttivo, ha favorito anche l'infiltrazione di aggregati criminali di clandestini di origine africana (maghrebini e nigeriani), slava (albanesi e appartenenti ai paesi dell'Est europeo), per lo più dediti a reati di criminalità diffusa, con particolare predilezione per quelli legati al traffico di sostanze stupefacenti, e di rumeni (tratta e sfruttamento di concittadini, che vengono indotti alla prostituzione e/o ai reati predatori).

Particolare rilevanza sta assumendo la presenza, soprattutto nei comuni del comprensorio di Carpi e Mirandola, di comunità piuttosto numerose di cittadini cinesi, che hanno dato vita ad aziende sempre

più radicate e competitive nel tessuto economico della provincia, grazie anche all'impiego di manodopera in nero di propri connazionali clandestini.

In ordine al contrasto alla criminalità straniera, le iniziative poste in essere dalle Forze di polizia hanno consentito di ottenere positivi risultati, tra i quali:

- 22/3/2001 – Novi di Modena (MO) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino cinese (denunciandone altri 8 in stato di libertà) per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un laboratorio tessile e sono stati rintracciati 2 clandestini cinesi;
- 27/6/2001 – Modena – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Machena", ha tratto in arresto 7 cittadini rumeni per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

In data 28 marzo 2001, è stato sottoscritto dal Questore e dal Presidente della Camera di Commercio di Modena un Protocollo di intesa sull'installazione di un sistema di video- allarme antirapina per protezione di esercizi commerciali operanti nella provincia.

E' stato deciso in sede di C.P.O.S.P. l'istituzione di un gruppo di lavoro ad hoc, attivo dal settembre 2001, composto da rappresentanti dell'INAIL, INPS, Direzione Provinciale del lavoro, Forze di Polizia e Polizia Municipale che promuova mirati interventi sulle imprese "cinesi" e sulle aziende committenti.

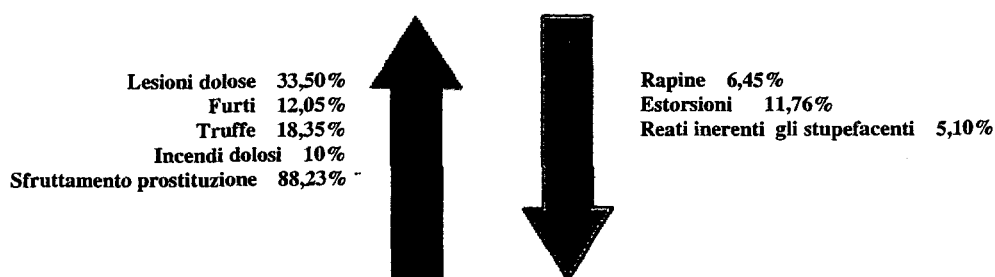
Nel quadro di un più efficace controllo del territorio va annotata l'istituzione, con decreto datato 10 maggio 2001, di un Posto di Polizia e la creazione del "Posto integrato di polizia centro" presso la Stazione delle corriere del capoluogo, con la presenza contestuale di Polizia di Stato e Polizia Municipale, con competenza che si estende all'area del centro storico e della stazione ferroviaria.

E' attivo a Modena un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali, ed un servizio di raccolta denunce a domicilio per persone anziane e disabili.

PROVINCIA DI PARMA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+12,66%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari consumati sono stati 4 (nessuno nell'anno precedente) e 7 quelli tentati (3 nel 2000); sono state scoperte 2 associazioni per delinquere di tipo mafioso (nessuna nel 2000) e si registrano 7 attentati dinamitardi e/o incendiari (a fronte di 1 nel 2000).

La provincia è interessata da una diffusa microcriminalità, per lo più dedita ai reati predatori ed in stretto collegamento con quella lombarda. Ciò ha favorito il cd. pendolarismo criminale dalle province limitrofe, favorito anche dagli efficaci sistemi di collegamento viario (stradale ed autostradale).

Si segnalano, nel settore, le seguenti operazioni:

- 16/6/2001 – Parma e Milano – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "International car", hanno tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine ed alla ricettazione di autovetture di grossa cilindrata. Nel corso dell'operazione, sono state sequestrate 10 autovetture provento di rapina, del valore complessivo di un miliardo di lire circa, 84 milioni di provenienza illecita e 62 targhe tedesche contraffatte;
- 27/7/2001 – Parma e Reggio Emilia – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di usura ed estorsione. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 11 autovetture, 5 autocarri, preziosi, cambiali, assegni e

contante, per un valore complessivo di circa 1 miliardo e 600 milioni di lire.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sebbene non risulti siano radicati nella provincia gruppi mafiosi, sono presenti soggetti criminali di matrice calabrese (legati ai sodalizi reggini) e di matrice sarda (responsabili, in passato, di sequestri di persona a scopo estorsivo), che possono costituire utili sponde per la gestione logistica degli interessi delle cosche d'origine.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il fenomeno della prostituzione riguarda prevalentemente cittadine africane e dell'est europeo, immigrate clandestinamente. Gli utili vengono reimpiegati nel traffico di sostanze stupefacenti, ove è evidente il primato maghrebino e slavo-albanese (droghe sintetiche, ecstasy e anfetamine).

Nell'ambito dell'attività di contrasto alla criminalità straniera, vanno citate le seguenti operazioni:

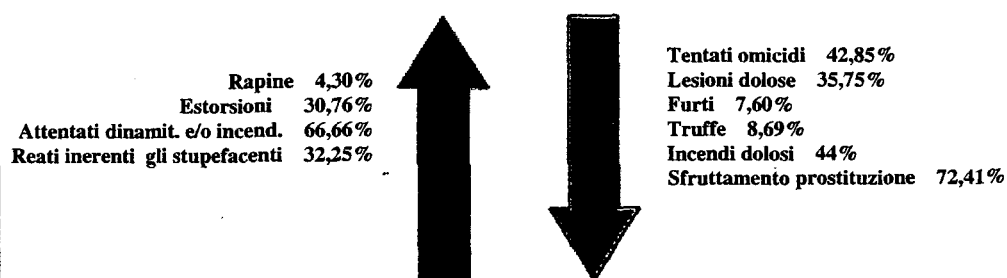
- 16/1/2001 – Parma – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone ritenute responsabili di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 23/1/2001 – Parma e Vicenza – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Zorro", hanno tratto in arresto 19 persone, italiane e straniere, ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

A Parma è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo del centro cittadino.

PROVINCIA DI PIACENZA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+1,94%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario a fronte dei 4 dell'anno precedente, con una diminuzione del 75%.

Il territorio risente della vicinanza alla Lombardia, da cui proviene un pendolarismo criminale di gruppi predatori e di spacciatori.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non risultano attivi sul territorio sodalizi criminali di matrice mafiosa o ad essa ricollegabili. Sono, comunque, presenti molti calabresi che avendo mantenuto i contatti con i luoghi di origine, possono svolgere funzioni logistiche a favore di latitanti e di corregionali dediti al c.d. "pendolarismo criminale".

CRIMINALITÀ STRANIERA

Le espressioni di criminalità diffusa sono da ricondurre prevalentemente alla consistente presenza di cittadini extracomunitari irregolari, che hanno difficoltà ad integrarsi, ed ai nomadi che rappresentano un bacino d'utenza per ogni tipo di attività delittuosa.

Tale fenomeno è acuito dalle costanti spinte criminogene della limitrofa Lombardia che alimentano il mercato della droga e qualificano sempre più i circuiti criminali autoctoni.

La prostituzione interessa, soprattutto, le zone periferiche del Capoluogo ed appare ascrivibile, quasi esclusivamente, a donne extracomunitarie di etnia albanese e macedone, nonché sudamericane impiegate anche nei night.

I cinesi, progressivamente più numerosi, gestiscono la tratta ed il lavoro in “nero” di connazionali.

Per quanto concerne le attività di contrasto alla criminalità straniera, tra le tante operazioni condotte dalle Forze di Polizia si segnalano:

- 5/4/2001 – Piacenza, Brescia, Reggio Emilia, Mantova e Torino – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 16 persone (tra cui 5 cittadini extracomunitari), ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all’immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione;
- 11/9/2001 – Piacenza e Asti – militari dell’Arma dei Carabinieri, unitamente a personale della Polizia di Stato hanno tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla rapina in abitazioni. Nel corso dell’operazione sono state eseguite 30 perquisizioni in alcuni campi nomadi del Piemonte, nel corso delle quali è stata rinvenuta refurtiva per un valore di circa 300 milioni di lire.

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell’anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 51 casi di detenzione e porto abusivo di armi di cui 41 persone deferite all’Autorità Giudiziaria
- Sono in corso indagini su associazione di stampo mafioso dedita a riciclaggio di proventi illeciti.
- Interventi per ricettazione n.7 (11 soggetti verbalizzati di cui 3 arrestati)
- Interventi per riciclaggio n.1 (2 soggetti verbalizzati e denunciati all’Autorità Giudiziaria
- Interventi per riciclaggio con intermediari n.7 (8 soggetti verbalizzati)
- Illeciti amministrativi rilevati n.5.

PROVINCIA DI RAVENNA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha subito un decremento rispetto al 2000 (-5,70%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari consumati sono stati 4 (a fronte dei 3 dell'anno precedente) e 6 quelli tentati (2 nel 2000), si registrano 3 attentati dinamitardi e/o incendiari (1 nel 2000).

La criminalità diffusa è tipica dell'area urbana e portuale. A ciò si aggiunge il fattore criminogeno indotto dalla via Romea, soprattutto nei mesi estivi, che rende l'area particolarmente appetita da gruppi predatori nazionali e stranieri che si stanziano nelle zone ad alta densità turistica o pendolano dal riminese al mestrino.

Tra i risultati positivi conseguiti dalle Forze di Polizia, si segnalano:

- 26/8/2001 – Ravenna – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 11,474 kg. di eroina ed un'autovettura.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia sono emersi interessi di Cosa Nostra nissena nel traffico di droga, delle famiglie catanesi nel comprensorio di Cervia, soprattutto impegnati nel supporto logistico alle rapine perpetrate da pendolari siciliani, e di soggetti mafiosi agrigentini dediti ad attività di autotrasporto (con cui è probabile vengano dissimulate attività legate

al riciclaggio di proventi illeciti) e al narcotraffico, unitamente alla criminalità autoctona che risulta, peraltro, organizzata e competitiva nel settore.

Elementi malavitosi calabresi provenienti da province limitrofe, e collegati con sodalizi criminali dei luoghi d'origine, gestiscono soprattutto il gioco d'azzardo che consente loro di esercitare l'usura ed il riciclaggio di proventi illeciti altrove conseguiti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il panorama criminogeno del ravennate risulta contrassegnato dai c.d. resti predatori, soprattutto furti in appartamento e rapine commessi da cittadini extracomunitari.

Ultimamente è risultata particolarmente aggressiva anche la criminalità di matrice albanese, tesa a garantirsi il controllo di parte del mercato degli stupefacenti e della prostituzione di connazionali.

La riviera e soprattutto il porto di Ravenna hanno acquisito una dimensione strategica nell'Adriatico, in quanto costituiscono la sponda alternativa a quella meridionale per lo snodo dei traffici legati alla droga ed alla tratta degli esseri umani.

Le attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo campo hanno portato, tra l'altro, al compimento delle seguenti operazioni:

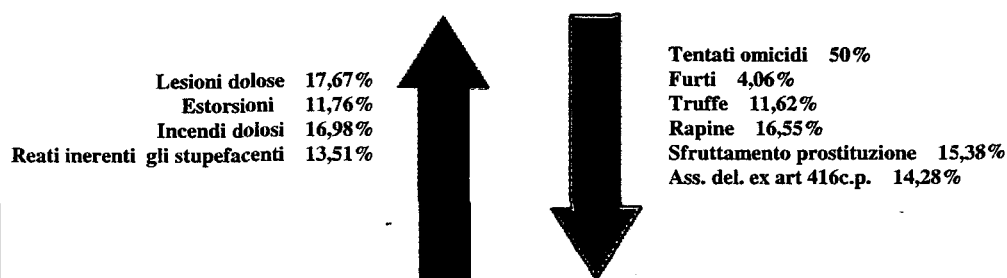
- 1/7/2001 – Ravenna, Milano e Modena – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Dolce vita", hanno tratto in arresto 11 persone, ritenute responsabili di sfruttamento della prostituzione di ragazze provenienti dall'est europeo. Nel corso dell'operazione hanno sequestrato 7 locali notturni;
- 11/8/2001 – Ravenna – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini albanesi, entrambi clandestini, per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 Kg di eroina e 500 gr. di cocaina.

Al fine di coordinare le attività di prevenzione e di contrasto agli sbarchi di immigrati clandestini e di controllare le attività portuali ravennate è stata istituita in data 1 gennaio 2001 la Compagnia Porto della Guardia di Finanza, con competenza esclusiva sugli spazi doganali.

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha subito un incremento rispetto al 2000 (+3,14%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 3 dell'anno precedente).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella Provincia di Reggio Emilia sono presenti molti soggetti pregiudicati, provenienti principalmente dalla Calabria, che hanno mantenuto forti collegamenti con le cosche delle zone di origine e che sono coinvolti prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti.

Ciò ha esposto la provincia all'infiltrazione non solo economica ma anche "militare" delle cosche calabresi.

Questi gruppi hanno dato vita, in passato, a sanguinosi scontri per il controllo del territorio, tanto da riproporre in loco gli scenari dell'area di origine.

Sono inoltre operanti alcune bande di giostrai veneti e di pregiudicati sardi, a carattere non stanziale, responsabili della commissione di rapine in danno di Istituti di credito.

Nel settore della lotta alla criminalità organizzata, le Forze di Polizia hanno conseguito diversi risultati, tra cui si segnalano:

- 23/4/2001 – Reggio Emilia, Modena, Alessandria, Varese, Treviso e Torino – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Farisei", ha tratto in arresto 18 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere

- finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati preventivamente 13 immobili;
- 23 e 24/6/2001 – Reggio Emilia, Catania e L'Aquila – militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 6 persone, affiliate al clan "Laudani", ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di omicidi, detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni. Nel corso dell'operazione, sono state notificate, altre sei ordinanze, ad altrettante persone già detenute per altra causa.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Gli immigrati stranieri sono responsabili principalmente dei reati contro il patrimonio.

Lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio di stupefacenti sono gestiti da piccoli gruppi di albanesi e nordafricani, presenti a livello locale e collegati con i grandi centri urbani lombardi (soprattutto Milano) da cui si approvvigionano.

Il fenomeno della prostituzione, che vede coinvolte ragazze provenienti dai Paesi dell'Est Europa e da quelli africani, interessa esclusivamente il capoluogo e le direttrici con maggiore intensità di traffico.

Nell'ambito della criminalità straniera, l'operato delle Forze di Polizia ha permesso di conseguire, tra i tanti, i seguenti risultati:

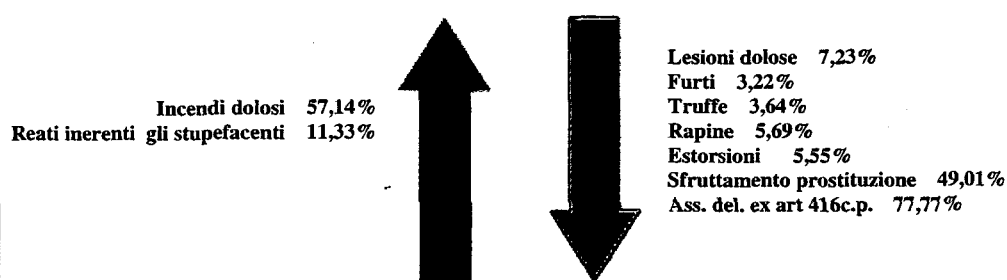
- 15/3/2001 – Reggio Emilia – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di estorsione ed altro. In due appartamenti degli arrestati sono stati liberati complessivamente 28 clandestini cinesi, tenuti segregati in attesa del riscatto;
- 30/3/2001 – Reggio Emilia, Brescia, Torino e Bolzano – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Chisinau", ha tratto in arresto 4 cittadini italiani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, estorsione, violenza sessuale e rapina.

- Nell'ambito degli interventi volti al rafforzamento degli organici delle Forze di Polizia, con decreto del marzo 2001, è stato istituito un Commissariato Sezionale della Polizia di Stato nel comune capoluogo
- Il 21 dicembre 2001 è stato sottoscritto un Accordo in materia di sicurezza urbana tra la Prefettura ed il Comune di Reggio Emilia relativo alla gestione di un sistema di video-sorveglianza.

PROVINCIA DI RIMINI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,82%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (nessuno nell'anno precedente).

La particolare vocazione turistica della provincia incide sulle condizioni della sicurezza pubblica e causa anche notevoli oscillazioni nel tasso dei delitti nei vari periodi dell'anno. Ciò rende il territorio riminese peculiare rispetto a quello delle altre province della regione.

Inoltre la provincia è interessata, per i reati predatori, da un pendolarismo criminale proveniente sia da Nord (via Romea) che da Sud (fascia adriatica, abruzzese e pugliese).

In tale contesto l'elevata frequenza delle presenze e dei transiti di cittadini extracomunitari, soprattutto per motivi legati al commercio illegale, favorisce la transnazionalità anche dei fenomeni di criminalità diffusa.

Sono diverse le operazioni condotte dalle Forze di Polizia in provincia. Tra queste, vanno citate:

- 16/3/2001 – Rimini, Brescia, Bergamo, Cremona, Napoli, Piacenza, Roma, Torino, Novara, Trento e Varese – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed armi, truffa, ricettazione ed altro;

- 9/4/2001 – Rimini – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone per traffico di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, 3 persone e sono stati sequestrati 2 autoveicoli e 2.324 kg. di tabacchi;
- 16/5/2001 – Coriano (RN) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di rapina. Nel corso dell'operazione sono state recuperate lire 25 milioni.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'area riminese, in virtù delle floride condizioni economiche della zona, rappresenta un polo di attrazione per le organizzazioni di origine meridionale, prevalentemente campane e calabresi, sia per le possibilità di riciclaggio sia per le ottime vie di comunicazione attraverso cui alimentare i propri interessi illegali.

E' emersa, infatti, la presenza di numerosi pregiudicati originari delle province di Caserta e Napoli, residenti sulla riviera romagnola e, in particolare, nel capoluogo, dedicati al traffico di stupefacenti, estorsioni, usura e gioco d'azzardo.

Nella provincia sono anche noti gli interessi nel narcotraffico e nei reati finanziari di alcuni clan palermitani e catanesi.

E' stata, inoltre, accertata la presenza, in Bellaria, di pregiudicati baresi, per lo più trafficanti di droga, che si dedicano ad attività di riciclaggio anche con il coinvolgimento di cittadini albanesi.

Nel settore si segnala la seguente operazione:

- 27/7/2001 – Cattolica (RN) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a due persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata, per un valore di oltre 770.000.000 di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Sono presenti gruppi di albanesi, sempre più numerosi, radicati ed autonomi rispetto alla criminalità locale. Questi tentano di inserirsi,

in modo monopolistico, nella gestione della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

Nell'area sono presenti anche gruppi criminali cinesi che gestiscono la tratta e lo sfruttamento di connazionali, secondo metodi tipicamente mafiosi.

A tal proposito, si segnala la seguente operazione:

➤ 9/2/2001 – Rimini – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Zhejiang", ha tratto in arresto 2 cittadini cinesi per associazione di tipo mafioso, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sequestro di persona ed estorsione.

- Nell'ambito dell'attività di contrasto all'abusivismo commerciale ambulante, esercitato in gran parte da cittadini extracomunitari durante i mesi di maggiore affluenza turistica, opera periodicamente un Nucleo Operativo Interforze con personale anche della Polizia Municipale dei comuni rivieraschi e della Capitaneria di Porto. Il personale attua mirati servizi di contrasto e di investigazione in materia di fabbricazione, distribuzione e commercio all'ingrosso di prodotti con marchi contraffatti.
- Il 12 dicembre 2000 è stato sottoscritto un "Protocollo d'Intesa" tra la Prefettura, il Comune capoluogo e l'Amministrazione provinciale. E' stato previsto l'ampliamento dell'operatività dell'Accordo anche agli altri Comuni della provincia con facoltà per il Sindaco di istituire, nell'ambito dei Consigli di quartiere, apposite "commissioni per la sicurezza" che provvedano a segnalare eventuali emergenze.

L'importanza del tema sicurezza nella provincia è testimoniato altresì, dall'iniziativa del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che, nelle sedute del 14 febbraio e 8 maggio 2001, ha visto la presenza dei Sindaci dei Comuni di Riccione, Misano Adriatico, Santarcangelo di Romagna, Torriana e Verucchio.

- A Rimini è attivo un sistema di video-sorveglianza per il controllo della stazione ferroviaria e zone limitrofe.

Toscana

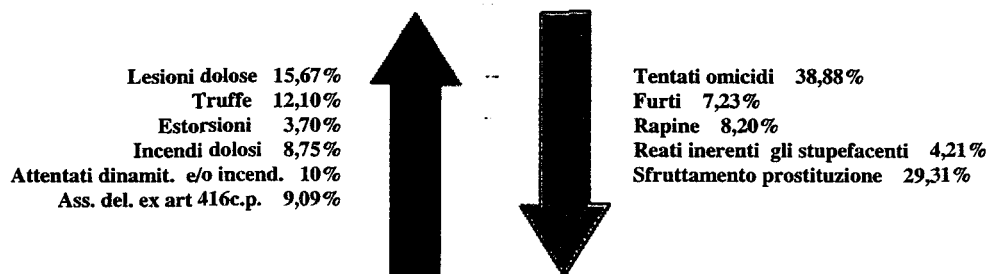
Toscana

ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
3.527.303	22.997,26 Km ^q	153 Ab./Km ^q	287

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-1,05%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 19 (a fronte dei 28 dell'anno precedente) con una diminuzione del 32,14% e non sono state scoperte associazioni per delinquere di tipo mafioso (3 nel 2000).

Il contesto territoriale ben popolato ed economicamente dinamico e diversificato rappresenta un punto di riferimento particolarmente appetibile per la criminalità diffusa e per quella organizzata, che può avvantaggiarsi della possibilità di mimetizzare la propria presenza e di sfruttare tutte le possibilità che il quadro sociale ed economico propone.

Sono presenti le variegata forme di microcriminalità tipiche dei grandi centri urbani, ma anche quelle più strutturate e di tipo predatorio.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La regione risente della presenza di aggregati criminali originatisi attorno ad elementi di spicco provenienti dalle aree così dette "a rischio". Questi soggetti malavitosi, organizzati secondo un modello di servizio criminale duttile e poliedrico, continuano a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi criminali referenti cui garantiscono il necessario supporto logistico. Ciò è soprattutto evidente nei settori del traffico internazionale di stupefacenti (ove esiste una cogestione con sodalizi mafiosi transnazionali) e del reimpiego di ricchezze illecite nei circuiti imprenditoriali legali delle province toscane.

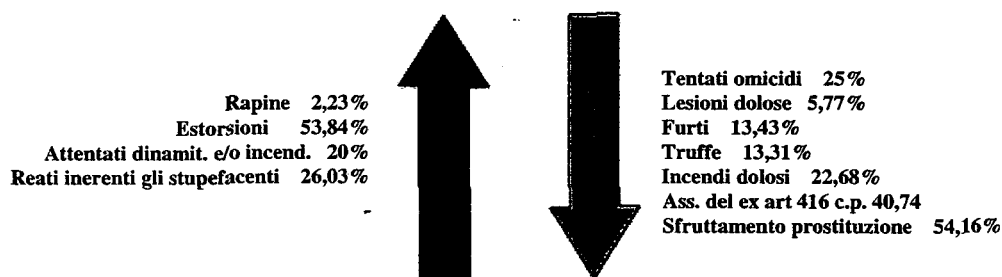
CRIMINALITÀ STRANIERA

Sono attivi diversi gruppi criminali, principalmente cinesi (dediti all'introduzione illegale di propri connazionali clandestini successivamente sequestrati per estorcere loro il prezzo dell'ingresso illegale), aggregati di cittadini slavo - albanesi e bande di nigeriani (entrambi operanti nel narcotraffico e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione).

PROVINCIA DI FIRENZE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha subito un sensibile decremento rispetto al 2000 (-5,25%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte degli 11 dell'anno precedente) con una diminuzione del 63,63%.

La criminalità diffusa è caratterizzata prevalentemente da reati predatori commessi da delinquenti locali e da immigrati clandestini, spesso indotti a delinquere dalle organizzazioni che ne hanno gestito l'ingresso.

Va anche valutata in tale ottica la capillare presenza sul territorio provinciale dell'abusivismo commerciale. Gli articoli contraffatti vengono immessi sul mercato seguendo una articolata catena di grandi distribuzioni e di vendita al dettaglio che vede impegnati soprattutto gli immigrati extracomunitari e che presuppone una regia criminale organizzata e strutturata.

Si segnalano alcune delle operazioni portate a termine dalle Forze di Polizia:

- Novembre 2000 – Firenze – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre persone ritenute responsabili di traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, presso l'aeroporto, 40,600 Kg. di cocaina;
- 29/3/2001 – Fucecchio (FI) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, truffa, ricettazione e riciclaggio;

- 24/7/2001 – Firenze – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia sono presenti soggetti mafiosi che fungono da collettori degli affari dei clan d'origine ed aggregano risorse criminali, anche di matrice etnica al fine di promuovere e controllare interessi estorsivi e relativi al traffico di droga.

Proprio in questo ultimo settore le diverse presenze criminali interagiscono e si qualificano a livello nazionale (quale cerniera tra il Nord ed il Sud Italia) ed internazionale. Infatti gruppi siciliani, campani ma soprattutto calabresi cooperano e non disdegnano di utilizzare anche soggetti stranieri.

Nel panorama delinquenziale si segnala anche la presenza di malavitosi di origine sarda.

Sono stati rilevati anche tentativi di infiltrazione nel ricco tessuto economico - commerciale della provincia.

L'attività di contrasto condotta dalle Forze di Polizia in questo settore ha permesso di conseguire, tra gli altri, il seguente risultato:

- 25/9/2001 – Firenze, Milano, Roma e Napoli – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Napoli, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a circa 18.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 42 persone ritenute appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il panorama regionale appare composito e dinamico con la prevalente presenza storica di nordafricani, nigeriani ed albanesi. Questi ultimi, attualmente i più attivi, gestiscono in modo particolarmente aggressivo lo sfruttamento della prostituzione e dei grandi traffici di stupefacenti. In alcuni casi hanno dato vita a bande,

caratterizzate da sempre maggiore perizia e professionalità criminale attive nella commissione di reati predatori.

La provincia è interessata dalla presenza di una numerosa comunità cinese che ha acquisito una particolare competitività nei settori produttivi della ristorazione e del tessile, anche in ragione del diffuso sfruttamento di manodopera in nero che sfocia spesso in episodi di vera e propria riduzione in schiavitù.

Rumeni e nomadi di etnia Rom sono attivi nella commissione di reati contro il patrimonio.

Un fenomeno assolutamente nuovo è il coinvolgimento di filippini nello spaccio di droga.

Nel settore, risultano essere numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano per tutte:

- 1/3/2001 – Firenze – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 6 cittadini brasiliani, 4 italiani ed un rumeno per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nella corso dell'operazione sono stati sequestrati 17 immobili;
- 27/3/2001 – Firenze – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini cinesi (denunciandone un altro) per favoreggiamento all'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 7 clandestini cinesi;
- 4/8/2001 – Empoli (FI) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini cinesi titolari di laboratori di confezionamento di capi in pelle, per sfruttamento del lavoro nero. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati ed identificati 11 clandestini cinesi;
- 12/9/2001 – Firenze – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Polvere d'Oriente", ha tratto in arresto 17 persone, in massima parte cittadini cinesi, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il 24/03/2001, la Prefettura e le Amministrazioni Comunali di Fiesole, Pelago, Pontassieve, Rufina e Vaglia hanno sottoscritto un Protocollo di Sicurezza con l'intento di favorire il raggiungimento del più elevato livello di pace sociale, sicurezza e qualità della vita dei cittadini.

L'8/11/2001, la Prefettura e le Amministrazioni Comunali di Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Signa hanno sottoscritto un Protocollo di Sicurezza con lo scopo di sviluppare iniziative necessarie al miglioramento delle condizioni di sicurezza nei territori comunali.

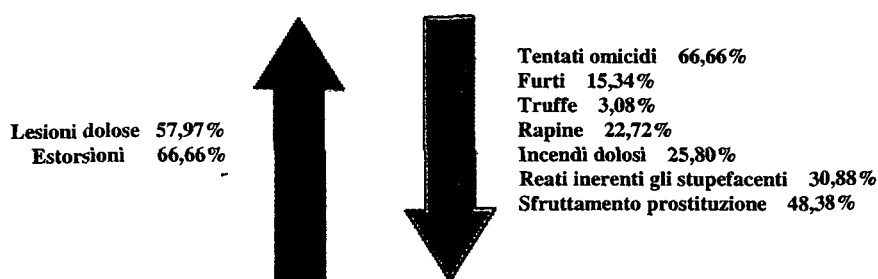
A Firenze è operativo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

PROVINCIA DI AREZZO

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-12,46%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (come nell'anno precedente).

Le fattispecie criminose maggiormente ricorrenti sono da collocarsi nell'ambito dei reati contro il patrimonio e sono ascrivibili soprattutto alla consistente presenza di cittadini extracomunitari irregolari, nonché al pendolarismo criminale extraprovinciale.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono emerse manifestazioni indicative di forme di criminalità organizzata. A livello locale sono presenti gruppi criminali con interessi prevalentemente nel settore degli stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La commissione di reati contro il patrimonio riguarda soprattutto stranieri provenienti dalla Romania e dalla ex Jugoslavia.

Il fenomeno della prostituzione è gestito da gruppi centroafricani, sudamericani e dell'Est europeo, che controllano l'immigrazione e lo sfruttamento di connazionali.

E' attivo un gruppo di criminali dominicani nel settore del traffico internazionale di stupefacenti.

Si possono segnalare, nell'opera di contrasto alla criminalità straniera, le seguenti operazioni:

- 22/4/2001 – Arezzo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese trovato in possesso di 1,043 kg. di cocaina, abilmente occultata a bordo dell'autovettura sulla quale viaggiava;
- 18/12/2001 – Pian di Scò (AR) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, due persone per alterazione e contraffazione di marchi e prodotti industriali. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 29.960 prodotti di pelletteria contraffatti.

* * * *

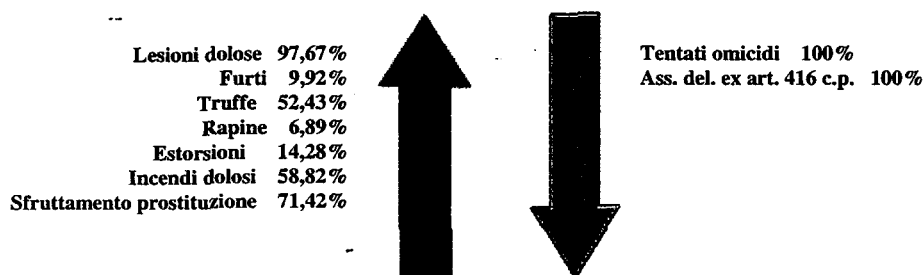
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 982 controlli ad attività produttive e commerciali di vario tipo (settore orafo, vigilanza privata, agenzie di affari, armerie e pubblici esercizi in genere)
- 32 violazioni di natura amministrativa accertate
- persone segnalate all'Autorità Giudiziaria: 28 in stato di libertà e 2 in stato di arresto.

PROVINCIA DI GROSSETO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+8,88%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si registra 1 omicidio volontario (nessuno nell'anno precedente), nessun tentato omicidio (3 casi nel 2000), mentre gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 5 (nessuno nell'anno precedente). I reati in materia di stupefacenti, con 343 episodi, rimangono invariati rispetto al 2000.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia di Grosseto non è interessata dall'attività della criminalità organizzata, pur se sono presenti alcuni soggetti con una qualificata anamnesi criminale.

E' possibile segnalare, nell'opera di contrasto alla criminalità organizzata, le seguenti operazioni:

- 20/4/2001 – Seggiano (GR) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Antonio Rinzivillo, latitante, capo dell'omonima cosca di "cosa nostra", colpito da due provvedimenti restrittivi per omicidio premeditato, detenzione e porto illegale di armi e traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato tratto in arresto anche un'altra persona per favoreggiamento personale;
- 9 ed 11/8/2001 – Cala Galera (GR) – Operazione "Absolute" - militari della Guardia di Finanza del Nucleo Regionale P.T. Lazio in collaborazione con personale della Squadriglia Navale di Porto Santo Stefano, hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 224 kg. di cocaina, destinata al mercato del Lazio, ed un natante da diporto.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I reati contro il patrimonio vengono prevalentemente commessi da nomadi ed extracomunitari, lo spaccio di stupefacenti è gestito dagli albanesi.

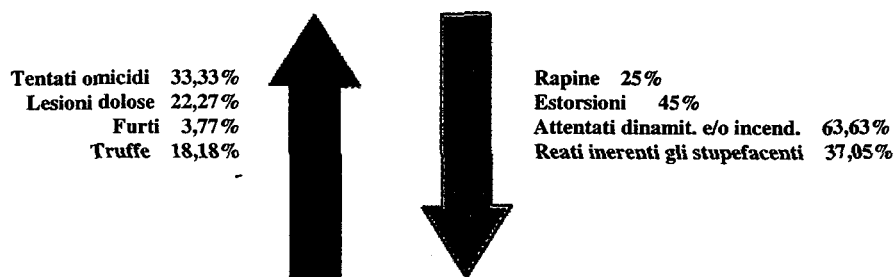
Si segnala, nell'opera di contrasto alla criminalità straniera, la seguente operazione:

- 14/3/2001 – Follonica (GR) – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 4 cittadine dominicane per favoreggiamento della prostituzione esercitata da extracomunitarie provenienti dall'America centrale e meridionale.

PROVINCIA DI LIVORNO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+0,97%).

In particolare risultano:



Nel 2001, come nell'anno precedente, è stato registrato un omicidio volontario. Gli incendi dolosi sono stati 56 (28 nel precedente anno).

Le manifestazioni di criminalità diffusa sono ascrivibili, prevalentemente, all'attività di cittadini extracomunitari, nomadi e tossicodipendenti.

Per quanto attiene alle rapine è emerso che la gran parte degli episodi è opera dei cosiddetti "pendolari del crimine", provenienti per lo più dalle regioni meridionali ed operanti, a volte, con la complicità di basisti locali.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia ha permesso di conseguire, tra gli altri, i seguenti risultati:

- 20/2/2001 – Collesalveti (LI) e Pisa – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per detenzione illegale di arma da fuoco. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate tre pistole e 889 proiettili;
- 1/9/2001 – Venturina (LI) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, 5 persone, ritenute responsabili di rapina. Nel corso dell'operazione è stata recuperata l'intera refurtiva, 100 milioni di lire.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il livornese, per la particolare posizione geografica prossima alla Versilia e per la presenza dello scalo marittimo, offre interessanti opportunità criminogene alle organizzazioni attive soprattutto nel contrabbando e nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di auto rubate e di immigrati clandestini.

Nell'Isola d'Elba risultano insediati soggetti provenienti dalla Campania e dalla Calabria, legati a vario titolo a detenuti nel carcere di Porto Azzurro.

Si segnala, in merito, la seguente operazione di servizio:

- 10/5/2001 – Rosignano Marittimo (Li) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, per associazione mafiosa, Sangiorgio Giuseppe Maurizio, nato a Catania il 12.08.1965, affiliato al clan "Laudani-Santapaola".

CRIMINALITÀ STRANIERA

Gli extracomunitari irregolari presenti in provincia sono prevalentemente di origine senegalese, maghrebina, albanese, slavo-macedone, rumena e sudamericana. Fra questi gli albanesi sono prevalentemente dediti allo sfruttamento della prostituzione ed allo spaccio di stupefacenti, i maghrebini allo spaccio di droghe leggere ed ai piccoli furti, i sudamericani al borseggio, i senegalesi all'abusivismo commerciale e i balcanici ai furti in appartamento.

Si segnala, in merito, le seguenti operazioni di servizio:

- 15/2/2001 – Livorno – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, un cittadino senegalese trovato in possesso di supporti audiovisivi illecitamente riprodotti;
- 27/6/2001 – Livorno – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini nigeriani ritenuti responsabili di induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, aggravati dall'uso di minacce e violenze, in pregiudizio di ragazze loro connazionali, clandestine.

PROVINCIA DI LUCCA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+14,44%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 3 dell'anno precedente). Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 10 (1 solo nel 2000), e sono state scoperte 8 associazioni per delinquere (3 nell'anno 2000).

Negli ultimi tempi la criminalità diffusa ha subito un sostanziale cambiamento, trasformandosi da fenomeno stanziale a mobile, connotato quindi da un'accentuata capacità di movimento dei criminali sul territorio, che, approfittando della favorevole rete stradale, sono in grado di compiere il reato in una provincia e spostarsi rapidamente in un'altra. Tale nomadismo è tipico soprattutto della malavita di origine slavo-albanese.

Il commercio ambulante abusivo, soprattutto estivo, interessa prevalentemente i quattro comuni della Versilia (Viareggio, Forte dei Marmi, Camaiore, Pietrasanta).

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore ha consentito di raggiungere concreti risultati. Vanno citate per tutte:

- 26/6/2001 – Viareggio (LU) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di traffico, detenzione e spaccio di ingenti quantitativi di cocaina ed ecstasy;
- 18/7/2001 – Lucca – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 4 cittadini senegalesi trovati in possesso di supporti audiovisivi illecitamente riprodotti;

- 20/7/2001 – Lucca – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per violazione del diritto di autore ed altro. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 56 unità hardware e 8.449 supporti magnetici illecitamente riprodotti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il territorio della provincia è caratterizzato dalla presenza di circoscritti "poli" malavitosi composti prevalentemente da elementi provenienti dalle regioni a rischio.

In particolare la Versilia, che per posizione geografica salda le fasce costiere della Toscana e della Liguria, ha visto crescere la presenza di malavitosi di origine catanese e di origine campana, in contatto con pregiudicati locali e pugliesi.

La 'ndrangheta ha radicato nella provincia i suoi interessi, anche attraverso strutture organizzate che gestiscono in modo sistematico le esigenze delle cosche dell'area di origine, non solo nella Versilia, ma anche nella piana lucchese, ove sono emersi tentativi di infiltrazione nei settori commerciali e della piccola imprenditoria.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I reati contro il patrimonio (soprattutto furti in villa) vengono commessi da bande di rumeni e nomadi di origine slava mentre gruppi criminali di origine nordafricana ed albanese sono dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina, mercato quest'ultimo in cui vanno affermandosi anche i senegalesi, finora segnalatisi solo per l'abusivismo commerciale.

La prostituzione riguarda donne di origine slava e dell'Europa dell'Est.

Anche cittadini della C.S.I. sono coinvolti nella gestione dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

A tal proposito, si segnalano le seguenti operazioni:

- 1/3/2001 – Lucca – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due cittadini albanesi ritenuti gli autori di numerosi furti e rapine consumate presso abitazioni private della zona;

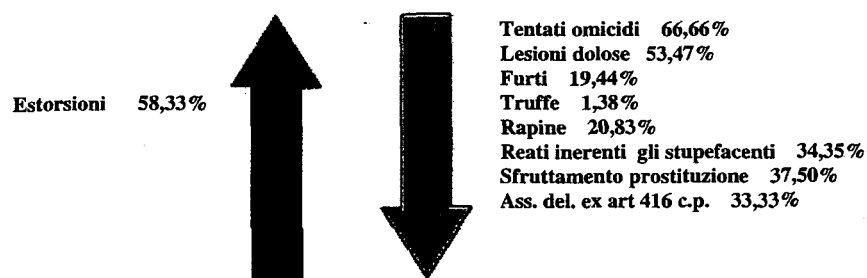
- 6/4/2001 – Lucca – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 2 persone ritenute responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di una cittadina russa. Nel corso dell'operazione, nello scorso mese di febbraio, sono state tratte in arresto un cittadino russo e tre cittadini italiani.

Per meglio fronteggiare le aumentate esigenze di prevenzione e controllo del territorio derivanti dalla grande concentrazione di turisti, nei periodi estivi vengono adottati periodicamente, piani straordinari di intervento, con l'incremento sul territorio delle risorse delle Forze di polizia e la collaborazione, in modo sinergico e coordinato, delle Polizie Municipali dei Comuni della Versilia.

PROVINCIA DI MASSA CARRARA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente decrescente rispetto al 2000 (-18,14%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non si registrano omicidi volontari (a fronte di 1 episodio dell'anno precedente). Gli incendi dolosi sono stati 47 (21 nell'anno 2000).

La criminalità diffusa si manifesta soprattutto con furti in appartamento ed in locali commerciali, rapine, borseggi, scippi. Tali fattispecie trovano fertile campo nella miriade di abitazioni occupate solo stagionalmente, quindi non protette per larga parte dell'anno, nell'elevata affluenza turistica durante la stagione estiva e nell'incremento, in tale stagione, delle presenze di malviventi dediti principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed ai reati contro il patrimonio.

A tal proposito, si segnalano, per tutte, le seguenti operazioni:

- 5/4/2001 – Livorno, Massa Carrara e Lorenzana (PI) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà 8 persone per violazione del diritto di autore ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 350 componenti elettronici, 20 supporti software per la programmazione ed un foglio raffigurante gli schemi di programmazione di segnali satellitari criptati;
- 2/8/2001 – Firenze e Marina di Carrara (MS) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3,385 kg. di cocaina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel territorio provinciale non si sono verificati eventi riconducibili alla criminalità organizzata. Sono, però, presenti pregiudicati pugliesi, calabresi e campani, che hanno mantenuto contatti con i sodalizi dei luoghi d'origine.

A tal proposito si segnala la seguente operazione di servizio:

- 30/10/2000 – Massa Carrara e Cozzale (PT), La Spezia, Bagnone, Montignoso ed Aulla (MS) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, tra cui un affiliato alla cosca "Piromalli", ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La quasi totalità degli immigrati clandestini è dedita alla commissione di reati contro il patrimonio. I gruppi criminali di origine nordafricana, dediti inizialmente allo spaccio di hashish ed all'abusivismo commerciale, trafficano oggi anche in eroina e cocaina, mentre le bande albanesi sono attive, prevalentemente, nell'immigrazione clandestina di connazionali e nello sfruttamento della prostituzione.

E' presente anche una comunità di cittadini della Repubblica di Santo Domingo, attivi nel traffico di cocaina.

L'attività di controllo delle Forze di Polizia ha permesso di conseguire il seguente risultato:

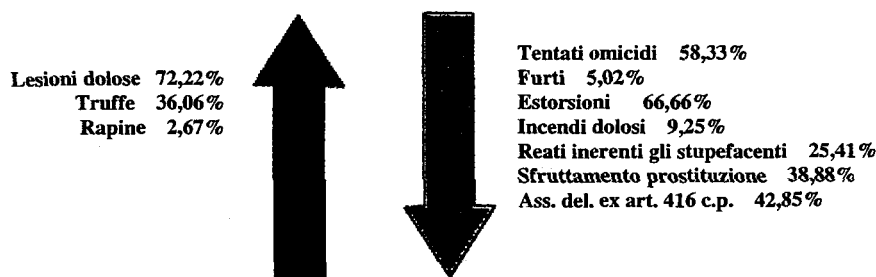
- 6/6/2001 – Marina di Carrara (MS) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese ritenuto responsabile, unitamente ad altri suoi connazionali di sfruttamento della prostituzione minorile e violenza sessuale in pregiudizio di una minore albanese.

Nel periodo estivo è previsto un piano di rinforzo del personale di polizia.

PROVINCIA DI PISA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di leggero aumento rispetto al 2000 (+2,89%).

In particolare risultano:



Nel 2001, come nell'anno precedente, si sono registrati 3 omicidi volontari.

Particolare attenzione meritano, nel panorama delinquenziale pisano, quelle espressioni delinquenziali ricollegabili alla presenza di nomadi, tossicodipendenti e cittadini extracomunitari, dediti allo spaccio di droga (maghrebini) ed allo sfruttamento della prostituzione (albanesi).

Si segnalano per tutte, le seguenti operazioni di servizio condotte dalle Forze di Polizia:

- 30/3/2001 – Pisa – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone trovate in possesso di 9,1 kg. di hashish, occultati all'interno della autovettura sulla quale viaggiavano. Nel corso delle perquisizioni domiciliari è stata sequestrata la somma contanti di 34 milioni di lire;
- 13/9/2001 – Pisa – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso dell'operazione denominata "Alba" hanno denunciato, in stato di libertà, 49 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti;
- 20/9/2001 – Pisa – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Nero Bis", hanno tratto in arresto 30 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sebbene sia rilevante la presenza di soggetti legati alla criminalità meridionale ed insulare non sono mai stati riscontrati insediamenti stabili di cosche mafiose. Tuttavia soggetti malavitosi, collegati con sodalizi siciliani e calabresi, continuano a delinquere al di fuori dei contesti associativi d'origine anche nel Volterrano.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Sono presenti albanesi attivi nello spaccio di stupefacenti, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, centroafricani che operano nel settore dell'abusivismo commerciale e nomadi dediti a reati contro il patrimonio.

La prostituzione, presente soprattutto nel capoluogo e nei centri urbani della fascia costiera, riguarda ragazze provenienti dall'Est Europa e dall'Africa Centrale.

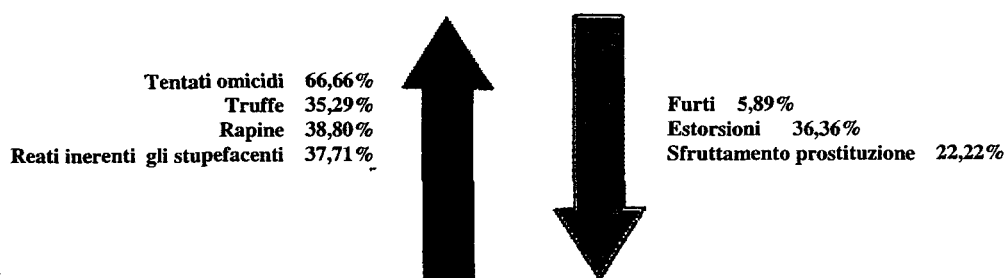
In tema di sicurezza urbana il 25 giugno 2001 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra la Prefettura ed i Comuni della "zona del cuoio" (Castelfranco di Sotto, Montopoli, Palaia, Peccioli, San Miniato, S. Croce sull'Arno e S. Maria a Monte).

A Pisa è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

PROVINCIA DI PISTOIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+16,20%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si registra 1 omicidio volontario (a fronte dei 4 dell'anno precedente) con una diminuzione del 75%. Le lesioni dolose sono state 212 (15 nell'anno 2000), mentre gli incendi dolosi 28 (a fronte dei 13 del 2000).

La criminalità diffusa è caratterizzata prevalentemente da reati di aggressione al patrimonio e dallo spaccio di stupefacenti.

La prostituzione interessa particolarmente la zona est della provincia, a ridosso del pratese, e l'area di Montecatini Terme. Sono coinvolte straniere di colore, nonché giovani slave e albanesi, clandestinamente sfruttate da gruppi criminali di connazionali.

La provincia è anche interessata da un consistente traffico di droga per la sua posizione a ridosso di una vasta area metropolitana (Firenze), per essere attraversata da un importante asse viario (autostrada Firenze-Mare) e per il rilevante afflusso di persone nei centri turistico-alberghieri.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- 23/7/2001 – Pistoia – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per alterazione e contraffazione di marchi e prodotti industriali. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 3.570 capi di abbigliamento contraffatti e 193.901 accessori di abbigliamento;

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono presenti sul territorio provinciale sodalizi di criminalità organizzata bensì singoli elementi malavitosi ad essa collegati dediti alla commissione di reati di matrice comune e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Sono emersi significativi tentativi di infiltrazione nel settore commerciale della Valdinievole.

CRIMINALITÀ STRANIERA

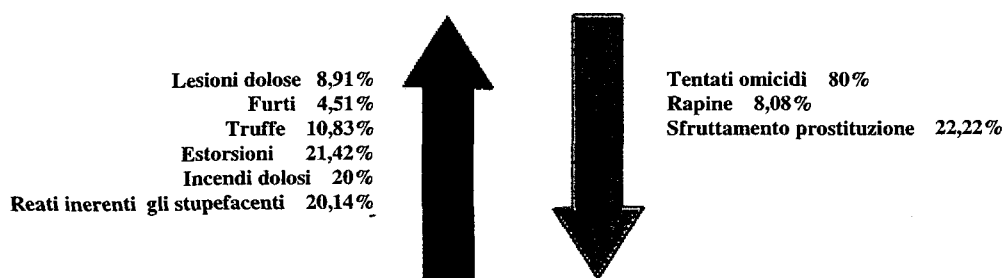
Anche in questa provincia sono presenti gruppi criminali etnici, in particolare albanesi, slavi e nord-africani, che operano sia isolatamente che in associazione. Essi sono dediti prevalentemente ai furti in abitazione, all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di stupefacenti.

Si registra, inoltre, una progressiva evoluzione della criminalità albanese, che va sempre più organizzandosi così da conseguire il controllo totale del mercato della prostituzione e della droga. In questo quadro assume particolare significato la diminuita presenza, nella provincia, di soggetti criminali nord-africani che sarebbero ormai soppiantati dai delinquenti albanesi.

PROVINCIA DI PRATO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti manifesta un lieve incremento rispetto al 2000 (+5,07%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si registra 1 omicidio volontario (a fronte dei 2 dell'anno precedente). Sono state scoperte 2 associazioni per delinquere (1 sola nell'anno 2000).

Il panorama criminogeno pratese risulta caratterizzato da una presenza di reati predatori (furti, scippi, borseggi e rapine) e da un sensibile numero di truffe.

La prostituzione risulta praticata prevalentemente da straniere extracomunitarie albanesi, nord-africane, slave e, recentemente, anche da cittadine cinesi.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti si presenta polverizzato sul territorio ed è gestito, prevalentemente, da tossicodipendenti locali e da extracomunitari, in specie albanesi, che trovano nella contigua città di Firenze una sicura fonte di approvvigionamento.

Si segnalano, per tutte, le seguenti operazioni di servizio:

- 27/3/2001 – Prato, Napoli e Modena – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed armi, all'usura ed all'estorsione;
- 17/5/2001 – Prato – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "Riconquista", hanno tratto in arresto 4 persone sorprese in un capannone industriale a scaricare da un autoarticolato, proveniente dalla Spagna, 778 kg. di hashish occultati in un carico di verdure.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia è caratterizzata da un'economia vivace e fluida tanto da risultare appetibile al crimine organizzato.

Non a caso è segnalata la presenza di pregiudicati campani, collegati ai clan dei luoghi d'origine, attivi nei settori del commercio e dell'imprenditoria. Inoltre, l'efficace rete di comunicazione viaria rende l'area snodo naturale delle proiezioni criminogene delle diverse organizzazioni mafiose presenti nelle province limitrofe.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La numerosa presenza di extracomunitari clandestini alimenta il fenomeno dei delitti contro il patrimonio. Particolare rilievo assumono i gruppi albanesi e maghrebini (sfruttamento della prostituzione e spaccio di stupefacenti) che vanno sempre più organizzandosi secondo il modello più evoluto di criminalità.

La criminalità cinese, attraverso la sistematica gestione della tratta di connazionali che provvede a sfruttare nei circuiti imprenditoriali controllati, ha acquisito una solidità economica sempre più competitiva nel mercato regionale e provinciale.

Si segnalano, per tutte, le seguenti operazioni di servizio condotte dalle Forze di Polizia:

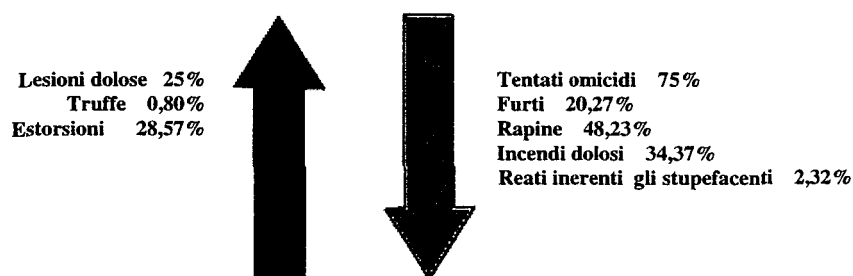
- 14/6/2001 – Prato – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 4 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e minacce;
- 16/7/2001 – Montemurlo (PO), Carmignano (PO) e Prato – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 22 cittadini cinesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 80 clandestini cinesi;
- 8/8/2001 – Prato – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino italiano ed una cittadina colombiana, trovati in possesso di un chilogrammo circa di cocaina, occultata all'interno di un pacco postale, proveniente da Bogotà (Colombia).

PROVINCIA DI SIENA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-6,76%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si registra 1 omicidio volontario (nessuno nell'anno precedente). Sono state scoperte 21 associazioni per delinquere (3 nell'anno 2000), e sono stati commessi 16 reati concernenti lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione (5 nell'anno 2000).

La criminalità diffusa non raggiunge, statisticamente e qualitativamente, livelli preoccupanti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non si registrano presenze radicate di organizzazioni criminali di tipo mafioso o ad esse assimilabili. Tuttavia la presenza di criminali provenienti dalle regioni "a rischio" e la consumazione dei cosiddetti "reati spia" fanno ritenere essere possibili tentativi di infiltrazione da parte di gruppi a vario titolo legati alla mafia ed alla camorra.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Va segnalato il crescente coinvolgimento degli albanesi nella gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti, che conferma il salto di qualità operato dalla malavita albanese che un tempo si limitava a controllare esclusivamente lo sfruttamento della prostituzione.

Si segnala, la seguente operazione di servizio condotta dalle Forze di Polizia:

- 28/9/2001 – Radda in Chianti (SI) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone, tra cui due albanesi, ritenuti responsabili di sequestro di persona finalizzato all'induzione alla prostituzione in danno di una cittadina russa.

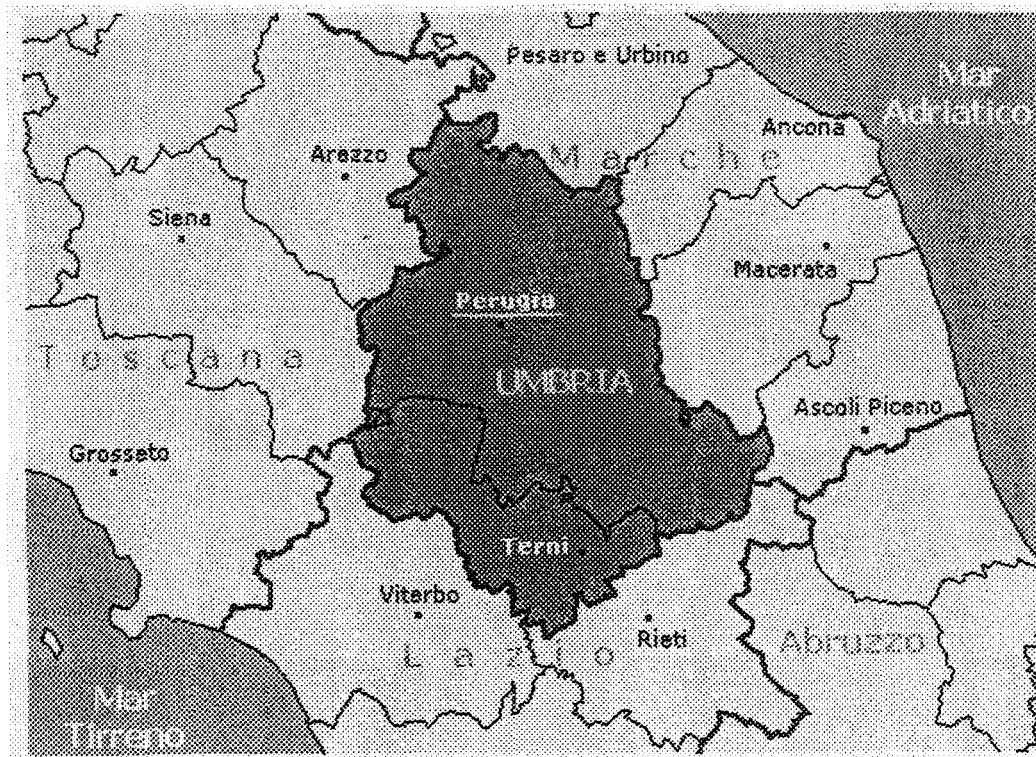
E' attivo a Siena un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

a seguito di controlli nel settore delle armi ed esplosivi sono state arrestate 2 persone, mentre altre 65 sono state denunciate a piede libero, delle quali 5 per violazioni concernenti la gestione di armerie.

Complessivamente sono state rinvenute e sequestrate 44 armi di vario tipo, 54 armi bianche, 257 munizioni, kg.0,2 di esplosivi e 29 detonatori.

Umbria

Umbria

ABITANTI
831.714

SUPERFICIE
8.456,04 Km²

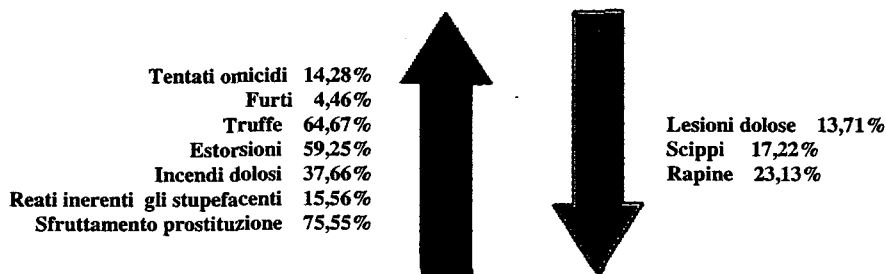
DENSITÀ
98 Ab./Km²

COMUNI
92

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+8,89%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (stesso valore del 2000) mentre sono state scoperte 16 associazioni per delinquere (8 nel 2000).

La regione costituisce un laboratorio per la comprensione delle dinamiche criminali nel centro Italia e delle interazioni tra le espressioni devianti nazionali e transnazionali. L'attrattività al crimine deriva essenzialmente dal dinamismo socio - economico del territorio, caratterizzato da attività imprenditoriali e commerciali di medio - alto livello e dalla presenza di un ampio mercato degli stupefacenti costantemente sollecitato dalla vicinanza della capitale.

Si aggiunga a ciò la presenza di soggetti criminali con una anamnesi mafiosa qualificata, attratti dall'afflusso di denaro pubblico conseguente alle attività di ricostruzione post-terremoto.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La regione è caratterizzata dalla presenza di soggetti appartenenti alla criminalità calabrese e campana che polarizzano gli interessi illeciti più significativi dell'area.

Infatti si sono insediati nel tempo elementi apicali delle cosche calabresi che sono riusciti ad inserirsi nel settore dell'edilizia, ed alcuni clan camorristici che sono riusciti a costituire strutture flessibili ed aderenti alle possibilità economiche della regione ed all'effervescente mercato della droga.

A ciò si aggiunga la presenza di un complesso sistema criminale caratterizzato dalla compartecipazione di gruppi nazionali e transnazionali dediti alla tratta degli esseri umani con respiro internazionale.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella regione tutti i gruppi transnazionali (polacchi, rumeni, albanesi, nigeriani, ex U.R.S.S., ex Jugoslavia) interagiscono e condividono gli interessi legati alla tratta degli esseri umani. Essi compongono un sistema integrato e collegato con numerose cellule di propri connazionali presenti sia in Italia che all'estero.

La tratta, inoltre, è collegata allo sfruttamento della prostituzione ed allo smercio di droga sintetica e cocaina.

Sono anche attivi numerosi gruppi albanesi, autonomi ma disponibili alla cooperazione, che controllano il mercato della droga e dello sfruttamento della prostituzione.

PROVINCIA DI PERUGIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+6,30%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	22,22%	↑	↓	Lesioni dolose	5,37%
Furti	5,74%			Rapine	17,50%
Estorsioni	52,17%				
Incendi dolosi	46,66%				
Reati inerenti gli stupefacenti	5,83%				
Sfruttamento prostituzione	82,85%				
Ass. del. ex art 416c.p.	85,71%				

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 3 dell'anno precedente) con un aumento del 66,66% e sono state registrate 454 truffe (217 nel 2000).

La criminalità diffusa è prevalentemente orientata alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Nella provincia risulta anche diffuso il fenomeno della prostituzione, esercitata da donne dell'Est Europa (albanesi, ucraine e uzbeche) e dell'America Latina, controllata da organizzazioni transnazionali (soprattutto di matrice slava e russa) che sono direttamente coinvolte anche nella tratta degli esseri umani.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Recenti risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di pregiudicati calabresi appartenenti alle cosche reggine e crotonesi, attive nel narcotraffico, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio. Sono stati, inoltre, registrati tentativi di infiltrazione di clan camorristici nel settore dell'agriturismo e nel complesso degli interventi legati ai finanziamenti conseguenti al terremoto del 1997.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- 16/1/2001 – Perugia – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone ritenute responsabili di estorsione in danno di titolari di esercizi pubblici;

- 11/4/2001 – Perugia – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto i latitanti Zotolli Imir, Bajrami Baskim e Florio Francesca, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione ed altro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella provincia operano gruppi criminali evoluti e fortemente compartimentati, composti da albanesi e rumeni, collegati con la criminalità organizzata calabrese, coinvolti in traffici illeciti che spaziano dalla tratta degli esseri umani, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al suo sfruttamento a scopi sessuali (soprattutto nei night club), al reimpiego degli illeciti proventi nel traffico di droga ed armi.

Piccoli gruppi di nigeriani, presenti in maniera rilevante nelle zone periferiche del capoluogo, sono, viceversa, dediti allo spaccio al minuto di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione da strada.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

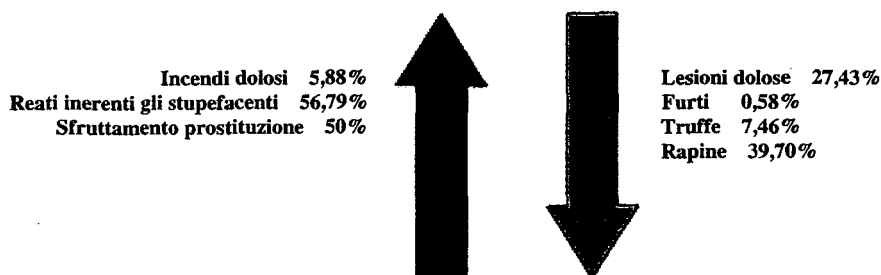
- 5/1/2001 – Perugia – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto una cittadina nigeriana, ritenuta responsabile di riduzione in schiavitù, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed estorsione in pregiudizio di cinque cittadine nigeriane;
- 1/4/2001 – Perugia – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 2 cittadini rumeni, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di loro connazionali.

A Perugia è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

PROVINCIA DI TERNI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+17,60%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non si sono verificati omicidi volontari (a fronte dei 2 dell'anno precedente) mentre sono state scoperte 3 associazioni per delinquere (1 nel 2000) e 8 estorsioni (4 nel 2000).

Lo scenario della criminalità diffusa è caratterizzato da reati contro il patrimonio che comunque non assumono connotazioni di particolare gravità e sono numericamente contenuti. Questa tipologia di reati risulta in massima parte ascrivibile all'attività di individui appartenenti a fasce disagiate della popolazione ed a "pendolari" delle vicine province.

Rilevante appare il mercato della droga, spesso logisticamente legato a quello laziale.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- 13/6/2001 – Montecastrilli (TR) e Roma – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito all'indagine denominata "Isola 2000", hanno tratto in arresto 3 persone, ritenute responsabili di aver importato partite di cocaina mediante la spedizione di pacchi postali o con l'impiego di corrieri;
- 7/8/2001 – Fabbro (TR) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 18,180 kg. di hashish, 1,070 kg. di cocaina ed un'autovettura.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono presenti sodalizi di criminalità organizzata sebbene nella provincia di Terni insistano proiezioni criminali dell'area perugina e laziale.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza extracomunitaria clandestina è poco rilevante. I reati contro il patrimonio vengono prevalentemente commessi da stranieri provenienti dalla vicina provincia di Roma.

Lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti da piccoli gruppi criminali albanesi, mentre bande di rumeni sono dedite alla commissione di furti.

L'attività di contrasto delle Forze di polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

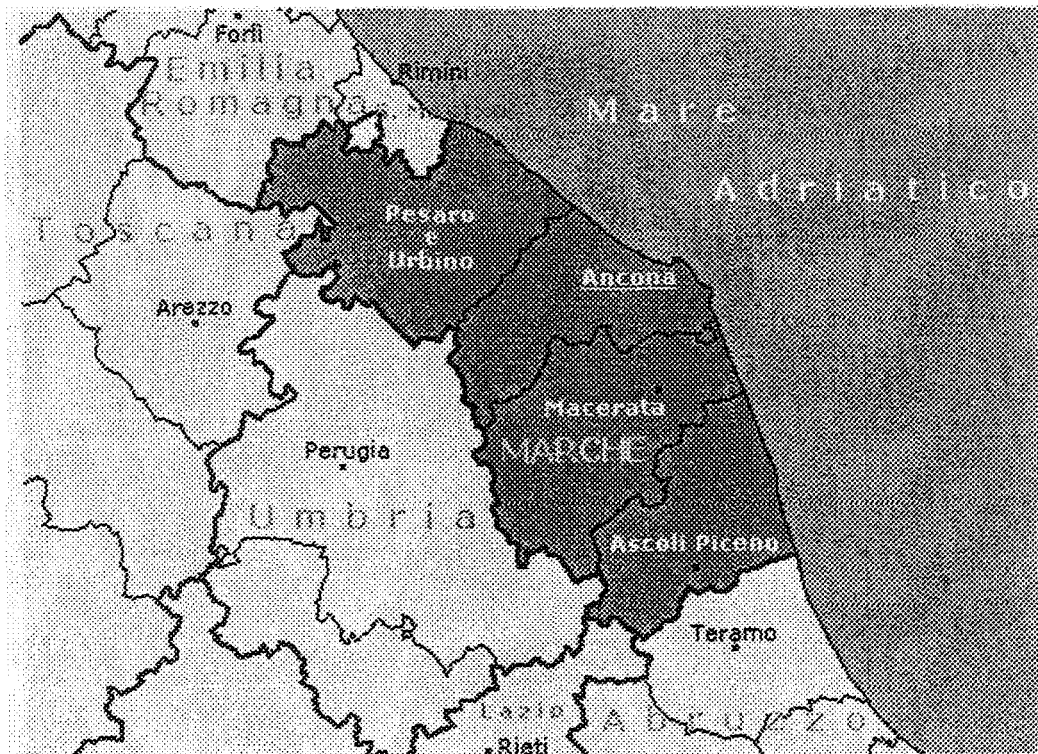
- 20/4/2001 – Terni – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina un cittadino macedone, sorpreso alla guida di un autoarticolato con a bordo 12 cittadini clandestini, di cui 11 iracheni ed un indiano;
- 4/6/2001 – Terni – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 3 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a fine di sfruttamento della prostituzione e di riduzione in schiavitù in pregiudizio di una loro connazionale.

E' attivo a Terni un sistema di allarme anti-rapina collegato con il Palazzo del Governo.

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

Personale della locale Squadra Mobile, a seguito di indagini, ha sgominato un'organizzazione locale che, tramite false denunce di furto, riciclava mezzi per movimento terra.

Marche

Marche

ABITANTI
1.450.879

SUPERFICIE
9.693,53 Km^q

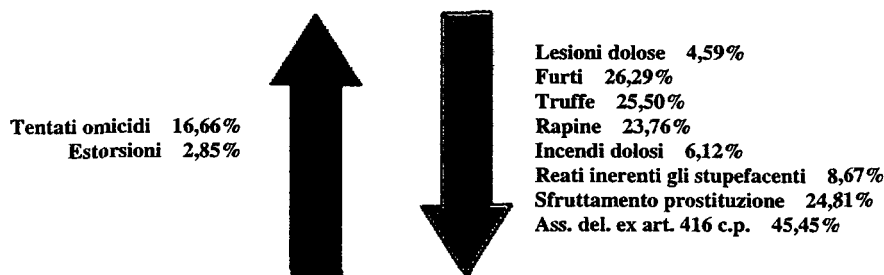
DENSITÀ
150 Ab./Km^q

COMUNI
246

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-11,65%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 11 (a fronte dei 7 dell'anno precedente) con un aumento del 57,14% e sono stati perpetrati 12 attentati dinamitardi e/o incendiari (2 nel 2000).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La regione, a motivo della favorevole collocazione geografica tra Emilia Romagna e Puglia ha, progressivamente, acquisito un valore strategico per le attività criminali a connotazione tipicamente transnazionali, prime fra tutte il contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed i traffici internazionali di armi e stupefacenti.

Il numero e l'importanza dei sequestri eseguiti nell'area portuale di Ancona nell'ambito dell'attività di prevenzione e controllo (nei settori della droga, immigrazione clandestina, ricettazione di autovetture destinate al medio oriente e, soprattutto, del contrabbando di tabacchi lavorati esteri) dimostrano la consistenza del fenomeno dell'utilizzo del territorio marchigiano per introdurre in Europa carichi illeciti destinati, soprattutto, ai mercati del Centro e Nord Europa (per il t.l.e. della Germania e della Gran Bretagna).

Il panorama delinquenziale regionale è caratterizzato dalla presenza di esponenti della criminalità organizzata, per lo più di origine campana, calabrese e pugliese.

La Regione è quindi interessata al fenomeno del c.d. pendolarismo di alcuni pregiudicati, perlopiù catanesi e napoletani, dediti a rapine con il sostegno logistico di gruppi locali.

Nell'analisi della situazione generale della criminalità vanno infine menzionati i recenti attentati dinamitardi ed incendiari ai danni degli ospedali della città di Ancona per i quali sono in corso indagini.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La regione è caratterizzata da flussi migratori clandestini sia di transito che stanziali.

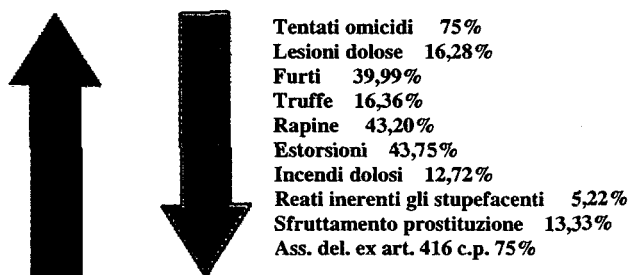
Le organizzazioni di matrice etnica sono attive soprattutto nelle aree turistiche (talora anche in collaborazione con sodalizi criminali italiani o con pregiudicati locali) nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali (ex Jugoslavia, ex URSS, Albania) da avviare alla prostituzione nella fascia costiera e rurale del territorio al confine con la provincia di Macerata.

E' anche presente sul territorio marchigiano una sempre più cospicua comunità cinese (che si è inserita in modo competitivo nella imprenditoria tessile e della lavorazione del pellame), anche sfruttando la manodopera in nero di propri connazionali immigrati clandestinamente.

PROVINCIA DI ANCONA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-15,36%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 2 (a fronte dei 3 dell'anno precedente) mentre sono stati perpetrati 7 attentati dinamitardi e/o incendiari (1 nel 2000).

I fenomeni di maggiore rilievo riferibili alla criminalità diffusa sono rappresentati principalmente, dall'aggressione al patrimonio.

Il minuto spaccio ed il consumo degli stupefacenti sono diffusi nel territorio provinciale in modo pressoché omogeneo.

Allarme hanno ingenerato i recenti attentati dinamitardi ed incendiari in danno degli ospedali della città, per i quali sono tuttora in corso indagini da parte delle Forze di Polizia.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- 20/1/2001 – Ancona e Bologna – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone, ritenute responsabili di traffico di stupefacenti;
- 19/9/2001 – Ancona – personale della Polizia di Stato, in collaborazione con personale della D.I.A. di Bari, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due donne per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 6 kg. di eroina, confezionata in 12 panetti da 500 grammi cadauno;

- 7/11/2001 – Ancona – personale della Polizia di Stato ha smantellato una organizzazione criminale dedita al riciclaggio e ricettazione di autovetture di illecita provenienza, operante nelle regioni Marche, Lombardia e Puglia, recuperando 13 autovetture di illecita provenienza. Nel corso dell'operazione ha denunciato, in stato di libertà 8 persone, traendone una in stato di arresto, per associazione per delinquere, riciclaggio di autovetture ed altro.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il territorio della provincia di Ancona, scervo da stati di disagio economico - sociale, non ha favorito l'attecchimento di organizzazioni criminali di matrice mafiosa. Sono invece presenti molti pregiudicati, soprattutto campani e calabresi che hanno mantenuto legami con i clan d'origine e sono attivi nello spaccio di stupefacenti e nella commissione di rapine (c.d. pendolarismo criminale). Inoltre la funzione delle Marche di snodo strategico nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ha permesso che venissero strutturati centri logistici campani e pugliesi che si sono dimostrati disponibili a fornire i necessari supporti a gruppi corregionali di rapinatori.

- 24/5/2001 – Ancona – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato 13.864 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, due persone, ne sono state arrestate, in flagranza di reato, 2 e sono stati sequestrati due autoveicoli;
- 7/10/2001 – Ancona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due persone, ritenute affiliate ad un'organizzazione di tipo mafioso della Campania, per tentato furto. Nel corso dell'operazione sono stati sorpresi all'atto di accedere presso lo stabile delle Poste Italiane, in possesso di un borsone contenente attrezzi atti allo scasso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I gruppi criminali stranieri sono per lo più di matrice albanese, serba e rumena. I primi hanno monopolizzato il controllo del mercato della prostituzione e della droga, gli ultimi sono prevalentemente dediti a furti e rapine.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere buoni risultati. Vanno citate, per tutte:

- 11/1/2001 – Ancona – militari della Guardia di Finanza hanno rintracciato in un autoarticolato, trasportante arance sbarcato da una Motonave proveniente dalla Grecia, 50 clandestini iracheni;
- 19/3/2001 – Ancona – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una cittadina tedesca per traffico di stupefacenti. L'arrestata è stata trovata in possesso, a bordo della sua autovettura, di 24 involucri sigillati con nastro da imballaggio, contenenti 12,699 kg. di eroina;
- 20/8/2001 – Fano (AN) e Marotta – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà, 16 persone ritenute responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di extracomunitarie di origine sudamericana.

In tema di Ordine e Sicurezza Pubblica, in data 15 gennaio 2001 è stato sottoscritto un Contratto di Sicurezza tra la Prefettura di Ancona ed il Sindaco del Comune di Jesi al fine di mantenere e sviluppare forme di più ampia collaborazione tra le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale.

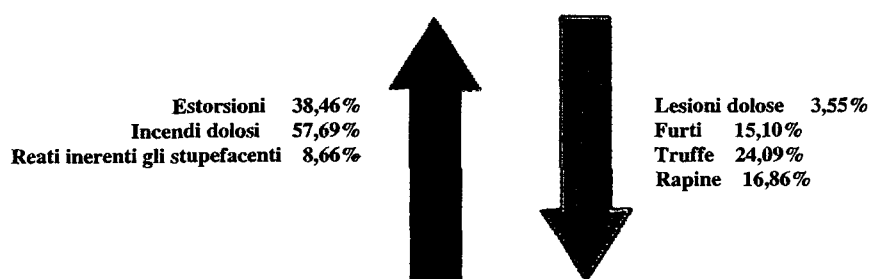
E' attivo ad Ancona un sistema di allarme anti- rapina collegato ad esercizi commerciali.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha evidenziato un trend decrescente rispetto al 2000 (-5,10%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 6 (a fronte dei 2 dell'anno precedente) mentre i tentati omicidi 13 (4 nel 2000) e sono stati scoperti 60 casi di sfruttamento della prostituzione (24 nel 2000).

La provincia è un'area a basso indice di criminalità.

Le manifestazioni di criminalità diffusa sono principalmente rappresentate dai furti (tuttora la fattispecie prevalente in tutta la provincia) mentre le rapine, in particolare quelle commesse in danno di Istituti di credito, sono in netta diminuzione, sebbene spesso siano perpetrate con particolare violenza.

Di particolare rilievo è l'omicidio a scopo di rapina di una guardia giurata consumato il 2 novembre 2001 presso l'Ufficio Postale di San Benedetto del Tronto (AP). Personale della Polizia di Stato, intervenuto nell'immediatezza del fatto, ha ferito ed arrestato, dopo un conflitto a fuoco, uno dei due malviventi responsabili.

Il minuto spaccio ed il consumo degli stupefacenti sono diffusi nel territorio provinciale e riguardano hashish, eroina e soprattutto cocaina, ecstasy e sostanze psicotrope, queste ultime consumate nelle discoteche e nei night della costa.

La prostituzione di strada interessa quasi esclusivamente la costa e l'area rurale al confine con la provincia di Macerata.

Nell'ambito del contrasto alla criminalità diffusa, si segnalano le seguenti operazioni:

- 15/1/2001 – Ascoli Piceno e Macerata – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Target shooting", hanno tratto in arresto 18 persone (tra cui 7 extracomunitari), ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti;
- 31/5/2001 – Ascoli – Personale della Polizia di Stato, al termine di una articolata attività info-investigativa hanno arrestato 4 cittadini italiani responsabili di detenzione e spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel territorio della Provincia di Ascoli non sono emerse vere e proprie articolazioni della criminalità organizzata tradizionale. Piuttosto operano, col supporto logistico di pregiudicati locali, malavitosi provenienti dalle province a rischio, coinvolti in traffici illeciti nel settore della droga e del cosiddetto "pendolarismo criminale predatorio".

- 8/3/2001 – Ascoli Piceno, Como, Modena, Ferrara e Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 25 persone, affiliate al clan "Malpassoto", ritenute responsabili di associazione per delinquere, traffico e spaccio di stupefacenti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

L'immigrazione clandestina è una delle cause principali della criminalità diffusa in provincia. Gli extracomunitari irregolari sono dediti alla commissione di furti, rapine e scippi soprattutto nei comuni della fascia costiera dove maggiore è la loro concentrazione.

Si distinguono tra tutti i gruppi criminali slavo-albanesi, spesso collegati con pregiudicati locali, che gestiscono lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e spaccio di stupefacenti.

I senegalesi, infine, unitamente ad esponenti campani, sono dediti all'abusivismo commerciale.

Si segnala, nel settore, la seguente operazione:

- 19/8/2001 – Cupramarittima (AP) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di tentata rapina ed altro. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata una pistola giocattolo e due calzamaglie di colore nero.

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

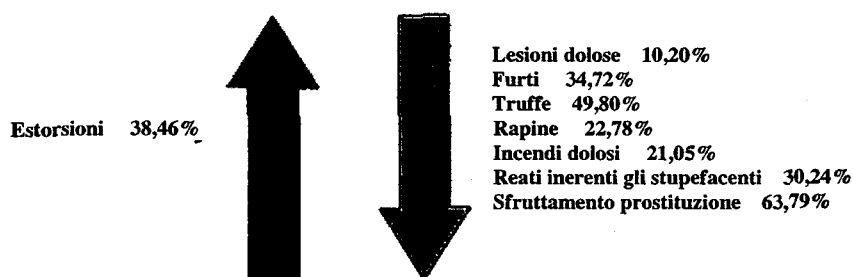
- 1350 controlli a esercizi pubblici
- 2 sospensioni ex art.100 TULPS
- 2 revoche di licenze di esercizio pubblico
- 3 deferimenti ad A.G. per violazioni a licenze
- 47 denunce acquisite al domicilio di soggetti impossibilitati a muoversi.

PROVINCIA DI MACERATA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-16,16%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non si sono verificati omicidi volontari così come nel precedente anno e sono state scoperte 6 associazioni per delinquere (2 nel 2000).

La provincia è interessata a fenomeni di criminalità diffusa, primi fra tutti quelli contro il patrimonio.

E' presente anche il fenomeno della prostituzione, prevalentemente nei comuni costieri ed in alcune zone dell'entroterra, soprattutto ad opera di extracomunitarie provenienti dall'Albania e dai territori della ex Jugoslavia.

Ha assunto importanza nel traffico di droga l'autostrada A/14 che collega l'Emilia Romagna con la Puglia e che, sovente, viene utilizzata per il trasferimento della sostanza stupefacente nel nord Italia.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono presenti sodalizi di criminalità organizzata, benché l'arresto di un pregiudicato per associazione di stampo mafioso, nel comune di Camerino (MC) avvenuto il 16.05.2001 potrebbe far pensare a mire espansionistiche di sodalizi mafiosi in territorio marchigiano con il sostegno di pregiudicati presenti, da tempo, sul territorio. In questa provincia sono presenti proiezioni della "Società" foggiana provenienti dall'area del fermano.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I gruppi albanesi presenti nella provincia e strutturati in bande piccole ed aggressive sono in grado di controllare le varie fasi della tratta degli esseri umani (finalizzata essenzialmente allo sfruttamento della prostituzione) e del traffico di armi e droga.

Il fenomeno del favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina è registrato anche all'interno della numerosa comunità cinese presente nella provincia.

In tale ambito, si segnalano le seguenti operazioni:

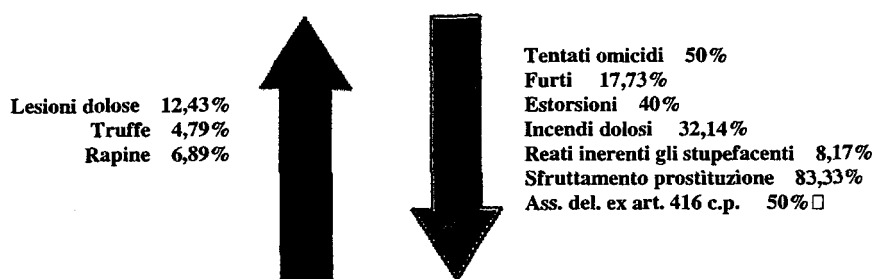
- 4/5/2001 – Ancona e Civitanova Marche (MC) – militari della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Spitalla", hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 cittadini albanesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 9 clandestini albanesi e sono stati sequestrati 56 kg. di eroina;
- 30/6/2001 – Macerata – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

In tema di Sicurezza Pubblica, in data 19 febbraio 2001 è stato sottoscritto un "Protocollo d'Intesa" tra la Prefettura di Macerata ed il Comune di Civitanova Marche, al fine di mantenere e sviluppare forme di più ampia collaborazione tra le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale.

PROVINCIA DI PESARO - URBINO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-10,47%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (a fronte dei 2 dell'anno precedente).

La provincia risente delle proiezioni criminali della provincia riminese e del "pendolarismo predatorio" extraregionale.

La situazione locale appare caratterizzata da casi di rapine a tabaccherie ed Istituti bancari, connessi a trasferte di gruppi specializzati ed alla presenza di bande di albanesi.

Nell'ambito della lotta alla criminalità diffusa, si segnala la seguente operazione:

- 16/1/2001 – Pesaro, Pistoia, Milano, Firenze, Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Brancaleone", ha tratto in arresto 12 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

In questa provincia non si rileva l'esistenza di organizzazioni criminali di matrice mafiosa. Sono comunque presenti pregiudicati campani collegati ai clan d'origine e calabresi, questi ultimi attivi nel traffico di stupefacenti ed in stretto rapporto con simili sodalizi della vicina provincia riminese.

CRIMINALITÀ STRANIERA

E' consistente il coinvolgimento, nelle attività delittuose, di cittadini stranieri responsabili di reati contro il patrimonio (albanesi), traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (albanesi e maghrebini) e sfruttamento della prostituzione (colombiani).

Nelle località costiere, soprattutto nel periodo estivo, sono presenti stranieri di origine nigeriana dediti all'abusivismo commerciale.

Per contrastare il fenomeno del commercio ambulante vengono effettuati specie nella stagione estiva, servizi mirati, sempre con il coinvolgimento delle Polizie Municipali.

Per contrastare i furti ai danni di tabaccherie e le rapine agli Istituti di credito, si sono svolte apposite riunioni del C.P.O.S.P., con l'intervento di rappresentanti delle categorie, nel corso delle quali sono stati decisi servizi preventivi in favore di tali obiettivi e richiesto il potenziamento del sistema delle misure di sicurezza passive. In particolare, nelle sedute del 23.03.2000 e 28.08.2001 sono state affrontate le problematiche legate alla sicurezza dei tabaccai ed in quella del 07.11.2001 le problematiche legate alla tutela degli Istituti bancari.

Lazio

Lazio

ABITANTI
5.242.709

SUPERFICIE
17.207,43 Km²

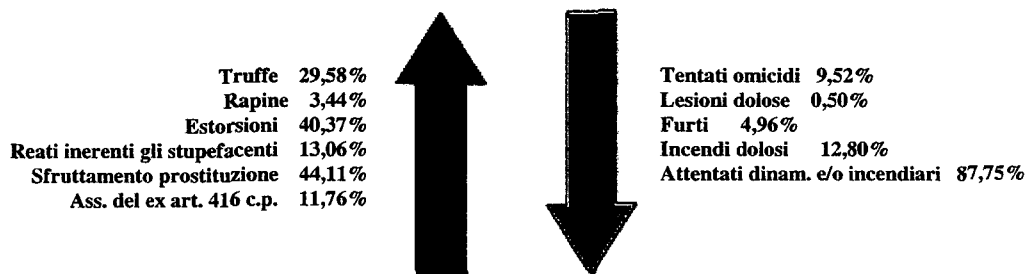
DENSITÀ
304 Ab./Km²

COMUNI
376

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,13%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 57 (a fronte dei 47 dell'anno precedente) con un aumento del 19,14% e sono state scoperte 18 associazioni di tipo mafioso (2 nel 2000).

Il tessuto delinquenziale della regione è contrassegnato dalla presenza di una malavita comune dedita, in prevalenza, ad attività predatorie, soprattutto borseggi e furti.

Le organizzazioni criminali autoctone, attive soprattutto a Roma, evidenziano un marcato carattere internazionale i cui aspetti più significativi sono la flessibilità, la mimetizzazione ed i legami con ambienti professionali capaci di investire i proventi illeciti e di speculare sulle attività lecite più disparate a livello sia nazionale che internazionale.

Merita, infine, di essere segnalato l'incremento dei gruppi criminali stranieri. L'attività da parte di alcuni di essi risulta sempre più penetrante e invasiva ed ha sviluppato forme di collegamento con la criminalità locale che ne hanno aumentato, in maniera significativa, la capacità criminale.

Il ricorso all'attività usuraria costituisce, poi, uno dei sistemi privilegiati dalla criminalità romana, che, giovandosi delle interazioni esistenti con altre organizzazioni delinquenziali, viene utilizzata per il riciclaggio dei proventi illeciti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La regione è caratterizzata da un elevato potenziale criminogeno sia per l'attrattività sociale sia per la conseguente presenza di gruppi criminali, talvolta autonomi ma perlopiù propaggini di realtà mafiose allogene, anche di matrice etnica.

Le organizzazioni siciliane e calabresi hanno evidenziato una spiccata vocazione agli affari economici ed agli interessi politico-amministrativi che gestiscono con relativa autonomia, sebbene debbano garantire la massima disponibilità alle strategie prioritarie dei sodalizi di origine.

I clan campani e pugliesi, in linea con i propri peculiari caratteri organizzativi, sono orientati alle diversificate attività criminali che si snodano nella Regione, non prediligendo ipotesi di radicamenti strutturali.

Solo ai confini con la Campania si avvertono sempre più solide proiezioni dei clan dell'area casalese e domiziana, che da tempo colà estendono il loro controllo del territorio.

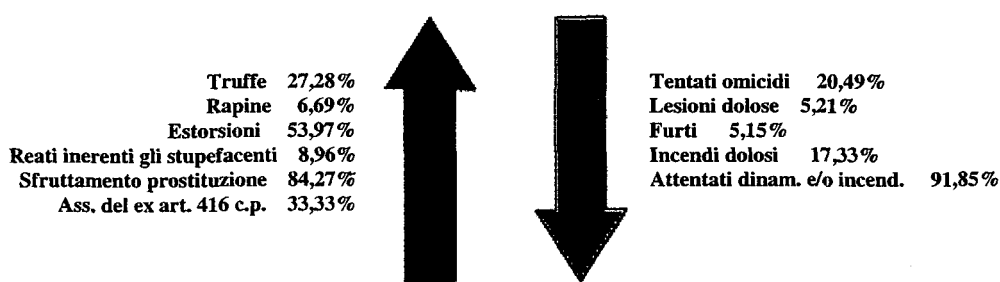
CRIMINALITÀ STRANIERA

La criminalità straniera, soprattutto albanese, kosovara e nigeriana, alimentata anche dal continuo afflusso di immigranti clandestini, ha raggiunto qualificati livelli organizzativi in particolare nel settore dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti. La criminalità cinese privilegia, invece, una strategia di più bassa visibilità, mediante il controllo delle attività commerciali gestite da connazionali, lo sfruttamento di manodopera, nonché la gestione dei flussi migratori clandestini.

PROVINCIA DI ROMA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-1,06%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 51 (42 nel precedente anno) con un aumento del 19,4% e sono state scoperte 18 associazioni di tipo mafioso (2 nel 2000).

Al di là di tutte le manifestazioni criminali connesse ad attività predatorie, i delitti concernenti gli stupefacenti continuano ad essere una delle principali manifestazioni della criminalità diffusa.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito; si segnalano per tutte:

- 8/3/2001 – Roma – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 8 persone, ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne italiane e straniere, anche minorenni, irregolari sul territorio nazionale;
- 11/6/2001 – Roma – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Danito 2”, hanno tratto in arresto 22 persone, tra cui 2 guardie particolari giurate ed un medico, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dalla Colombia e dalla Spagna;
- 24/7/2001 – Roma – militari dell’Arma dei Carabinieri, nel corso dell’operazione denominata “Bisturi”, hanno tratto in arresto 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata

al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione altri 6 provvedimenti, sono stati notificati in carcere a persone già detenute;

- 13 e 14/9/2001 – Roma – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 16 kg. di cocaina ed un automezzo;
- 15/10/2001 – Roma – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 3 persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 198 pani di hashish per un peso complessivo di 208 kg;
- 3 e 4/11/2001 – Roma e Modena – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 persone per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 7,545 kg. di eroina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La Capitale oltre a fungere da retroterra logistico per quasi tutte le organizzazioni criminali operanti in Italia, specie in funzione di supporto ai latitanti, (nel 2001 ne sono stati arrestati 8), e di riciclaggio dei proventi illegali in attività finanziarie, imprenditoriali e commerciali, costituisce un autonomo teatro operativo per la conduzione di qualsiasi affare delittuoso (primo fra tutti il narcotraffico).

Per la 'Ndrangheta sono state rilevate presenze riconducibili alle cosche del versante jonico reggino, di Limbadi (VV), della Piana di Gioia Tauro (RC), di Rosarno (RC), di Reggio Calabria, di Taurianova (RC) e di Cirò (KR). In quest'ambito è stata individuata, nel territorio compreso fra i comuni di Anzio e Nettuno, una vera e propria 'ndrina distaccata del "locale"¹ di Guardavalle (CZ).

Sono state altresì individuate qualificate proiezioni di matrice camorristica che sono espressione dei clan dell'agro nolano, vesuviano e stabiese.

¹ Proiezione extra regionale di organizzazione 'ndranghetista.

Non meno consistente risulta, infine, il radicamento mafioso di estrazione siciliana facente capo ad elementi affiliati a “cosa nostra” palermitana (è dedita prevalentemente al narcotraffico internazionale ed al riciclaggio).

Dei gruppi criminali autoctoni storici, sebbene fortemente ridimensionati, risultano comunque attive, alcune propaggini della “Banda della Magliana”, i cui appartenenti sono collegati o confluiti in un altro sodalizio denominato “Banda della Maranella”.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano per tutte:

- 30/7/2001 – Roma, Latina e Salerno – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone appartenenti alla “Banda della Marranella”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, beni immobili, patrimoni societari, autovetture di grossa cilindrata, due circoli ricreativi e numerosi videogiochi collocati in 20 esercizi pubblici, per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire;
- 25/9/2001 – Napoli, Milano, Roma e Firenze – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a circa 18.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 42 persone ritenute appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso;
- dicembre 2001 – Roma, Civitavecchia (RM), Anzio (RM), Casperia (RI), Micigliano (RI), Ladispoli (RM), Tivoli (RM), Pomezia (RM), Lucoli (AQ), Poli (RM), Bassano Romano (VT) e Palau (SS) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili, immobili e quote societarie per un valore stimato in circa 11.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 6 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nello scenario criminogeno laziale si evidenzia la crescente incidenza di gruppi extracomunitari.

In particolare le organizzazioni criminali slave ed albanesi hanno oramai definitivamente perso le primitive caratteristiche di bande predatorie per acquisire una più qualificata gestione del traffico degli stupefacenti e delle armi e dello sfruttamento di clandestini.

Considerevole è la presenza di cittadini cinesi impegnati per lo più nella gestione di attività di ristorazione, manifatturiere od artigianali, attraverso l'utilizzo di manodopera clandestina.

Gruppi di matrice nigeriana sono attivi in aree di profondo degrado sociale e di diffusa cultura dell'illegalità, soprattutto nello sfruttamento della prostituzione di connazionali, nel traffico degli stupefacenti, nell'immigrazione clandestina e nella strumentale attività di falsificazione di documenti d'identità.

Emergente anche la presenza cospicua di argentini, dediti alla gestione di centri logistici del narcotraffico, di rumeni, impegnati soprattutto nella commissione di reati predatori e di russi, per lo più operanti nel settore del riciclaggio.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate per tutte:

- 22/2/2001 – Roma e Trieste – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Madame" ha tratto in arresto 8 cittadine nigeriane ritenute responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, induzione, agevolazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- 31/7/2001 – Roma – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Esmeraldas", hanno tratto in arresto 4 cittadini messicani, trovati in possesso di 180 ovuli contenenti 2 kg. di cocaina, ingeriti precedentemente;
- 17/9/2001 – Roma – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi ed un bulgaro, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 22 panetti di eroina per un peso complessivo di 11,600 kg.

A Roma è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

* * * *

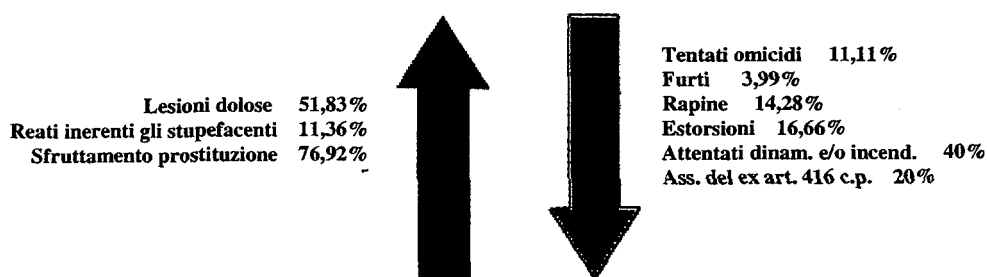
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 24 sequestri penali per un totale di circa 16.500 articoli pirotecnici di IV e V categoria per un peso pari a circa kg 1.540
- 8 sequestri amministrativi per un totale di 1.669 articoli pirotecnici di libera vendita
- sequestro di 4 fucili calibro 12 uso caccia, 1 pistola semiautomatica e 225 cartucce vario calibro e tipo
- 29 deferimenti all'Autorità Giudiziaria, per i reati connessi con la vendita di materiale pirotecnico di IV e V categoria
- 2 arresti per violazione alla legge sulle armi ed esplosivi
- 2 deferimenti all'Autorità Giudiziaria per la violazione alla legge sulle armi ed esplosivi
- 12 sanzioni amministrative irrogate per un totale di 61.974,83 Euro.

PROVINCIA DI FROSINONE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha subito una lieve crescita rispetto al 2000 (+5,01%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (uno solo nell'anno precedente) mentre sono state denunciate 395 truffe (195 nel 2000).

Le manifestazioni di criminalità diffusa interessano prevalentemente le aree periferiche e più degradate dei centri urbani e sono da addebitare, in gran parte, all'attività di malviventi provenienti da altre province.

Anche alcune località pedemontane sono state interessate da reati contro il patrimonio (in particolare furti in abitazioni isolate), quasi sempre attribuibili a extracomunitari irregolari.

Il fenomeno dello spaccio e traffico di sostanze stupefacenti è presente sul territorio.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano per tutte:

- 24/10/2000 – Frosinone – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 12/11/2001 – Frosinone – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 5,100 kg. di cocaina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Risultano frequenti, nella provincia, i contatti tra malavita locale e quella delle province contigue, soprattutto con i clan camorristici delle aree di Napoli e di Caserta. Particolarmente attivo nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nella gestione del gioco d'azzardo, nel favoreggiamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie e nella pratica dell'usura in danno di operatori economici.

Il panorama delinquenziale del frusinate annovera altresì l'operatività di soggetti siciliani collegati alla malavita dell'isola, che hanno dato vita, nel tempo, ad operazioni di riciclaggio attraverso società finanziarie.

La provincia di Frosinone sembra interessata anche a fenomeni riconducibili alla cd. "ecomafia", come dimostrato dai sequestri di numerose aree e terreni agricoli nei quali sono state rinvenute considerevoli quantità di rifiuti tossico-nocivi. In tale ambito sembrano particolarmente attivi i clan camorristici.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano per tutte:

- 11/4/2001 – Frosinone, Napoli, Latina – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata campana, per un valore di oltre 3 miliardi di lire;
- 10/5/2001 – Frosinone, Catania e Livorno – militari dell'Arma dei Carabinieri, hanno tratto in arresto 13 persone affiliate al clan "Laudani-Santapaola", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione nei confronti di aziende della provincia di Catania.

CRIMINALITÀ STRANIERA

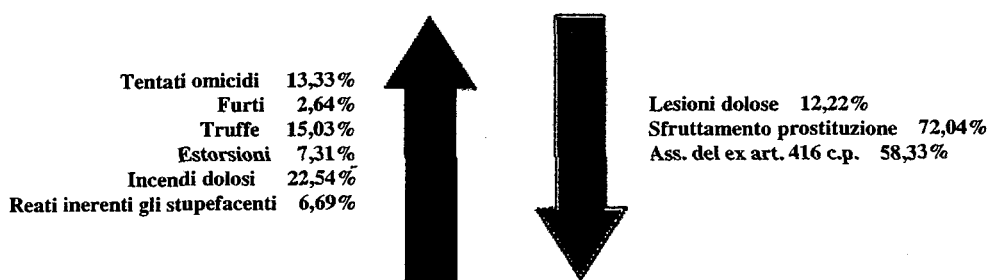
Gli extracomunitari clandestini sono prevalentemente dediti allo spaccio di stupefacenti ed alla commissione di reati contro il patrimonio.

La prostituzione vede coinvolte giovani donne centro africane e dell'est europeo.

PROVINCIA DI LATINA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+4,84%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (a fronte dei 2 dell'anno precedente) e sono stati perpetrati 4 attentati dinamitardi e/o incendiari (1 nel 2000).

Il panorama criminale della provincia è caratterizzato dalla commissione di reati perlopiù predatori (borseggi e furti), dalle attività connesse al commercio ambulante abusivo, dalla prostituzione e dal traffico di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La presenza di sodalizi di criminalità organizzata e di pregiudicati ad essa collegati è fortemente variegata in tutta la provincia. In particolare risultano operanti sodalizi camorristici campani (di Napoli, dell'hinterland vesuviano e del casertano) nella zona di confine (Formia, Fondi, Gaeta), cosche della 'Ndrangheta calabrese a Fondi e Aprilia, famiglie di Cosa Nostra siciliana a Latina e Fondi, famiglia di pastori sardi, noti come personaggi storicamente dediti ai sequestri di persona, ad Aprilia, gruppi di etnia nomade, dedite alle estorsioni ed all'usura a Latina.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano per tutte:

- 11/4/2001 – Latina, Napoli e Frosinone – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni

- mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata campana, per un valore di oltre 3 miliardi di lire;
- 27/6/2001 – Gaeta (LT) – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, tra cui un latitante, ritenute responsabili di rapina.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I gruppi etnici maggiormente rappresentati in provincia sono gli indiani, i maghrebini, gli albanesi, i rumeni ed i polacchi. Costituiscono prevalentemente piccole bande attive a livello locale nella commissione di reati contro il patrimonio e nello spaccio di stupefacenti. In quest’ultimo settore si registrano inoltre collegamenti con i gruppi criminali nigeriani ed albanesi presenti ed operativi in Provincia di Caserta.

E’ attivo a Latina un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell’anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

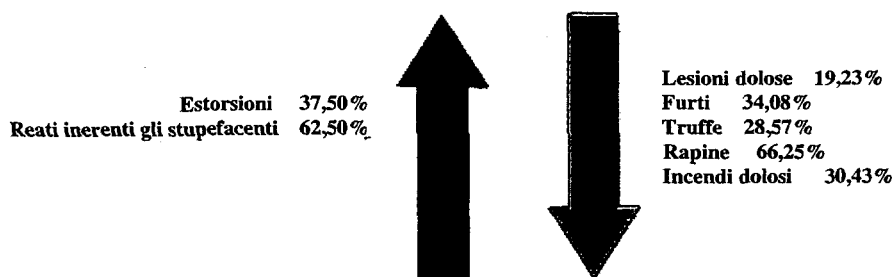
- per il piano della lotta alla droga è stato attivato il Progetto Insieme ed allestito un sito internet: www.sipalatina.org.; nello stesso sito è stato attivato il progetto di prevenzione sulla violenza sessuale a minori.
- rilevate 41 estorsioni per usura
- 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere per riciclaggio assegni rubati.

PROVINCIA DI RIETI

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-22,36%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non si sono registrati omicidi volontari così come nel precedente anno. Inoltre, si sono verificati 5 tentati omicidi (nessuno nell'anno 2000) mentre non sono stati perpetrati attentati dinamitardi e/o incendiari (a fronte dei 3 del 2000).

I fenomeni di criminalità diffusa riguardano principalmente i reati contro il patrimonio commessi generalmente da delinquenti comuni, tossicodipendenti e nomadi.

In aumento lo spaccio di sostanze stupefacenti ed in particolare di cocaina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono presenti organizzazioni criminali di matrice mafiosa o personaggi ad esse collegati.

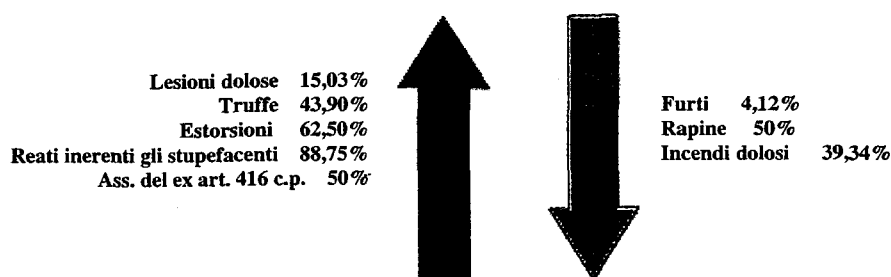
CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza di extracomunitari è scarsamente rilevante. Gli episodi di criminalità diffusa sono largamente riconducibili a nomadi provenienti dalla vicina provincia di Roma

PROVINCIA DI VITERBO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend crescente rispetto al 2000 (+21,30%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non si sono stati consumati omicidi volontari (a fronte dei 2 episodi dell'anno precedente) mentre quelli tentati sono stati 6 (1 nel 2000). Inoltre sono stati scoperti 18 casi di sfruttamento della prostituzione (5 nel 2000) mentre non sono stati perpetrati attentati incendiari e/o dolosi (3 nel 2000).

Nella provincia risulta diffuso il fenomeno dell'uso di sostanze stupefacenti, acquistate fuori provincia.

Il meretricio che appare di dimensioni contenute, sebbene in lieve incremento negli ultimi tempi, vede coinvolte, quasi esclusivamente, cittadine straniere, soprattutto albanesi e nigeriane.

Nella zona delle necropoli di Tarquinia e di Vulci è particolarmente fiorente l'attività di ricerca illegale di reperti archeologici, parte dei quali vengono destinati al mercato estero.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano per tutte:

- 8/5/2001 – Montefiascone (VT) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per ricettazione di reperti archeologici. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 40 anfore, 218 volumi e 2.100 monete di epoca etrusca, romana, medioevale, rinascimentale ed altro;
- 12/5/2001 – Soriano del Cimino (VT) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 4 persone, ritenute responsabili di rapina, estorsione,

ricettazione e sfruttamento della prostituzione. Nel corso dell'operazione sono state rinvenute e sequestrate una pistola, un fucile e munizionamento vario;

- 14/5/2001 – Nepi (VT) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, a carico di ignoti, 410 frammenti di vasellame e 31 altri reperti, tra statue e manufatti, risalenti tra il VII e l'VIII secolo A.C. Il materiale sarebbe il risultato di scavi clandestini in una vicina necropoli etrusca;
- 27/9/2001 – Graffignano (VT) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto; in flagranza di reato, 2 persone, di origine campana, trovate in possesso, sul mezzo sul quale viaggiavano, di 515,518 gr. di cocaina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono evidenti nel territorio provinciale gruppi stanziali di criminalità mafiosa, sebbene la presenza di affiliati di rilievo nel locale carcere possa fungere da attrattiva criminogena.

Il traffico di reperti archeologici di opere etrusche risulta particolarmente appetito anche dal crimine organizzato.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I cittadini stranieri, prevalentemente provenienti da altre province, sono dediti alla commissione di reati contro il patrimonio.

Esistono gruppi criminali rumeni dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Abruzzo

Abruzzo

ABITANTI
1.276.040

SUPERFICIE
10.797,78 Km²

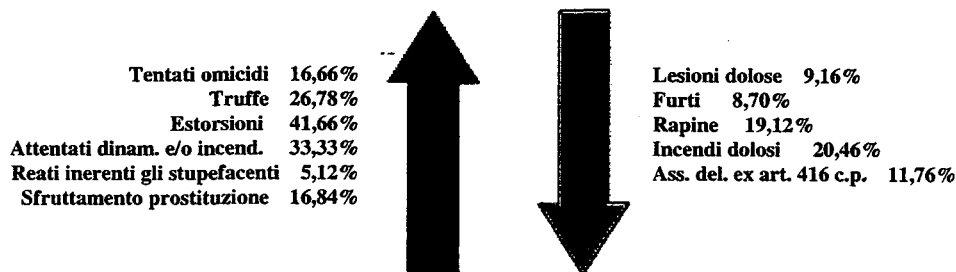
DENSITÀ
118 Ab./Km²

COMUNI
305

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha avuto un trend discendente rispetto al 2000 (-2,81%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 3 dell'anno precedente) con un aumento del 66,66%.

Gli episodi criminosi raramente hanno assunto connotazioni preoccupanti.

Le fenomenologie delittuose più ricorrenti riguardano i reati contro il patrimonio che risultano consumati prevalentemente da tossicodipendenti, extracomunitari e nomadi.

In ordine al fenomeno droga si rileva un aumento sul mercato di eroina, cocaina ed ecstasy, quest'ultima diretta, per lo più, ai frequentatori delle discoteche della fascia costiera.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La vulnerabilità della regione all'infiltrazione criminale è legata, essenzialmente, alla posizione geografica che la espone alle direttrici criminogene pugliesi, campane e laziali.

Lo scenario criminale è poliedrico ed è assente una controparte criminogena unitaria; ciò rende la regione area di transito e di pendolarismo criminale.

Sono presenti comunque aggregati criminali autoctoni di minore spessore dediti, prevalentemente, alle gestione del mercato della droga nonché gruppi di nomadi e, in maniera crescente, compagini albanesi che hanno acquisito il controllo dello sfruttamento della prostituzione

e dei flussi migratori clandestini attraverso il sistematico ricorso a forme di intimidazione e violenza.

Si palesano, infine, fenomeni di usura, gioco d'azzardo e rapine, queste ultime commesse da pendolari extra regionali.

CRIMINALITÀ STRANIERA

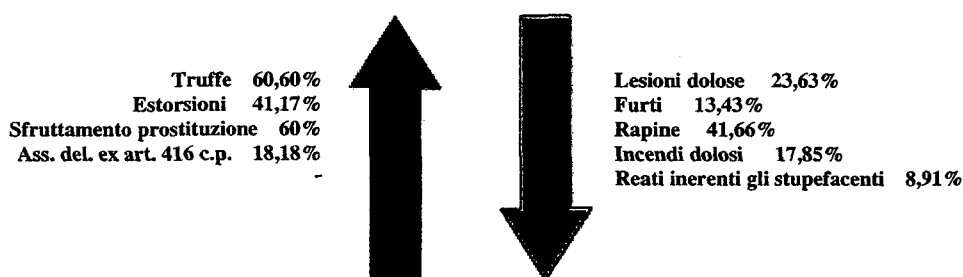
Le opportunità connesse all'agevole collegamento con i Paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Albania hanno favorito un progressivo sviluppo, soprattutto sulle coste, di aggregati criminali stranieri.

Sul territorio si rileva, infatti, una crescente presenza di cittadini extracomunitari, in particolare albanesi, marocchini e slavi dediti a reati predatori, spaccio di stupefacenti, vendita di tabacchi lavorati esteri di contrabbando e di oggetti contraffatti, sfruttamento della prostituzione.

PROVINCIA DI L'AQUILA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-10,61%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario (nessuno nel precedente anno) 6 tentati omicidi (2 nel 2000).

Nel capoluogo, nell'area marsicana ed in quella peligna le fenomenologie delittuose più ricorrenti possono ricondursi all'ambito dei reati contro il patrimonio ad opera prevalentemente di extracomunitari provenienti dal pescarese e dal napoletano. Risultano in aumento soprattutto i furti in danno di orafi e gioiellieri, anche nel centro storico aquilano.

La prostituzione, che interessa prevalentemente l'area della Marsica ed, in particolare, il comune di Avezzano, viene esercitata quasi esclusivamente da giovani donne provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte, le seguenti operazioni:

- 27/7/2001 – L'Aquila e Roma – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Rachele", hanno tratto in arresto 5 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, ricettazione, furto e truffa. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 6 persone e sono state sequestrate 13 autovetture di provenienza illecita;

- 31/8/2001 – Avezzano (AQ) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state eseguite numerose perquisizioni domiciliari ed è stata sequestrata una modica quantità di cocaina;
- 19/9/2001 – Tagliacozzo (AQ) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, due persone per sfruttamento del lavoro ed altro. Nel corso dell'operazione, presso una ditta di lavorazione marmi, è stata rintracciata una clandestina ucraina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia non appare essere interessata da forme di criminalità organizzata tradizionale radicata sul territorio, sebbene siano state segnalate qualificate presenze di soggetti a vario titolo legati all'associazionismo mafioso.

In sintesi la provincia è certamente un'area di transito di interessi appetiti dalle criminalità organizzate allogene, mentre non ha prodotto forme autoctone qualificate e competitive.

A tal proposito si segnalano le seguenti operazioni:

- 23 e 24/6/2001 – L'Aquila, Catania e Reggio Emilia – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone, affiliate al clan "Laudani", ritenute responsabili di associazione per delinquere, omicidio, detenzione di stupefacenti ed estorsione. Nel corso dell'operazione sono state notificate anche sei ordinanze, ad altrettante persone già detenute per altra causa.

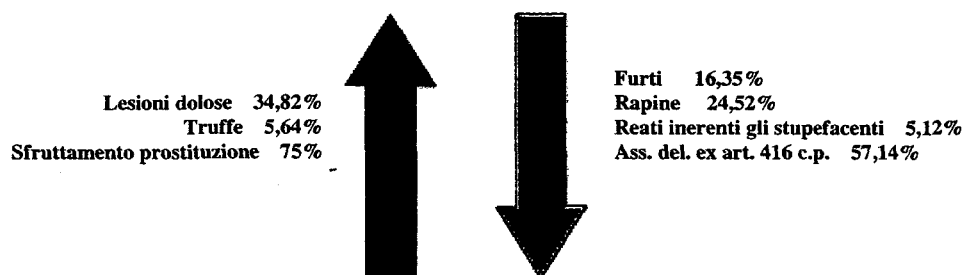
CRIMINALITÀ STRANIERA

I cittadini stranieri presenti in provincia sono marginalmente coinvolti nella commissione di reati contro il patrimonio e nello sfruttamento della prostituzione.

PROVINCIA DI CHIETI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha avuto un trend discendente rispetto al 2000 (-4,65%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (un solo episodio nel precedente anno) mentre sono state scoperte 18 estorsioni (7 nel 2000).

Nell'ambito della provincia i delitti più ricorrenti sono di tipo predatorio.

Esiste un traffico di sostanze stupefacenti per il quale viene utilizzata in particolare l'autostrada A/14, lungo la quale sono stati effettuati consistenti sequestri di marijuana proveniente dall'Albania e diretta al mercato del nord- Italia.

Numerose sono state, in questo settore, le attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia. Tra tutte si segnalano le seguenti:

- 24/6/2001 – Torino di Sangro (CH) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 181,800 kg. di marijuana ed un'autovettura;
- 22/11/2001 – Torino di Sangro (CH) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 86,798 kg. di cocaina.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La posizione geografica della provincia di Chieti, sita tra zone ad alta densità criminogena, ed il crescente volume di traffico dei porti sull'Adriatico, costituiscono fattori di rischio per una potenziale infiltrazione della criminalità organizzata di tipo tradizionale.

Nel territorio sono attivi gruppi criminali locali che, allo stato, non hanno espresso alcun leader e capace di coagulare le risorse criminogene provinciali. E' emerso, viceversa, il pendolarismo di pregiudicati pugliesi dediti a rapine e proiezioni significative del clan camorristico dei casalesi, che si estendono anche alle province limitrofe.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Sono presenti gruppi criminali di matrice etnica, prevalentemente albanesi, dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al traffico internazionale di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, secondo modelli organizzativi ed operativi tipicamente "mafiosi".

* * * *

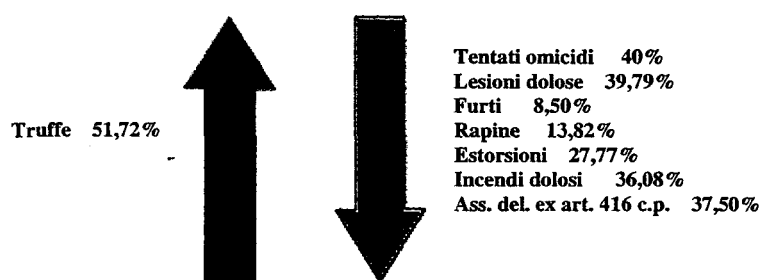
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 182 controlli ad esercizi ricettivi e pubblici
- 2 controlli ad agenzie matrimoniali
- 20 controlli ad esercizi non aperti al pubblico
- 14 controlli ad istituti di vigilanza privata
- 32 gestori di esercizi pubblici denunciati all'A.G.
- 50 violazioni contestate per illeciti amministrativi
- 8 provvedimenti di sospensione attività prive di autorizzazione.

PROVINCIA DI PESCARA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+ 0,04%).

In particolare risultano:



Nel 2001 non si sono verificati omicidi volontari (uno nell'anno precedente).

La provincia presenta uno scenario criminale composito per la contestuale presenza di fenomeni devianti suburbani, di più qualificate manifestazioni predatorie ad opera di pregiudicati pendolari extraregionali, di extracomunitari e di bande locali, e di reati spia di realtà ben più strutturate.

In sintesi la criminalità diffusa, per interventi allogeni e per le opportunità offerte dagli attuali equilibri locali, tende ad evolvere in forme organizzate.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte, le seguenti operazioni:

- 12/1/2001 – Pescara – Personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Night games", ha tratto in arresto 10 persone, ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti;
- 30/4/2001 – Montesilvano (PE) – militari della Guardia di Finanza – hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 5.491 kg. di t.l.e.. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona, ne è stata arrestata un'altra, in flagranza di reato, ed è stato sequestrato un autoveicolo;
- 2/7/2001 – Pescara e Teramo – militari dell'Arma dei Carabinieri

hanno tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e sfruttamento della prostituzione.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia è interessata da stabili presenze malavitose provenienti dalle vicine regioni ad elevata densità mafiosa (Puglia, Campania) ed attratte dal crescente sviluppo del settore turistico/alberghiero che offre rilevanti possibilità di riciclaggio.

Sono altresì operativi gruppi criminali composti da pregiudicati locali, essenzialmente nomadi stanziali, dediti sistematicamente alla gestione delle bische clandestine, all'usura e all'estorsione.

Le strutture portuali della provincia hanno assunto notevole importanza per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti, di armi e di tabacchi lavorati esteri, ad uso delle organizzazioni transnazionali pugliesi ed albanesi.

30/9/2001 – Pescara – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per detenzione illegale e porto di armi da fuoco. L'arrestato, già indagato per associazione di tipo mafioso, è stato trovato in possesso di tre pistole e di numerosi proiettili. Nel corso della medesima operazione è stato tratto in arresto anche il latitante Genovese Pasquale, ritenuto responsabile di gravi violazioni penali.

CRIMINALITÀ STRANIERA

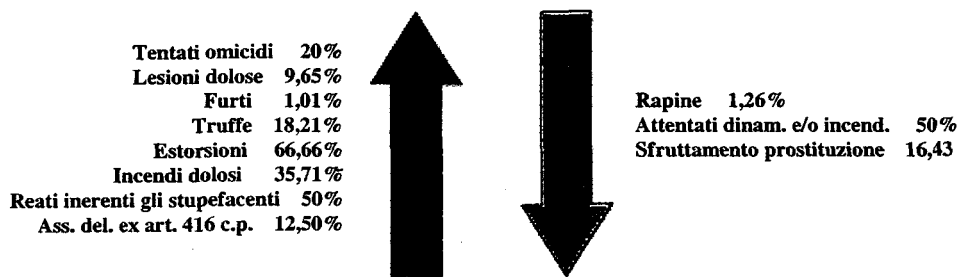
La criminalità straniera è prevalentemente dedita alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio di droga.

Tuttavia i gruppi albanesi si sono evoluti sul modello mafioso ed hanno acquisito il pieno controllo non solo della tratta di connazionali e dello sfruttamento della prostituzione, ma soprattutto del traffico di sostanze stupefacenti, anche a livello internazionale.

PROVINCIA DI TERAMO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+1,59%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario così come nel precedente anno.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

In provincia di Teramo non sono presenti stabili sodalizi di matrice mafiosa. Tuttavia operano alcuni criminali campani, collegati ai clan d'origine, con il sistema del "pendolarismo criminale".

La fascia costiera può essere assimilata al litorale pescarese di cui ha tutti i caratteri criminogeni, sia per il transito delle rotte del contrabbando, della droga, delle armi e della tratta degli esseri umani sia per il rischio riciclaggio nel settore turistico alberghiero.

Tra le attività di contrasto attuate dalle Forze di Polizia volte a fronteggiare la commissione di reati si segnalano le seguenti operazioni:

- 23/5/2001 – Tortoreto (TE) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone per traffico di t.l.e.. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, 3 persone e sono stati sequestrati 2 autoveicoli e 3.261 kg. di tabacchi;
- 2/7/2001 – Teramo e Pescara – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di

- associazione per delinquere e sfruttamento della prostituzione;
- 22/9/2001 – Colonnella (TE) – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Play pool”, hanno tratto in arresto una persona, ritenuta responsabile di detenzione illegale di stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 8,300 kg. di cocaina.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Le manifestazioni delittuose riconducibili alla criminalità straniera risultano più evidenti lungo la fascia costiera ove è maggiore la concentrazione di extracomunitari anche clandestini. Questi tendono ad organizzarsi per la consumazione di reati predatori, o per gestire lo spaccio di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

In quest’ultimo caso emerge il primato dei gruppi albanesi e russi, che sono spesso in collegamento con la malavita locale.

E' in aumento la presenza di cittadini cinesi nel settore artigianale e commerciale che sovente sfruttano la manodopera di propri connazionali clandestini.

Infine, si segnala la presenza di nomadi di etnia rom, tradizionalmente dediti alle rapine ed alle estorsioni, che ultimamente hanno esteso i loro interessi anche allo spaccio di stupefacenti.

L’attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere buoni risultati. Vanno citate, tra tutte:

- 28/5/2001 – Alba Adriatica (TE) – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell’Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 3 cittadini albanesi per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di due loro connazionali;
- 6/10/2001 – Alba Adriatica – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 6 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di sequestro di persona e minacce. Gli arrestati farebbero parte di un’organizzazione dedita al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione di numerose cittadine extracomunitarie.

Molise

Molise

ABITANTI
329.894

SUPERFICIE
4.437,58 Km²

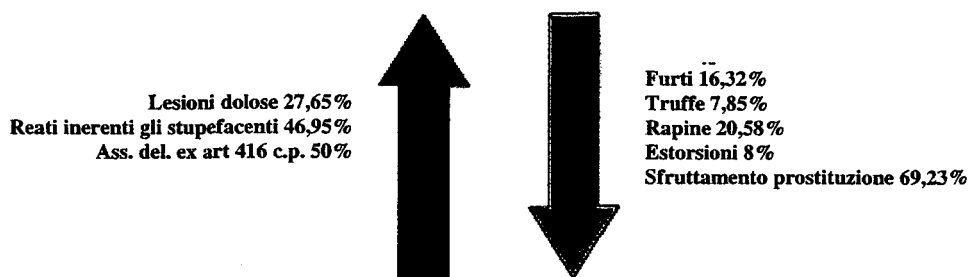
DENSITÀ
74 Ab./Km²

COMUNI
136

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-6,18).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario (nessuno nell'anno precedente) e 5 tentati omicidi (2 nel 2000).

La criminalità diffusa riguarda soprattutto reati predatori, commessi da bande pendolari provenienti dalla Campania e delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Le caratteristiche economiche e geografiche della regione hanno determinato, negli ultimi anni, la crescita di aggregati delinquenti locali adeguatamente strutturati e dediti all'usura ed allo spaccio di sostanze di stupefacenti.

Si segnala, inoltre, il consolidamento di sodalizi criminali pugliesi e campani. I primi, unitamente agli albanesi, risultano interessati principalmente alla gestione ed al transito di grosse partite di tabacchi lavorati esteri e di sostanze stupefacenti dirette al nord del Paese o verso la Campania. I sodalizi campani, invece, sono attivi nel traffico di stupefacenti, mentre tentano il controllo delle attività imprenditoriali ai fini di riciclaggio.

Nuclei di nomadi, prevalentemente di etnia rom ed a forte connotazione endogamica, alimentano i circuiti usurai.

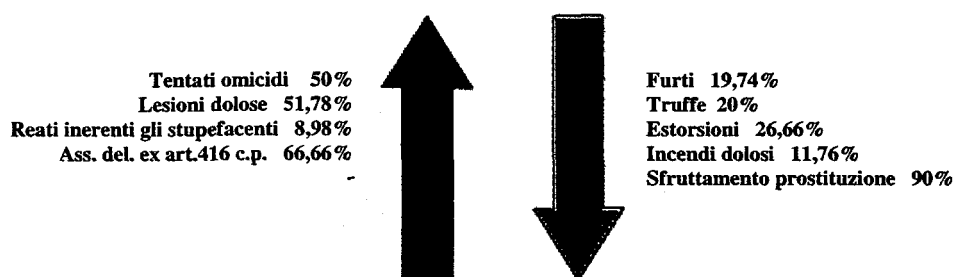
CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella regione i gruppi albanesi hanno acquisito una progressiva rilevanza ed autonomia, gestendo le più lucrose attività illegali. Essi sono responsabili dei reati predatori, spesso consumati da nuclei meno organizzati, del traffico di droga e dello sfruttamento della prostituzione. I nuclei più organizzati, in contatto con analoghe strutture presenti in madrepatria ed in Puglia, curano il controllo dello snodo molisano delle rotte nazionali degli immigrati clandestini provenienti dall'area balcanica, dall'est europeo e dall'Asia e diretti anche verso l'Europa Occidentale.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente decrescente rispetto al 2000 (-8,93%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è verificato un solo omicidio volontario (nessuno nell'anno precedente). Il numero di rapine consumate nel corso del 2001 (20 episodi) è identico a quello del precedente anno.

I reati di maggiore gravità quali le rapine ed i furti di valore sono prevalentemente ascrivibili a malviventi provenienti dalla Campania o dalla Puglia, a volte conniventi con delinquenti locali.

Sono presenti fenomeni connessi all'usura ed all'estorsione.

Il traffico di stupefacenti appare il settore dell'illecito privilegiato dalla malavita, poiché l'area viene utilizzata da organizzazioni criminali pugliesi, in collaborazione con quelle albanesi, per il transito della droga destinata ai mercati del Nord Italia.

Numerose sono le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnala, per tutte:

- 29/11/2001 – Termoli (CB) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 persone per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 127 kg. di marijuana.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non sono radicati sul territorio organizzazioni di matrice mafiosa. Risultano, tuttavia, operare elementi criminali pugliesi e campani, in special modo nella fascia costiera, utilizzata come zona di approdo per traffici di droga e per il contrabbando. Essi, con il supporto di pregiudicati locali, ed attraverso il ricorso alla pratica estorsiva, cercano progressivamente di legittimarsi sul territorio.

CRIMINALITÀ STRANIERA

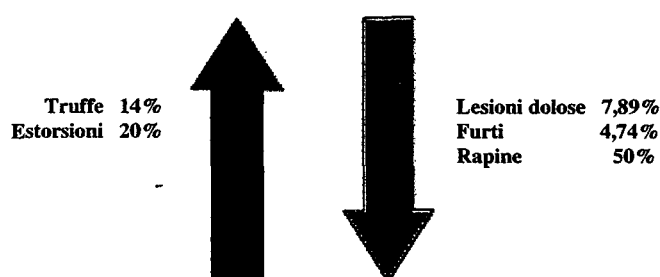
Si rileva una crescente presenza di cittadini stranieri, in particolare albanesi, marocchini e slavi, per lo più clandestini, spesso dediti alla consumazione di furti, allo spaccio di stupefacenti, alla vendita di tabacchi di contrabbando e di oggetti contraffatti, oppure impiegati come manodopera abusiva.

PROVINCIA DI ISERNIA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+1,59).

In particolare risultano:



Nel 2001 non si sono verificati omicidi volontari (nessuno nell'anno precedente) e 2 tentati omicidi (nessuno nel 2000). Si sono registrati 7 incendi dolosi (3 nel 2000) e 72 reati inerenti gli stupefacenti (26 nel 2000).

Le manifestazioni delinquenziali più evidenti sono rappresentate dai furti per lo più compiuti o tentati da pregiudicati provenienti da altre regioni. Gli episodi di usura ed estorsione sono addebitabili ai gruppi nomadi.

Il mercato della droga è rifornito da piccoli trafficanti locali che si approvvigionano nelle vicine province di Caserta e Napoli.

Si segnalano le seguenti operazioni di servizio:

- 4/1/2001 – Isernia – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, due coniugi nomadi, ritenuti responsabili di usura ed altro. Gli arrestati avrebbero usurato numerosi piccoli imprenditori;
- 26/7/2001 – Pozzilli (IS) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per detenzione illegale di esplosivo. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 162,700 kg. di materiale esplosivo.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Non si rilevano radicamenti della malavita organizzata di tipo mafioso. Tuttavia sono presenti alcuni esponenti di famiglie camorristiche campane (che si dedicano al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio), nonché criminali pugliesi che gestiscono, in loco, il contrabbando di sigarette.

CRIMINALITÀ STRANIERA

In linea generale non si registrano attività delittuose riferibili ad organizzazioni straniere ad eccezione di sporadiche presenze di cittadini albanesi, legati allo spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare hashish).

Puglia

Puglia

ABITANTI
4.090.068

SUPERFICIE
19.363 Km²

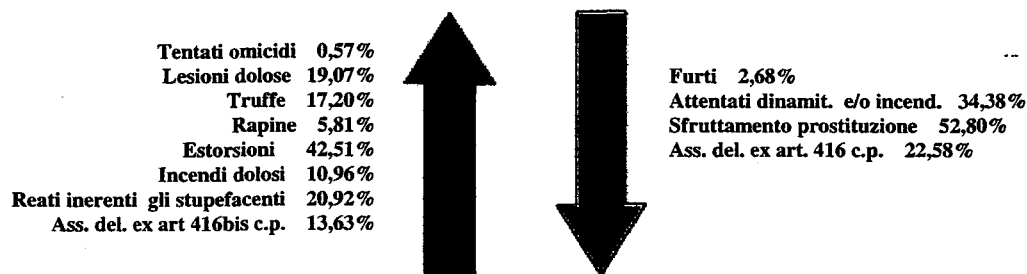
DENSITÀ
211 Ab./Km²

COMUNI
257

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-5,01%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 69 (a fronte degli 84 dell'anno precedente) con una diminuzione del 19,04%.

La criminalità diffusa ha un carattere endemico e si manifesta soprattutto nei capoluoghi e nei comuni ad alta densità demografica in cui la concentrazione urbanistica ed il disagio sociale possono costituire una significativa concausa criminogena.

Infatti nelle province di Bari, Foggia e Lecce è elevato l'indice di criminalità minorile, spesso caratterizzata da forme di aggregazioni dedite in modo organizzato ai reati predatori che rappresentano, il più delle volte, la fucina per più qualificate attività criminali, anche di tipo mafioso.

La presenza massiccia di stranieri clandestini alimenta fenomeni di devianza legati anche allo sfruttamento di manodopera in nero.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La polverizzazione dei principali sodalizi, per l'arresto e la collaborazione alla giustizia dei leader, ha creato appetibili vuoti di poteri ed ha così indotto boss e gregari a confliggere per il controllo delle rispettive aree.

Infatti, nel capoluogo barese si rileva la contrapposizione dei gruppi "Strisciuglio - D'Ambrogio - Milloni" e "Diomede - Abaticchio - Capriati - Catacchio", l'operatività del clan "Parisi-Losurdo" ed il tentativo della famiglia "Anemolo" di conquistare l'egemonia sui "Diomede".

Nel brindisino spicca la capacità dei gregari di sostituirsi al livello apicale dei "mesagnesi", attualmente sottoposto a regime carcerario (Vitale-Pasimeno), anche con il sostegno di gruppi affiliati presenti in Montenegro, Grecia ed Albania.

Nella provincia leccese si assiste a conflittualità marcate tra gruppi opposti per il controllo del territorio (De Tommasi e Vincenti);

Il contrabbando di sigarette rimane una delle principali attività illecite (anche tramite il ricorso a metodi violenti e con l'utilizzazione dei porti tirrenici) e vede impegnate squadre contrabbandiere sia autonome che subordinate ad organizzazioni mafiose. Ad esso si affiancano i connessi traffici di stupefacenti, di armi e di clandestini che garantiscono alle organizzazioni la supremazia sulle rotte adriatiche ed il mantenimento dei collegamenti con le altre organizzazioni criminali italiane o straniere. Si assiste, tuttavia, ad una contrazione del fenomeno del contrabbando nella regione, effetto probabile della ricerca di nuove, più sicure e remunerative rotte dalla Grecia al centro Europa, ove si sono trasferite le cellule logistiche ed operative pugliesi.

Diffusa è la pratica usuraria ed estorsiva nonché le frodi nel settore agroalimentare, soprattutto ai danni dell'U.E. (pomodori, olio, vino).

CRIMINALITÀ STRANIERA

La posizione geografica e la relativa facilità dei collegamenti hanno favorito lo svilupparsi di stretti rapporti tra la criminalità pugliese e quella albanese.

Il territorio pugliese è interessato meno del passato ai transiti del contrabbando di sigarette, sebbene la criminalità pugliese conservi la regia delle attività anche nelle nuove, più sicure e remunerative rotte dalla Grecia al centro Europa attraverso cellule logistiche ed operative.

Il carattere infine di servizio della criminalità pugliese, che commercializza l'uso criminale delle coste adriatiche, induce a forme ampie di collaborazione con numerosi gruppi criminali transnazionali, tra cui slavi, greci, russi e cinesi.

Con questi ultimi i rapporti di cooperazione nello sfruttamento dei flussi migratori si estendono anche ad altri settori criminali, soprattutto al traffico di droga ed all'impiego di clandestini cinesi.

PROVINCIA DI BARI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-5,68%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	3,65%	↑	↓	Furti	4,68%
Lesioni dolose	29,81%			Attentati dinamit. e/o incend.	67,39%
Truffe	25,51%			Sfruttamento prostituzione	77,50%
Rapine	37,70%				
Estorsioni	75,75%				
Incendi dolosi	9,19%				
Reati inerenti gli stupefacenti	11,49%				
Ass. del. ex art 416 c.p.	14,28%				
Ass. del. ex art. 416bis c.p.	33,33%				

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 20 (a fronte dei 35 dell'anno precedente) con una diminuzione del 42,85%.

La criminalità diffusa è presente specialmente nel capoluogo e nei comuni della provincia caratterizzati da particolare degrado sociale ed urbano. Essa è connotata soprattutto da reati contro il patrimonio, in particolare le rapine, le truffe ed i furti (di auto, in appartamento, borseggi e scippi), ma rilevante è pure il numero delle lesioni dolose.

Di rilievo anche il fenomeno della criminalità minorile, particolarmente presente, talvolta cooptata in contesti di criminalità organizzata

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti; si segnalano per tutte:

- 17/2/2001 – Acquaviva delle Fonti (BA) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto due persone per usura ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati titoli di credito e documentazione bancaria;
- 6/3/2001 – Bari – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per detenzione e porto di armi da guerra. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un mitra, 4 pistole con matricola abrasa e numeroso munizionamento;
- 20/4/2001 – Bari – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 34 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di

sostanze stupefacenti. Analoghi 6 provvedimenti sono stati notificati ad altrettante persone detenute per altra causa;

- 10/5/2001 – Barletta (BA) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per detenzione illegale di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 18 kg. di eroina. L'indagine ha riguardato esponenti della criminalità organizzata nord-barese ed extracomunitaria, dediti al traffico di stupefacenti con l'Albania.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il territorio è caratterizzato dall'assenza di organizzazioni criminali predominanti. E' invece presente un reticolo di piccole formazioni delinquenziali di tipo banditesco con il coinvolgimento allarmante di minori ed incensurati che, unitamente a gruppi di contrabbandieri, controllano porzioni limitate di territorio.

Nel capoluogo permane la conflittualità tra il gruppo dominante "Strisciuglio – D'Ambrogio – Milloni" (operante principalmente nel Borgo Antico – San Girolamo – Fesca) ed il "cartello" composto dai clan "Diomede – Abaticchio – Capriati - Catacchio". Tale disputa aveva avuto, nei primi mesi del 2000, una fase particolarmente acuta che si è poi affievolita, a seguito dell'arresto di numerosi affiliati agli opposti schieramenti ma si è riproposta nel 2001 in modo particolarmente sanguinoso (3 omicidi e 7 tentati omicidi).

Nel capoluogo sono operativi anche i clan "Parisi-Losurdo", che detiene il controllo dell'importazione di t.l.e. dal Montenegro e del traffico e spaccio di stupefacenti nel quartiere Japigia, e la famiglia "Anemolo" che recentemente ha cercato di riconquistare il controllo del quartiere Carrassi, in atto dominato dalla famiglia "Diomede".

Momenti di tensione ad Andria, sia tra le famiglie "Pastore-Campanale" e quella dei "Zingaro-Ferri-Pistillo", sia all'interno di quest'ultimo gruppo per il controllo del traffico degli stupefacenti.

La criminalità barese è dedita prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e armi, riciclaggio, estorsioni contrabbando di sigarette. Quest'ultima fattispecie criminosa interessa maggiormente il tratto costiero da Bari sud a Brindisi nord e rappresenta l'elemento di

qualificazione dei clan baresi, perché consente attualmente il controllo delle rotte adriatiche utilizzate nel traffico di immigrati clandestini.

Destano particolare allarme i reiterati furti di tabacchi lavorati, durante le fasi di trasporto nei convogli ferroviari, l'esercizio dell'usura, spesso legata a quello del gioco d'azzardo e dei videopoker, e la riproduzione illegale di prodotti tecnologici (audiovideocassette).

L'attività estorsiva, infine, è in costante aumento nel nord barese, soprattutto nel settore dell'agricoltura, delle macchine agricole e del bestiame.

Si segnalano, per tutte, le seguenti operazioni di polizia:

- 1/2/2001 – Bari – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 5.588 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona, ne è stata arrestata, in flagranza di reato, una ed è stato sequestrato un autoveicolo;
- 26/2/2001 – Bari – personale della D.I.A., unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto 17 persone, ritenute responsabili di traffico internazionale di sigarette di contrabbando tra il Montenegro e la Puglia, con riciclaggio dei proventi in Svizzera;
- 8/3/2001 – Bari – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Blue Moon", hanno tratto in arresto 47 persone affiliate al clan Parisi, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, contrabbando di t.l.e., estorsione, usura ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati notificati ulteriori 19 provvedimenti a persone già detenute, sono state effettuate 57 perquisizioni domiciliari ed in 4 edifici, con il conseguente sequestro di 100 milioni di lire;
- 27/4/2001 – Mola di Bari (BA) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato una stazione radar utilizzata da contrabbandieri di t.l.e. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona;
- 5/5/2001 – Bari, Foggia, Potenza e Matera – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, furto e ricettazione di macchine agricole, bestiame ed autovetture, nonché

di intimidazioni in pregiudizio di operatori commerciali;

- 24/5/2001 – Bari – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 32,200 kg. di eroina ed un autocarro;
- 13/6/2001 – Barletta (BA) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ettore Fieramosca", hanno tratto in arresto 12 persone affiliate al clan "Cannito-Lattanzio", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, spaccio di stupefacenti, rapina, furto ed altro;
- 3/8/2001 – Bari – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Capra Selvatica", ha sottoposto a fermo 10 persone affiliate al clan "Capriati", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, armi e tentato omicidio nei confronti degli affiliati al contrapposto sodalizio "Strisciuglio";
- 15/10/2001 – Bari – personale della D.I.A. ha sequestrato beni mobili ed immobili per un valore di oltre 13 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 16 affiliati al clan capeggiato a Savino Parisi.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La posizione geografica ed i consolidati cointeressi nel traffico di droga ed armi hanno favorito l'organizzazione integrata di cartelli italo-albanesi per la gestione anche dell'immigrazione clandestina.

A tal riguardo si segnalano, tra tutte, le seguenti operazioni di polizia:

- 19/1/2001 – Torre a Mare (BA) – personale della D.I.A., unitamente a personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 2 cittadini albanesi ed un italiano trovati in possesso di 107 kg. di cannabis indica. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata una pistola con matricola abrasa ed una autovettura;
- 20/1/2001 – Molfetta (BA) – militari della Guardia di Finanza hanno rintracciato 26 clandestini curdi di diversa nazionalità;
- 31/3/2001 – Bari – personale della D.I.A., nell'ambito di indagini su un sodalizio criminale albanese dedito al traffico internazionale di stupefacenti operante nel centro - nord Italia, con collegamenti anche in Germania, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona trovata in possesso di 18 kg. di eroina;
- 8/6/2001 – Casamassima (BA) e Padova – personale della D.I.A. e della Polizia di Stato, nell'ambito di indagini su un sodalizio criminale albanese dedito al traffico internazionale di stupefacenti, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino greco, un italiano e 2 albanesi, trovati in possesso di 11 kg. di eroina e 160 gr. di cocaina;
- 21/9/2001 – Barletta (BA) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 11 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti. L'operazione, che aveva già consentito, nel maggio precedente, il sequestro di circa 18 Kg. di eroina proveniente dall'Albania, ha evidenziato il ruolo di un cittadino albanese, che importava a cadenza settimanale grossi quantitativi di stupefacenti.

E' stato aggiornato il 14.11.2001 il "Piano di coordinamento anti-immigrazione clandestina nella Regione Puglia" (approvato il 21.01.1997), conferendo al Prefetto di Bari, poteri di coordinamento a livello regionale nella attività di contrasto.

A Bari è operativo un sistema di video-sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

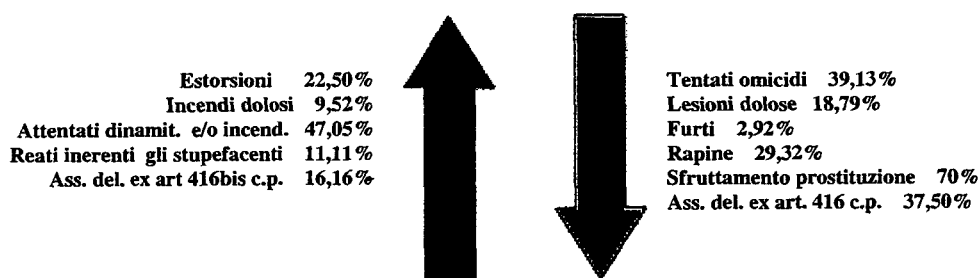
- richieste 25 revoche di licenze per l'esercizio di sale da gioco (di cui sei già disposte).

PROVINCIA DI BRINDISI

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-13,16%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 10 (a fronte dei 13 dell'anno precedente) con una diminuzione del 23,07% mentre le truffe 130 (61 nel 2000).

La consumazione di reati contro il patrimonio riguarda soprattutto i quartieri più degradati del capoluogo, i grossi centri della provincia e la zona di confine con la provincia di Lecce.

La presenza di criminali albanesi spesso attrae la devianza locale e la proietta verso più qualificate attività transnazionali.

Nell'ambito del contrasto alla criminalità diffusa, si segnala la seguente operazione:

- 11/6/2001 – Brindisi e Lecce – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto due persone ritenute responsabili di usura per alcuni miliardi, nei confronti di imprenditori e famiglie di Brindisi e Lecce. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 5 persone.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nello scenario criminale brindisino la mancanza di leader ha aumentato la fluidità e la polverizzazione dei gruppi nello scenario criminale.

La collaborazione alla giustizia di alcuni elementi apicali della locale "Nuova Sacra Corona Unita" ha destabilizzato il sistema mafioso della provincia, implodendo il profilo dei "mesagnesi" e polverizzando sul territorio i gruppi preda di boss emergenti capaci di polarizzare gli interessi criminali dei sodalizi provinciali. Ciò ha determinato il riacutizzarsi dei conflitti locali, non solo tra gruppi avversi ma anche tra quei gregari che anelano ad acquisire il controllo delle stesse organizzazioni.

E' considerevole l'influenza esercitata sulla criminalità locale dai pregiudicati operanti nei vicini Paesi della ex Jugoslavia (in particolare nel Montenegro, nella Grecia e nell'Albania), divenuti oltre che rifugio per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi (particolarmente brindisini) anche punto focale per il traffico di armi e stupefacenti, che percorrono le stesse rotte contrabbandiere. Significativo a tal proposito è l'arresto, avvenuto a Salonicco (Grecia) il 22.12.2000, del latitante Prudentino Francesco, inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, e quello operato in Patrasso (Grecia) il 10.01.2001 di Prudentino Albino e del figlio Angelo, tutti elementi di spicco della malavita pugliese inseriti nei livelli apicali del traffico internazionale di t.l.e. e del riciclaggio dei relativi proventi, in stretto contatto con la mafia siciliana e le organizzazioni transnazionali.

Tra le operazioni condotte dalle Forze di Polizia nei confronti della criminalità organizzata, si segnalano le seguenti:

- 23/1/2001 – Travagliato (BR) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 2.100 kg. di t.l.e. ed hanno arrestata una persona;
- 28/2/2001 – Brindisi – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Astrea", ha tratto in arresto 6 persone, tra cui un cittadino albanese, ritenute responsabili di traffico internazionale di stupefacenti;
- 7/3/2001 – Brindisi – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, ritenute affiliate alla Sacra Corona Unita, per associazione di tipo mafioso, traffico di armi e di materie esplodenti;
- 14/3/2001 – Brindisi, Lecce, Belluno e Torino – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 32 persone, affiliate al clan capeggiato da Dario Toma, operante nel nord leccese e nella

provincia di Brindisi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed estorsione;

- 24/4/2001 – Brindisi – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata pugliese, per un valore di oltre 8.500.000.000 di lire;
- 28/5/2001 – Brindisi – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante Di Emidio Vito, inserito nell’elenco dei “30” ricercati più pericolosi, per associazione di tipo mafioso, omicidio, contrabbando e riciclaggio. Nel corso dell’operazione è stato sequestrato un fucile a canne mozze, due pistole e numerose cartucce;
- 14/8/2001 – Brindisi – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona ritenuta responsabile di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 1.477 kg. di marijuana ed un autocarro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Particolarmente attive sono le organizzazioni criminali albanesi, legate ad attività connesse all’immigrazione clandestina di cittadini di varie etnie, al traffico di armi, droga e al mercato della prostituzione. Esse operano in stretto collegamento con gruppi contrabbandieri locali che mettono a disposizione propri mezzi navali per favorirne l’efficienza operativa.

Sono presenti anche organizzazioni criminali provenienti dalla ex Jugoslavia, dal Montenegro e dalla Grecia.

In relazione all’opera di contrasto alla criminalità straniera, si segnalano le seguenti operazioni:

- 18/1/2001 – Torre Guaceto (BR) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 clandestini albanesi per traffico di stupefacenti. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 110 kg. di marijuana;
- 3/2/2001 – Brindisi – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini slovacchi per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina di 110 cittadini curdi rintracciati a bordo di 3 T.I.R.

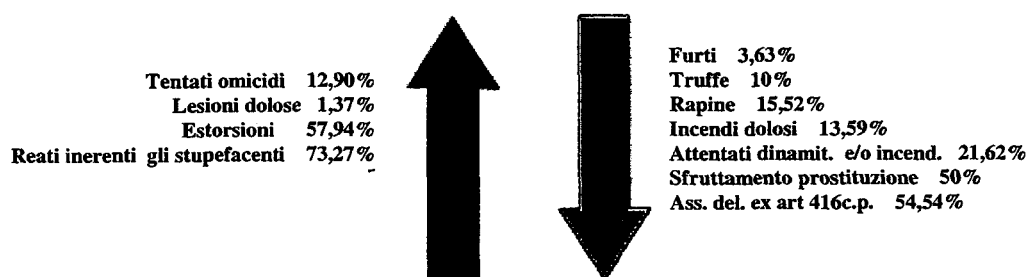
- greci sbarcati dalla motonave greca "Blue Island";
- 24/4/2001 – San Pietro Vernotico (BR) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 cittadini albanesi. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 481 kg. di marijuana, 3 fucili AK47 completi di caricatore e 267 cartucce.

A Brindisi è operativo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area industriale.

PROVINCIA DI FOGGIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-9,15%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 22 (a fronte dei 19 dell'anno precedente) con un aumento del 15,78%. Le associazioni di tipo mafioso scoperte sono state 2 (nessuna nell'anno precedente).

Il panorama criminale della provincia è caratterizzato principalmente da reati contro il patrimonio perpetrati soprattutto da cittadini extracomunitari, in particolare albanesi.

Particolarmente problematica si presenta la delinquenza minorile che si dedica ai furti d'auto (sovente a fini estorsivi) ed alle rapine (consumate anche fuori provincia).

Numerose le operazioni di polizia compiute nel corso dell'anno; si segnalano per tutte:

- 28/3/2001 – Foggia – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, 5 persone per rapina ed altro. Tre di questi, già sottoposti a fermo assieme a 2 minorenni, il precedente 28 gennaio, sono ritenuti responsabili di ben 22 rapine, tentate e consumate, in pregiudizio di supermercati e tabaccherie del capoluogo, nonché di furti di autovetture e porto illegale di armi comuni da sparo;
- 8/9/2001 – Foggia – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, tre persone intente ad effettuare scavi archeologici abusivi. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 17 reperti archeologici risalenti al III e IV Secolo A.C.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Le organizzazioni criminali della Provincia presentano una diffusione a macchia di leopardo. I gruppi criminali più pericolosi operano nel capoluogo ed a Cerignola, mentre altri agguerriti sodalizi sono presenti in San Severo e in Manfredonia. Nel Gargano si registra la presenza di faide tra gruppi storici ancora oggi non ricomposte.

Nel capoluogo e nel suo hinterland opera il sodalizio criminale denominato "Società", composto dalle famiglie Rizzi-Sinesi-Moretti (che oltre a dedicarsi a grosse estorsioni, ed al traffico di stupefacenti ha acquisito di recente un profilo marcatamente imprenditoriale).

In Cerignola sono operativi due clan facenti capo, rispettivamente, alle famiglie "Piarulli-Ferraro" e "Di Tommaso".

Nell'area garganica si sono manifestati cruenti conflitti riconducibili all'annosa faida tra i gruppi "Libergolis" e "Primosa-Alfieri" cui vanno ricondotti i recenti eventi omicidiari.

I clan foggiani vantano tradizionali rapporti con la malavita organizzata calabrese e con quella milanese, e si dedicano all'estorsione ed all'usura.

Infine, nella provincia sono diffusi i furti di tabacchi lavorati durante le fasi di trasporto nei convogli ferroviari.

L'attività di contrasto delle forze di polizia in questo campo ha portato, tra l'altro, al compimento delle seguenti operazioni:

- 13/3/2001 – San Severo (FG) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Golden car", hanno tratto in arresto 30 persone ritenute responsabili di estorsione, ricettazione e furto. L'operazione ha permesso di smantellare un'organizzazione criminale denominata "Società Foggiana Batteria San Severo", dedita al furto di automezzi, molti dei quali restituiti ai proprietari previo pagamento di una richiesta estorsiva;
- 21/3/2001 – Foggia – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per circa 1 miliardo e mezzo di lire. Il patrimonio risulterebbe riconducibile ad un esponente di rilievo dell'organizzazione di tipo mafioso denominata "Società";

- 3/4/2001 – Rodi Garganico (FG) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 2.045 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati due autoveicoli;
- 18/6/2001 – Zapponeta (FG) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 4.442 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona, ne è stata arrestata, in flagranza di reato, una ed è stato sequestrato un autoveicolo;
- 20/6/2001 – Foggia – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone, affiliate all'organizzazione criminale denominata "la Società", ritenute responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore agricolo. Altre 2 persone sono state denunciate, in stato di libertà, per usura aggravata.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Gli extracomunitari presenti sul territorio sono dediti a diverse attività illecite, quali traffico e spaccio di stupefacenti, reati contro il patrimonio e la persona, sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed illecita intermediazione di manodopera. In tal senso i gruppi criminali più attivi sono quelli albanesi che, al pari di altre realtà regionali e nazionali, si segnalano per la continua espansione verso nuove e più remunerative attività illecite controllate in maniera spregiudicata ed autorevole.

La costa provinciale, con particolare riferimento a quella del promontorio del Gargano, è interessata, sebbene in maniera molto ridotta, da sbarchi di clandestini.

Nel settore, numerose le operazioni di Polizia; si segnalano per tutte:

- 11/5/2001 – Vieste (FG) – militari della Guardia di Finanza hanno rintracciato 26 clandestini di etnia kossovara;
- 22/5/2001 – Vieste (FG) – militari della Guardia di Finanza hanno rintracciato 79 clandestini di etnia curda;
- 17/6/2001 – Foggia – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 cittadini stranieri, ritenuti responsabili di detenzione a fini di spaccio di stupefacenti e detenzione di arma da fuoco. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 2

autovetture, 39 kg. di hashish, 411 gr. di cocaina, 7 milioni di lire ed una pistola con matricola abrasa;

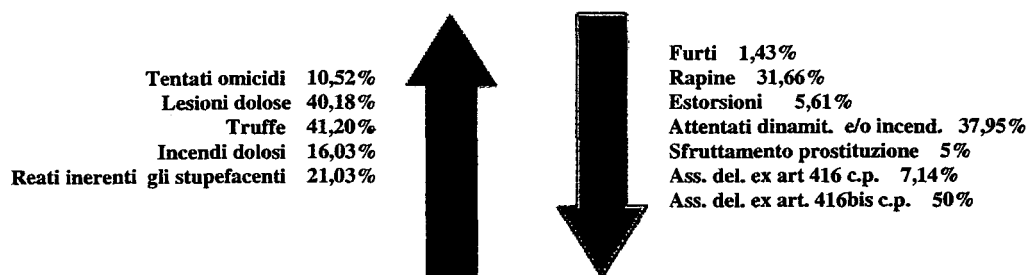
- 25/10/2001 – Foggia, Lecce, Brindisi, Bari e Napoli – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Ariosto", ha tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, tutte appartenenti ad un sodalizio italo-albanese con ramificazioni in Campania, Marche, Abruzzo, Lombardia e Svizzera.

E' attivo a Foggia un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

PROVINCIA DI LECCE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha subito un lieve incremento rispetto al 2000 (+5,38%), in quanto sono aumentati i reati di droga e le truffe ma sono diminuiti i reati predatori.

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 8 (a fronte degli 11 dell'anno precedente) con una diminuzione del 27,27%.

La criminalità diffusa è dedita prevalentemente ai reati contro il patrimonio (portati a termine, talora, con modalità operative particolarmente efferate e cruenti) ed allo spaccio di stupefacenti.

Desti, altresì, allarme il tasso di criminalità minorile della zona.

Nel settore sono stati raggiunti positivi risultati tra cui si segnalano:

- 6/12/2000 – Calimera (LE) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "Bahia", che ha già portato all'arresto di 3 persone ed al sequestro di kg. 1 di cocaina e di kg.7,8 di hashish, hanno tratto in arresto una 25enne, trovata in possesso di kg. 70 di marijuana, occultati nel garage della propria abitazione;
- 7/6/2001 – Ruffano (LE) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, occultati in contenitori di plastica sepolti in un campo, 8 kalashnikov, 10 fucili da caccia con le canne mozzate, 5 pistole, 26 bombe a mano di fabbricazione jugoslava, 4 ordigni rudimentali contenenti complessivamente 8 kg. di esplosivo del tipo "S4" e 1.355 cartucce;
- 11/6/2001 – Brindisi e Lecce – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha tratto in arresto

due persone ritenute responsabili di usura, per alcuni miliardi, nei confronti di imprenditori e famiglie di Brindisi e Lecce. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 5 persone;

- 7/7/2001 – Lecce – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto una persona per omicidio, e rapina ai danni di un furgone portavalori con l'omicidio di 3 guardie giurate (c.d. "strage della Grottella", avvenuta in Copertino il 6/12/1999). Due provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute, mentre una terza persona è attivamente ricercata in quanto irreperibile;
- 15/11/2001 – Frigole (LE) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 688 kg. di marijuana.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La mancanza di leader dotati di indiscusso potere accentua, anche nel territorio leccese, molto influenzato dalla criminalità organizzata del brindisino, la precarietà degli assetti, la frammentazione dei clan in "gruppi di fiducia", a disposizione dei leader e gregari più carismatici.

Sotto il profilo geo-criminale, la provincia di Lecce appare composita.

A nord esiste una conflittualità tra il gruppo "Toma" di Campi Salentina e la coalizione dei gruppi legati alla "N.S.C.U.". Lo scontro che deriva dalla lotta per la successione nella leadership del vecchio gruppo "De Tommasi" operante nei vicini comuni di Torchiarolo e San Pietro Vernotico, ha fatto registrare, finora, numerosi episodi di sangue;

A Lecce è attivo il gruppo "Lezzi" detentore del monopolio del traffico di stupefacenti che avrebbe ampliato la propria area d'influenza sulla fascia costiera.

Infine in Monteroni opera il clan "Tornese" che, sebbene ridimensionato, conserva il dominio in zona; nei comuni di Galatina ed Aradeo sono attivi, nel settore del traffico di stupefacenti, grazie

anche ad accordi con criminali albanesi, i sodalizi “Coluccia” e “Notaro”; nella zona di Nardò-Copertino continuano ad operare gruppi collegati alla frangia di De Tommasi; nel basso Salento si registrano mutamenti nelle vecchie alleanze a seguito dell’indebolimento del clan, “Padovano-Giannelli-Scarolino” legato alla “N.S.C.U.”, un tempo egemone, e l’affermazione del gruppo Montedoro, predominante nell’area che comprende i comuni di Casarano, Taurisano e Ruffano.

Giova sottolineare, in ordine alle fenomenologie criminali in argomento, le seguenti operazioni di polizia:

- 20/10/2000 – Matino (LE) – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito di indagini su numerosi esponenti della criminalità organizzata pugliese, hanno tratto in arresto una persona per detenzione illegale di armi ed altro. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 3 fucili mitragliatori, 3 razzi anticarro e 1.095 proiettili di vario tipo e calibro;
- 14/3/2001 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 26 persone, affiliate al clan “De Tommasi”, legato alla “Sacra Corona Unita”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da guerra ed altro;
- 3/7/2001 – Lecce, Ravenna, Bologna, Ferrara e Milano – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Calemi”, hanno denunciato, in stato di libertà, 80 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed importazione e detenzione illegale di armi;
- 26/7/2001 – Squinzano e Campi Salentina (LE) – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia beni mobili ed immobili per un valore di circa 30 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe nella disponibilità del pregiudicato Vito Ancora e di altre 2 persone, operanti in qualità di suoi prestanome;
- 27/8/2001 – Lecce – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Arpia”, hanno tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando ed altro. Nel corso dell’operazione ulteriori 5 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute;

- 10/9/2001 – Lecce – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato in circa 12.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 2 persone sospettate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il Salento per la sua strategica posizione geografica è, da tempo, crocevia dei traffici internazionali (ed in particolare di quelli di armi, droga, t.l.e. e prostituzione dall'est Europa) e la sua criminalità è strettamente legata, da anni, agli interessi che derivano dalla vicinanza con l'area balcanica.

La gestione del fenomeno migratorio viene attuata dalla criminalità albanese sia direttamente con le proprie organizzazioni, per l'emigrazione di connazionali, sia quale come agenzia di servizi per conto delle altre organizzazioni criminali, comprese quelle (principalmente turche), che si occupano dell'emigrazione curda. Le organizzazioni albanesi che si occupano dell'emigrazione interna trafficano anche in marijuana di produzione propria, coltivata nell'Albania meridionale.

Risulta in preoccupante ascesa il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di donne balcaniche e dell'Est europeo, controllato e gestito anch'esso in primo luogo dalla criminalità organizzata albanese, che si segnala per essere sempre più forte, organizzata e dilagante, tanto da controllare l'area degli sbarchi clandestini prospiciente Gallipoli.

Si segnalano per tutte, le seguenti operazioni di servizio:

- 11/1/2001 – San Cataldo (LE) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini albanesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un gommone e 5 kg. di eroina rinvenuti a bordo del citato natante. Immediate ricerche hanno consentito poi di rintracciare anche 4 clandestini albanesi ed un moldavo;
- 7/2/2001 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 persone, di varia nazionalità ritenute responsabili di

associazione per delinquere, traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati in Venezuela 5.200 kg. di cocaina, nonché una motonave a largo delle Isole Canarie (Spagna);

- 22/4/2001 – Gallipoli (LE) – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo una cittadina iraniana ed un siriano per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 562 clandestini (tra cui 162 iracheni, 135 turchi e 105 del Bangladesh);
- 18/6/2001 – Castrignano del Capo (LE) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 cittadini albanesi (tra i quali 3 minorenni) ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. I predetti avevano occultato nella fitta vegetazione 1.006 kg. di marijuana e 88 kg. di hashish;
- 1/9/2001 – San Cesario di Lecce (LE) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 clandestini albanesi e due italiani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 4 automezzi e sono stati rintracciati 40 clandestini albanesi, 6 kossovari, un ex cittadino della ex Jugoslavia ed un macedone.

* * * *

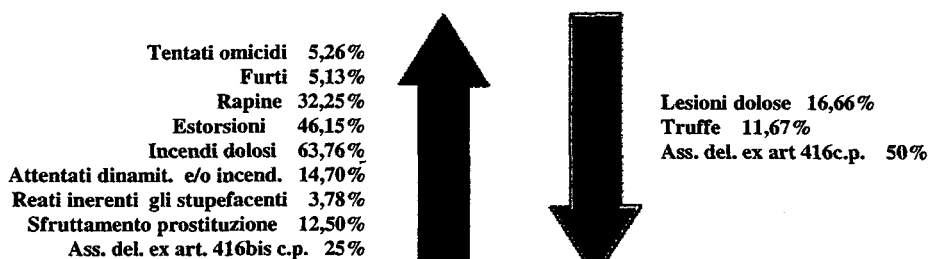
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- controlli a locali destinati all'esercizio di attività soggette ad autorizzazioni di polizia n.396
- elevazione di contravvenzioni per illeciti amministrativi n.145.

PROVINCIA DI TARANTO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,36%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 8 (a fronte dei 6 dell'anno precedente) con un aumento del 33,33%.

Gli episodi di criminalità diffusa si manifestano, perlopiù, sotto forma di furti e di rapine ad istituti di credito ed uffici postali, spesso commesse da criminali provenienti dal brindisino e dal leccese.

Significativa l'evoluzione delle fenomenologie criminali che vedono il coinvolgimento di minori.

Il contrabbando incide in misura inferiore rispetto alle altre province ed assume rilievo principalmente per la vendita al minuto e per l'attività di transito nei territori di Martina Franca, Mottola e Massafra.

Degno di attenzione, infine, è l'aumento del fenomeno degli incendi dolosi in particolare quello degli "incendi boschivi", che nei mesi estivi riguarda principalmente la zona delle Murgie.

Si segnalano, nel settore, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 30/1/2001 – Ostuni (BR) e Taranto – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 3 persone per traffico di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 3 persone per le medesime violazioni penali;
- 8/3/2001 – Taranto – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Isola Felice", ha tratto in arresto 4

persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, usura, estorsione e spaccio di stupefacenti. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 2 persone, già detenute per altra causa. Nel corso dell'operazione ne sono state, altresì, denunciate, in stato di libertà, ulteriori 12;

- 14/6/2001 – Taranto, Adelfia (BA) e Roma – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Car", hanno tratto in arresto 10 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, ricettazione e riciclaggio di autovetture;
- 18/7/2001 – Taranto, Brindisi e Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 35 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione ed armi. Tre dei destinatari sono stati posti agli arresti domiciliari, mentre altri 2 sono irreperibili.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La situazione della criminalità nella provincia è caratterizzata da un'estrema fluidità degli equilibri a causa dello stato di detenzione della maggior parte degli esponenti di rilievo e del conseguente ridimensionamento della quasi totalità dei sodalizi criminali storici.

Nel suo territorio si registra l'egemonia del gruppo "Cinieri" tradizionalmente inserito nella N.S.C.U. e storicamente contrapposto a quello capeggiato da Vincenzo Stranieri. Tale consorteria, tradizionalmente attiva nella zona orientale della provincia è in stretto contatto con i nuovi vertici brindisini ed ha acquisito il dominio del territorio orientale della provincia e nel capoluogo attraverso l'assorbimento di vecchi affiliati ai clan storici.

In tale contesto emerge la potenziale minaccia rappresentata da affiliati a clan antagonisti che ricercano margini di autonomia nei rispettivi territori in cui ancora esercitano residue influenze. (versante occidentale Caporosso-Coronese, Putignano, Dicè; versante orientale Starnieri, Pappadà e Mele; Dell'Aquila e Di Bari nel capoluogo).

Nel territorio di Ginosa si registra il crescente interesse del clan "Bozza" di Montescaglioso (MT).

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia nel settore, ha consentito

di raggiungere i seguenti risultati:

- 24/1/2001 – Taranto – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, 2 imprese di trasporti, autocarri ed appezzamenti di terreno, per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 6 persone, già ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso;
- 14/2/2001 – Taranto – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione ed altro. Gli arrestati sarebbero affiliati al sodalizio capeggiato da Francesco Locorotondo, operante nei comuni di Crispiano, Statte e Lizzano (TA);
- 18/9/2001 – Lizzano (TA) – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, affiliate al sodalizio criminale denominato “Pappada”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e porto e detenzione di armi da guerra. Nel corso dell’operazione ulteriori 3 provvedimenti restrittivi sono stati notificati ad altrettante persone già detenute.

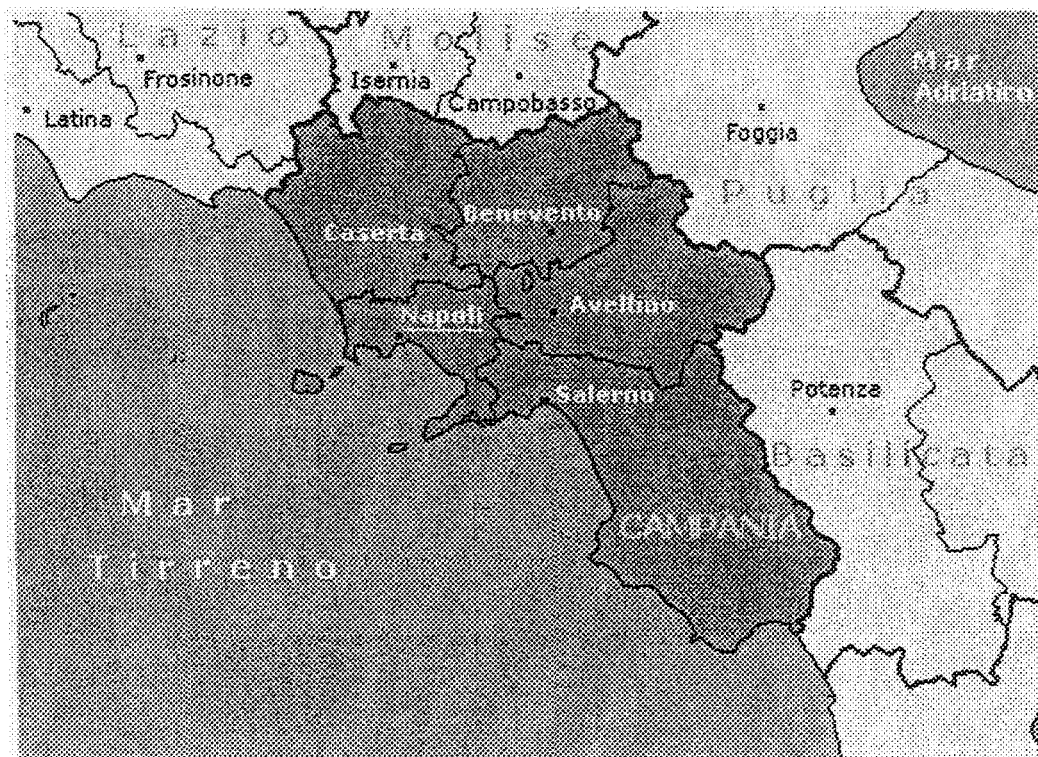
CRIMINALITÀ STRANIERA

Nell’ultimo periodo si registra la diminuzione di sbarchi di clandestini su tutto il territorio provinciale.

Sono presenti sporadici episodi di prostituzione di donne nigeriane, soprattutto nel confinante territorio barese.

Nell’ambito delle attività dirette a contrastare il fenomeno degli incendi boschivi, oltre alle direttive specifiche impartite dal Prefetto l’8.6.2001 in materia di prevenzione e contrasto, si rileva un “Protocollo d’intesa” sottoscritto in data 13.07.2001 tra gli Enti locali, la Prefettura e la Comunità Montana Murgia Tarantina, che è stata incaricata dalla Regione di svolgere attività antincendio anche mediante assunzione di personale specializzato tramite appositi finanziamenti.

Campania

Campania

ABITANTI
5.796.899

SUPERFICIE
13.595,33 Km²

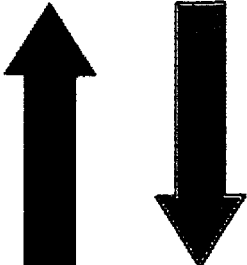
DENSITÀ
426 Ab./Km²

COMUNI
551

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti fa registrare un trend in diminuzione rispetto al 2000 (-3,80%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	6,02%		Estorsioni	6,84%
Lesioni dolose	17,64%		Reati inerenti gli stupefacenti	4,74%
Furti	5,96%		Ass. del. ex art 416c.p.	1,26%
Truffe	70,27%		Ass. del. ex art. 416bis c.p.	32,25%
Rapine	25,11%			
Incendi dolosi	22,97%			
Attentati dinamit. e/o incend.	19,76%			
Sfruttamento prostituzione	4,12%			

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 127 (a fronte dei 163 dell'anno precedente) con una diminuzione del 22,08%.

La situazione criminale in Campania è caratterizzata da una accentuata diffusività della delinquenza di strada e dalla polverizzazione della criminalità organizzata, che attrae i gruppi criminali di minore livello, cui affida le incombenze più rischiose (furti, richieste estorsive, spaccio, azioni di fuoco..), ed esaspera la competitività interna ed il ricambio delle leadership.

L'elevata soglia di tolleranza al crimine, l'illegalità accettata e condivisa da ampi settori economici e sociali, la creatività imprenditoriale ed il fitto sottobosco deviante rappresentano una deriva criminogena radicata nel tessuto sociale, su cui germinano variegata ipotesi delittuose (truffe, capolarato, contrabbando, riproduzione illegale audio-video, prostituzione, usura..).

Tale composito scenario alimenta e spiralizza il fenomeno della criminalità diffusa, talchè i gruppi, le bande ed i clan inferiori assumono un atteggiamento aggressivo e predatorio per acquisire quella ricchezza primaria necessaria alla propria legittimazione e promozione nonché ad entrare nei grandi affari locali.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La concentrazione di gruppi mafiosi interessa soprattutto le province di Napoli, Caserta e Salerno, sebbene anche nelle province di Avellino e Benevento risultino radicati clan autoctoni e proiezioni di famiglie camorriste partenopee.

La malavita organizzata campana, priva come è di una struttura verticistica in grado di conferire unitarietà alle strategie dei clan, vive una conflittualità permanente che, per la remuneratività degli interessi in gioco, risulta esasperata tra i competitivi gruppi napoletani e casertani.

Nelle province di Napoli e di Caserta, infatti, lo stato di crisi dei principali poli camorristici ha determinato una marcata frammentazione dei gruppi criminali, con continui mutamenti negli equilibri e nelle alleanze. Ciò ha favorito, peraltro, un fenomeno tipico dell'area e cioè il progressivo, sempre più significativo rapporto di contiguità ed indistinzione tra la camorra in senso proprio e la criminalità comune, ormai orientata all'uso di una violenza sproporzionata rispetto alla redditività dei delitti commessi.

Tutto ciò che produce ricchezza illegale viene perseguito dalla malavita campana, che risulta stabilmente coinvolta anche nella gestione del ciclo dei rifiuti. Ciò evidenzia sospette convergenze di interessi con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende, correlati alla stipula di contratti per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento, anche rispetto ai flussi di rifiuti dal nord al sud del Paese.

Nel tempo i campani si sono radicati pressoché in tutto il territorio nazionale e in molti Stati esteri e figurano in gran parte degli affari criminali di respiro internazionale, dal contrabbando al traffico di droga e di armi alla gestione della prostituzione.

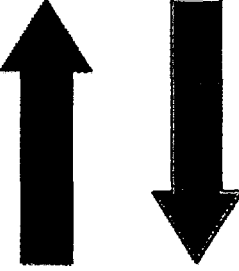
CRIMINALITÀ STRANIERA

In Campania godono di relativa autonomia gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi, nigeriani e cinesi. Questi gestiscono gli affari illeciti all'interno delle colonie autoctone, sebbene emergano sempre più come referenti diretti nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero dei connazionali clandestini.

PROVINCIA DI NAPOLI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti fa registrare un trend in diminuzione rispetto al 2000 (-3,86%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	23,68%		Reati inerenti gli stupefacenti	8,43%
Lesioni dolose	50,15%		Ass. del. ex art 416c.p.	1,78%
Furti	5,29%		Ass. del. ex art. 416bis c.p.	29,03%
Rapine	30,22%			
Estorsioni	27,07%			
Incendi dolosi	76,30%			
Attentati dinamit. e/o incend.	3,92%			
Sfruttamento prostituzione	0,89%			

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 83 (a fronte dei 109 dell'anno precedente) con una diminuzione del 23,85%; sono state denunciate 4.207 truffe (1.913 nel 2000).

La ricerca di facili guadagni, in presenza di una cronica crisi occupazionale, costituisce lo scenario in cui si registra, nel tempo, la crescita dei reati tipici della criminalità diffusa, quali scippi, furti, rapine, contraffazioni di ogni genere, ricettazioni.

Un aspetto emerso di recente è costituito dalla sconsiderata violenza utilizzata, sempre più spesso, nella commissione di delitti rispetto alla futilità dei moventi od alla irrisorietà dei profitti del reato.

Sono frequenti anche i furti a fini estorsivi perpetrati ai danni di agricoltori ed allevatori, con la cosiddetta tecnica del "cavallo di ritorno".

La diffusione del lavoro nero, riscontrabile su tutto il territorio della provincia, assume rilievo nell'area nord di Napoli e nell'area vesuviana, soprattutto nei settori dell'abbigliamento, calzaturiero e dell'edilizia.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- 3/2/2001 – Sant'Antimo (NA) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 1.344 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di

- libertà, 7 persone, ne sono state arrestate, in flagranza di reato, 7 e sono stati sequestrati 3 autoveicoli;
- 13 e 14/3/2001 – Napoli – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 11 kg. di eroina ed un automezzo;
 - 17/5/2001 – Caivano (NA) – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, all'interno del bagagliaio di un'autovettura risultata rubata, 3 fucili mitragliatori Kalashnikov, 2 pistole cal. 45 ed una pistola Beretta cal. 7,65 con relativi caricatori vuoti;
 - 17/5/2001 – Napoli – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Cross", hanno tratto in arresto 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
 - 4/6/2001 – Pozzuoli (NA) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 25 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione è stato arrestato anche il latitante Forte Salvatore, colpito da tre provvedimenti restrittivi per contrabbando;
 - 26/6/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 65 persone, affiliate al clan "Iovinella", ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Altri 13 destinatari del provvedimento è rimasto ineseguito per irreperibilità dei destinatari;
 - 10/7/2001 – Napoli – personale della D.I.A. ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e., alla ricettazione, al riciclaggio, alla truffa ed al traffico di sostanze anabolizzanti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella città di Napoli e nel suo immediato hinterland operano circa 60 gruppi di malavita organizzata, caratterizzati da una strutturazione di tipo orizzontale ed una spiccata autonomia, che è spesso all'origine di violente dispute per il controllo del territorio.

Nel capoluogo i sodalizi che gestiscono la maggior parte delle attività illecite possono essere ricondotti a due importanti schieramenti, che si contendono il controllo del territorio:

- quelli aderenti alla cosiddetta “Alleanza di Secondigliano”, cartello criminale composto dai clan Contini, Licciardi, Lo Russo, Bocchetti, nonché dal clan Mallardo di Giugliano che ha acquisito, anche attraverso un sapiente gioco di alleanze, il controllo delle attività criminali in buona parte della città. A tale consorzio risultano collegati la famiglia Giuliano di Forcella, attualmente in fase di profonda crisi, il clan Mariano dei Quartieri Spagnoli, i Caiazzo del Vomero, i Calone di Posillipo, i Tolomelli-Vastarella del rione Sanità, i Marfella-Contino ed i Varriale di Pianura, gli Aprea, i Cuccaro e gli Alberto del quartiere Barra, i D’Ausilio di Bagnoli, i Puccinelli del rione Traiano, i Lepre del quartiere Cavone-Montesanto e i De Luca Bossa del rione De Gasperi;
- i clan Mazzearella di San Giovanni a Teduccio, Misso - Pirozzi di Sanità, Di Biasi dei quartieri Spagnoli, i Grimaldi di Soccavo e del rione Traiano, i Sorprendente - Sorrentino di Bagnoli, Sarno di Ponticelli e Lago di Pianura, operano sul territorio di pertinenza in contrapposizione ai clan dell’Alleanza.

La polverizzazione dei clan sul territorio e la marcata fluidità degli assetti criminali determinano quindi una situazione di permanente conflittualità nell’intero capoluogo.

Vanno così anzitutto posti in rilievo i contrasti insorti all’interno della stessa “Alleanza di Secondigliano” che sottendono, per un verso alla necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono “l’Alleanza” (dopo l’arresto di Licciardi Maria e l’ascesa del clan Di Lauro), per altro verso un tentativo da parte delle nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere all’interno dei clan d’appartenenza.

In tale contesto, ha acquisito una particolare rilevanza Giuseppe Misso, figura carismatica e storica della camorra napoletana che, dopo molti anni di detenzione, per le sue indubbie capacità criminali, ha raccolto un generale consenso, esteso in modo incontrollato i suoi interessi ed assorbito numerosi avversari attratti dalle positive prospettive di sviluppo del clan.

Attualmente le due organizzazioni hanno uguale consistenza numerica e mentre l'Alleanza mantiene una netta prevalenza nei quartieri di San Carlo Arena, Vasto, Arenaccia, Secondigliano e Scampia, i gruppi facente riferimento a Misso predominano nei quartieri centrali ed occidentali della città.

Sono, invece, da imputare al più ampio quadro di riassetto degli equilibri criminali nel capoluogo gli ulteriori cruenti scontri che hanno visto coinvolti i clan Mariano e Di Biasi nella zona dei quartieri Spagnoli, Rinaldi-Reale e Mazzarella-D'Amico nella zona di San Giovanni a Teduccio, Sarno e De Luca Bossa a Ponticelli e zone limitrofe, Marfella e Lago a Pianura, D'Ausilio e Sorprendente a Bagnoli.

Nella provincia, invece, la camorra tradizionalmente sperimenta modelli mafiosi più radicati nel territorio e compartimentati.

Infatti qui si distinguono le zone che maggiormente risentono del condizionamento camorristico:

- l'area circostante il comune di Pozzuoli (clan Beneduce – Longobardi);
- la zona vesuviana (clan Russo, Ambrosio, Cesarano e Veneruso);
- l'area afragolese (clan Moccia, Natale e Pezzella - Ullero);
- il comprensorio di Acerra (clan Mariniello, Aversano, Crimaldi, De Sena e Lombardi - Ferrara);
- i comuni di Portici – Ercolano (clan Vollaro, Di Giovanni, Birra e Ascione), Giugliano (clan Mallardo), Marano (clan Nuvoletta - Polverino), Torre Annunziata (clan Gionta e Gallo), S. Gennaro Vesuviano e Ottaviano (clan Fabbrocino), Castellammare di Stabia (clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora), Torre del Greco (clan Falanga e Chierchia).

I focolai di tensione si rilevano a:

- Torre del Greco, ove sarebbe in atto un tentativo di scissione dal gruppo "Falanga" capeggiato da Capuano Mario, con la conseguente formazione di un autonomo gruppo delinquenziale;
- Ercolano, ove lo scontro tra i clan Birra e Ascione ha evidenziato, nei primi mesi del 2001, una forte accelerazione, conseguente probabilmente al periodo di libertà goduto dal capo clan Birra

Giovanni, il cui successivo arresto ha segnato una momentanea flessione della conflittualità.

- area torrese-stabiese, ove l'arresto di Cesarano ha aperto la lotta per la successione acuita da cospicui interessi relativi al mercato locale dei fiori;
- area nolana, ove la prolungata latitanza dei fratelli Russo, egemoni in loco, ha offerto inediti spazi ad emergenti ed agguerriti gruppi che intendono assicurarsi il controllo dei nuovi investimenti produttivi previsti per la zona;
- Pollena Trocchia, Cercola, S. Anastasia, ove il clan Terracciano è stato fortemente ridimensionato dall'attività di polizia e dagli attentati subiti, tanto da consentire il consolidamento dei Riccardi-Panico-Orefice, in fase di riorganizzazione attraverso l'arruolamento di minori anche incensurati.;
- Volla, dove un tentativo di espansione da parte del clan Sarno nei confronti del sodalizio Veneruso (in virtù dello stato di detenzione di suoi esponenti di rilievo coinvolti nei fatti di Pollena Trocchia) ha causato gli ultimi fatti di sangue.

I settori di interesse criminale riguardano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di sigarette, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione.

Le maggiori organizzazioni camorristiche hanno, inoltre, da tempo diversificato le loro attività investendo in molti ambiti leciti, in Italia ed all'estero. Consistente è anche la presenza delle organizzazioni criminali nel settore delle grandi commesse pubbliche (progetto "Treno Alta Velocità", delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, Piano per la riconversione industriale dell'Ilva di Bagnoli).

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questi particolari settori ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

- 26/3/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione ed altro. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 4 persone già detenute;
- 27/3/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto di armi da fuoco,

- estorsione;
- 11/4/2001 – Napoli – personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio risulta nella disponibilità di un imprenditore casertano, già arrestato nell'ambito dell'operazione di polizia "Spartacus", e ritenuto elemento di rilievo del clan dei "Casalesi";
 - 23/4/2001 – Napoli e Reggio Calabria – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 12 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata, per un valore di oltre 100 miliardi di lire;
 - 16/5/2001 – Marano di Napoli (NA) – personale della D.I.A. ha tratto in arresto il latitante Angelo Nuvoletta, in esecuzione di diversi provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro. Il predetto, capo indiscusso dell'omonimo clan, era inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità;
 - 12/6/2001 – Torre del Greco (NA) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 33 persone affiliate al clan camorristico "Falanga", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed altro;
 - 19/7/2001 – Napoli – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 14 persone, affiliate al clan "Lago", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed omicidio. Analoghi 7 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella provincia di Napoli è presente una consistente colonia di stranieri extracomunitari provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord- Africa, dall'Albania e dalla Nigeria.

I numerosi immigrati clandestini hanno dato vita a gruppi criminali dediti, in prevalenza, allo spaccio delle sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed al contrabbando t.l.e., con una rete di connivenze anche nell'ambito della stessa malavita napoletana.

Inoltre, numerosi clandestini, spesso minorenni, sono impiegati nella manodopera in nero, attraverso strutture devianti di

intermediazione che, all'occorrenza, orientano anche verso contingenti necessità criminali.

Peculiare è l'inserimento delle colonie cinesi, spesso concentrate nei quartieri ad alta densità camorristica, ove acquisiscono il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento. La criminalità cinese, impermeabile e diffusa nell'intera provincia, è sovente in stretto contatto con soggetti responsabili dell'associazionismo commerciale autoctono e disponibili ad offrire le richieste coperture.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate, per tutte:

- 9/3/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini ucraini per sequestro di persona, riduzione in schiavitù, induzione alla prostituzione e lesioni gravi;
- 13/7/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato, a seguito di indagini svolte negli ambiti islamici partenopei, ha tratto in arresto 4 cittadini di origine marocchina, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di carte d'identità, falso in atto pubblico, contraffazione di sigillo dello Stato e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- 26/9/2001 – Napoli – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 4 cittadini polacchi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, furto e detenzione di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 8 clandestini polacchi e 2 marocchini;
- 2/12/2001 – Napoli – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 9 cittadini polacchi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate un'autovettura ed una pistola e sono stati rintracciati 21 clandestini di diverse nazionalità.

A Napoli è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

* * * *

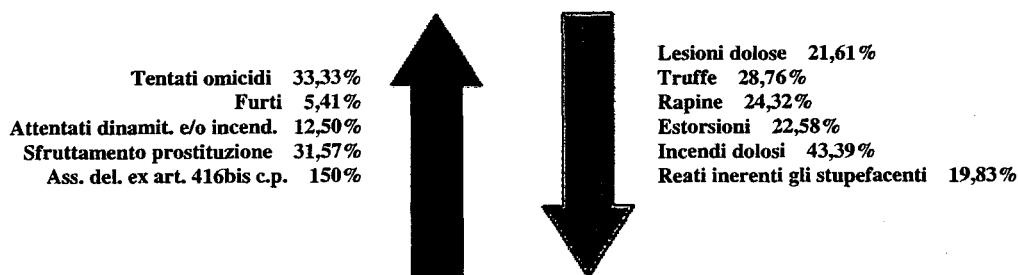
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 32 controlli ad agenzie di affari e di scommesse
- 27 controlli a esercizi pubblici
- 15 controlli a istituti di vigilanza e denuncia di 13 persone
- 7 controlli a vigilanze abusive denunciate
- 18 violazioni contestate per illeciti amministrativi
- 23 controlli a fabbriche di fuochi d'artificio e denuncia di 34 persone.

PROVINCIA DI AVELLINO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+7,17%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 4 (a fronte dei 10 dell'anno precedente) con una diminuzione del 60% mentre sono state scoperte 5 associazioni di tipo mafioso (2 nel 2000).

Da un punto di vista generale la provincia irpina non presenta particolari emergenze in ordine alle fenomenologie di criminalità diffusa.

In particolare si segnalano reati contro il patrimonio (tra questi il furto è il più diffuso) ad opera di nomadi ed extracomunitari, provenienti anche dal napoletano.

Esiste anche il fenomeno dell'usura, non sempre riferibile a contesti camorristici.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 22/2/2001 – Avellino – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 3.998 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona ne è stata arrestata, in flagranza di reato, una ed è stato sequestrato un autoveicolo;
- 10/10/2001 – Salza Irpina (AV) – personale della D.I.A. ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 persone, affiliate al clan "Di Francesco Esposito", ritenuti responsabili di tentata rapina, detenzione e porto illegale di armi e ricettazione;
- 25/10/2001 – Avellino – personale della Polizia di Stato ha tratto in

arresto un cittadino italiano per aver favorito l'ingresso clandestino in Italia di stranieri da avviare al lavoro nero.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La criminalità organizzata presente in provincia è dedita prevalentemente alle estorsioni, all'usura ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Essa risulta:

- principalmente diffusa nelle zone del Vallo di Lauro, della Valle Caudina, nell'area montorese – solofrana e - recentemente – anche nell'hinterland avellinese;
- sostanzialmente limitata nelle restanti zone (Ariano Irpino, Mirabella Eclano, Montella e S. Angelo dei Lombardi).

Attualmente in provincia operano i seguenti Clan Camorristici:

- clan Genovese, operante nel capoluogo e nei comuni di Mercogliano, Ospedaletto D'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino e Serino (con probabili collegamenti anche nella zona del Vallo di Lauro);
- clan Cava e Clan Graziano, coinvolti nella decennale faida di Quindici ed entrambi operanti nella zona del Vallo di Lauro;
- clan Pagnozzi, operante nella zona della Valle Caudina;
- clan Meriani, operante nella zona montorese – solofrana.

La provincia, che costituisce uno snodo strategico tra la Puglia ed il resto della Campania, risulta infatti interessata dai traffici e dal transito di t.l.e. di contrabbando e di droga e pertanto risulta particolarmente vulnerabile alle proiezioni criminogene partenopee e salernitane.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 22/1/2001 – San Martino Valle Caudina (AV) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Forche II", hanno tratto in arresto 4 persone, affiliate al clan "Pagnozzi", per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione e traffico di stupefacenti;
- 10/2/2001 – Avellino – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 29 persone,

affiliate al clan "Genovese", per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Gli stranieri, soprattutto nomadi, sono essenzialmente coinvolti nella commissione di reati contro il patrimonio.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina riguarda principalmente extracomunitari impegnati nel settore agricolo, mentre la prostituzione viene esercitata da ragazze dell'est Europa, sfruttate da organizzazioni criminali extra provinciali.

Si segnalano, nel settore, tra le altre, le seguenti operazioni di polizia:

- 10/10/2001 – Mirabella Eclano (AV) – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà, un cittadino macedone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 16 cittadini iracheni;
- 13/11/2001 – Serino (AV) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, due cittadini cinesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati due clandestini cinesi;
- 10/12/2001 – Solofra (AV), S. Lucia di Serino (AV), S. Michele di Serino (AV) e Chiusano S. Domenico (AV) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 7 cittadini cinesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 8 laboratori e sono stati rintracciati 18 clandestini albanesi.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

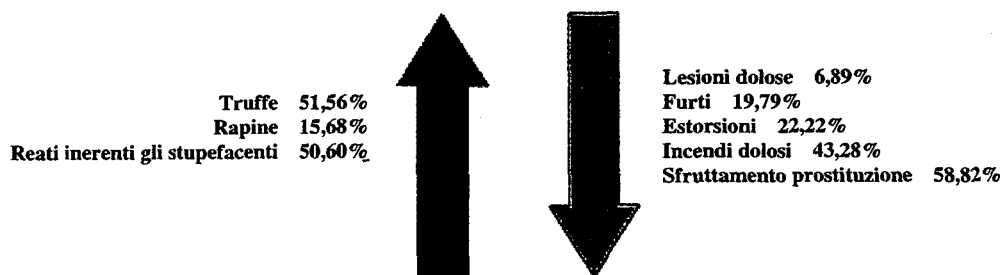
- costituito Osservatorio permanente sulla Sicurezza dei Cittadini
- controlli diretti alla rendicontazione di ditte che producono materiale pirotecnico

- denunce per delitti concernenti armi, 17 in stato di arresto
146 a piede libero
- sequestri di armi: 176 pezzi, kg.332 esplosivo, circa
9.260 petardi, 531 cartucce, 20 m. di miccia
- 18 arresti per ricettazione, riciclaggio e falso n.18
- 649 denunce a piede libero per ricettazione, riciclaggio e
falso.

PROVINCIA DI BENEVENTO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-12,10%).

In particolare risultano:



Nel 2001 è stato consumato un solo omicidio volontario (a fronte dei 5 dell'anno precedente) e ne sono stati tentati altri 7 (3 nel 2000); si registrano 11 attentati dinamitardi e/o incendiari (1 nel 2000) e sono state scoperte 2 associazioni per delinquere (1 nel 2000) ed altre due di tipo mafioso (1 nel 2000).

Le fenomenologie criminali di criminalità diffusa riguardano le rapine (commesse perlopiù in pregiudizio dei privati, automobilisti e commercianti) le truffe, lo spaccio di stupefacenti, i furti (specialmente in appartamento) ed i borseggi. Frequente è anche la pratica del gioco d'azzardo e la connessa attività di gestione dei videogiochi.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

In provincia di Benevento sono presenti i seguenti clan camorristici, attivi prevalentemente nei settori delle estorsioni, dell'usura e dello spaccio di sostanze stupefacenti:

- clan Sparandeo, operante nel comune di Benevento;
- clan Lombardi, operante nei comuni di Foglianise, Cautano e Tocco Caudio;

- clan Iadanza-Panella, operante nei principali comuni di Montesarchio, Bonea e Arpaia, che vanta consolidati legami con la famiglia Pagnozzi presente in Provincia di Avellino;
- clan Esposito, operante nel comune di Solopaca;
- clan Saturnino-Bisesto, operante nei comuni di Telese, S. Agata dei Goti e Cerreto Sannita, da sempre vicino al clan dei Casalesi.

L'area è comunque particolarmente interessata all'infiltrazione dei clan dell'hinterland vesuviano e della Puglia, sia per quanto attiene al traffico di droga sia per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Sono anche emerse cointeressenze economiche ed amministrative nel settore dell'ecomafia.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La criminalità di matrice extracomunitaria non ha grande incidenza nel territorio provinciale. Si registrano prevalentemente reati contro il patrimonio commessi da stranieri di origine slava ed albanese.

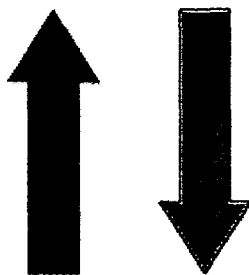
Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina riguarda esclusivamente la manodopera in nero nel settore agricolo.

PROVINCIA DI CASERTA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,45%).

In particolare risultano:

Lesioni dolose 19,17%
 Furti 23,16%
 Rapine 13,46%
 Incendi dolosi 32,55%
 Attentati dinamit. e/o incend. 40%
 Reati inerenti gli stupefacenti 25%
 Sfruttamento prostituzione 15,38%



Tentati omicidi 9,67%
 Truffe 33,89%
 Estorsioni 33,01%
 Ass. del. ex art 416c.p. 54,54%
 Ass. del. ex art. 416bis c.p. 56%

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 26 (a fronte dei 29 dell'anno precedente) con una diminuzione del 10,34%.

Manifestazioni di criminalità diffusa si rilevano soprattutto nel settore del contrabbando di t.l.e., nelle rapine, furti, nelle estorsioni e negli scippi.

Significativi, inoltre, gli episodi di furto a fini estorsivi perpetrati ai danni di agricoltori ed allevatori, che subiscono l'imposizione del pagamento di un riscatto per il recupero dei beni asportati.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 31/1/2001 – Cervino (CE) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un capannone, 8.800 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, 6 persone, ne sono state arrestate, in flagranza di reato, 4 ed è stato sequestrato un autoveicolo;
- 22/2/2001 – Caserta – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone affiliate al clan camorristico dei "Belforte", per estorsione, usura e favoreggiamento personale aggravato;
- 10/4/2001 – Caserta – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 5 persone, affiliate al clan "Bidognetti", referente del clan dei "Casalesi", ritenute responsabili di estorsione;
- 5/5/2001 – Caianello (CE) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 1.194 kg. di

t.l.e. Nel corso dell'operazione è stata denunciata, in stato di libertà, una persona, ne è stata arrestata, in flagranza di reato, una ed è stato sequestrato un autoveicolo.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nella provincia di Caserta, caratterizzata da autonome e competitive espressioni mafiose, risultano operanti 17 organizzazioni criminali.

L'area a maggior densità criminosa (agro aversano, fascia domiziana e Marcianise), è sotto l'indiscussa egemonia del clan dei casalesi, cartello criminale operante nella zona aversana ma in grado di dirigere attività illecite anche fuori dal territorio di stretta pertinenza. Il cartello sta recentemente perdendo la tradizionale coesione sotto la spinta centrifuga di nuovi gruppi, sovente in lotta tra loro per il controllo delle attività illecite. Infatti, si registrano frizioni anche ai vertici dell'organizzazione, tra Bidognetti e gli affiliati allo Schiavone (Zagaria-Jovine), con la conseguente perdita di aderenza e di unitarietà dell'azione camorristica sul territorio.

Scontri sono in atto nei comuni di Aversa (tra i gruppi Picca – Di Grazia e Carobene – Lucariello, quest'ultimo legato ai Casalesi) e di Villa Literno (clan Tavoletta ed alcune ramificazioni del clan Bidognetti).

La caratteristica del cartello è infatti quella di estendere il proprio controllo territoriale anche fuori dall'agro aversano per il tramite di altri gruppi criminali satelliti (clan La Torre di Mondragone, Esposito di Sessa Aurunca, Di Paolo di San Felice a Canello, Lubrano - Papa di Pignataro Maggiore e Belforte di Marcianise).

Merita di essere segnalata la dura repressione operata nel comune di Castel Volturno dal clan Bidognetti ai danni dell'emergente gruppo Giulio Luise che ha portato, il 7 marzo 2001, al duplice omicidio dello stesso Luise e di un suo fiancheggiatore.

Anche nei comuni di Maddaloni, Santa Maria Capua Vetere, San Felice a Canello e Santa Maria a Vico, si registrano conflitti tra gruppi delinquenti comunque legati al clan dei casalesi ma in competizione per il primato nella gestione dei locali lucrosi affari.

Nella zona di Marcianise, infine, si conferma il problema dei precari equilibri tra l'egemone clan Belforte, sostenuto dai casalesi, ed il clan Piccolo, restio ad accettare una posizione subordinata.

La criminalità della provincia ha una forte caratterizzazione economica ed è in grado di legittimarsi quale intermediario illegale nel complesso rapporto economico-mafioso nell'intera regione.

Ne è conferma il sistematico tentativo di inserimento nei grandi appalti pubblici (realizzazione della linea ferroviaria "Alta Velocità", del complesso logistico U.S. Navy di Gricignano d'Aversa, dell'interporto Maddaloni-Marcianise).

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo campo ha portato, tra l'altro, al compimento delle seguenti operazioni:

- 16/1/2001 – Caserta – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone affiliate al clan dei "Casalesi", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. Analoghi 12 provvedimenti sono stati notificati in carcere a persone già detenute;
- 30/3/2001 – Caserta – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili di proprietà di un affiliato al clan dei "Casalesi". Il provvedimento ha riguardato diversi beni mobili ed immobili di società impegnate nei lavori della costruenda linea T.A.V., per un valore di circa 9 miliardi di lire. Successivamente, in data 15 maggio, sono stati sequestrati titoli per un valore di circa 70 milioni di lire;
- 11/4/2001 – Napoli – personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persona già tratta in arresto nell'ambito dell'operazione denominata "Spartacus" ed affiliata al clan dei Casalesi;
- 19/4/2001 – Caserta, Napoli e Salerno – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Truck driver", hanno tratto in arresto 45 persone affiliate al clan "Cesarano" per associazione di tipo mafioso. Analoghi 4 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate unità immobiliari, quote azionarie, libretti, conti correnti bancari e postali, attività imprenditoriali e automezzi per un valore complessivo di 100

- miliardi di lire nella disponibilità del clan;
- 20/4/2001 – Santa Maria Capua Vetere (CE) – personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 2 miliardi e 500 milioni di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a Mario Schiavone, cognato di Francesco Schiavone, già destinatario, nell'ambito dell'operazione "Spartacus 1", di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso;
 - 6/6/2001 – Mondragone (CE) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 30 persone, tra cui alcuni affiliati al clan Casalesi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, furto, incendio ed altro;
 - 6/7/2001 – Caserta – Personale della D.I.A., ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili nella disponibilità di Aniello Bidognetti, appartenente all'omonimo clan capeggiato dal padre Francesco, operante nella zona aversana. Il patrimonio sequestrato consiste in una ditta individuale, un'azienda di allevamento di bestiame ed altro per un valore complessivo di circa 5 miliardi di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il forte controllo del territorio esercitato dai clan camorristici ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri (nigeriani, marocchini ed albanesi) che, in virtù di precisi accordi, operano col benessere delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Gli stranieri presenti in Provincia sono dediti prevalentemente a "lavoro nero", spaccio di sostanze stupefacenti, prostituzione e commercio ambulante. Il loro numero subisce un aumento esponenziale per effetto della richiesta di manodopera stagionale a basso costo nel settore agricolo, specialmente per la raccolta del pomodoro.

In tale ambito si segnalano, per tutte, le seguenti operazioni di polizia:

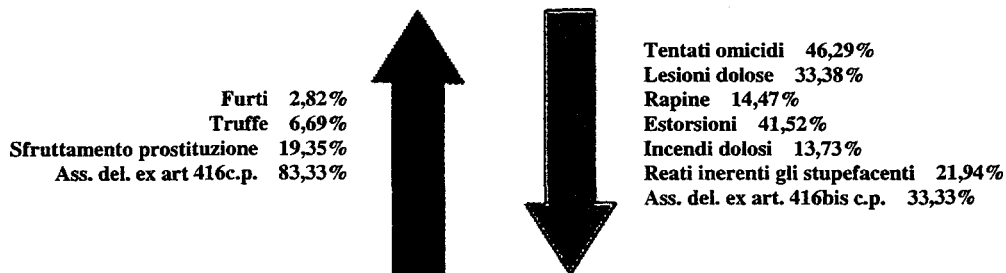
- 16/01/2001 – Caserta e Reggio Calabria – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Slaves", ha tratto in arresto 3 albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, induzione e sfruttamento della prostituzione, violenza, minacce e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

- 1/6/2001 – Castel Volturno (CE) – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 2 albanesi per induzione e favoreggiamento della prostituzione in pregiudizio di una loro giovane connazionale. Un altro cittadino albanese è stato denunciato, in stato di libertà;
- 15/9/2001 – Capodrise (CE) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto il latitante albanese Kozi Artan, già condannato alla pena ad anni 12 di reclusione per duplice tentato omicidio.

PROVINCIA DI SALERNO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-7,13%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 13 (a fronte dei 10 dell'anno precedente) con un aumento del 30%. Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 16, come nell'anno 2000.

La criminalità diffusa ha essenzialmente carattere predatorio, ed aumenta sensibilmente nelle aree a vocazione turistica e nell'hinterland dei poli industriali.

Nel settore sono numerose le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti. Si segnalano, per tutte:

- 8/2/2001 – Sarno (SA) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, una persona per traffico di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, 3 persone e sono stati sequestrati 2 autoveicoli e 2.324 kg. di tabacchi;
- 16/2/2001 – Salerno – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 21,770 kg. di eroina ed un'autovettura;
- 5/4/2001 – San Marzano sul Sarno (SA) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore edile;
- 3/5/2001 – Salerno – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di usura ed estorsione nei

- confronti di un imprenditore;
- 17/5/2001 – Salerno – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di 20 rapine ai danni di gioiellerie ed uffici postali;
 - 25/6/2001 – Salerno – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e contrabbando di t.l.e.. Nel corso dell'operazione sono stati notificati altri 6 provvedimenti a persone già detenute.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia è caratterizzata dalla seguente distinzione geocriminale:

- agro nocerino sarnese, ove si registrano sconfinamenti dei clan di S. Antonio Abate (NA) e di Quindici (AV), attratti dalla florida economia della zona e dalla fluidità degli assetti criminali locali. Rilevante appare l'enclave cavese (clan Bisogno) per i collegamenti con il capoluogo;
- capoluogo, ove permane una situazione di equilibrio tra i clan Grimaldi e Panella, che hanno superato momentaneamente le tradizionali conflittualità al fine di garantire lo sviluppo degli affari illeciti e di superare l'empasse della repressione subita negli ultimi anni. Giova sottolineare l'arresto del gregario del Grimaldi a Kiev, che ben rappresenta i collegamenti internazionali del clan. Nella zona di Baronissi, Fisciano e Pellezzano al clan dominante Forte si opporrebbe il sodalizio emergente di Trabucco Carmine;
- Piana del Sele, che, per l'elevata vocazione imprenditoriale ed agricola ha da sempre esercitato una particolare attrattività per il crimine, anche extraprovinciale. Attualmente emerge il potenziale criminogeno e l'aggressività omicidiaria dei gruppi piceni e battipagliesi, soprattutto all'interno del clan Renna - Pecoraro. Infine, frange di vecchi affiliati alla nuova criminalità organizzata riescono nella zona a ricompattarsi secondo più moderni stigma camorristici;
- la Valle di Diano ed il Cilento, utilizzate prevalentemente per il rifugio dei latitanti, riciclaggio e supporto logistico, in stretto collegamento con la criminalità calabrese. Di recente è emersa la

presenza di un'organizzazione criminale, estranea alla tradizione camorristica, dedita al traffico internazionale di droga, con proiezioni in Europa e Sud America.

Peculiare della provincia è la pervasiva infiltrazione nel tessuto economico – finanziario e l'adozione di complessi sistemi di gestione illegale dei fondi nazionali (ricostruzione di Sarno, L.219/81, raddoppio corsia autostradale SA-RC) e comunitari (fondi agricoli ed industriali).

La costiera amalfitana ed il Cilento ad elevata connotazione turistica, infine, offrono fiorenti possibilità di riciclaggio da parte dei clan provinciali e regionali.

L'attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia ha permesso di conseguire, tra i tanti, i seguenti risultati:

- 29/1/2001 – Eboli (SA) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone affiliate al clan camorristico "Capozza - Fabbiano" per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, contrabbando di t.l.e., traffico di sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo ed altro;
- 29/1/2001 – Salerno – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, traffico di sostanze stupefacenti, rapine ai danni di Istituti Bancari, Uffici postali e gioielleria, nonché alcuni tentati omicidi;
- 7/4/2001 – Salerno – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 20 persone affiliate al clan "Forte" per associazione di tipo mafioso, estorsione e controllo di pubblici appalti;
- 26/6/2001 – Salerno – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri ed a personale della D.I.A, ha tratto in arresto 27 persone affiliate al clan "Contaldo" operante in Pagani (SA), per associazione di tipo mafioso, e traffico di stupefacenti. Altri 4 soggetti, destinatari del provvedimento, sono attivamente ricercati in quanto irreperibili;
- 30/7/2001 – Salerno, Roma e Latina – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 15 persone appartenenti alla "Banda della Marranella", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, patrimoni societari,

autovetture di grossa cilindrata, due circoli ricreativi e numerosi videogiochi, collocati in 20 esercizi pubblici, per un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire;

- 6/11/2001 – Salerno – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Salerno, beni mobili, immobili e ditte individuali per un valore complessivo stimato in circa 2.100.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persona indiziata di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo camorristico.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia di Salerno è nota per la vocazione agricola e turistica, fattori che da sempre hanno notevolmente contribuito al fenomeno dell'immigrazione straniera sia regolare che irregolare. Gli stranieri presenti in provincia sono dediti prevalentemente al lavoro nero, allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed all'abusivismo commerciale.

A tal riguardo si segnalano, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 28/6/2001 – Scafati (SA) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 4 cittadini cinesi e tre italiani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 30 clandestini cinesi;
- 25/10/2001 – Scafati (SA) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 5 cittadini cinesi e 3 italiani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell'operazione sono stati rintracciati 19 clandestini cinesi e sono stati sequestrati 4 opifici industriali;
- 29/10/2001 – Capaccio (SA) – personale della Polizia di Stato, in esecuzione di 2 provvedimenti restrittivi, ha tratto in arresto un cittadino pakistano per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Basilicata

Basilicata

ABITANTI
610.330

SUPERFICIE
9.992,27 Km²

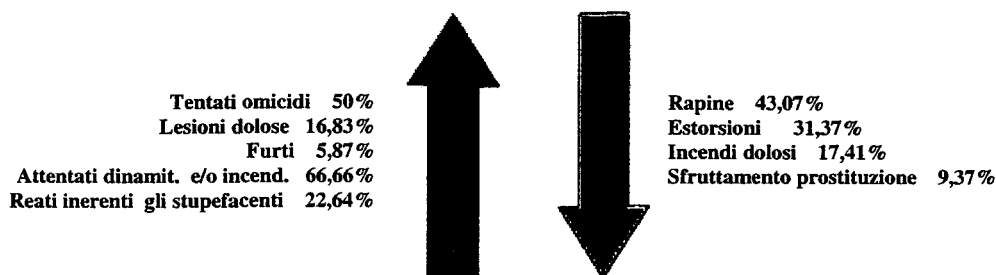
DENSITÀ
61 Ab./Km²

COMUNI
131

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+22,18%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 6 (come nell'anno precedente) è stata scoperta un'associazione di tipo mafioso (nessuna nell'anno 2000) e sono state denunciate 394 truffe (176 nel 2000).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La particolare collocazione geografica della regione, unitamente al suo recente sviluppo economico sono fattori che hanno determinato il crescente interesse per la Basilicata delle organizzazioni mafiose provenienti dalle regioni limitrofe, nonché la nascita e l'evoluzione di organizzazioni criminali autoctone.

Attualmente, nonostante il fenomeno mafioso appaia in fase recessiva (anche a causa dello stato di detenzione degli esponenti di rilievo dei gruppi), si hanno segnali dell'esistenza di cellule operative che, pur di conservare il potere residuo, non disdegnano accordi con criminalità allogene.

I settori illeciti di maggiore interesse nella regione sono rappresentati dal traffico di armi e di stupefacenti (anche in collegamento con organizzazioni dell'est europeo, della Turchia e della Colombia), dall'usura, dalle estorsioni (cui sono correlati attentati incendiari e/o dinamitardi) e dalle rapine, soprattutto in danno di furgoni portavalori, Istituti bancari ed Uffici postali.

La posizione di naturale cerniera tra la criminalità pugliese e la 'ndrangheta calabrese rende l'area particolarmente vulnerabile ai fenomeni di riciclaggio ed alla latitanza di boss.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La criminalità straniera è dedita soprattutto al traffico di esseri umani dai paesi dell'est europeo.

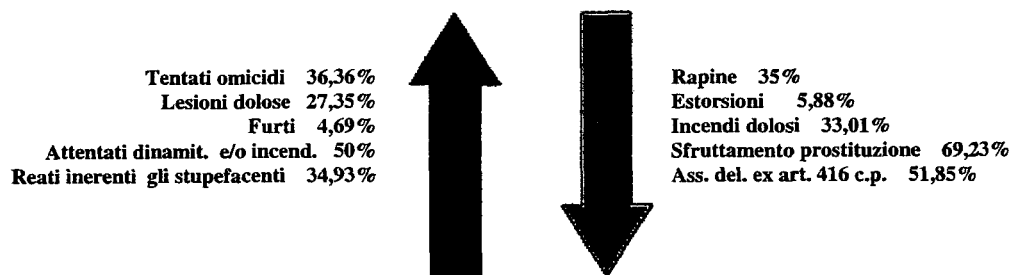
Nella regione è emersa la presenza di gruppi di cittadini albanesi impegnati nel favorire l'immigrazione clandestina (talvolta in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese) nonché di cinesi, legati a gruppi criminali operanti nel Lazio ed in Campania, interessati a rilevare attività commerciali in difficoltà per convertirle, successivamente, in opifici per la produzione di monili preziosi.

PROVINCIA DI POTENZA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente in aumento rispetto al 2000 (+26,79%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (stesso numero nell'anno precedente) e sono state denunciate 344 truffe (135 nel 2000).

I fenomeni riconducibili alla cd. criminalità diffusa si manifestano principalmente nella consumazione di reati contro il patrimonio, in particolare furti e rapine, soprattutto in danno di furgoni portavalori, Istituti bancari ed Uffici postali.

Diffuso è anche il fenomeno del consumo e dello spaccio di sostanze stupefacenti, tra cui eroina, marijuana ed hashish.

È presente, infine, la pratica del caporalato, soprattutto in concomitanza con la raccolta stagionale del pomodoro (melfese, lavellese), che riguarda la manodopera in nero di extracomunitari clandestini.

Nel settore, tra le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti si segnalano le seguenti:

- 16/5/2001 – Potenza – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Biancospino", tratto in arresto 2 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state eseguite 6 perquisizioni locali e personali;
- 12 e 13/7/2001 – Vietri di Potenza (PZ) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, tre persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso

dell'operazione sono stati sequestrati 118,200 kg. di marijuana e due autovetture.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia potentina, per la sua posizione geografica, si pone come territorio cerniera tra aree ad alta concentrazione criminosa e costituisce zona di passaggio obbligato per i collegamenti tra Puglia, Calabria e Campania.

Attualmente le aree caratterizzate da una maggior presenza criminale sono, oltre al capoluogo, quelle della Val d'Agri e del Vulture - Melfese ove il crescente sviluppo di attività produttiva ha richiamato l'operatività di aggregati malavitosi, che seppure ridimensionati, risultano ancora attivi nel controllo del traffico di droga, delle armi, delle estorsioni, del riciclaggio e dell'usura.

Sul resto del territorio insistono altri gruppi criminali che esercitano la loro influenza su ristrette e ben delineate aree, con interessi limitati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Il territorio potentino risulta interessato da importanti segmenti delle rotte nazionali del contrabbando, che fungono anche da snodo per il successivo smistamento differenziato.

6/7/2001 - Potenza - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 29 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e spaccio di stupefacenti. Gli arrestati farebbero parte di un'organizzazione criminale collegata al clan dei "Basilischi", che gestisce il traffico di stupefacenti ed altre attività illecite nell'ambito della provincia.

CRIMINALITÀ STRANIERA

L'incidenza criminale degli stranieri risulta abbastanza limitata. Non sono presenti infatti sodalizi etnici, e gli extracomunitari che delinquono, soprattutto nel settore della criminalità diffusa, agiscono spesso da soli o in piccoli gruppi caratterizzati dalla temporaneità delle aggregazioni.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina riguarda principalmente extracomunitari impegnati nel settore agricolo.

Si segnalano le seguenti operazioni:

- 21/3/2001 – Matera e Potenza – personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell’Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione di minorenni albanesi;
- 10/4/2001 – Francavilla sul Sinni (PZ) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera. Nel corso dell’operazione sono stati rintracciati 3 clandestini polacchi.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

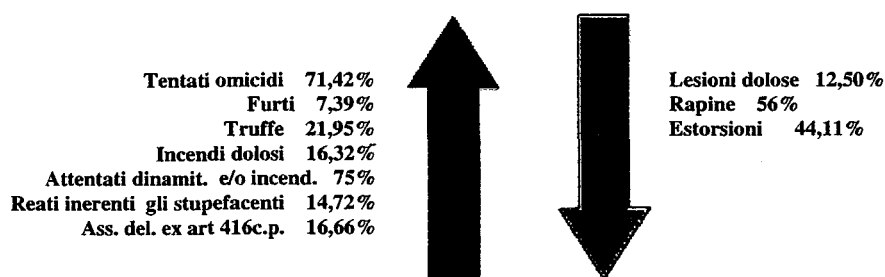
⊙ controlli ad esercizi ricettivi e pubblici	n.56
⊙ controlli a locali notturni	n.16
⊙ violazioni contestate per illeciti amministrativi	n.23
⊙ provvedimenti di sospensione di licenze ex art. 17 TULPS	n.4
⊙ revoche e dinieghi di porto d'armi	n.8

PROVINCIA DI MATERA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+14,86%).

In particolare risultano:



Nel 2001 si è registrato un solo omicidio volontario (come nell'anno precedente) mentre è stata scoperta un'associazione di tipo mafioso (nessuna nel 2000) e 21 casi di sfruttamento della prostituzione (6 nel 2000).

Nella provincia la criminalità diffusa opera nel settore dei furti e dello spaccio di droga.

Nel settore tra le operazioni di polizia volte a fronteggiare i fenomeni illeciti, si segnalano le seguenti:

- 5/5/2001 – Matera, Potenza, Bari e Foggia – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, riciclaggio, furto e ricettazione di macchine agricole, bestiame ed autovetture;
- 23/5/2001 – Matera – personale della Polizia di Stato ha denunciato, in stato di libertà 48 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e spaccio di stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La Provincia di Matera, per posizione geografica, è una importante zona attraverso cui si snodano contatti e traffici illeciti tra i clan locali e la criminalità pugliese, calabrese e campana.

Allo stato, però, solo i sodalizi risultano fortemente debilitati dallo stato di detenzione dei boss talché le attività delittuose, spesso prive di visione unitaria e strategica, sono realizzate singolarmente da gregari in libertà o da affiliati.

I tradizionali settori di interesse del crimine sono il traffico di stupefacenti, operato in collegamento con potenti famiglie mafiose calabresi (Bellocco, Pesce, Morabito), il traffico di armi, i reati contro il patrimonio, gli attentati dinamitardi ed il racket delle estorsioni.

- gennaio 2001 – Calciano (MT) – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili ad una persona indiziata di appartenere alla criminalità organizzata, per un valore di oltre 2 miliardi di lire;
- 20/7/2001 – Policoro (MT) – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Magna Grecia", ha tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione, danneggiamento ed altre violazioni penali.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nell'area, pur se la criminalità straniera non manifesta un apprezzabile livello di diffusività, tuttavia si sono consolidati "gruppi integrati" di criminali locali, baresi ed albanesi, che controllano il mercato degli stupefacenti.

Inoltre gli albanesi si dedicano anche alla gestione della tratta di connazionali e del loro sfruttamento sia in attività criminali sia nella manodopera in nero.

16/3/2001 – Jesce (MT) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, due cittadini albanesi per favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione positiva sono stati rintracciati 2 clandestini albanesi.

Calabria

Calabria

ABITANTI
2.070.992

SUPERFICIE
15.080 Km²

DENSITÀ
137 Ab./Km²

COMUNI
409

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+7,80%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	30,47%		Furti	0,96%
Lesioni dolose	9,62%		Rapine	9,02%
Truffe	61,30%		Sfruttamento prostituzione	44,44%
Estorsioni	17,93%		Ass. del. ex art 416c.p.	19,67%
Incendi dolosi	12,15%		Ass. del. ex art.416 bis c.p.	27,27
Attentati dinamit. e/o incend.	86,22%			
Reati inerenti gli stupefacenti	48,16%			

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 88 (a fronte degli 84 dell'anno precedente) con un aumento del 4,76%.

Il pieno controllo del territorio da parte della 'ndrangheta riduce la portata della microcriminalità, presente solo nelle grandi aree urbane dove gli interessi mafiosi sono più elastici ed orientati ad attività economiche di maggiore respiro.

Risulta significativa l'attività delittuosa di nuclei di nomadi, anche minori, (insediatisi nel catanzarese e nel reggino) nei settori dei reati predatori e dello spaccio di stupefacenti.

Sono, poi, ancora attuali i fenomeni di criminalità rurale, quali attentati e danneggiamenti nei confronti delle strutture agricole e, soprattutto in alcune aree interne, l'abigeato, spesso spie di fenomeni criminali più complessi, prevalentemente di tipo mafioso, quali estorsioni od intimidazioni da inquadrare nell'ambito delle strategie di controllo del territorio delle cosche.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La 'ndrangheta ha confermato il proprio ruolo di leader nello scenario criminale nazionale riuscendo a consolidarsi sia nell'area di origine, attraverso un sistema di autonomie locali e direzione strategica nel reggino, sia all'esterno, anche a livello internazionale (stabilendo affidabili collegamenti con organizzazioni transnazionali qualificate), così da controllare gli snodi più importanti del narcotraffico e del riciclaggio.

Forte del predominio territoriale ed impermeabile al fenomeno della collaborazione alla giustizia (anche per la composizione familistica delle cosche), la criminalità calabrese ha ulteriormente realizzato un salto di qualità modificando le sue strutture originali per adattarle all'esigenza di sicurezza e di unitarietà di indirizzo, verticalizzando le dinamiche ed i processi decisionali e definendo innovative posizioni gerarchiche.

Il modello adottato ha così fortemente limitato le faide ed i conflitti interni anche di questi ultimi tempi e consente di sfruttare al meglio le opportunità di guadagno fornite dai recenti e prossimi investimenti economici elargiti per lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture economiche e produttive dell'area.

Nella regione si possono individuare alcune macro - aree 'ndranghetiste, in cui prevalgono comuni peculiarità geo - criminali e conseguenti aggregati interessi:

- il reggino, che rimane epicentro del fenomeno anche per la solidità delle locali strutture criminali. Occorre ulteriormente distinguere le cosche del capoluogo, tra cui prevale lo schieramento del noto De Stefano, della piana di Gioia Tauro (Piromalli-Pesce), della locride (Nirta-Barbaro, Commisso), e del versante jonico (Jamonte);
- catanzarese, in cui prevalgono le aggressive cosche del lamentino e del soveratese;
- cosentino, in cui emergono gli schieramenti del capoluogo (oggi pacificati), della sibaritide e del versante tirrenico;
- crotonese, in cui alle formazioni tradizionali si è recentemente aggiunto il cartello criminale "Grande-Aracri-Nicoscia";
- vibonese, che, nonostante la presenza di numerose cosche nel territorio, risente del carisma radicato del boss Mancuso.

Il primato della 'ndrangheta nel panorama mafioso italiano ha comportato un regime di quasi monopolio nelle partnership criminali nazionali e transnazionali. Indicativo appare, al riguardo, il fatto che per acquisire maggiore capacità di affari e di potere i boss pugliesi debbano affiliarsi allà 'ndrangheta.

Il vettore principale dell'espansione calabrese nel mondo è rappresentato dal traffico di droga, in cui ha soppiantato Cosa Nostra ed ha stretto rapporti con i narcotrafficienti dell'America Latina e dell'Asia, collegandosi ad organizzazioni criminali dell'Europa Centrale e di quella balcanica.

Intense sono, anche, le relazioni con l'America Latina (per l'approvvigionamento della cocaina) e con la Turchia (per la gestione dell'eroina).

Importanti, infine, sono le proiezioni in Germania, ove i calabresi hanno colonizzato alcune città, recuperando le dinamiche mafiose dell'area di origine e predisponendo sistemi di società commerciali ed imprenditoriali per il riciclaggio dei proventi.

CRIMINALITÀ STRANIERA.

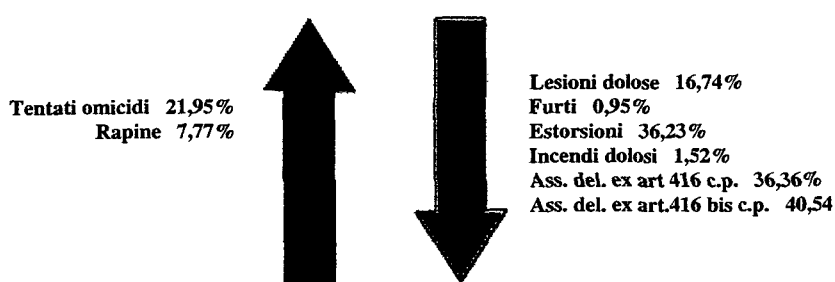
In Calabria il controllo della 'ndrangheta è totalizzante e non consente il radicamento di espressioni criminali competitive, anche straniere. Quindi, gli albanesi narcotrafficienti si limitano a servire le cosche e a stabilire protocolli di gestione della tratta degli esseri umani (nell'area prevalentemente curdi, che approdano clandestinamente sulle coste tirreniche e ioniche e che sono "venduti" dalla criminalità turca).

Nella Piana di Gioia Tauro sono impiegati molti cittadini extracomunitari, prevalentemente africani, nel settore dell'agricoltura e della pastorizia. Nonostante qualche caso di regolamento di conti, per lo più conseguente ad adattamenti degli equilibri interni alla colonia, tale presenza non manifesta risvolti direttamente criminogeni.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+21,79).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 43 (a fronte dei 28 dell'anno precedente) con un aumento del 53,57% inoltre sono stati perpetrati 180 attentati dinamitardi e/o incendiari (46 nel 2000), 1.231 truffe (442 nel 2000) e sono stati scoperti 24 casi di sfruttamento della prostituzione (4 nel 2000) e 383 reati inerenti gli stupefacenti (171 nel 2000).

Nella provincia la criminalità ha assunto modelli maggiormente aggressivi e violenti, orientati verso attività predatorie e legate allo spaccio di stupefacenti. A ben vedere i microcriminali ricercano consensi sul territorio che possano legittimarli al salto di qualità negli organici mafiosi.

In aumento le truffe, anche nell'ambito dei finanziamenti europei per l'agricoltura.

Si tratta, quindi, di una criminalità diffusa "strutturata", meno dedita a forme di devianza "individuali" e maggiormente disponibile ad aggregarsi in bande.

Nell'ambito della criminalità diffusa, si segnalano, tra tutte, le seguenti operazioni:

- 9/3/2001 – Gioia Tauro e Rosarno (RC) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro;
- 31/7/2001 – Cardato (RC) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno distrutto una vasta piantagione di canapa indiana composta

da circa 40.000 piante;

- 4/8/2001 – Reggio Calabria – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 26 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, usura e riciclaggio. Gli indagati avrebbero riciclato somme pari a circa 56 miliardi di lire.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il processo evolutivo della 'ndrangheta reggina, orientato verso l'unitarietà decisionale e l'ottimizzazione delle attività criminali, si sarebbe tradotto nella suddivisione del territorio in tre mandamenti (tirrenico, jonico e di centro) articolati, a loro volta, in collegi (corrispondenti ai tradizionali "locali") e coordinati dalla "provincia", organo cui sarebbero attribuiti anche compiti di controllo e garanzia, finalizzati a prevenire dissidi tra cosche.

Le più importanti consorterie criminali sono così distribuite sul territorio:

- nel capoluogo; sono attive le cosche "De Stefano", "Condello", "Labate", "Imerti" e "Latella";
- sul versante tirrenico, nella Piana di Gioia Tauro (interessata da nuovi assetti criminali), sono operanti le famiglie "Piromalli-Pesce" e "Molè-Bellocco";
- sul versante jonico; insistono nell'africese, la cosca "Morabito-Bruzzaniti-Palamara"; nella Locride, le cosche "Nirta", "Barbaro", "Commisso" e "Mazzaferro"; nell'estrema costa meridionale jonica, tra i comuni di Melito di Porto Salvo e Montebello Jonico, la cosca "Jamonte".

Nel capoluogo, dove permane una sostanziale "pax mafiosa", si registra un tentativo della cosca "De Stefano" di giovare del parziale indebolimento delle cosche "Condello" e "Labate" (dovuto all'arresto di loro esponenti di spicco) per ampliare la propria egemonia criminale. Ciò avrebbe dato luogo ad episodi di danneggiamento con fini estorsivi.

A Polistena il controllo degli appalti parrebbe all'origine degli omicidi in pregiudizio di Longo Giovanni (17 gennaio 2001), capo dell'omonima cosca e di Filardo Antonio (18 giugno 2001).

Nella Locride, dopo una fase di stasi, sono ripresi i conflitti tra cosche avverse da cui sono scaturiti gli eventi omicidari di Locri, Africo e San Luca.

Degne di menzione, inoltre, sono le scomparse di tre pregiudicati di Platì affiliati al gruppo "Marando" (operante nell'hinterland torinese e promanazione della cosca "Barbaro").

Si rilevano, peraltro, differenti peculiarità nelle attività criminali delle cosche della fascia tirrenica e jonica.

Le prime, unitamente ai sodalizi del capoluogo, hanno realizzato un sistematico condizionamento dei settori produttivi e lo sfruttamento (in forma parassitaria o di compartecipazione imprenditoriale) delle risorse destinate alla realizzazione di importanti opere pubbliche in conformità del più rigido ed assolutistico controllo del territorio.

Le seconde, invece, operando su un territorio che offre minori opportunità economiche, hanno privilegiato il traffico di sostanze stupefacenti ai sequestri di persona a scopo estorsivo, utilizzando per questo fine l'operatività di proprie propaggini nel nord Italia ed all'estero.

Nel comprensorio di Gioia Tauro, in particolare, la concentrazione degli interessi criminali delle cosche Piromalli e Molè per l'area portuale (che costituisce un fondamentale nodo di scambio commerciale dell'area del Mediterraneo) si è spinta in ogni attività lecita ed illecita (infiltrazione in opere pubbliche, importazione clandestina di armi da guerra, di droga ed il contrabbando di ingenti carichi di sigarette) ed ha anche dato luogo ad episodi di natura intimidatoria, ai danni dell'Amministrazione comunale, di società concorrenti e di beni mafiosi confiscati.

Si segnalano, tra le tante, le seguenti operazioni effettuate dalle Forze di Polizia:

- 12/1/2001 – San Lorenzo (RC) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, traffico di stupefacenti ed altre gravi violazioni penali. L'organizzazione, facente capo alla cosca "Paviglianiti" di San Lorenzo, era dedicata al traffico di stupefacenti tra la Calabria ed altre regioni d'Italia, mantenendo legami con esponenti malavitosi greci;

- 22/1/2001 – Gioia Tauro (RC) – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, 2 società per la lavorazione di materiale ferroso, appartamenti, automezzi e conti correnti per un valore complessivo di lire 12 miliardi circa. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persone ritenute legate alla criminalità organizzata calabrese;
- 23/4/2001 – Napoli e Reggio Calabria – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 12 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata, per un valore di oltre 100 miliardi di lire;
- 19/5/2001 – Sant’Elia di Seminara (RC) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Gaetano Giuseppe Santaiti, capo della cosca "Santaiti-Gioffrè-Ottinà", inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, già condannato ad anni 24 e mesi 7 di reclusione per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altre gravi violazioni penali;
- 7/7/2001 – Palmi (RC) – militari dell’Arma dei Carabinieri, nel corso di indagini tese a disarticolare la cosca “Santaiti”, hanno denunciato in stato di libertà, 43 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali;
- 8/10/2001 – Reggio Calabria – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 16 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, estorsione ed altre gravi violazioni penali. L'organizzazione, capeggiata da Michele Franco e Carmelo Murrina, affiliati al clan "De Stefano-Libri-Latella", operava nel quartiere Pellaro della zona sud della città. Altri 4 provvedimenti sono rimasti inevasi per irreperibilità dei destinatari.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I sodalizi transnazionali curano l’approvvigionamento dello stupefacente ed il trasporto dello stesso sul litorale calabrese, nonché la gestione degli approdi delle cosiddette “carrette del mare” che, sulle rotte provenienti dalla Grecia e dalla Turchia, trasferiscono in Italia numerosi immigrati clandestini.

Discorso a parte merita la Piana di Gioia Tauro, in cui si sono radicate colonie di extracomunitari, per lo più provenienti dal Nord Africa, che sono impiegati nel settore dell'agricoltura. Nonostante siano stati interessati da faide interne, attualmente hanno ridimensionato la loro aggressività e vivono marginalmente rispetto allo scenario mafioso locale.

Tra le operazioni condotte dalle Forze di Polizia nei confronti della criminalità straniera, meritano di essere citate le seguenti;

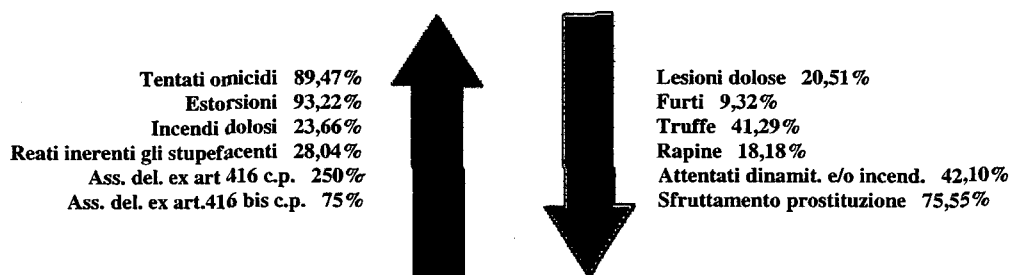
- 27/2/2001 – Capo Bruzzano (RC) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini turchi, membri dell'equipaggio di un motopeschereccio algerino, proveniente da Izmir (Turchia), al cui interno erano stipati 408 clandestini extracomunitari;
- 1/6/2001 – San Lorenzo Marina (RC) – personale della Polizia di Stato, a seguito dello sbarco di 62 clandestini cingalesi da un motopeschereccio in avaria, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino cingalese per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Risultano sciolti, per condizionamento da parte della criminalità organizzata, i Consigli comunali di Rizziconi e San Luca, e l'accesso ispettivo presso i comuni di S. Procopio e di Gerace.

PROVINCIA DI CATANZARO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-6,56%).

In particolare risultano:



Nel 2001, gli omicidi volontari sono stati 14, (13 nel precedente anno) con un incremento del 7,69%, mentre sono state scoperte 14 associazioni per delinquere (4 nel 2000).

Fortemente condizionata dal controllo del territorio mafioso, la criminalità diffusa si manifesta nella gestione dello spaccio di stupefacenti. La diminuzione dei reati predatori, che comunque rappresentano il mezzo di alimentazione della devianza di minore livello, è frutto del minore spazio e della parca autonomia concesse dalle cosche locali.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La 'ndrangheta catanzarese ha acquistato un più marcato profilo imprenditoriale, che le ha reso possibile gestire in proprio affari illeciti di più alto valore criminale ed ha consentito una più qualificata ramificazione in ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo.

Le aree di influenza delle principali consorterie, che mantengono peraltro uno stretto radicamento al territorio, possono essere così individuate:

- il capoluogo: le due principali consorterie mafiose, i "Costanzo" ed i "Catanzariti", sono in fase di riorganizzazione a seguito delle scarcerazioni di propri esponenti all'esito di alcuni maxi- processi;

- il comprensorio lametino: riveste importanza strategica per collocazione geografica, esistenza delle principali reti di comunicazione e notevole sviluppo commerciale. Nell'area la situazione delle cosche appare fluida, anche per effetto della scarcerazione (all'esito del maxi-processo "Primi Passi") dei nuclei fondamentali della criminalità lametina;
Attualmente si assiste ad una fase di riallineamento degli equilibri criminali locali, che vede coinvolti il sodalizio "Cerra-Giampà-Torcasio" e la cosca "Iannazzo". Sarebbero da inquadrare in tale contesto gli omicidi del 2001 e gli episodi di intimidazione mafiosa all'amministrazione locale;
- il basso versante jonico (o soveratese), area a maggior concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico. I principali gruppi ("Procopio" di Satriano e Davoli, "Gallace" di Guardavalle) risultano inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino.

Nella zona al confine con il crotonese, si segnalano, inoltre, tensioni in atto tra due sodalizi locali, "Carpino" e "Bubba", presumibilmente riconducibili a contrasti per gli appalti boschivi.

Nel lamentino emergono i tentativi di infiltrazione nella realizzazione di rilevanti opere pubbliche (in particolare, la superstrada "Trasversale delle Serre", per il collegamento tra costa jonica e tirrenica, e l'ammodernamento dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria).

Per quanto concerne le attività di contrasto alla criminalità organizzata, tra le tante operazioni condotte dalle Forze di Polizia si segnalano:

- 13/1/2001 - Catanzaro - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro;
- 1/7/2001 - Catanzaro e Crotona - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di 18 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a Paolo Ciampà, ritenuto affiliato all'omonima cosca di Crotona;
- 2/8/2001 - Sellia Marina (CZ) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, affiliate alle cosche "Mannolo" e

“Scumaci”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia è interessata da frequenti sbarchi, gestiti da nuclei extracomunitari capaci di provvedere anche allo sfruttamento successivo dei connazionali. Gli albanesi si dedicano al controllo della prostituzione, mentre i nomadi Rom sono responsabili per lo più di reati predatori.

Nell'ambito dell'attività di contrasto alla criminalità straniera, vanno citate le seguenti operazioni:

- 8/7/2001 – Catanzaro – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone di etnia rom, ritenute responsabili di estorsione. Altri 14 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute per altra causa;
- 29/9/2001 – Isca sullo Ionio (CZ) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 clandestini iracheni per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata un'imbarcazione, al cui interno erano accolti 486 extracomunitari di varia nazionalità.

Risulta sciolto, nel 2001, per infiltrazione e condizionamento mafioso, il consiglio comunale di Marcedusa.

* * * *

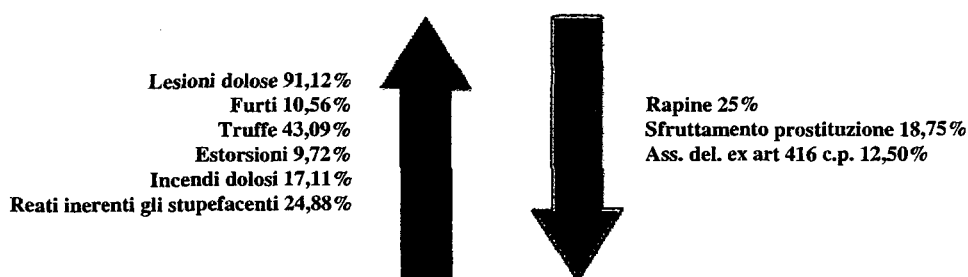
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- ⊙ 18 denunce per ricettazione
- ⊙ 8 denunce per riciclaggio
- ⊙ 35 denunce per delitti concernenti armi.

PROVINCIA DI COSENZA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend crescente rispetto al 2000 (+11,31).

In particolare risultano:



Gli omicidi volontari sono stati 17 (a fronte dei 15 dell'anno precedente) con un aumento del 13,33% mentre i tentati omicidi sono stati 32 (14 nel 2000). Inoltre sono stati perpetrati 18 attentati dinamitardi e/o incendiari (7 nel 2000).

La criminalità diffusa è dedita prevalentemente ai reati predatori, che aumentano sensibilmente nella fascia costiera e nella stagione balneare.

La criminalità, spesso aggregata in bande, dimostra particolare aggressività e versatilità, spesso acquisendo il controllo del locale spaccio di stupefacenti.

Significative le truffe nell'ambito dei finanziamenti nazionali ed europei, anche nel settore agro-pastorale.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel capoluogo e zone limitrofe opera la cosca Perna-Cicero che risulta la più influente in ambito provinciale.

Nella zona tirrenica si conferma il primato della cosca Muto di Cetraro, collegata ad altre famiglie dei più importanti centri del litorale. Risultano in fase di sfaldamento le cosche dei Calvano.

Nella zona jonica e nell'alto cosentino operano tre organizzazioni:

- la 'ndrina di Rossano, capeggiata da Morfò Salvatore, emanazione del potente locale di Cirò (KR);
- il "locale" di Corigliano, con accertate ramificazioni in Germania e collegato alle cosche joniche del reggino: in tale area sarebbe in atto un tentativo di predominio da parte di gruppi emergenti cui sarebbero ricollegabili anche i recenti fatti di sangue;
- la famiglia Abbruzzese, operante in Castrovillari e comuni limitrofi, che è in contatto con i gruppi nomadi di Cosenza e con il locale di Corigliano, ove avrebbe esteso la propria sfera di interessi.

Proprio i gruppi nomadi si starebbero legittimando nello scenario mafioso provinciale quali interlocutori ed intermediari dei gruppi autoctoni.

Le attività delittuose delle cosche riguardano prevalentemente le estorsioni, l'usura ed il traffico di sostanze stupefacenti.

Ampi spazi sono stati acquisiti, inoltre, dalla 'ndrangheta cosentina nei settori della commercializzazione del pesce e dei fiori, della rivendita di prodotti alimentari e degli autolavaggi.

Le attività connesse alla realizzazione di appalti pubblici, l'assunzione delle commesse per la fornitura di materiali e la perpetrazione di frodi in danno dello Stato attraverso il sistema delle sovrappuntazioni, sembrano costituire i nuovi obiettivi della criminalità organizzata cosentina che non si limita più ad assoggettare le imprese impegnate nei richiamati lavori tramite la pressione estorsiva.

In tale ambito si sottolinea l'interesse delle locali cosche agli appalti miliardari relativi all'ammodernamento dell'autostrada SA-RC.

L'attività di contrasto alla criminalità organizzata nella provincia ha permesso alle Forze di Polizia di conseguire, tra i tanti, i seguenti risultati:

- 13/2/2001 - Cosenza - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 8 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata calabrese, per un valore di oltre 7.500.000.000 di lire;
- 9/5/2001 - Corigliano Calabro (CS) - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha

- sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile ai fratelli Antonio e Domenico Ungaro, già coinvolti, nell'ambito dell'operazione "Imperium", ad un'indagine per associazione per delinquere finalizzata all'usura;
- 6/6/2001 – Cosenza – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Luce", ed a conclusione dell'indagine "Ciak", hanno tratto in arresto 5 persone affiliate ai clan "Pranno-Perna" e "Pino-Sena", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e rapina. Nel corso dell'operazione dieci analoghi provvedimenti sono stati notificati in carcere a persone già detenute;
 - 6/7/2001 – Cosenza, Milano, Torino, Como e Padova – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone affiliate alle cosche "Paviglianiti" e "Pangallo" ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali. Nel corso dell'operazione, ulteriori 18 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute;
 - 9/11/2001 – Cosenza – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, danneggiamento e violazioni delle norme sugli stupefacenti. Il gruppo criminale, operante nelle zone di Luzzi, Montalto e Rende, sarebbe stato subordinato alla cosca "Ruà- Perna".

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella zona della sibaritide è emersa un'organizzazione di matrice albanese, con ramificazioni in Campania, Lombardia, Lazio ed all'estero (Germania, Albania, ex Jugoslavia) che gestisce la tratta di donne di origine albanese, kosovara, polacca ed ucraina, per la successiva immissione nel mercato della prostituzione, anche in locali notturni, nonché il traffico internazionale di stupefacenti ed armi. Il gruppo, peraltro, opera in perfetta sintonia ed in sostanziale pariteticità con le cosche locali.

In tale contesto si inseriscono anche alcuni arresti di immigrati clandestini, verificatisi nel periodo in esame nella provincia di Cosenza, trovati in possesso di stupefacente e verosimilmente

impiegati come corrieri in cambio di coperture e soggiorno da parte delle strutture egemoni sul territorio.

Nell'ambito delle attività dirette a sostenere lo sviluppo economico, anche con misure di tutela della sicurezza pubblica, si segnala il "Protocollo" in materia di sicurezza urbana relativo al comune di Rende (16 marzo 2001).

* * * *

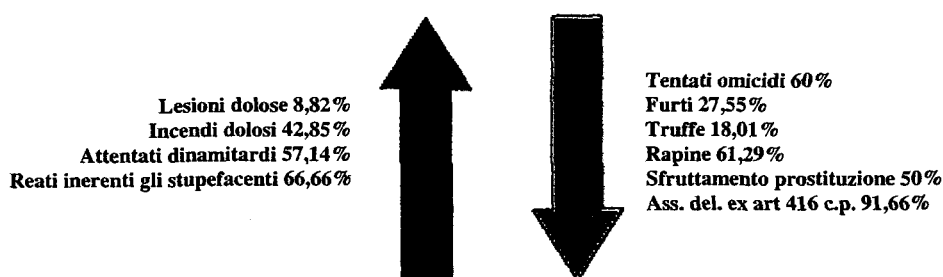
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 10 Istituti di vigilanza controllati, (1 sospesi e 4 revocati)
- 158 Controlli a esercizi pubblici, (4 sospesi e 1 sospensione ex 100 TULPS)
- 57 Contravvenzioni elevate
- 11 Persone denunciate all'A.G.
- 13 Violazioni penali accertate
- 9 Controlli a esercizi autoveicoli per demolizioni, a 39 carrozzerie, 18 vendite usato, 42 autofficine, 3 agenzie pratiche auto
- 18 Violazioni amm.ve accertate, 2 violazioni penali accertate, 9 sequestri

PROVINCIA DI CROTONE**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend in diminuzione rispetto al 2000 (-2,41%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 8 (a fronte dei 22 dell'anno precedente) con una diminuzione del 63,63%, sono state segnalate 6 estorsioni (2 nel 2000).

Nella provincia la criminalità diffusa si manifesta con particolare aggressività.

Le bande, ai margini dello scenario mafioso, di dedicano al controllo del locale spaccio di stupefacenti ed a reati predatori, sebbene questi ultimi siano in diminuzione.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La situazione della criminalità organizzata crotonese appare generalmente stabile per la predominanza della cosca "Vrenna-Ciampà" che dopo una lunga fase di riorganizzazione sarebbe riuscita a collocarsi nei circuiti economici legali attraverso imprese inserite nel settore degli appalti pubblici e dello smaltimento e raccolta dei rifiuti.

Risultano essere presenti in modo predominante a Cirò le cosche "Farao-Marincola", a Cutro i "Grande-Aracri" e ad Isola Capo Rizzuto i "Nicoscia" ed "Arena".

Ad essi sono variamente collegati i sodalizi minori, quali "Giglio", "Levato" e "Valente" a Strongoli, "Iona" a Rocca di Neto,

“Megna” a Papanice (frazione di Crotona) e “Ferrazzo” a Mesoraca, talvolta protagonisti di cruenti episodi finalizzati al mero controllo del territorio.

Diffuse appaiono anche le pratiche estorsive ed usuraie, realizzate con attentati incendiari ad autovetture ed esercizi commerciali.

Nel settore della lotta alla criminalità organizzata, le Forze di Polizia hanno conseguito diversi risultati, tra cui si segnalano:

- 12/1/2001 – Isola Capo Rizzuto e Cutro (KR) – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Scacco matto”, ha tratto in arresto 32 persone, affiliate alle cosche “Nicoscia” e “Grande-Aracri”, per associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali;
- 15/3/2001 – Crotona – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Reset 2”, hanno tratto in arresto 36 persone affiliate alla cosca “Farao-Marincola”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi ed estorsioni. Ulteriori 16 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute per altra causa;
- 2/7/2001 – Crotona – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 8 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata calabrese, per un valore di oltre 20 miliardi di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il fenomeno degli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste crotonesi, oltre ad evidenziarsi in costante crescita, si caratterizza per la singolare sistematicità degli arrivi, coincidenti con la temporanea disponibilità dei locali centri di accoglienza, a seguito dei periodici spopolamenti dovuti al rimpatrio o all’ottenimento dei permessi di soggiorno da parte dei rifugiati.

Tale stato di cose avvalorava l’ipotesi circa l’esistenza di collegamenti funzionali tra i gruppi stranieri operanti nel settore del traffico degli esseri umani e le compagini criminali calabresi che,

nello specifico, fornirebbero il necessario supporto informativo e logistico, assicurandosi una compartecipazione ai profitti anche attraverso il diretto sfruttamento delle vittime sul “mercato” della prostituzione.

Al riguardo, il dato di maggiore interesse è appunto relativo all’atteggiamento delle strutture della ‘Ndrangheta che sembrano tollerare le presenze criminali di matrice etnica al solo scopo di consolidare più agevoli canali di approvvigionamento di armi e droga.

Numerose le operazioni condotte dalle Forze di Polizia nell’ambito della criminalità straniera. Tra le tante, si segnalano:

- 3/3/2001 – Crotona – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo un cittadino irakeno, membro dell’equipaggio di un motopeschereccio arenatosi sulle coste di Bianco (RC) con a bordo 424 clandestini di varie nazionalità, per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina;
- 4/6/2001 – Isola Capo Rizzuto (KR) – militari della Guardia di Finanza, in collaborazione con altre Forze di Polizia, a seguito di controllo effettuato lungo il litorale, hanno rintracciato non appena sbarcati da una motonave rinvenuta arenata proveniente dalla Turchia, 415 clandestini di diversa nazionalità;
- 26/8/2001 – Capo Rizzuto (KR) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 11 cittadini turchi ritenuti i membri dell’equipaggio di una motonave battente bandiera turca, proveniente dalla Turchia. Nel corso della medesima operazione, su segnalazione di unità aerea, è stata sequestrata un’altra motonave trasportante 353 clandestini di varie nazionalità;
- 15/9/2001 – Crotona – personale della Polizia di Stato, a seguito all’arrivo nel porto di Crotona di 2 imbarcazioni con a bordo 908 clandestini di varie nazionalità, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 14 cittadini turchi, ritenuti responsabili di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina.

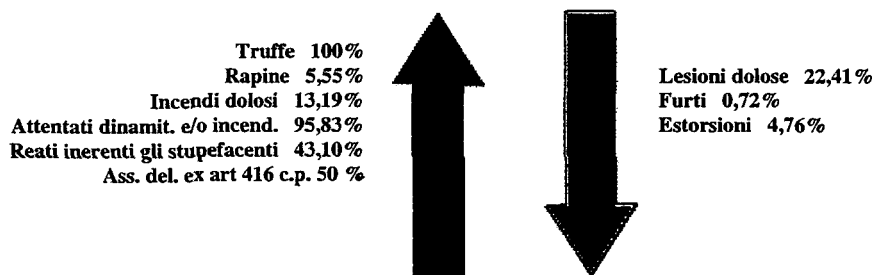
L’Amministrazione comunale di Cirò è tuttora, sciolta per condizionamento della criminalità organizzata.

Nell'ambito delle attività dirette a sostenere lo sviluppo economico della provincia anche con misure di tutela della sicurezza pubblica, è stato sottoscritto, il 3 febbraio 2001, un "Protocollo d'intesa" tra il Presidente della Giunta Regionale ed il Sindaco di Cutro, nel cui territorio è in corso l'allocazione di nuovi insediamenti produttivi.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-1,82).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 6 (stesso numero nell'anno precedente), i tentati omicidi 11 (stesso valore del 2000) mentre sono state perpetrate 80 truffe (40 nel 2000) e 47 attentati dinamitardi e/o incendiari (24 nel 2000).

I reati predatori costituiscono la fonte di sussistenza delle bande criminali locali, che ricercano mezzi di finanziamento per partecipare ai più lucrosi traffici di droga.

Il controllo mafioso dell'area, tuttavia, condiziona molto le capacità e la diffusività del fenomeno.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

L'egemonia della cosca "Mancuso" di Limbadi, alla quale sono assoggettate tutte le altre 'ndrine locali, rafforzata anche dagli stretti legami con il clan "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), assicura la necessaria stabilità degli equilibri criminali. Le principali attività illecite gestite dalla cosca riguardano il traffico di stupefacenti (anche internazionale) e di armi, l'usura (attraverso cui cerca di acquisire il controllo delle società), le estorsioni e la gestione degli appalti di opere pubbliche. In quest'ultimo settore la cosca ha sempre evidenziato una vocazione marcata, estendendo i propri interessi anche in alcune zone della provincia di Catanzaro.

Sono presenti altre organizzazioni criminali, nel capoluogo ("Lo Bianco", "Mantino-Tripodi" e "Gasparro-Fiaré", collegate alla cosca "Mancuso"), nella zona di Stefanaceni ("Bonavota" e "Petrolo"), nella zona di Pizzo ("Cracolici-Manco" e "Fiumara"), nella zona delle Serre Calabre ("Vallelunga" e "Ciconte"), nel comprensorio del Monte Poro ("Accorinti-Fiammingo").

Tra le emergenze criminali più recenti, si segnalano i recenti omicidi nell'agro di Candidoni, che sarebbero maturati nell'ambito di "regolamenti" interni legati al traffico di droga.

Tra le operazioni condotte dalle Forze di Polizia nei confronti della criminalità organizzata, meritano di essere citate le seguenti:

- 24/1/2001 – Monsoreto (VV) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Piano verde", tesa a disarticolare un sodalizio criminale facente capo alla cosca "Molé-Chindamo-Lamari-D'agostino", hanno tratto in arresto 3 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali;
- 15/3/2001 – Vibo Valentia, Tropea e Nicotera – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a due persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata calabrese, per un valore di oltre 1 miliardo di lire;
- 20/7/2001 – San Calogero (VV) e Gioia Tauro (RC) – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 9 persone affiliate alle cosche "Piromalli-Molè" e "Bellocco", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione in danno di imprese operanti nel Porto di Gioia Tauro. Altri 2 destinatari del provvedimento si sono resi irreperibili;
- 16/10/2001 – Vibo Valentia e Filandari (VV) – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Miranda", ha tratto in arresto 24 persone ritenute responsabili di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. Alcuni degli arrestati sono ritenuti affiliati alla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV).

CRIMINALITÀ STRANIERA

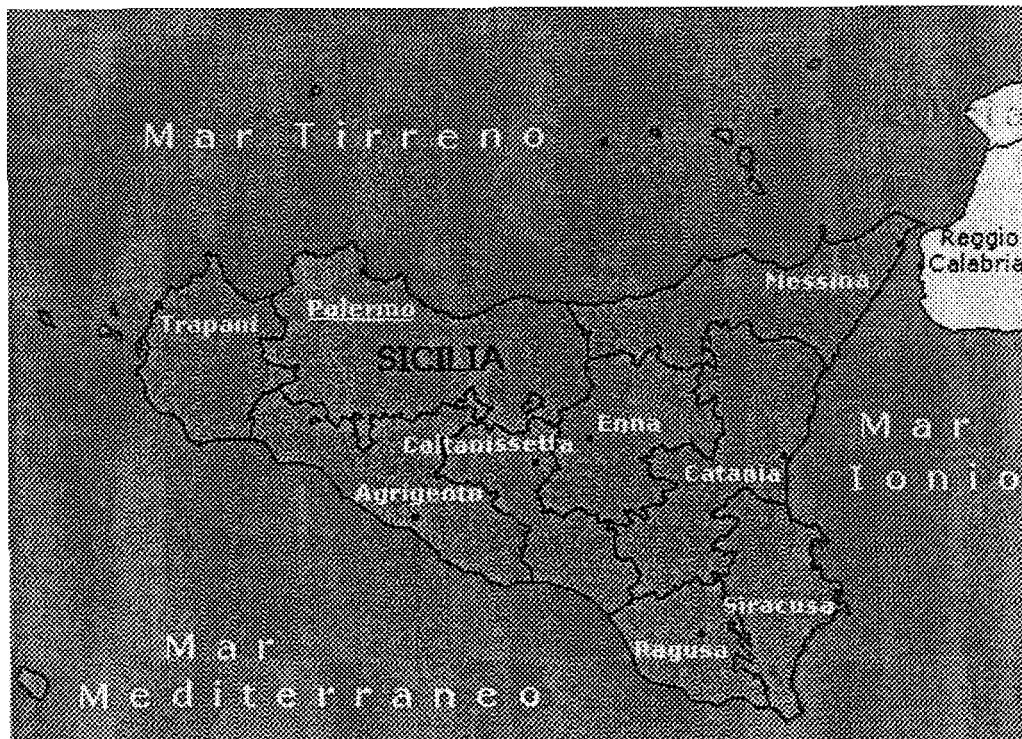
Nella provincia è limitata la presenza di stranieri. Le uniche situazioni di illegalità sono connesse all'avviamento al lavoro di extracomunitari privi di permesso di soggiorno in agricoltura o nelle strutture ricettive.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 4 controlli ad esercizi pubblici

Sicilia

Sicilia

ABITANTI
5.108.067

SUPERFICIE
25.710 Km²

DENSITÀ
198 Ab./Km²

COMUNI
390

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-12,45%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 82 (a fronte degli 86 dell'anno precedente) con una diminuzione del 4,65%.

Il fenomeno nella regione è composito, in quanto ove il controllo del territorio da parte di Cosa Nostra è più totalizzante, la delinquenza ha natura residuale e si dedica allo sfruttamento della prostituzione ed a reati predatori, soprattutto nell'area rurale.

Ove invece, come nella Sicilia Orientale, il dominio mafioso non è assoluto, si organizzano sodalizi di rapinatori e gruppi dediti a furti, spesso con sistematicità ed aggressività.

Inoltre, la delinquenza diffusa è spesso impiegata da Cosa Nostra per attività secondarie e quale serbatoio delle famiglie. Rilevante anche il fenomeno della criminalità minorile.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il panorama criminale siciliano risulta ancora caratterizzato dalla perdurante egemonia di "Cosa Nostra" che, nonostante i ridimensionamenti subiti per la consistente azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, mantiene tuttora il totale controllo del territorio.

Posizione egemone è rivestita dal noto latitante Bernardo Provenzano che ha conferito all'azione di Cosa Nostra nuova efficacia e maggiore aderenza all'attuale situazione criminogena (mediante compartimentazione, mimetizzazione e consenso interno ed esterno),

rinnovando l'organizzazione e recuperando credito ed affidabilità tradizionali.

Infatti ha garantito maggiore autonomia in periferia per quanto riguarda gli assetti "militari" e "predatori" (estorsione, usura, droga etc..) ed ha, invece, centralizzato la gestione dei finanziamenti in loco e delle relazioni politico-economiche, così che il controllo del territorio è assicurato dalle "famiglie" mentre il controllo finanziario, soprattutto dei grandi appalti, è affidato allo stesso leader ed ai suoi più vicini gregari.

Ciò potrebbe rappresentare un rischio potenziale, se si dovesse eccessivamente ampliare lo iato tra la dirigenza, collettrice di ricchezze e la base, che pur depositaria della forza militare, sarebbe ancorata ad oneri sul territorio poco remunerativi.

Continuano ad essere presenti nelle province siciliane, ad eccezione di Palermo, gruppi mafiosi legati alla c.d. "stidda", un tempo autonoma ed oggi assorbita quasi completamente da "Cosa Nostra". Sotto l'aspetto strutturale nell'isola si possono distinguere le seguenti aree geo-criminali: Sicilia occidentale (Palermo, Trapani, Agrigento, nonché in parte Caltanissetta ed Enna), connotata dal diretto controllo di "Cosa nostra" palermitana; Sicilia orientale (Catania, Siracusa e Messina), caratterizzata sia dalla conflittualità tra le famiglie dominanti legate a "Cosa nostra" che dall'elevata autonomia di alcune consorterie criminali. Si registra, inoltre, nel messinese l'influenza di circuiti malavitosi calabresi; Sicilia sud-orientale (Caltanissetta e Ragusa), contrassegnata da un notevole salto qualitativo delle organizzazioni criminali locali e dalla distensione dei rapporti tra la Stidda e Cosa Nostra.

CRIMINALITÀ STRANIERA

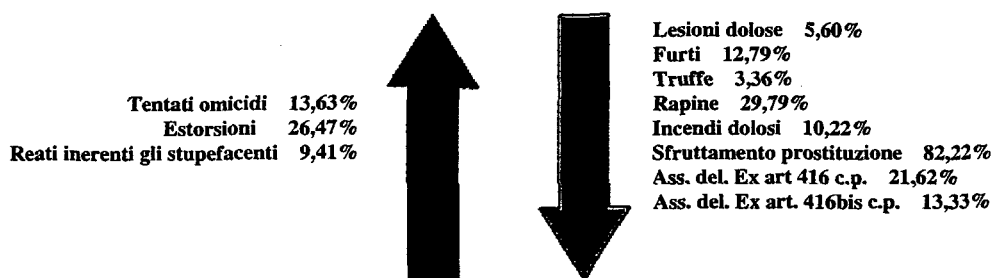
Esistono inedite alleanze, strette prevalentemente sul territorio gelese e ragusano, ma di recente anche nel capoluogo, tra "famiglie" locali e frange della malavita albanese.

Quest'ultima, in grado di svilupparsi molto rapidamente, risulta avere, allo stato, una collocazione marginale assolutamente non conflittuale con le organizzazioni siciliane ed opera, prevalentemente, nel settore della droga.

PROVINCIA DI PALERMO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend sensibilmente decrescente rispetto al 2000 (-27,07%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 8 (a fronte dei 19 dell'anno precedente) con una diminuzione del 57,89%. Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 46 (18 nell'anno 2000).

Nella provincia la criminalità diffusa si esprime principalmente attraverso reati contro il patrimonio (in particolare rapine), reati riconducibili alla cd. criminalità rurale (prevalentemente furti, incendi, danneggiamenti di attrezzature e magazzini agricoli) e relativi agli stupefacenti.

Va evidenziata, inoltre, quando vi siano rilevanti obiettivi di natura patrimoniale, la commistione tra contesti di criminalità diffusa e di criminalità organizzata, sia perché i delinquenti comuni costituiscono un bacino di utenza per le più qualificate espressioni criminali, sia perché alcuni reati astrattamente riferibili alla microcriminalità sono perpetrati nell'ambito di progetti mafiosi.

In tale contesto si inquadra l'aumento nella provincia di attentati dinamitardi e/o incendiari.

Nel settore, sono numerose le operazioni di Polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- giugno 2001 – Palermo – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto due persone per riciclaggio. Nel corso della medesima operazione sono stati denunciati, in stato di libertà, altre 8 persone per usura e riciclaggio e sono stati sottoposti a sequestro

- beni mobili per un valore di oltre 432 milioni di lire;
- 17/7/2001 – Palermo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti;
 - 27/9/2001 – Palermo – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla coltivazione, cessione e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

E' in avanzata fase di attuazione il processo di normalizzazione, nella provincia palermitana, avviato dal latitante Bernardo Provenzano teso a recuperare l'affidabilità della struttura mafiosa sia all'interno, attraverso la riqualificazione dei leader emarginati da Riina e la drastica riduzione della collaborazione alla giustizia, sia all'esterno, recuperando la credibilità ed il consenso sociale, messi a dura prova dalla politica stragista dell'ultimo decennio.

In sintesi, Provenzano ha adottato:

- procedure di reclutamento e di affiliazione più severe e legate a rapporti di cooptazioni garantite;
- decentramento periferico degli interessi generali di Cosa Nostra, affidati a soggetti vicini all'attuale leadership, indipendentemente dalla stretta competenza territoriale. Da ciò deriva la riorganizzazione territoriale dell'ordinamento mafioso, con la soppressione di alcune strutture a favore di altre, più aderenti alla politica di rinnovamento, al fine di rendere più coesa la geografia ordinativa mafiosa;
- assorbimento di quegli uomini d'onore che, nonostante fossero perdenti nei conflitti interni a Cosa Nostra, si fossero dimostrati disponibili ad appoggiare le attuali linee strategiche;
- centralizzazione dei più importanti interessi economici, finanziari e politici, che legittimano l'attuale leadership e consentono la diretta disponibilità delle cospicue fonti di ricchezza. Infatti i vertici di Cosa Nostra tendono ad acquisire il pieno controllo dei flussi economici e finanziari, delegando il controllo armato del territorio alle famiglie periferiche. Per tale motivo è possibile che

Provenzano debba misurarsi con spinte centrifughe provenienti dalle espressioni mafiose emergenti sul territorio, più legate alle attività tradizionali e costrette in tale ristretto ambito.

Emerge, inoltre, progressivamente la figura del latitante Lo Piccolo che estende il proprio controllo ormai sul capoluogo e sull'hinterland palermitano, con la piena legittimazione del boss Provenzano, di cui parrebbe costituire un possibile alter ego.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore è stata particolarmente capillare ed incisiva ed ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citate per tutte:

- 9/1/2001 – Palermo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 27 persone affiliate al mandamento mafioso "Porta Nuova", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro;
- 30/1/2001 – Palermo – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto Benedetto Spera, ricercato in campo internazionale ed inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, ritenuto il più stretto collaboratore di Bernardo Provenzano;
- 1/2/2001 – Palermo – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Impero 2", hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 10 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe nella disponibilità di persona già tratta in arresto per associazione di tipo mafioso;
- 2/3/2001 – Palermo – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Grande oriente" hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, mobili ed immobili per un valore di circa 5 miliardi di lire. Il patrimonio risulterebbe nella disponibilità di tre imprenditori, ritenuti fiancheggiatori della famiglia Provenzano, già tratti in arresto per associazione di tipo mafioso;
- 20/3/2001 – Palermo – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, una società di calcestruzzo, per un valore di circa 10 miliardi di lire, ritenuta strumento di riciclaggio dei capitali illeciti del circuito mafioso imprenditoriale, riferibile al latitante Provenzano Bernardo;
- 12/4/2001 – Palermo – personale della D.I.A. di Palermo ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed

- immobili nella disponibilità di persone ritenute affiliati alla cosca "Acquasanta – Arenella - Vergine";
- maggio 2001 – Palermo – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a due persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 11 miliardi di lire;
 - giugno 2001 – Palermo – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a tre persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 10 miliardi di lire;
 - 8/6/2001 – Palermo – personale della D.I.A. ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili nei confronti di un affiliato alla cosca di Misilmeri (PA). Il valore del patrimonio ammonta a 4 miliardi e 200 milioni di lire circa.

CRIMINALITÀ STRANIERA

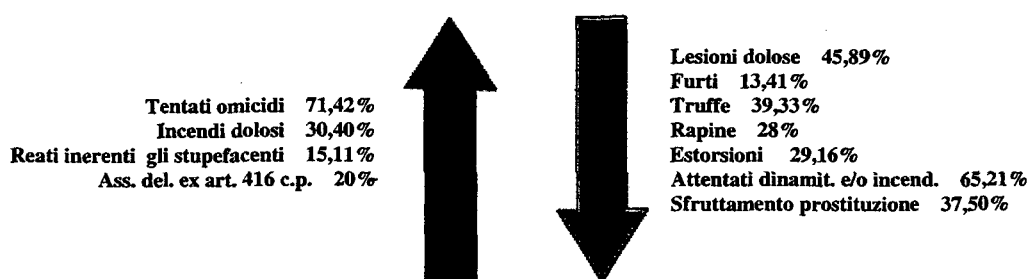
Il capillare controllo del territorio esercitato dalle cosche di Cosa Nostra ha condizionato gli ambiti operativi dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, operano col benessere delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose e, comunque, di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo palermitano, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriana e nord - africana.

Tra i reati minori, in cui gli stranieri vengono prevalentemente impiegati come manovalanza, hanno fatto registrare una preoccupante escalation quelli connessi alla pirateria audio – visiva, con la creazione di un mercato parallelo di cassette audio e video, compact – disk, smart - card ed altro.

PROVINCIA DI AGRIGENTO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+5,42%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 5 (a fronte dei 13 dell'anno precedente) con una diminuzione del 61,53% mentre le associazioni di tipo mafioso scoperte sono state 4 rispetto all'unica scoperta nel 2000.

La situazione generale della criminalità diffusa dell'agrigentino è connotata da una forte incidenza dei reati predatori. È da osservare che la criminalità locale è connotata da un carattere particolarmente violento ed incline alla perpetrazione di gravi fatti criminosi non commisurati ai moventi.

Le manifestazioni più diffuse di criminalità comune sono riferite allo spaccio di sostanze stupefacenti attuato con il beneplacito delle famiglie mafiose locali.

Si segnalano, nel settore, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 27/4/2001 – Agrigento – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Night and day", hanno tratto in arresto 17 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- 18/6/2001 – Licata (AG) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di trasporto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il territorio della provincia è caratterizzato da una duplice geografia criminale:

- area centrale ed occidentale, in cui predominano le famiglie agrigentine di Cosa Nostra;
- area orientale, in cui non tutte le organizzazioni dominanti appartengono a Cosa Nostra che pur essendo l'organizzazione più potente sul territorio, non ha il predominio assoluto, esistendo, nella provincia, gruppi mafiosi minori come la "stidda" ed i "paracchi".

In particolare la Stidda, nonostante si sia sovente scontrata con Cosa Nostra per il controllo e la gestione territoriale delle attività criminose maggiormente redditizie ha saputo trovare, soprattutto di recente, anche accordi ed alleanze con le più potenti famiglie mafiose.

Meno incisiva è, viceversa, l'azione criminosa dei "paracchi" (Palma di Montechiaro, Favara, Canicattì), probabilmente a motivo della organizzazione interna dei gruppi, fondata su aggregazioni di tipo quasi tribale.

Inoltre, la criminalità mafiosa agrigentina appare particolarmente impegnata nel traffico internazionale di droga (Sud America, Spagna e Paesi dell'Est), nella gestione degli appalti e nel riciclaggio di proventi illeciti anche attraverso catene di distribuzione alimentare all'ingrosso.

Numerose sono le operazioni di Polizia volte a fronteggiare il fenomeno. Si segnalano, per tutte:

- 9/5/2001 – Agrigento – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone ritenute responsabili di estorsione e sospettati di far parte del gruppo mafioso "Santa Panagia" inserito nel clan "Nardo" di Lentini (SR).
- 2/7/2001 – Agrigento – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e scambio elettorale politico-mafioso;
- 19/7/2001 – Porto Empedocle (AG) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone affiliate alla famiglia "Gambacorta", ritenute responsabili di associazione per

delinquere, truffa, ricettazione ed altro. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 48 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e truffa ed è stato sequestrato un immobile del valore di circa un miliardo di lire;

- 24 e 28/9/2001 – Palma di Montechiaro (AG), Cattolica Eraclea (AG) e Ribera (AG) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, in distinti interventi, beni immobili per un valore stimato in circa 1.160.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a quattro persone indiziate di appartenere ad un sodalizio di tipo mafioso;
- 4 e 5/12/2001 – Grotte (AG) – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore stimato di circa 1.296.750.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a quattro persone appartenenti ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia è interessata alle rotte di immigrazione clandestina, che riguardano prevalentemente le isole di Lampedusa e Linosa ove esistono poli logistici che si occupano della successiva gestione degli immigrati.

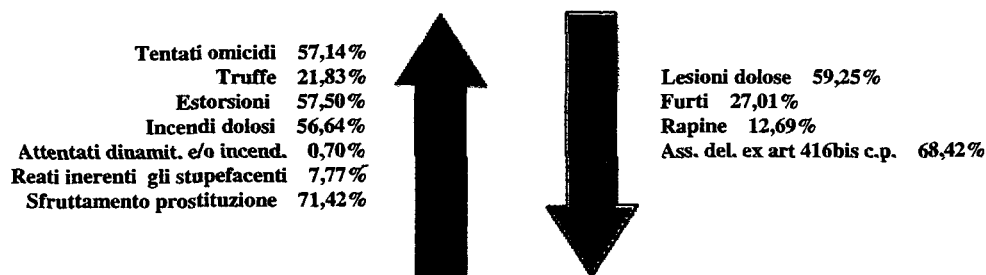
Nel settore, si segnalano, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 17/6/2001 – Lampedusa (AG) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato un motopeschereccio da cui sono stati sbarcati 28 clandestini di nazionalità marocchina, 8 algerini ed un tunisino;
- 20/6/2001 – Linosa (AG) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 cittadini palestinesi, ritenuti responsabili dello sbarco di 51 cittadini eritrei.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-12,81%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (a fronte degli 8 dell'anno precedente) con una diminuzione del 62,50%. Sono state scoperte 7 associazioni per delinquere (3 nell'anno 2000).

Nel territorio della provincia la criminalità diffusa è connotata da una netta preponderanza di reati contro il patrimonio. Particolare rilevanza assumono gli incendi dolosi, i furti di attrezzature agricole e l'abigeato.

I fenomeni di devianza giovanile e della dispersione scolastica sono alla base del coinvolgimento in attività illecite dei minori, i quali tendono a riunirsi in bande che possono essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

Si segnalano, per tutte, le seguenti operazioni di Polizia volte a fronteggiare il fenomeno:

- 1/3/2001 – Niscemi (CL) – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Lancia spezzata", ha tratto in arresto 20 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed altro;
- 30/3/2001 – Caltanissetta – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Luna park", ha tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di concorso in omicidio premeditato, detenzione e porto illegale di arma da fuoco;

- 4/6/2001 – Gela (CL) – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 imprenditori ritenuti responsabili di truffa. I predetti avrebbero indebitamente percepito contributi nazionali ed europei per un importo complessivo di circa 5 miliardi di lire;
- 6/6/2001 – Gela (CL) – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Gabibbo”, hanno tratto in arresto 15 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
- 31/7/2001 – Niscemi (CL) – personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell’Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, nell’ambito dell’operazione denominata “Tre stelle”, 2 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti, cocaina ed eroina, nei territori di Niscemi e Gela (CL), Caltagirone (CT) e Vittoria (RG). Tre provvedimenti restrittivi sono stati notificati a persone già detenute.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Da un punto di vista geo-criminale, il territorio provinciale può essere suddiviso in tre distinte aree: la parte nord, incuneata tra le province di Palermo ed Agrigento è interessata dalla così detta “mafia del Vallone”, di stretta osservanza corleonese e dedita prevalentemente al controllo degli appalti pubblici; la parte centrale, comprensiva del capoluogo e del comune di San Cataldo dove prevale “Cosa Nostra”; il comprensorio gelese, (comprendente i Comuni di Gela, Butera, Mazzarino, Riesi e Niscemi) dove sono presenti gruppi legati a Cosa Nostra, in conflitto tra di loro, ed alla Stidda, che attualmente starebbe svolgendo attività di intermediazione e pacificazione.

Il comprensorio gelese è oggi teatro di violenti scontri all’interno della “famiglia” locale che non ha ancora trovato un assetto definitivo, nonostante Cosa Nostra abbia sempre contato su strutture affidabili ed efficaci (famiglia Madonia).

Da segnalare altresì la recente scarcerazione di Cammarata Francesco di Riesi che avrebbe assunto la direzione della locale famiglia mafiosa.

Si segnalano, tra tutte, le seguenti operazioni di Polizia:

- 27/3/2001 – Caltanissetta – militari dell’Arma dei Carabinieri,

- nell'ambito dell'operazione denominata "Uranio", hanno tratto in arresto 13 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- Maggio/2001 – Gela (CL) e Milano – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 6 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 1.200.000.00 di lire;
 - 20/6/2001 – Caltanissetta – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone, affiliate alla cosca "Emmanuello" di Gela (CL), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Più che in altre realtà siciliane la provincia di Caltanissetta, ed in particolare Gela e zone limitrofe, si segnala la presenza di gruppi criminali albanesi dediti al traffico di stupefacenti, che anziché scatenare una reazione di rigetto, pare sia stata tollerata dalle organizzazioni mafiose gelesi (Cosa Nostra e "Stidda").

Tale strategia pur non configurando, allo stato, momenti di vera e propria organicità operativa, potrebbe essere giustificata dalla possibilità di sfruttare i canali di approvvigionamento degli stupefacenti gestiti dalla criminalità albanese, nonché di disporre di una manovalanza delinquenziale a basso costo, da impiegare per la consumazione di reati di primo livello.

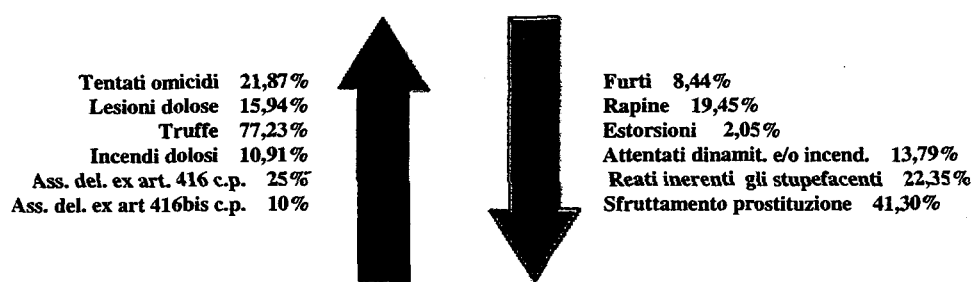
E' stato avviato dallo Stato un Contratto d'Area del comprensorio gelese, cui è annesso un Protocollo di legalità (sottoscritto il 6 marzo 2001) elaborato in collaborazione con Confindustria e cofinanziato dall'Unione Europea, con lo scopo di riavviare un processo di espansione imprenditoriale nell'area.

E' attivo a Caltanissetta un sistema di allarme anti-rapina collegato ad esercizi commerciali.

PROVINCIA DI CATANIA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-3,54%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 30 (a fronte dei 19 dell'anno precedente) con un aumento del 57,89%.

Il panorama criminale catanese è contrassegnato da un'alta incidenza di reati contro il patrimonio (borseggi, scippi, rapine ai passanti ed ai negozi) messi a segno da piccoli malavitosi, anche minori, provenienti dalle sacche extraurbane degradate che, spesso, costituiscono il serbatoio umano che fornisce manovalanza per la criminalità organizzata. Da sottolineare il sensibile incremento del numero di omicidi volontari (consumati e tentati).

Anche i centri della provincia esprimono propri gruppi criminali, in competizione reciproca, capaci di esasperare conflitti d'interessi in vere e proprie guerre. Dal carattere agropastorale delle aree interne deriva, infatti, una particolare aggressività delinquenziale e la propensione al ricorso frequente ed ipertrofico alla violenza, anche quando non sembri remunerativo.

Si segnalano, nel settore, tra tutte, le seguenti operazioni di Polizia:

- 21/3/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone per usura e traffico di sostanze stupefacenti;
- 20/5/2001 – Catania – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione;
- 4/7/2001 – Catania – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno

- tratto in arresto una persona, trovata in possesso di 64 kg. di marijuana;
- 17/7/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di rapina, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco;
 - 15/9/2001 – San Gregorio (CT) – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, una persona per ricettazione di reperti archeologici. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 548 reperti di epoca varia.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il panorama della criminalità organizzata etnea è contraddistinto dalla presenza contestuale di “cosa nostra” e di gruppi autonomi che, in taluni casi, supportano la politica mafiosa, in altri, confliggono apertamente con essa.

La struttura criminale principale nella provincia si conferma essere “Cosa Nostra” che non è articolata in “mandamenti” sebbene sia strutturata e disciplinata secondo i criteri palermitani e sia orientata prioritariamente secondo la prevalente politica di Provenzano.

In posizione egemone permane la famiglia mafiosa facente capo al detenuto Benedetto Santapaola che aggrega nel capoluogo le famiglie “Ercolano”, “Laudani”, “Savasta”, “Di Mauro” e “Sciuto” detto “Coscia” e che attualmente sta attraversando un momento di crisi per la spinta centrifuga operata da ambiziosi soggetti emergenti.

La famiglia mafiosa di Caltagirone, invece retta dai fratelli Francesco e Gesualdo La Rocca, ha assunto una posizione contrapposta a Provenzano e conserva una certa autonomia solo per il carisma dei leader che riescono a resistere alle pressioni di “Cosa Nostra” etnea.

Sono presenti altre organizzazioni criminali che, uscite sconfitte dalla guerra di mafia scatenata dai Corleonesi, hanno dato vita ad organizzazioni mafiose distinte ed in conflitto con “Cosa Nostra”: si tratta dei sodalizi “Sciuto-Cappello”, “Piacenti” detti “Ceusi” ed il ricompattato clan “Pillera”.

In tale contesto è in atto uno scontro tra i comuni catanesi di Scordia, Palagonia e quelli siracusani di Francofonte e Lentini, tra affiliati al clan "Nardo", legato a Benedetto Santapaola, ed elementi della cosca catanese dei "Cursoti", cui sarebbero legati i "Di Salvo".

Un altro focolaio di tensione si registra nel triangolo Bronte-Maniace-Maletto, conseguente alla crescente influenza sul territorio del clan di Montagno Bozzone obiettivo, peraltro, di un recente attentato.

Tuttavia, gli interessi legati al controllo degli appalti in loco consentono di realizzare le saldature operative tra componenti criminali di diverse estrazioni.

Si segnalano alcune delle operazioni portate a termine dalle Forze di Polizia:

- 13/1/2001 – Acireale (CT) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone affiliate alla famiglia "Sciuto", legata al noto Benedetto Santapaola, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro;
- 9/2/2001 – Mascalucia (CT) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, ritenute affiliate alla famiglia "Pulvirenti", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 bazooka, 1 fucile mitragliatore, 2 fucili a canne mozze, 4 pistole, 15 serbatoi per pistola, 300 cartucce;
- 1/3/2001 – San Giovanni la Punta (CT) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato 7 società facenti capo ad un imprenditore arrestato per associazione di tipo mafioso e corruzione, per un valore complessivo di circa 500 miliardi di lire;
- Aprile e maggio 2001 – Catania – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 5 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 15 miliardi di lire;
- 10/5/2001 – Catania, Livorno e Frosinone – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone affiliate al clan "Laudani-Santapaola", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata e continuata nei confronti di aziende della provincia di Catania;
- 21/5/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha tratto in

arresto 52 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti;

- 9/10/2001 – Catania – Personale della DIA ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili di proprietà di due persone, già indagate per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione denominata "Calatino" e ritenuti affiliati al clan "La Rocca". Sono stati sequestrati beni per un importo complessivo di un miliardo e 800 milioni di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il forte controllo del territorio esercitato dalle cosche di Cosa Nostra ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, operano col benessere delle famiglie locali in quelle attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Infatti il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo etneo, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto con quella nigeriana, maghrebina e colombiana.

Nel settore si segnalano, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

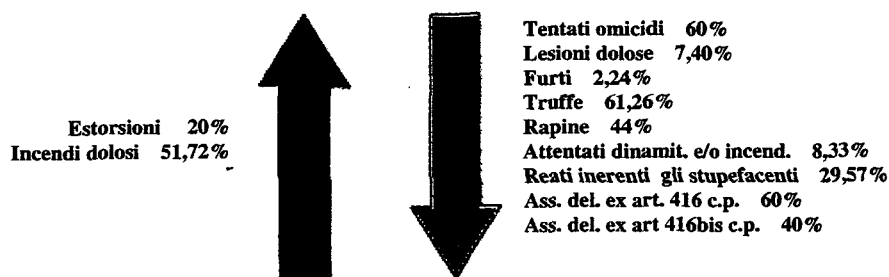
- 3/5/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo una cittadina nigeriana, ritenuta responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, minacce, alienazione ed acquisto di persone ridotte in schiavitù, in pregiudizio di giovani sue connazionali ed in concorso con persone ancora da identificare;
- 17/5/2001 – Catania – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione di cittadine colombiane;
- 15/10/2001 – Catania – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 3 cingalesi ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 96 extracomunitari;
- 12/12/2001 – Catania – militari della Guardia di Finanza hanno intercettato, nelle acque al largo della costa, un motopeschereccio al cui interno erano nascosti 34 clandestini cingalesi.

Risulta attualmente sciolto, per infiltrazione e condizionamento mafioso, il consiglio comunale di Calatabiano.

PROVINCIA DI ENNA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-8,97%).

In particolare risultano:



Nel 2001, come nel precedente anno, gli omicidi volontari sono stati 3.

Nella provincia le principali fenomenologie delittuose riferibili alla criminalità diffusa sono rappresentate dai reati contro il patrimonio, in particolare i furti (perpetrati specialmente nelle abitazioni site nelle periferie dei centri urbani ed ai danni patrimonio archeologico locale).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Cosa Nostra ennese sta attraversando un periodo di instabilità dovuto alla contrapposizione tra le famiglie di Pietraperzia, Piazza Armerina, Barrafranca e Villarosa, vicine al Provenzano, e le famiglie di Enna, legate al calatino La Rocca. Tale squilibrio permane, con gli effetti indotti di una potenziale conflittualità, anche per l'assenza di una leadership forte che possa comporre i dissidi e conferire una unitaria e condivisa strategia sul territorio, per i cospicui interessi in gioco nei settori degli appalti, previsti dall'Agenda 2000 e per la presenza di proiezioni mafiose extraprovinciali che cercano di legittimarsi quali referenti alternativi nella provincia.

Si segnalano nel settore, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 8/5/2001 – Enna – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 persone per associazione di tipo mafioso;

- 25/6/2001 – Enna – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 38 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, estorsione ed altro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

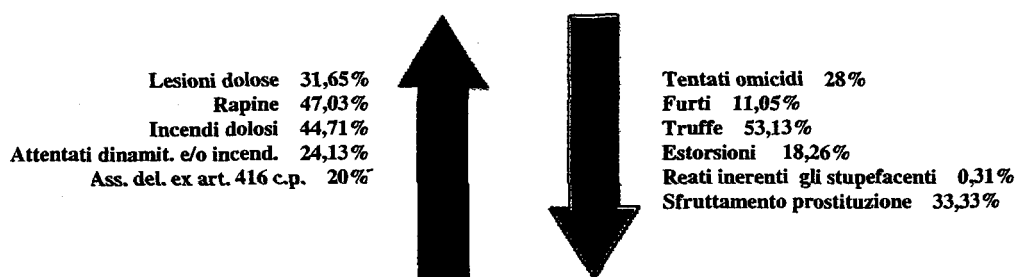
La presenza di extracomunitari nel territorio è molto limitata sia per la mancanza di uno sbocco sul mare, sia per la non favorevole situazione economica generale della zona.

Il fenomeno è, quindi, marginale e dà luogo a pochissimi episodi criminali, soprattutto reati contro il patrimonio.

PROVINCIA DI MESSINA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-6,25%).

In particolare risultano:



Nel 2001, come nell'anno precedente, gli omicidi volontari sono stati 10 e sono state scoperte 7 associazioni di tipo mafioso.

La criminalità diffusa risente della situazione economica locale, debilitata da un elevato tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, e dalla pressione criminogena esercitata da gruppi catanesi e reggini dediti, per lo più, alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di stupefacenti.

Inoltre la presenza di organizzazioni criminali di nomadi e l'aggressività dimostrata da taluni soggetti, perlopiù operanti nel settore agro -pastorale, costituiscono ulteriori fattori criminogeni.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La realtà criminale messinese conferma l'operatività di diverse espressioni delinquenziali dotate di un'elevata carica offensiva ma anche sostanzialmente prive di qualificata connotazione mafiosa.

Infatti, in loco le propaggini palermitana e catanese di Cosa Nostra hanno sempre privilegiato gli interessi economici più che le condotte tipicamente "militari", tanto da creare una struttura finanziaria ed imprenditoriale strettamente legata ai vertici di Cosa Nostra funzionale al reinvestimento di capitali provento, in buona parte, di attività illegali.

In sintesi, Cosa Nostra risulta presente attraverso la famiglia di Mistretta, il clan dei Barcellonesi e l'alleato clan dei Tortoriciani.

Anche la 'ndrangheta estende i suoi interessi nella provincia, attraverso affiliati alle cosche di Africo e Roghudi, nonché alla cosca Strangio per quanto attiene al traffico di droga.

Esistono infine forme autoctone di criminalità organizzata operanti perlopiù nel capoluogo e dedite al controllo del territorio ed al traffico di stupefacenti.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo campo ha portato, tra l'altro, al compimento delle seguenti operazioni:

- 10/1/2001 – Messina – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e corruzione. L'operazione rappresenta l'ulteriore epilogo dell'inchiesta relativa all'Università degli Studi di Messina denominata "Panta Rei";
- 28/3/2001 – Messina – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 13 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 3.500.000.000 lire;
- 28/6/2001 – Messina – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 48 persone, affiliate ai clan "Bontempo-Scavo", "Rampolla" e "Batanesi", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e turbativa d'incanti;
- 29/6/2001 – Messina – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persona attualmente sottoposta alla sorveglianza speciale della P.S.;
- 3/7/2001 – Messina – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 10 miliardi di lire. Nel corso dell'operazione è stato notificato un avviso di garanzia a 15 persone ritenute responsabili di usura;
- 29/9/2001 – Messina e Catania – militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente a militari della Guardia di Finanza, a conclusione di indagini nei confronti di affiliati al sodalizio

mafioso facente capo alla famiglia "Santapaola" di Catania, hanno tratto in arresto 8 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, usura e traffico di sostanze stupefacenti;

- 29/10/2001 – Messina – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 20 miliardi di lire;
- 12/12/2001 – Messina – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in collaborazione con personale di altra Forza di polizia, beni immobili per un valore complessivo stimato in circa 1.800.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 3 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

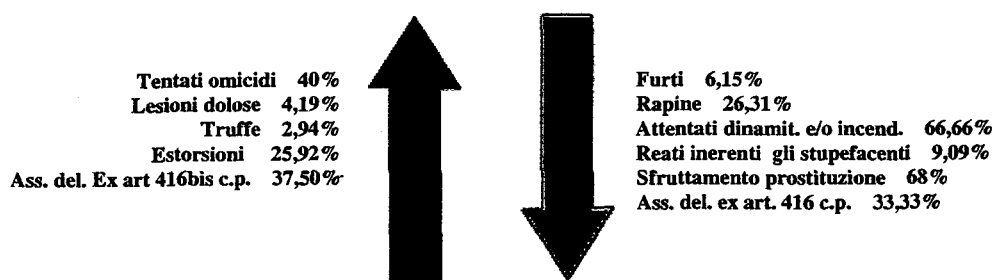
Nel contesto criminale messinese, si segnala anche una crescente penetrazione di organizzazioni criminali composte da cittadini di origine albanese attive, prevalentemente, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

A Messina è attivo un sistema di video - sorveglianza per il controllo dell'area urbana.

PROVINCIA DI RAGUSA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-3,84%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 7 (a fronte dei 4 dell'anno precedente) con un aumento del 75% mentre gli incendi dolosi sono stati 104 (come nell'anno 2000).

Nella provincia i fenomeni di criminalità diffusa sono presenti in misura abbastanza rilevante e si esprimono, principalmente, nella commissione di reati predatori e di quelli riconducibili alla cd. criminalità rurale: rapine e abigeati (soprattutto nell'area sud-orientale della provincia, dove operano anche frange infiltrate della delinquenza catanese); ricettazione di animali e furti di attrezzature agricole.

Non si registrano episodi simili nei comuni a più alta densità mafiosa, Vittoria e Comiso (per la parte occidentale della provincia), Scicli e Pozzallo (per quella orientale).

Significativo è il fenomeno della delinquenza minorile, dedita prevalentemente allo spaccio di droga.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

E' attuale l'ipotesi secondo cui il gruppo Dominante di Vittoria avrebbe avviato un processo di riorganizzazione dei propri ranghi, già fortemente depotenziati sia dalla conflittualità con i Piscopo (collegati alla potente articolazione gelese di Cosa Nostra riconducibile al

latitante Daniele Emmanuello), sia dalla pressante ed efficace azione di contrasto delle Forze di Polizia.

Tale fase di transizione e di minore controllo territoriale dei clan mafiosi sta però favorendo una recrudescenza della microcriminalità, attiva perlopiù nel settore delle rapine in danno di esercizi commerciali e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Contestualmente è stato registrato un incremento del numero degli attentati incendiari in pregiudizio di operatori economici della zona di Scicli, circostanza che potrebbe essere sintomatica di una ricerca di nuovi spazi illeciti da parte dei clan vittoriesi, riconducibili alle forze emergenti presenti nei due gruppi antagonisti.

Nell'ambito della provincia permane diffuso anche il fenomeno dell'usura che verrebbe praticata dalle stesse organizzazioni mafiose e da soggetti isolati i quali godono dell'appoggio dei sodalizi criminali in cambio di una percentuale sui profitti illeciti.

Si segnalano, nel settore, le seguenti operazioni di Polizia:

- 23/1/2001 – Vittoria (RG) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone affiliate al clan "Dominante", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e traffico di stupefacenti;
- 23/1/2001 – Vittoria (RG) – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Greeline", ha sottoposto a fermo 9 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti, rapina ed altro.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il fenomeno della microcriminalità è da attribuirsi per la maggior parte alla presenza di comunità extracomunitarie, in particolare nella zona costiera, che si dedicano prevalentemente ai reati contro il patrimonio, anche gravi o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Risultano altresì presenti esponenti criminali, in particolare albanesi, che gestirebbero il traffico di armi e di sostanze stupefacenti in collegamento con malavitosi locali.

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questo settore ha consentito di raggiungere notevoli risultati. Vanno citati:

- 17/1/2001 – Santa Croce Camerina (RG) – militari della Guardia di Finanza hanno rintracciato 31 clandestini albanesi;
- 9/2/2001 – Santa Croce Camerina (RG) – militari della Guardia di Finanza hanno rintracciato 28 clandestini albanesi;
- 16/2/2001 – Ragusa – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone, tra cui 6 cittadini extracomunitari, ritenute responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

* * * *

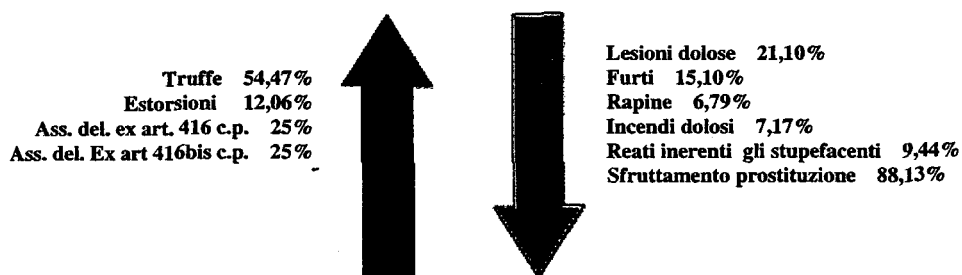
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- predisposto un Piano permanente di controllo coordinato del territorio.

PROVINCIA DI SIRACUSA**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-9,49%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 12 (a fronte dei 5 dell'anno precedente) con un aumento del 140%, mentre i tentati omicidi 22 (10 nell'anno 2000). Gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono stati 19 (a fronte dei 4 del 2000).

Nonostante la pervasività del crimine mafioso, la provincia è interessata, specificamente per situazioni di marginalità connesse alla crisi economica locale, anche da fenomeni criminali comuni, soprattutto predatori o legati allo spaccio di droga, che si manifestano con particolare aggressività.

Infatti, rileva il sensibile incremento del numero di omicidi volontari (consumati e tentati) e del numero di attentati dinamitardi e/o incendiari: 19 contro i 4 dell'anno 2000.

L'attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia ha permesso di conseguire, tra i tanti, i seguenti risultati:

- 21/3/2001 – Siracusa – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Cappellini", ha tratto in arresto 8 persone ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Uno degli arrestati risulta essere uno stretto congiunto del capo della cosca "Urso – Bottaro";
- 18/6/2001 – Pachino (SR) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Tentacolo", hanno tratto in arresto 7 persone, tra cui un avvocato ed un impiegato

comunale, ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione ed usura.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel territorio emergono per importanza e capacità criminale le seguenti cosche mafiose: zona nord, ove la famiglia "Nardo" dominante in tutta la provincia (con epicentro in Lentini) e legata al gruppo di "Cosa nostra" catanese ("Santapaola"). Il perdurante stato di carcerazione dei leader sta indebolendo fortemente tale struttura con progressiva delegittimazione nei territori di confine, ove permane un sanguinoso conflitto; zona sud: cosche "Aparo" e "Trigila"; capoluogo: cosca "Bottaro" estranea alla tradizione di cosa nostra, ed il gruppo c.d. "squadra di Santa Panagia" (collegata ai "Nardo" ed ai "Trigila"). Un tempo avversari risultano, attualmente, aver trovato una situazione di equilibrio per la gestione degli interessi economici in loco.

La provincia è parzialmente interessata, negli ultimi mesi, da un sanguinoso contrasto tra i gruppi criminali dei comuni siracusani di Francofonte e Lentini e quelli di Scordia e Palagonia della contigua provincia di Catania.

Esso deriverebbe dal tentativo del clan siracusano "Nardo", legato a Benedetto Santapaola, di acquisire il controllo del territorio e delle attività illecite (in particolare il traffico delle sostanze stupefacenti e le estorsioni nonché, in prospettiva, la gestione di appalti e di commesse pubbliche) avversato dai "Cursoti" catanesi, cui sarebbero legati i "Di Salvo" di Scordia.

Di particolare rilievo, inoltre, si rivelano i rapporti consolidati tra un sodalizio criminoso attivo in Solarino e comuni limitrofi, ed alcuni soggetti calabresi legati alle cosche della 'ndrangheta del versante jonico reggino (tra cui Grillo Bruno di Platì, imparentato con i noti Perre e Barbaro), e dediti al traffico di eroina e cocaina periodicamente immesse sul mercato siracusano.

A tal proposito, si segnalano, per tutte, le seguenti operazioni di Polizia:

- 17/5/2001 - Siracusa e Catania - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno confiscato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per 5 miliardi di lire nella disponibilità di

- un esponente della cosca "Triglia-Caminanti";
- 8/6/2001 – Siracusa – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 5 miliardi di lire, tra cui 5 appartamenti, tre autovetture e titoli bancari, nella disponibilità di un affiliato alla cosca "Nardo-Aparo-Triglia-Collegato";
 - 29/11/2001 – Mede (PV) e Siracusa – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato tre aziende e 628 apparecchiature elettroniche strumentali al gioco d'azzardo, sei autovetture e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a 145.000.000 di lire. Nel corso dell'operazione sono state trattate in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Negli ultimi mesi anche nella provincia aretusea sono stati segnalati, con frequenza, sbarchi di stranieri clandestini provenienti, principalmente, dall'Asia Minore.

Si registra, inoltre, nella zona di Lentini, la concentrazione di numerose prostitute extracomunitarie provenienti dalla vicina città di Catania.

Di recente è emersa nella provincia un'organizzazione di tunisini e marocchini che, unitamente a pregiudicati siracusani, era dedicata al traffico di droga.

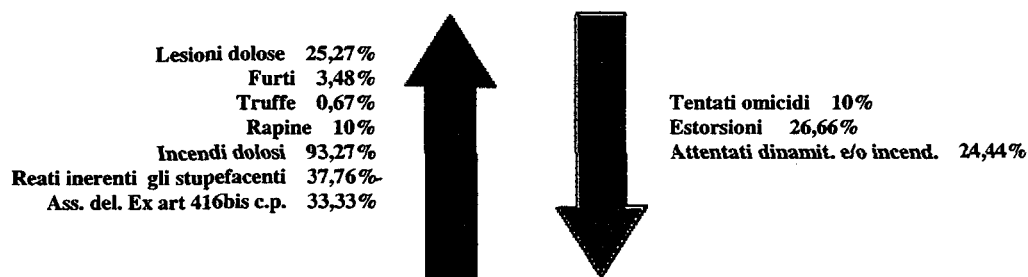
L'attività delle Forze di Polizia volta al contrasto della criminalità straniera ha condotto al conseguimento delle seguenti operazioni:

- 15/9/2001 – Gallina di Avola (SR) e Foce fiume Cassibile (SR) – militari della Guardia di Finanza hanno rintracciato 39 clandestini dello Sri Lanka;
- 2/10/2001 – Siracusa – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 4 cittadini cingalesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 98 extracomunitari. I fermati sono sospettati di essere i membri dell'equipaggio dell'imbarcazione utilizzata per il trasporto dei clandestini;
- 9/10/2001 – Marzamemi (SR) – militari della G. di F. hanno rintracciato 201 clandestini extracomunitari di varia nazionalità.

PROVINCIA DI TRAPANI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti ha subito un sia pur leggero incremento, soprattutto nel settore dei reati predatori (+5,18%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 4 (a fronte dei 5 dell'anno precedente) con una diminuzione del 20%. Sono state scoperte 8 associazioni per delinquere (3 nell'anno 2000). Non sono stati commessi reati concernenti sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (a fronte dei 7 del 2000).

Le fattispecie delittuose più ricorrenti sono quelle dei reati contro il patrimonio ed in materia di stupefacenti; di non trascurabile rilievo sono gli incendi dolosi e, per la valenza risolutoria di controversie private, gli attentati incendiari. Si riscontra, infine, una delittuosità minorile che sebbene non particolarmente marcata, tuttavia ricorre talvolta ad espressioni di notevole violenza, che è sfociata in omicidio (Alcamo 11-10-2001).

Da segnalare, tra le tante, le seguenti operazioni condotte dalle Forze di Polizia:

- 20/6/2001 – Trapani – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Fumo di Londra", ha tratto in arresto 4 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere e traffico internazionale di stupefacenti;
- ottobre 2001 – Bologna, Campobello di Mazara (TP) e Castelvetro (TP) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, truffa, ricettazione, riciclaggio e false comunicazioni sociali. Nel corso dell'operazione sono state notificate

informazioni di garanzia nei confronti di trenta persone e sequestrati beni immobili e quote societarie per un valore complessivo pari a 24.000.000.000 di lire.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il territorio provinciale, sotto il profilo criminale, è suddiviso nelle seguenti quattro “aree d’interesse”, poste sotto la direzione del latitante Matteo Messina Denaro rappresentante della potente famiglia di Castelvetro ed appartenente alla leadership di Cosa Nostra.

Oltre alla citata famiglia di Castelvetro, si registrano quelle di Mazara del Vallo, ove sono state risolte le recenti conflittualità interne; Trapani, ad elevata vocazione economica anche per la presenza del boss storico Vincenzo Virga, recentemente arrestato; Alcamo, di stretta osservanza corleonense (Melodia).

L’elemento distintivo della malavita organizzata trapanese (rispetto alle altre province siciliane) è rappresentato dallo stretto legame che essa intrattiene con i vertici delle famiglie mafiose palermitane di “cosa nostra”, evidente anche nella condivisione delle scelte del gruppo dirigente e, soprattutto, nella concreta presenza fisica nella provincia di boss del capoluogo che intervengono direttamente nelle vicende locali. Ciò appare connesso alla collocazione strategica per lo svolgimento dei traffici illeciti, soprattutto del traffico internazionale degli stupefacenti.

La simbiosi fra “cosa nostra” palermitana e trapanese si palesa anche in altri settori dell’illecito, quali il condizionamento delle istituzioni finalizzato al controllo degli appalti pubblici e dei settori dell’edilizia, della produzione di calcestruzzi e cemento nonché del riciclaggio in strutture turistico-alberghiere.

Segnali di interesse mafioso si colgono nell’ambito della marineria di Mazara del Vallo ove si registrano incendi dolosi ed attentati ai danni di armatori e operatori del settore ittico.

L’attività di contrasto delle Forze di Polizia ha portato al compimento, tra le altre, delle seguenti operazioni:

- 24/4/2001 – Trapani – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone, tra cui 5 facenti parte della Giunta comunale, ritenute responsabili di corruzione, abuso d’ufficio e falsità

ideologica;

- 8/6/2001 – Marsala (TP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 11 persone, tra le quali il Sindaco e sei componenti della Giunta, ritenute responsabili di turbativa d'asta, falso in atto pubblico ed abuso d'ufficio;
- maggio/2001 – Palermo, Altofonte, Termini Imerese (TP), Piana degli Albanesi e Messina – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 6 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata siciliana, per un valore di oltre 2.400.000.000 di lire;
- 29/6/2001 – Trapani – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone, tra cui il Comandante dei Vigili Urbani di Erice, per associazione di tipo mafioso, turbativa d'asta ed estorsione;
- 3/8/2001 – Trapani – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile ad un imprenditore, indiziato di appartenere alla famiglia mafiosa di Alcamo, già colpito da provvedimento restrittivo per associazione di tipo mafioso;
- 13/9/2001 – Trapani – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà 16 persone, affiliati alla famiglia di Alcamo, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, turbativa d'asta, frode e truffa;
- 18/9/2001 – Petrosino (TP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 15 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta ed alla concessione abusiva in subappalto, con l'aggravante delle finalità di favoreggiamento all'associazione mafiosa;
- 5/12/2001 – Palermo, Balestrate (PA) ed Alcamo (TP) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato in circa 912.842.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 4 persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Le coste del trapanese e le isole della provincia sono ancora le mete di un diffuso traffico di cittadini extracomunitari provenienti, soprattutto, dal nord Africa e dalla Turchia.

Si segnalano, nel settore, le seguenti operazioni di Polizia:

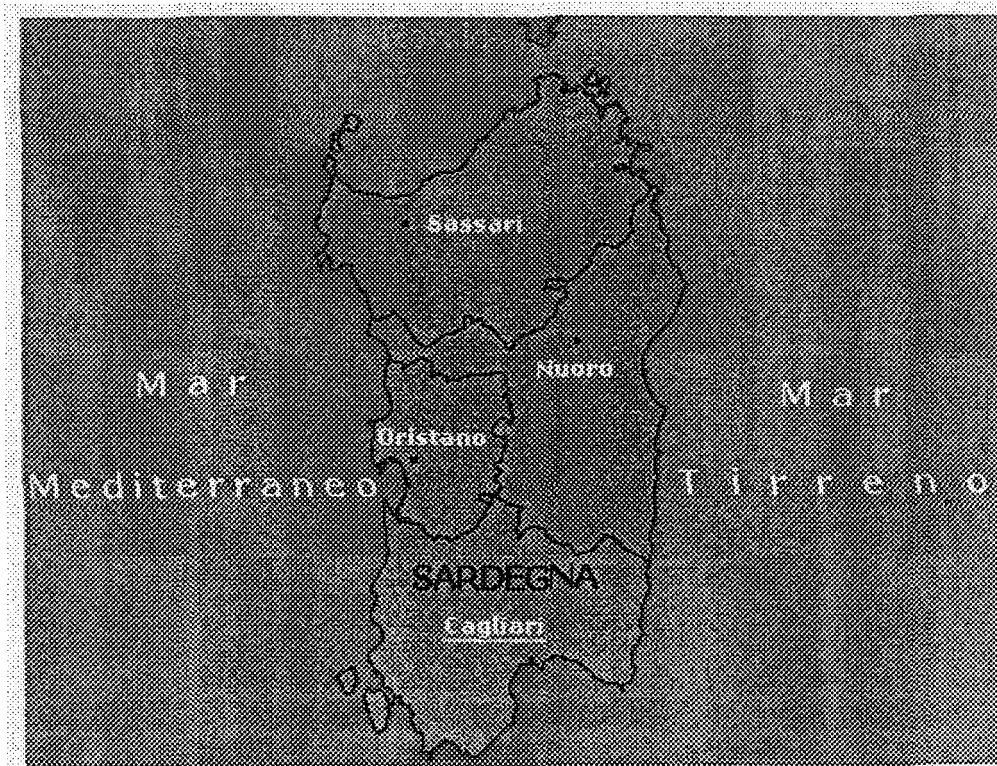
- 22/6/2001 – San Vito lo Capo (TP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 2 cittadini tunisini ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 76 clandestini di origine nordafricana sbarcati da una motobarca;
- 7/6/2001 – Pantelleria (TP) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rintracciato 6 cittadini magrebini e tratto in arresto il comandante dell'imbarcazione con la quale i clandestini erano giunti in Italia;
- 15/9/2001 – Trapani – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini turchi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- 24/11/2001 – Isola di Marettimo (TP) – militari della Guardia di Finanza hanno rintracciato 61 clandestini di varie nazionalità.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 358 Controlli a esercizi pubblici
- 148 Contravvenzioni elevate
- 48 Persone denunciate all'A.G.
- 1 Persona arrestata
- 22 Sequestri
- 32 Deleghe d'indagine eseguite
- 65 Autorizzazioni di polizia rigettate, revocate o sospese.

Sardegna

Sardegna

ABITANTI
1.661.429

SUPERFICIE
24.089,89 Km²

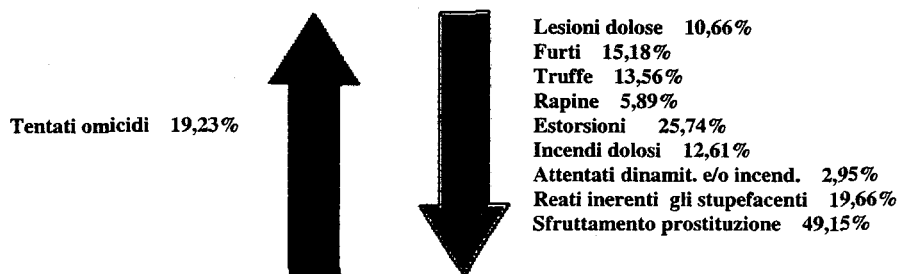
DENSITÀ
68 Ab./Km²

COMUNI
375

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-7,25%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 32 (a fronte dei 25 dell'anno precedente) con un aumento del 28%.

La Sardegna è caratterizzata da un modello criminale evoluto, fortemente localistico, che sebbene distinto tecnicamente dai sistemi organizzativi tipici delle altre organizzazioni mafiose tradizionali, esprime tuttavia pari soggettività criminogena, profondo radicamento sociale, elevata capacità di intimidazione ed orientamento all'arricchimento illecito.

Il banditismo sardo, infatti, è pericoloso non solo quando esprime la sua capacità nella consumazione dei sequestri di persona, ma anche nella sola vitalità di soggetti carismatici capaci di aggregare componenti delinquenti.

Sul substrato tradizionale, essenzialmente di tipo agro-pastorale, si è innestata una criminalità parimenti predatoria, dedita alle rapine ed una più moderna, evoluta, integrata nei circuiti nazionali ed internazionali del traffico di droga ed in contatto con le organizzazioni mafiose e di narcotrafficienti.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Rispetto a quanto avviene nelle altre regioni italiane la criminalità straniera appare di minore spessore organizzativo e di limitate capacità operative.

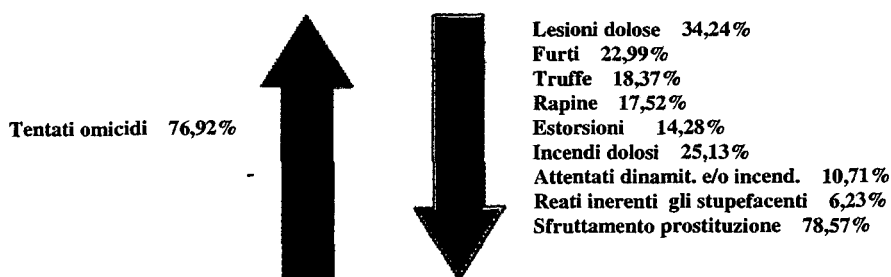
Ciò è dovuto alla collocazione geografica della regione, alla sua minore attrattività economica ed allo scarso spazio offerto dalla criminalità autoctona.

Tuttavia i gruppi di matrice etnica africana e slava controllano lo sfruttamento della prostituzione di connazionali e potrebbero sviluppare progressivamente un ruolo di intermediazione nel traffico di droga, attraverso il collegamento con gruppi omologhi ormai legittimatisi in Italia e in Europa.

PROVINCIA DI CAGLIARI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend nettamente decrescente rispetto al 2000 (-12,53%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 10 (a fronte dei 3 dell'anno precedente).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel territorio cagliaritano, sono presenti organizzazioni criminali solidamente strutturate ed in grado di gestire interessi economici di particolare rilievo, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Di rilievo è il fenomeno delle rapine perpetrate contro Istituti di credito ed Uffici postali nonché le rapine ed i furti finalizzati all'acquisizione di armi. Interesse assume altresì il fenomeno del riciclaggio prevalentemente gestito da soggetti di origine campana e realizzato anche attraverso attività imprenditoriale connesse ad intermediazione e cessione di beni di consumo.

- 18/5/2001 – Siurgus Donigala (CA) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di provvedimento restrittivo, 8 persone, ritenute responsabili di omicidio ed altro. L'evento delittuoso è riconducibile alla faida che vede contrapposte, fin dal 1995, le famiglie Desogus - Piludu alla famiglia Piras;
- 8 e 9/11/2001 – Carloforte (CA) – militari della Guardia di Finanza

hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 persone per traffico di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 1.500 kg. di hashish.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza di criminalità straniera nella provincia è legata prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie, per lo più nigeriane e dell'est europeo ad opera di loro connazionali. Alcune manifestazioni delinquenti, per lo più predatorie, sono riconducibili alla popolazione nomade che impiega sovente anche minori.

PROVINCIA DI NUORO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,35%).

In particolare risultano:

Lesioni dolose	31,94%	↑	↓	Tentati omicidi	30,43%
Furti	1,27%			Estorsioni	33,33%
Truffe	22,22%			Attentati dinamit. e/o incend.	24,47%
Rapine	29,03%			Reati inerenti gli stupefacenti	14,63%
Incendi dolosi	43,51%				

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 12 (a fronte dei 13 dell'anno precedente) con una diminuzione del 7,69%.

La fenomenologia criminale in passato maggiormente radicata nella provincia nuorese (i sequestri di persona a scopo di estorsione) nel corso degli ultimi anni è stata sostituita da un aumento dei reati di rapina a mano armata perpetrati in danno degli Istituti di credito, Uffici postali, furgoni portavalori, nonché nei confronti di cacciatori (per acquisirne le armi).

Rilevante è anche il fenomeno degli attentati dinamitardi in danno di appartenenti alle Forze dell'Ordine, Amministratori locali, nonché di privati cittadini in applicazione, in questo caso del cosiddetto "codice barbaricino", che appartiene alla tradizione agro pastorale e prevede il ricorso ad una giustizia privata, non legale, per la risoluzione di controversie. A tale contesto va ricondotto il fenomeno degli omicidi, per lo più riconducibile ad ataviche faide familiari.

Anche nella provincia emerge il fenomeno del traffico e spaccio cui i gruppi locali sono attratti per l'elevata remuneratività.

L'attività delle Forze di Polizia ha fatto conseguire, tra l'altro, la seguente operazione:

➤ 19/4/2001 - Orune (NU) - personale della Polizia di Stato ha

sequestrato, in un anfratto roccioso, 6 Kg. di esplosivo, 20 metri di miccia detonante e 10 metri di miccia a lenta combustione.

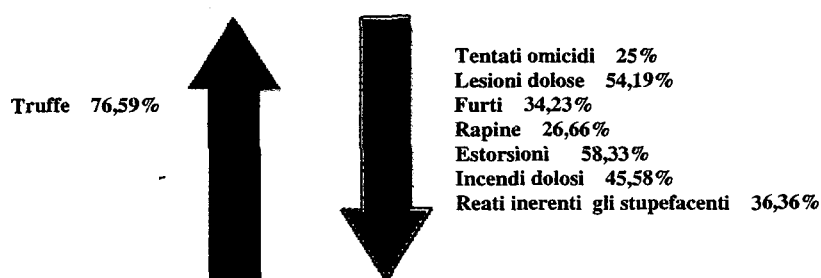
CRIMINALITÀ STRANIERA

Le caratteristiche geo economiche della provincia e la pressione violenta ed impermeabile della criminalità autoctona sul territorio non consentono opportunità criminali agli stranieri ivi presenti.

PROVINCIA DI ORISTANO**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in diminuzione rispetto al 2000 (-24,76%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 3 (stesso numero nell'anno precedente). Gli attentati dinamitardi e/o incendiari 26 (7 nell'anno 2000).

Le peculiarità del territorio e del tessuto sociale fanno sì che siano ancora presenti nell'oristanese reati, come l'abigeato, ormai desueti in altre zone del Paese.

Tuttavia, negli ultimi anni si è registrata una espansione del consumo di stupefacenti e dei reati ad esso connessi (a cui sono dediti piccoli gruppi di pregiudicati locali) e delle fenomenologie delittuose riconducibili al circuito della prostituzione alimentato, soprattutto, dall'ingresso di cittadine extracomunitarie.

Nella provincia è, inoltre, frequentissimo il fenomeno degli incendi boschivi, sovente di origine dolosa.

Alcuni episodi di efferata violenza, consumati nel territorio, sono per lo più riconducibili a futili motivi o a tensioni tra singole famiglie in ambienti agro-pastorali.

Si segnala, per tutte, la seguente operazione di Polizia:

- 7/4/2001 – Busachi (OR) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 7 persone, ritenute responsabili da aver organizzato un tentato duplice omicidio. Le potenziali vittime erano considerate gli autori di un duplice omicidio commesso in Busachi il 5/7/2000. Tali episodi potrebbero essere riconducibili a contrasti di confine

tra fondi e non alla faida tra i Mele ed i Caboni, che si è sviluppata a partire dagli anni '90 e che al momento sembra sopita.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La provincia è caratterizzata da manifestazioni criminali di tipo agro pastorale in cui il profilo associativo dei reati violenti riguarda perlopiù faide di origine antica. Inoltre, in alcuni casi, l'abigeato risulta il prodotto protoforme di una criminalità organizzata che mira al controllo di aree e della commercializzazione dei prodotti pastorali.

Su tale contesto si innestano nuovi gruppi dediti alla gestione del mercato locale degli stupefacenti, che sono proiezioni di organizzazioni delle province limitrofe, e che costituiscono embrionali forme di possibili più marcate soggettività criminali.

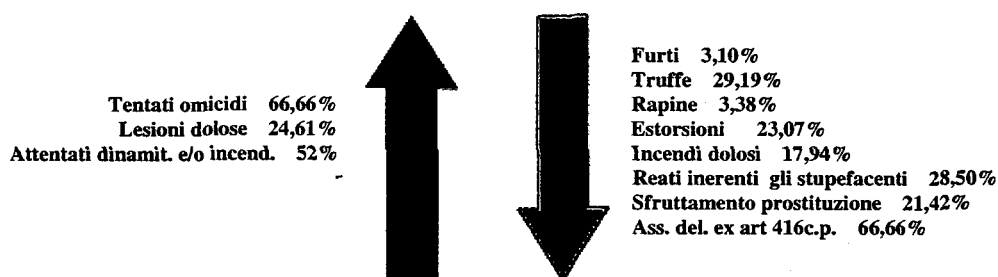
CRIMINALITÀ STRANIERA

La presenza di extracomunitari clandestini, quasi irrilevante, alimenta per lo più il circuito della prostituzione e dell'abusivismo commerciale, fenomeni concentrati soprattutto nella stagione estiva.

PROVINCIA DI SASSARI**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (+2,57%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 7 (a fronte dei 6 dell'anno precedente).

Nella parte settentrionale della provincia, sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di centri costieri ove si concentra il turismo estivo, si registra la presenza di una criminalità di tipo urbano, dedita soprattutto ai reati contro il patrimonio ed al traffico di stupefacenti. In quest'ultimo caso il territorio funge anche da snodo nell'ambito dei grandi traffici di stupefacenti che si sviluppano nell'Europa occidentale. Significativo anche il fenomeno del riciclaggio di denaro di provenienza illecita nel mercato turistico-immobiliare.

La zona meridionale della provincia è caratterizzata, viceversa, da un'economia prevalentemente di tipo agro-pastorale, cui consegue una criminalità rurale, violenta e predatoria. Ciò è confermato dalla consumazione di omicidi, correlati a faide familiari, ad attentati dinamitardi in danno di Amministratori pubblici e di appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Si segnalano, nel settore, le seguenti operazioni di Polizia:

- 12/2/2001 – Sassari – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 persone, due delle quali per associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione ed al riciclaggio di assegni, e tutti per sostituzione di denaro e truffa;

- 6/7/2001 – Bono (SS) – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno denunciato, in stato di libertà, 27 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, rapina, porto abusivo di materiale esplosivo e armi da fuoco. Queste, nel corso del 2000, hanno perpetrato numerose rapine in danno di Uffici postali anche nelle province di Sassari e Oristano, ed hanno posto in essere atti intimidatori nei confronti dell’Amministrazione comunale e del sindaco di Ottana (NU).

CRIMINALITÀ STRANIERA

La criminalità di matrice etnica, soprattutto dell’Est Europa e dell’Albania, opera prevalentemente nella zona costiera ed è dedicata allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di stupefacenti.

La posizione geografica della provincia e l’esistenza di una zona aeroportuale e portuale favoriscono la funzione della provincia di snodo nei traffici internazionali di droga e di armi, che allo stato risultano meramente “in transito”.

L’attività delle Forze di Polizia ha consentito di raggiungere, tra l’altro, i seguenti risultati:

- 7/4/2001 – Olbia (SS) – personale della D.I.A., unitamente a personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto un cittadino russo per traffico di armi. Nel corso dell’operazione sono stati arrestati altri 3 cittadini russi, un trafficante d’armi belga ed un croato e sono state sequestrate armi da guerra;
- 25/7/2001 – Sassari – personale della Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione denominata "Business 2", ha tratto in arresto 18 persone, ritenute responsabili di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di cittadine dell’Est europeo.

Elenco E-Mail degli U.T.G.

REGIONE	PROVINCIA	E-MAIL
VALLE D'AOSTA	AOSTA	presidenza@regione.vda.it
PIEMONTE	TORINO	pref.pref torino@interbusiness.it
	ALESSANDRIA	pref.prefalessandria@interbusiness.it
	ASTI	pref.prefasti@interbusiness.it
	BIELLA	pref.prefbiella@interbusiness.it prefbi@alpcor.it
	CUNEO	pref.prefcuneo@interbusiness.it
	NOVARA	cep.prefnovara@interbusiness.it pref.prefnovara@interbusiness.it
	VERBANIA	pref.prefverbania@interbusiness.it
	VERCELLI	pref.prefvercelli@interbusiness.it
LOMBARDIA	MILANO	prefettura.milano@tiscali.it
	BERGAMO	pref.prefbergamo@interbusiness.it
	BRESCIA	pref.prefbrescia@interbusiness.it
	COMO	pref.prefcomo@interbusiness.it
	CREMONA	cep.prefcremona@interbusiness.it
	LECCO	pref.preflecco@interbusiness.it
	LODI	pref.preflodi@interbusiness.it
	MANDOVA	pref.prefmantova@interbusiness.it cep.prefmantova@interbusiness.it
	PAVIA	d'urso@prefettura.pavia.it
	SONDRIO	pref.prefsondrio@interbusiness.it
	VARESE	pref.prefvarese@interbusiness.it
TRENTINO A. A.	TRENTO	com.comtrento@interbusiness.it
	BOLZANO	com.combolzano@interbusiness.it
VENETO	VENEZIA	pref.prefvenezi@interbusiness.it
	BELLUNO	pref.prefbelluno@interbusiness.it
	PADOVA	pref.prefpadova@interbusiness.it
	ROVIGO	pref.prefrovigo@interbusiness.it
	TREVISO	pref.preftreviso@interbusiness.it
	VERONA	pref.prefverona@interbusiness.it
	VICENZA	cep.prefvicenza@interbusiness.it
FRIULI V. G.	TRIESTE	pref.preftrieste@interbusiness.it
	GORIZIA	pref.prefgorizia@interbusiness.it
	PORDENONE	pref.prefpordenone@interbusiness.it
	UDINE	pref.prefudine@interbusiness.it

LIGURIA	GENOVA	pref.prefgenova@interbusiness.it
	IMPERIA	pref.prefimperia@interbusiness.it
	LA SPEZIA	pref.preflaspezia@interbusiness.it
	SAVONA	pref.prefsavona@interbusiness.it
E. ROMAGNA	BOLOGNA	pref.prefbologna@interbusiness.it
	FERRARA	pref.prefferrara@interbusiness.it
	FORLI'	cep.prefforli@interbusiness.it
	MODENA	pref.prefmodena@interbusiness.it
	PARMA	pref.prefparma@interbusiness.it
	PIACENZA	pref.prefpiacenza@interbusiness.it
	RAVENNA	pref.prefravenna@interbusiness.it
	REGGIO EMILIA	cep.prefreggioemilia@interbusiness.it
RIMINI	pref.prefrimini@interbusiness.it	
TOSCANA	FIRENZE	pref.preffirenze@interbusiness.it
	AREZZO	pref.prefarezzo@interbusiness.it
	GROSSETO	pref.prefgrosseto@interbusiness.it
	LIVORNO	pref.preflivorno@interbusiness.it cep.preflivorno@interbusiness.it
	LUCCA	pref.preflucca@interbusiness.it
	MASSA CARRARA	pref.prefmassacarrara@interbusiness.it
	PISA	pref.prefpisa@interbusiness.it
	PISTOIA	pref.prefpistoia@interbusiness.it
	PRATO	pref.prefprato@interbusiness.it prefettura@po-net.prato.it
	SIENA	pref.prefsiena@interbusiness.it
UMBRIA	PERUGIA	protocollo@prefettura.perugia.it
	TERNI	pref.prefterni@interbusiness.it
MARCHE	ANCONA	pref.prefancona@interbusiness.it
	ASCOLI PICENO	cep.prefascolipiceno@interbusiness.it
	MACERATA	pref.prefmacerata@interbusiness.it
	PESARO	pref.prefpesarourbino@interbusiness.it
LAZIO	ROMA	pref.prefroma@interbusiness.it prefetto.roma@tiscali.it
	FROSINONE	pref.preffrosinone@interbusiness.it
	LATINA	pref.preflatina@interbusiness.it
	RIETI	cep.prefrieti@interbusiness.it
	VITERBO	pref.prefviterbo@interbusiness.it

ABRUZZO	L'AQUILA	pref.preflaquila@interbusiness.it cep.preflaquila@interbusiness.it
	CHIETI	pref.prefchieti@interbusiness.it
	PESCARA	pref.prefpescara@interbusiness.it
	TERAMO	pref.prefteramo@interbusiness.it
MOLISE	CAMPOBASSO	pref.prefcampobasso@interbusiness.it
	ISERNIA	pref.prefisernia@interbusiness.it
PUGLIA	BARI	pref.prefbari@interbusiness.it
	BRINDISI	pref.prefbrindisi@interbusiness.it
	FOGGIA	cep.preffoggia@interbusiness.it
	LECCE	pref.preflecce@interbusiness.it
	TARANTO	gilda@planio.it
CAMPANIA	NAPOLI	pref.prefnapoli@interbusiness.it
	AVELLINO	pref.prefavellino@interbusiness.it cep.prefavellino@interbusiness.it
	BENEVENTO	cep.prefbenevento@interbusiness.it
	CASERTA	info@prefettura.caserta.it
	SALERNO	pref.prefsalerno@interbusiness.it
BASILICATA	POTENZA	prefettura.potenza@interbusiness.it
	MATERA	pref.prefmatera@interbusiness.it
CALABRIA	CATANZARO	pref.prefcatanzaro@interbusiness.it
	COSENZA	pref.prefcosenza@interbusiness.it
	CROTONE	pref.prefcrotone@interbusiness.it
	REGGIO CALABRIA	pref.prefreggiocalabria@interbusiness.it
	VIBO VALENTIA	pref.prefvibovalentia@interbusiness.it
SICILIA	PALERMO	pref.prefpalermo@interbusiness.it
	AGRIGENTO	pref.prefagrigento@interbusiness.it
	CALTANISSETTA	pref.prefcaltanissetta@interbusiness.it
	CATANIA	pref.prefcatania@interbusiness.it
	ENNA	cep.prefenna@interbusiness.it
	MESSINA	pref.prefmessina@interbusiness.it
	RAGUSA	pref.prefrgusa@interbusiness.it
	SIRACUSA	pref.prefsiracusa@interbusiness.it
TRAPANI	pref.preftrapani@interbusiness.it	
SARDEGNA	CAGLIARI	agostp@tiscali.it
	NUORO	pref.prefnuoro@interbusiness.it
	ORISTANO	pref.preforistano@interbusiness.it
	SASSARI	pref.prefsassari@interbusiness.it

